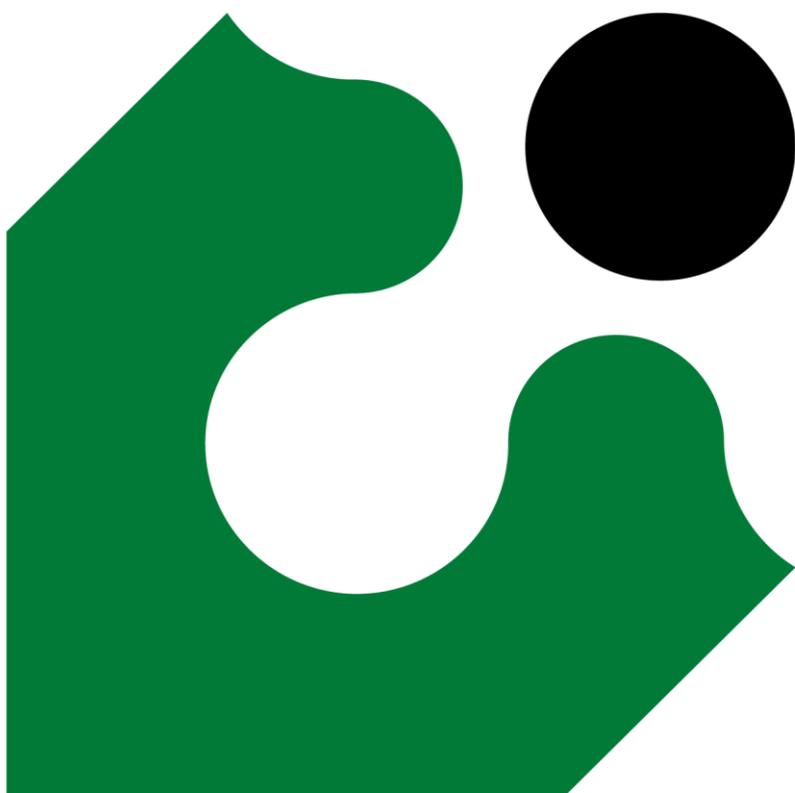




**Monitoraggio della presenza mafiosa
in Lombardia**

200418IST



Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Relazione finale seconda annualità
promossa da Giunta regionale - DG Sicurezza
nell'ambito del Piano attività 2020
(Codice PoliS-Lombardia: 200418IST)

DG Sicurezza

Gruppo di lavoro tecnico: Maristella De Pascalis

Dirigente responsabile: Gabriella Volpi

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Antonio Dal Bianco

Gruppo di ricerca:

Direttore: prof. Fernando dalla Chiesa

Gruppo di ricerca: dott. Andrea Carnì, dott. Marco Colombo, dott.ssa Filomena de Matteis, dott. Mattia Maestri

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

Indice

Introduzione	5
La Provincia di Milano	12
Le premesse	12
Gli sviluppi recenti	13
La Provincia di Pavia	30
Le premesse	30
Sviluppi recenti	31
La provincia di Lodi	40
Le premesse	40
Gli sviluppi recenti	40
La provincia di Como	45
Le premesse	45
Gli sviluppi recenti	46
La provincia di Varese	59
Premesse	59
Gli sviluppi recenti	60
La provincia di Monza-Brianza	72
Le premesse	72
Gli sviluppi recenti	75
La provincia di Lecco	92
Le premesse	92
Gli sviluppi recenti	93
La provincia di Sondrio	104
Le premesse	104
Gli sviluppi recenti	105
La provincia di Bergamo	111
Le premesse	111
Gli sviluppi recenti	113
La provincia di Brescia	124
Le premesse	124
Gli sviluppi recenti	126
La provincia di Mantova	138
Le premesse	138
Gli sviluppi recenti	140

La provincia di Cremona	149
Le premesse	149
Gli sviluppi recenti	150
Focus tematico: la geografia dei beni confiscati in Lombardia	158
Conclusioni	172
Bibliografia.....	175
Fonti istituzionali	175
Fonti giudiziarie	176
Rapporti di ricerca	177
Monografie	178
Saggi.....	180
Tesi di Dottorato e di Laurea:	181
Fonti di stampa	182
Fonti orali.....	192
Altre categorie	193

Introduzione

Questo Monitoraggio prova a offrire un aggiornamento approfondito e a vasto raggio sulla presenza del fenomeno mafioso in Lombardia. Ripercorre, del fenomeno, le principali dinamiche evolutive nel periodo 2018-2021 e cerca di darne una interpretazione adeguata, alla luce sia dei mutamenti di contesto sia di quelli in corso nelle strategie e nei campi di azione delle organizzazioni mafiose. L'orizzonte dell'analisi copre tutte le province lombarde, sottolineando per ciascuna di esse i fatti e le tendenze più significativi emersi nell'arco di tempo prescelto. Si tratta, come certo non sfuggerà al lettore, di un arco denso di movimenti di interessi. Il trascorso biennio di pandemia ha segnato infatti la nascita impetuosa di urgenze e bisogni sociali e materiali (in particolare nel settore della salute) generando lo sviluppo disordinato di mercati nuovi per tipologie e dimensioni, nei quali le organizzazioni mafiose hanno saputo inserirsi con abilità, registrando, secondo i principali centri investigativi del Paese, importanti successi. La crisi senza precedenti di interi comparti del commercio e del turismo prodotta dal lockdown e dalla "rivoluzione passiva" delle relazioni sociali, ha aperto varchi veloci e inaspettati in aree vitali dell'economia lombarda, tra le più vivaci a livello europeo. Aree di penetrazione, di allargamento degli interessi e della presenza mafiosi, nelle quali si vanno accumulando i segni di un possibile effetto di sostituzione dell'impresa sana, indebolita e fiaccata dagli eventi, con una tipologia di impresa assai diversa: insofferente della legalità, in grado di mobilitare proprie e opache risorse di capitali, titolare di collaudati strumenti di scoraggiamento verso la concorrenza. Non è ancora possibile stimare l'impatto combinato di pandemia e crisi economica (peraltro strettamente intrecciate) su queste aree. Ma certo il recente sondaggio realizzato da Confcommercio delle province di Milano-Lodi-Monza Brianza costituisce un monito che attraversa e pesa, soprattutto in chiave futura, il presente Monitoraggio: circa il 20 per cento delle aziende intervistate rispondono infatti di avere ricevuto proposte di prestiti da persone sconosciute, o di acquisto dell'attività a un valore inferiore a quello di mercato o di cessione di quote aziendali.¹ Certamente quando questo aggiornamento venne progettato non era immaginabile che il triennio posto sotto osservazione avrebbe comportato simili sbalzi di scenari, e che potesse risultare così gravido di nubi anche sotto questo profilo. Se era chiara la stretta formidabile per la quale sarebbe passata la società italiana, e in particolare, nel 2020, la società lombarda, non era chiaro affatto l'effetto di rimbalzo che si sarebbe velocemente prodotto negli assetti degli interessi criminali. Per questo la quantità e la qualità della presenza mafiosa che emergono dalla ricerca attestano, più che il cambiamento avvenuto, le condizioni che possono favorire altri e più profondi cambiamenti. Indicano movimenti di interessi e geografie. Definiscono un contesto regionale che gli straordinari quantitativi di risorse destinate dal Pnrr alla Lombardia metteranno alla prova.

¹ Confcommercio Milano-Lodi- Monza e Brianza, *La criminalità ai tempi del Covid*. Indagine realizzata tra le Aziende associate nei mesi di giugno e novembre 2020

Non è dunque pleonastico né retorico sostenere che questo “Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia” acquisti nella serie dei Monitoraggi Cross un valore particolare proprio in relazione al periodo in cui viene concluso e consegnato.

Si ricorda qui un primo monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia nel 2018, volto a definire il livello di sviluppo e radicamento delle mafie nella regione sia su un piano generale sia su un piano articolato per province.² In quel caso il rapporto si concentrò in particolare sul periodo successivo al 2010, considerato ormai unanimemente un anno spartiacque nella vicenda lombarda per il formidabile impatto giudiziario, mediatico e anche politico esercitato dall’operazione ribattezzata “Infinito-Crimine”, svoltasi nel luglio di quell’anno e guidata in coordinamento dalle Procure di Milano e Reggio Calabria. Vi è stato poi un secondo monitoraggio, realizzato nel 2019, che si è incaricato di realizzare due specifici gruppi di approfondimenti sulla scia del primo: uno ha riguardato la presenza delle organizzazioni mafiose nell’economia legale, dall’edilizia ai grandi servizi sociali; l’altro ha riguardato invece le modalità di diffusione e i settori di crescita della criminalità straniera.³ Entrambi i monitoraggi hanno cercato di offrire al lettore un adeguato disegno del retroterra storico in cui si collocavano e di cui erano proseguimento le dinamiche descritte. E hanno provato a delineare le trasformazioni emergenti anche collegandosi con gli studi già condotti proprio da CROSS per la Commissione parlamentare antimafia sulle regioni settentrionali nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018.

Questa è la ragione per cui il presente Monitoraggio, che segue fra l’altro quello condotto nel 2019-2020 sulle caratteristiche del movimento antimafia in Lombardia,⁴ dà quasi per scontata la conoscenza di quanto accaduto nella regione nel corso dei circa sessant’anni che vanno dal boom economico al 2018 (dai soggiorni obbligati ai sequestri di persona, fino al riciclaggio dei proventi del narcotraffico). Tuttavia, a beneficio del lettore meno specializzato, i ricercatori hanno avuto cura di dedicare ugualmente a ogni provincia una specifica sezione riservata alle “premesse” della attuale situazione, così da non smarrire il flusso e il senso dei fatti che ci hanno condotto alla impegnativa sfida di oggi.

A fare da base per l’attività di ricostruzione del nostro scenario sono state anzitutto le inchieste giudiziarie e delle forze dell’ordine. I loro risultati sono stati progressivamente integrati con una vasta batteria di elementi quantitativi e qualitativi, associati e intrecciati tra loro secondo un orientamento analitico e interpretativo volto a definire contesti generali e a

² CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia

³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, 2019, in collaborazione con PoliS-Lombardia

⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio dell’Antimafia in Lombardia*, Milano, 2020, in collaborazione con PoliS-Lombardia

valorizzare la dimensione storica del fenomeno mafioso. Si tratta di elementi eterogenei: dichiarazioni di prefetti, magistrati o altre autorità istituzionali, relazioni tenute in convegni istituzionali o di associazioni, rapporti di ricerca, articoli di giornale, studi accademici, tesi di laurea, statistiche ufficiali, ecc. Le province lombarde sono state studiate nella loro individualità, per meglio evidenziarne caratteristiche e tipologie di radicamento mafioso. Ma è stata cura del gruppo di ricerca delineare e portare alla luce, nella matassa dei fatti, dei processi e degli ordini di custodia cautelare, omogeneità e dinamiche territoriali più ampie, o al contrario -quando utile e necessario- più precise e circoscritte.

Quel che con buon livello di certezza è comunque emerso comunque può essere così sintetizzato:

1. Si conferma che la minaccia mafiosa in Lombardia è soprattutto legata alla sistematica avanzata della 'ndrangheta. In tal senso anzi, alla luce dei fatti oggettivi, non appare affatto arbitrario considerare ormai la Lombardia la "seconda regione di 'ndrangheta" d'Italia. Tra le altre criminalità mafiose si nota un ritorno, che gli inquirenti ritengono significativo, di Cosa nostra siciliana. Mentre si colgono tendenze a emulare il modello mafioso da parte di alcune organizzazioni criminali straniere, alle quali i ricercatori riservano una apprezzabile attenzione in coda all'analisi di quasi tutte le province.

2. Si accentua il dinamismo mafioso sui territori delle province nord-occidentali di Varese, Como e Lecco. La loro funzione sembra diventare via via più importante negli anni. Senz'altro per il livello di radicamento raggiunto e la ormai conclamata stabilità delle "famiglie" calabresi che le presidiano, con evidenti processi di ricambio generazionale. Ma anche per una nuova funzione di cerniera operativa da esse svolta (specialmente da Varese e Como) verso la Svizzera: meta, quest'ultima, di nuovi e rapidi spostamenti da parte dei clan, vuoi per meglio sfuggire alla repressione sul territorio lombardo vuoi per innestare nuove "colonie" nel complessivo tessuto della propria diffusione europea.

3. Si impone all'attenzione degli investigatori e degli analisti il ruolo dell'area sud-orientale della regione, segnatamente di una parte consistente della provincia di Mantova, in parallelo a una crescente (e ancora sottovalutata) vivacità della provincia di Cremona. Nei precedenti monitoraggi era stato ricordato come il mantovano fosse rimasto fundamentalmente estraneo per decenni ai meccanismi della penetrazione mafiosa. Ed era stato notato come mostrasse invece, più di recente, segni di elevata permeabilità, soprattutto di fronte alla spinta espansiva 'ndranghetista proveniente dalle aree settentrionali dell'Emilia. Ebbene, questi segni si sono fatti via via più certi e inquietanti, insieme con una complessiva maggiore effervescenza del fenomeno nella Lombardia orientale.

4. Va prendendo consistenza l'ipotesi che i clan dell'area sud della provincia di Milano stiano cercando insediamenti più protetti e meno visibili in piccoli centri della provincia pavese, dove

sia per essi più facile esercitare uno stretto controllo del territorio, anche in chiave difensiva. Si tratterebbe di un nuovo capitolo della strategia (già ricordata nei precedenti monitoraggi) di privilegiamento, da parte dei clan calabresi, dei comuni di dimensioni minori. Un capitolo *diverso*, però, poiché in questo caso ci si trova davanti non a un modello di infiltrazione (a volte casuale), ma a una ritirata strategica finalizzata a creare nuovi “fortini” meno controllabili ed espugnabili dalle forze dell’ordine.

5. Benché si rilevi ancora una differenza di fondo tra Lombardia ovest (dove il radicamento resta nettamente più profondo e massiccio) e Lombardia est, è però possibile disegnare una nuova geografia della presenza ‘ndranghetista rispetto a quella proposta nel primo monitoraggio, in cui si coglievano ancora con chiarezza le tracce della suddivisione maturata a fine Novecento. La ricordiamo: una coppia di province centrali, ossia Milano e Monza Brianza; quattro province definite corona, ossia Varese, Como, Lecco e Pavia; due province laterali, Bergamo e Brescia; e infine quattro province marginali, ovvero Lodi, Cremona, Mantova e Sondrio.

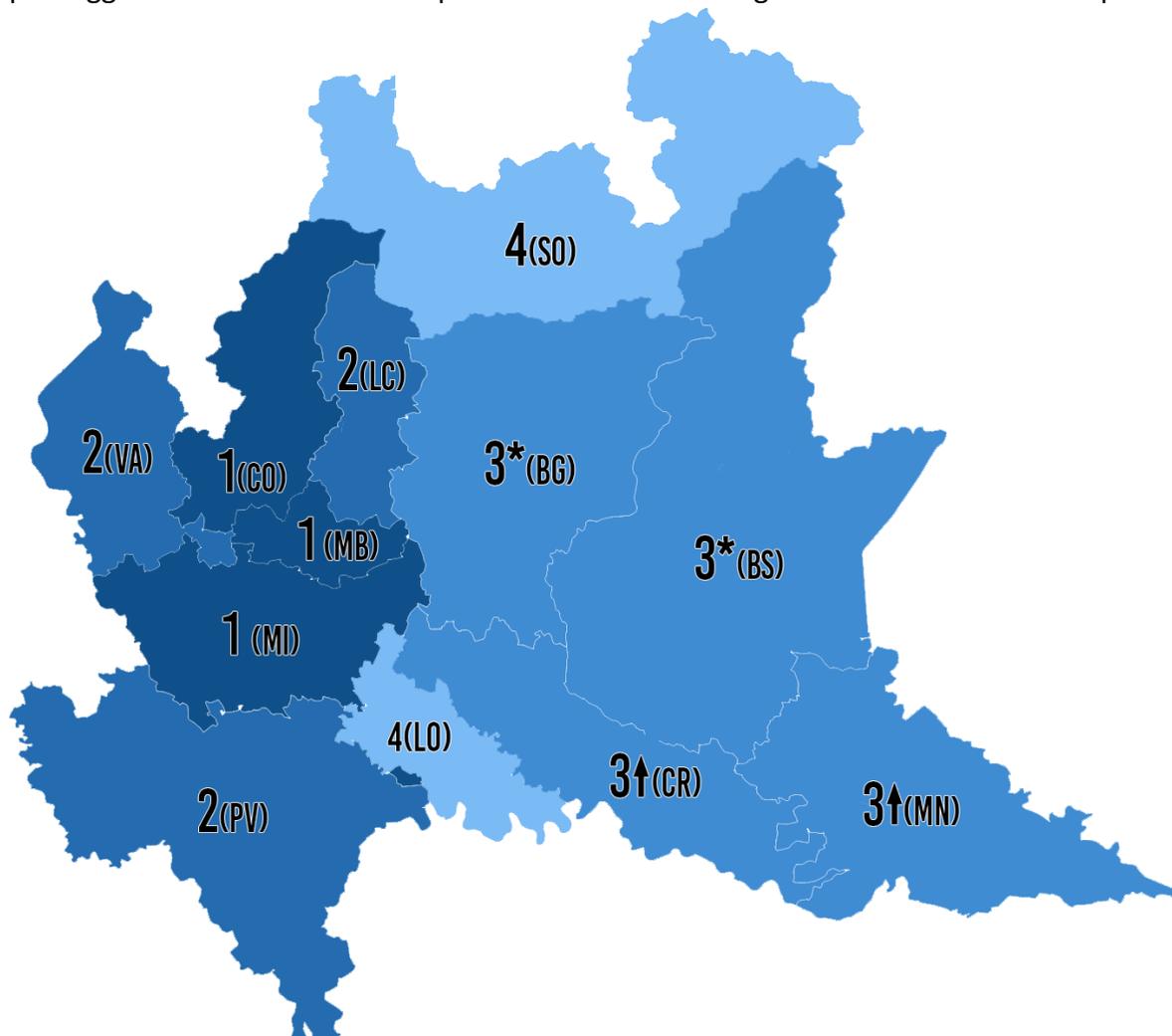
La situazione odierna sembra appunto distaccarsi sempre di più da quel modello, da cui (in quanto storico “antefatto”) aveva preso le mosse il Monitoraggio del 2018. E verosimilmente uno degli esiti più interessanti di questo nuovo studio è proprio la definizione e l’affinamento di nuovi criteri di lettura della distribuzione del fenomeno mafioso sul territorio lombardo. Più complicati, forse più sfumati. Con qualche grado di incertezza, e anche di evoluzione secondo le prospettive adottate.

La Mappa qui sotto prova a proporre il senso delle acquisizioni maturate nel corso del lavoro di ricerca. Per farlo si farà ricorso una volta di più a quello che abbiamo convenuto di chiamare il “metodo Cross”, adottato con buoni risultati in differenti occasioni, dalle Relazioni alla presidenza della Commissione parlamentare antimafia (2014-2017) agli stessi Monitoraggi effettuati per Polis-Regione Lombardia (2018-2021). Il principio euristico da cui si muove è quello già ripetutamente esposto e argomentato da chi scrive in più sedi scientifiche.⁵ Ossia che in questo genere di studi occorre riconoscere la superiorità delle metodologie di stima proprie delle agenzie di rating, fondate cioè sulla consapevole valutazione *sintetica* e soggettiva dei dati di un contesto, rispetto a quelle animate dalla pretesa di misurare lo stesso contesto attraverso una sequenza, breve o anche infinita (fino a 119!), di parametri

⁵ Si veda di recente il convegno “Mappatura dell’infiltrazione mafiosa nella provincia di Ferrara” promosso dal Centro studi giuridici europei sulla grande criminalità del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna, tenutosi presso la Facoltà di Giurisprudenza di Ferrara il 22.3.2022 (Relazione di apertura di Nando dalla Chiesa, *Problemi e orientamenti metodologici*)

“scientifici”, con esiti che si sono rivelati ripetutamente e manifestamente paradossali.

È dunque sulla base di questo orientamento metodologico che assegniamo un punteggio da 1 a 5 alle singole province della Lombardia, dove 1 rappresenta la massima minaccia mafiosa, definita naturalmente in relazione alle caratteristiche proprie della realtà settentrionale, e 5 la quasi inesistenza della stessa minaccia. Rispetto alle stime effettuate per il primo Monitoraggio vanno indicati alcuni cambiamenti. Come già notato, le province occidentali ricevono di nuovo punteggi decisamente più alti. Non vi sono ragioni per rivedere al ribasso i punteggi delle province di Milano, Monza-Brianza, Lecco, Varese, o sul versante sud, il punteggio di Pavia. Si tratta di province fortemente segnate da una strutturata presenza



mafiosa, soprattutto ‘ndranghetista, che l’azione della magistratura e delle forze dell’ordine continua a colpire da anni con inchieste assai incisive senza peraltro ottenere uno scompaginamento dell’avversario. Semmai potrebbero esservi anzi elementi per rivedere al rialzo le valutazioni delle province di Lecco e Varese, province nelle quali si nota un indubbio protagonismo di clan che vi si sono da tempo radicati. Tale revisione non è stata realizzata per ragioni di prudenza, ma sembra invece spettare di diritto alla provincia di Como, dove da

Mariano Comense a Fino Mornasco a Cantù (con l'episodio sintomatico dei fischi e delle insolenze contro il pubblico ministero durante il dibattito in aula) si sono moltiplicati i segni eterogenei di una particolare effervescenza dei clan. Non solo. La stessa provincia comasca ha acquisito un nuovo ruolo cerniera nei rapporti tra Italia e Svizzera e ha iniziato a registrare movimenti mafiosi in entrambe le direzioni, aumentando indubbiamente in quantità e in qualità la "presenza di mafia" venuta alla luce. Si conferma invece il valore 4 per la provincia di Lodi, che rispetto al Monitoraggio precedente non appare interessata da incrementi significativi di movimenti mafiosi, benché non ne risulti esente.

Diverso appare già di primo acchito il panorama della Lombardia orientale, meno allarmante nei valori registrati e tuttavia segnato da alcune problematiche e interpretative. Queste ultime sono state indicate con due modalità. La prima è l'integrazione della stima sintetica con un asterisco. Questo avviene nei casi delle province di Bergamo e di Brescia, sulle quali il gruppo di ricerca si è confrontato a lungo, pure con il concorso di attori istituzionali. L'indagine ha infatti messo in luce elementi di fatto in grado di portare le stime del precedente monitoraggio verso il valore 2, specie nella provincia di Brescia, e specie in alcune sue aree (ad esempio il bacino del Garda). Ma è prevalso alla fine un orientamento cautamente "conservatore", in virtù delle disomogeneità del contesto e della presenza di una importante criminalità economica *non* mafiosa, benché potenzialmente confinante con quella mafiosa (gli stessi clan cutresi, è stato autorevolmente osservato di recente, hanno poche imputazioni per narcotraffico, ma molte per reati fiscali)⁶. Si può dire che in questo caso vi sia un margine di incertezza nella collocazione, più alto su Brescia che su Bergamo, dove certe spinte criminali appaiono ultimamente più contenute.

La seconda modalità è quella adottata nei casi delle province di Mantova e Cremona. Qui il valore 3 viene integrato invece in entrambi i casi da una freccia ascendente, come già era accaduto per quella di Mantova. Il giudizio che si esprime in questo modo intende sollecitare l'attenzione verso le dinamiche espansive che si avvertono nei relativi territori sotto la pressione dei clan che operano, quasi tetragoni all'attività repressiva, nei confinanti territori dell'Emilia settentrionale. Passa da 5 a 4 invece il valore della provincia di Sondrio, dove con gli anni è diventata più visibile la presenza di attività riconducibili ai clan, segnatamente nel movimento terra.

Nel complesso occorre tuttavia segnalare una convinzione maturata nel gruppo di ricerca. Ed è che possa incidere su queste problematiche interpretative il dislivello di incidenza della stessa azione giudiziaria, dovuto verosimilmente alla minore disponibilità di mezzi che si registra sul versante orientale della regione a confronto con quello occidentale, da tempo più attrezzato (benché sempre al di sotto delle necessità operative) per contrastare un radicamento e un'offensiva storicamente più massicci. Così come può incidere la minore sensibilità sociale verso il fenomeno che si riscontra nelle province sud-orientali. Una

⁶ Intervento del Dott. Paolo Savio, magistrato presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia, intervento a Extralibera, Contromafie, Roma, 30 aprile 2022

sensibilità che alla luce della ricerca, come di altre precedenti ricerche, appare complessivamente al di sotto della realtà che si offre al ricercatore.

Il Monitoraggio viene chiuso infine da un focus speciale sulla geografia dei beni confiscati. Si tratta di una mappa di grande interesse, che con i suoi numeri (che costituiscono pur sempre, per valutazione concorde, la parte emergente di un fenomeno di maggiore ampiezza e profondità) conferma e qualifica sia il livello della presenza mafiosa e la sua tendenziale distribuzione territoriale sia la costanza e la vastità del contrasto svolto dallo Stato sul piano repressivo e giudiziario.

Gli inquadramenti sottostanti restituiscono al lettore, come detto, un'analisi il più scrupolosa possibile dei singoli contesti provinciali, attenta a non isolarli dalle dinamiche in corso su scala più larga, inter-provinciale o nazionale, nella consapevolezza che il quadro di insieme della fenomenologia mafiosa non possa comunque mai essere smarrito.

Nando dalla Chiesa
maggio 2022

N.B. Il presente Monitoraggio è frutto di un lavoro di ricerca, di analisi e di valutazione comune. Dovendo però attribuire singolarmente le sue varie parti ai ricercatori che vi hanno partecipato, esse possono essere così imputate:

Dott. Andrea Carnì: province di Monza-Brianza, Lecco e Sondrio

Dott. Marco Colombo: province di Milano, Lodi e Pavia

Dott.ssa Filomena De Matteis: province di Como e Varese

Dott. Mattia Maestri: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Bibliografia

Dott. Andrea Carnì e Dott.ssa Filomena De Matteis: Focus tematico sulla geografia dei beni confiscati

Le "Conclusioni" sono invece del sottoscritto

P.S. Il gruppo di ricerca si è rigorosamente attenuto al principio di non citare persone ininfluenti sulle vicende trattate. E ha anche osservato la regola di non citare persone coinvolte nei fatti giudiziari richiamati ma non condannate in via definitiva. Ha derogato a tale regola in pochissime eccezioni, ossia quando vicende e protagonisti abbiano suscitato una prolungata attenzione da parte degli organi di stampa o da parte di singoli organi istituzionali. In tal caso il silenzio avrebbe compromesso l'esigenza di completezza del quadro di riferimento offerto dai ricercatori. Quando si è compiuta questa scelta, è sempre stato chiarito l'eventuale grado della (eventuale) condanna riportata dalle persone citate. Si ricorda dunque il principio costituzionale secondo cui fino a condanna definitiva vale la presunzione di "non colpevolezza" dell'imputato.

La Provincia di Milano

Le premesse

L'area metropolitana di Milano risulta da sempre centrale per gli interessi mafiosi in Lombardia, registrando la presenza nel corso degli anni di tutte le principali organizzazioni mafiose italiane⁷. Come noto, la prima organizzazione a mettere radici in città fu Cosa nostra, sbarcata a Milano con l'arrivo di Joe Adonis, all'anagrafe Giuseppe Doto, trasferitosi nel capoluogo lombardo nel 1958 dopo l'espulsione dagli Stati Uniti⁸. Parallelamente al radicamento sempre più forte di Cosa nostra nella città di Milano, nei comuni dell'hinterland iniziò ad affermarsi la presenza di soggetti legati ai clan calabresi giunti al nord spontaneamente, seguendo i flussi migratori, o per costrizione, in applicazione dello strumento del soggiorno obbligato⁹. Due strategie differenti tra loro che portarono a due modelli di insediamento diversi e alla conquista di spazi e segmenti di mercato propri¹⁰.

A livello territoriale l'area più storica di insediamento mafioso è senza dubbio quella dell'hinterland sud-ovest milanese, dove si trovano i comuni di Trezzano sul Naviglio, Corsico e Buccinasco, divenuti prima punto di approdo poi vere e proprie roccaforti di Cosa nostra e 'ndrangheta. Nel corso degli anni le famiglie siciliane dei Ciulla e dei Carollo, legate ai Badalamenti e fortemente radicate a Trezzano sul Naviglio, lasciarono il passo alla famiglia calabrese dei Barbaro-Papalia insediatasi inizialmente tra Corsico e Buccinasco per poi espandersi nelle aree limitrofe. Elemento particolarmente rilevante che caratterizza i clan radicati su questo territorio è senza dubbio la grande capacità di adattarsi ai cambiamenti che intervengono nel contesto in cui operano senza subire particolari ripercussioni. Pur essendo state colpite nel corso degli anni da numerose inchieste¹¹, infatti, i gruppi mafiosi nella zona hanno tendenzialmente saputo resistere e rigenerarsi, sintomo di un profondo radicamento e di grande resilienza. Altra zona storicamente ad alta densità mafiosa è l'area nord-occidentale della provincia che conta la presenza di clan di 'ndrangheta già a partire dagli anni '60 con l'arrivo a Bollate della famiglia Mandalari da Guardavalle e, una decina di anni dopo, degli Ascone, giunti a Baranzate da Rosarno. Negli anni '80 proprio l'area di Bollate ebbe un ruolo

⁷ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia

⁸ L'arrivo di Adonis a Milano è emblematico in quanto si tratta del primo mafioso a giungere in città in una logica strategica, con l'obiettivo di espandere al nord la presenza dei clan. La centralità di Milano per le strategie di Cosa nostra, arrivata proprio grazie al ruolo di Adonis, è testimoniata dai due summit tra i vertici dell'organizzazione che ebbero luogo, come noto, in via Generale Govone nel giugno del 1970.

⁹ La provincia di Milano conta, tra il 1961 e il 1972, 48 soggetti sottoposti a soggiorno obbligato (dati: Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura, p. 289)

¹⁰ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano, *op. cit.*, p. 22

¹¹ Si segnalano, tra le altre, le operazioni *Nord-Sud* nel 1993, *Cerberus* nel 2008, *Infinito* nel 2010 e *Platino* nel 2014

centrale, a livello sia nazionale che internazionale, per i traffici di droga divenuti in quegli anni il business prediletto dall'organizzazione calabrese che, per massimizzare i profitti, stava sempre più puntando sul narcotraffico abbandonando i sequestri di persona, fino a quel momento business principale della 'ndrangheta¹². Dall'operazione "I fiori della notte di San Vito" del 1994 emerse poi la presenza di una locale di 'ndrangheta a Rho fondata da Giuseppe Francesco Mazzaferro, giunto nel 1976 a Cornaredo come soggiornante obbligato¹³. In quegli anni, invece, la presenza mafiosa nella parte orientale della provincia appare essere meno forte. Nel quadrante sud-orientale, in particolare, si registra la presenza di una "decina" di Cosa nostra e di alcuni soggetti legati alla cosca 'ndranghetista Libri-De Stefano-Tegano. A San Donato, invece, si rileva già a partire dagli anni '70 la presenza della famiglia Iacono¹⁴, legata alla Stidda. Appare in proposito importante sottolineare come nella provincia di Milano le famiglie legate alla Stidda e quelle legate a Cosa nostra, contrapposte in Sicilia da una sanguinosa guerra di mafia¹⁵, convivano e talvolta collaborino spartendosi il territorio come dimostrato dall'operazione "Gemini" del 1999¹⁶.

Nonostante questa presenza strutturata di più organizzazioni mafiose, a Milano e soprattutto nell'hinterland, fosse stata rivelata da diverse indagini, l'area fu tuttavia interessata da un vasto e continuativo fenomeno di sottovalutazione e rimozione,¹⁷ che portò anche diverse personalità istituzionali¹⁸ a negarvi la presenza di criminalità organizzata mafiosa. Solo con l'operazione "Infinito-Crimine", portata a termine dalle DDA di Milano e Reggio Calabria, si realizzò una generale presa di coscienza della gravità e del radicamento del fenomeno a Milano. L'operazione, tutt'ora la più importante e incisiva condotta al Nord, permise di censire la presenza di 16 locali di 'ndrangheta di cui 10 tra Milano e provincia¹⁹.

Gli sviluppi recenti

Anche negli anni recenti, in piena continuità con quanto rilevato nei decenni passati, la Città Metropolitana di Milano si è confermata zona nevralgica per gli interessi delle organizzazioni mafiose. Attualmente il territorio milanese conta la presenza di otto locali di 'ndrangheta

¹² Eleonora Cusin, *Una 'ndrangheta particolare. Clan calabresi a Bollate*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata v. 1 n. 1, 2015, CROSS, p. 75

¹³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano, *op. cit.*, p. 34

¹⁴ Filippo Franceschi, *San Donato Milanese e la criminalità organizzata. Uno studio di comunità*, cit. p. 106

¹⁵ Tra il 1987 e il 1991 si consuma il conflitto tra famiglie di Cosa nostra e giovani legati alla Stidda, culminato con la Strage di Gela del 27 novembre 1990.

¹⁶ Ombretta Ingrassi, *Il fatto/Operazione Gemini. I gelesi al Nord*, in Omicron/38, 2002, n. 3, p. 2

¹⁷ Sul tema della rimozione nel Nord si rimanda a Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, Torino, edizioni Gruppo Abele, 2016

¹⁸ Nel 2010, come noto, lo stesso Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi affermò: "anche se sono presenti singole famiglie, ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia". Un anno prima era stata l'allora sindaco di Milano Letizia Moratti a esprimere alla trasmissione televisiva "Annozero" la convinzione che "Con le regole che abbiamo a Milano non può succedere"

¹⁹ Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 64

radicate a Milano città, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano²⁰ e risulta essere la provincia lombarda con il maggior numero di locali. Tra queste, a destare maggiormente preoccupazione è senza dubbio la locale di Corsico, legata alla cosca Barbaro-Papalia di Platì e che estende la propria presenza nei comuni limitrofi ed in particolare a Buccinasco, comune notoriamente ribattezzato la *“Platì del nord”*²¹ proprio in virtù del profondo legame tra il clan e il paese di provenienza, sito sul versante ionico della città metropolitana di Reggio Calabria. Dalle recenti indagini emerge come la cosca sia particolarmente attiva e mantenga una certa centralità nel traffico degli stupefacenti. L'inchiesta *“The Hole”*, conclusasi ad inizio 2018, ha permesso in particolare di individuare e smantellare un'organizzazione dedita alla vendita di stupefacenti che, stando a quanto riportato dagli atti, avrebbe avuto in due soggetti appartenenti alla cosca Barbaro i propri interlocutori per rifornire le piazze di spaccio. I due, legati alla locale di Corsico, avrebbero avuto stabili rapporti con un membro della famiglia Agresta²², anch'egli originario di Platì e già condannato in quanto elemento di spicco della locale di 'ndrangheta di Volpiano in provincia di Torino²³. Rapporti con la locale piemontese si registrano anche nell'indagine che ha portato all'esecuzione, nel gennaio 2022, di 13 misure di custodia cautelare per soggetti sospettati di essere a vario titolo legati al clan. Secondo la tesi investigativa proposta dall'ordinanza firmata dalla dott.ssa Raffaella Mascarino, Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, il clan Barbaro avrebbe garantito una pluralità di forniture di stupefacenti a soggetti legati alla locale di Volpiano testimoniando così un saldo rapporto interregionale tra i due gruppi criminali. In particolare *“la molteplicità degli episodi, la serialità nell'attuazione delle condotte con le quali si sono realizzati gli scambi, la circostanza che le cessioni venissero operate a credito sono tutti elementi altamente sintomatici, da un lato, della saldezza del legame esistente fra fornitori ed acquirenti”*²⁴. Proprio lo sviluppo dei rapporti tra la locale di Corsico e quella di Volpiano sembra rappresentare il principale elemento di novità nelle dinamiche criminali dell'hinterland milanese. Con riferimento ai business portati avanti sul territorio dal clan Barbaro-Papalia, invece, risulta particolarmente rilevante un'operazione condotta dalla DDA di Milano nei primi mesi del 2018, e denominata *“Quadrato”* dal nome del quartiere di Corsico in cui operavano i soggetti arrestati, che ha permesso di colpire i responsabili di un'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'indagine, che ha portato all'arresto tra gli altri di tre soggetti legati, di nuovo, alla locale di Corsico²⁵, è

²⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-Dicembre 2020

²¹ Martina Panzarasa, N. dalla Chiesa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Torino, Einaudi, 2012

²² Nicola Palma, *Milano, Spacciavano la coca delle 'ndrine: 22 arresti*, il Giorno, 4 maggio 2018

²³ A partire dalla metà degli anni '70 la 'ndrina Agresta, originaria di Platì, si stabilisce nel piccolo comune alle porte di Torino grazie all'arrivo di Domenico Agresta. Come accaduto in diverse aree del nord Italia anche la Locale di Volpiano risulta attiva nei sequestri di persona alla fine degli anni '70 per poi passare al business più redditizio del narcotraffico. L'origine platiota della 'ndrina Agresta può aver rappresentato il punto di collegamento con la locale di Corsico.

²⁴ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 111

²⁵ Si tratta di tre fratelli, condannati rispettivamente a otto anni, sei anni e otto mesi e dodici anni di reclusione nel 2019.

emerso come il clan avesse imposto la propria egemonia nella vendita di stupefacenti dando vita ad una struttura articolata al cui vertice vi sarebbero stati proprio uomini di fiducia della cosca²⁶. A testimonianza della già citata capacità rigenerativa del clan Barbaro, gli arresti operati con l'operazione appena descritta non hanno interrotto il business ma hanno indotto la cosca a reagire riorganizzandosi. Come testimonia l'inchiesta "Quadrato 2", nata a seguito della precedente e portata a termine nel 2020, il vuoto lasciato nelle piazze di spaccio è immediatamente stato colmato dall'organizzazione senza particolare sforzo grazie al ruolo attivo di soggetti legati al clan²⁷ all'interno di un network forte e consolidato. A proposito della centralità della droga nel tessuto criminale del territorio è necessario segnalare come elemento particolarmente significativo un fatto delittuoso avvenuto a Buccinasco l'11 ottobre 2021. La vittima, uccisa in pieno giorno in quella che appare essere una vera e propria esecuzione, era elemento di spicco del narcotraffico milanese e il suo omicidio, sul quale sono ancora in corso indagini, potrebbe inquadrarsi in un'ottica di ridefinizione degli equilibri nel business della droga²⁸. L'uccisione risulta essere poi rilevante anche perché rappresenta il primo episodio di violenza in un territorio in cui da decenni i clan avevano optato per una strategia "silente"²⁹. In base alle valutazioni al momento disponibili, ed alle modalità con le quali è stato compiuto l'omicidio, si può ipotizzare l'estraneità della 'ndrangheta, sicché l'episodio potrebbe segnalare un tentativo da parte di gruppi a essa esterni di ridisegnare le gerarchie nel traffico di stupefacenti nell'hinterland sud occidentale del capoluogo, magari in virtù di una minore capacità di controllo del territorio da parte dei clan radicati sul territorio. In proposito, e con riferimento alla più volte ricordata capacità di adattamento e resilienza del clan, proprio le autorità giudiziarie ne colgono una strategia in corso di riposizionamento territoriale, che lo starebbe portando ad allontanarsi sempre di più dai centri di insediamento originario. Il contesto di comuni come Buccinasco, Corsico e Trezzano sul Naviglio è infatti profondamente mutato negli ultimi decenni, trasformando quelli che decenni fa erano comuni di piccole o piccolo-medie dimensioni in cittadine con una popolazione che oscilla tra i 20.000 e i 35.000 abitanti. Oltre al mutato contesto demografico, che rende comunque meno semplice il controllo del territorio da parte del clan, si registra poi negli ultimi anni un importante mutamento anche nel tessuto sociale con una risposta sempre più netta da parte della società civile alla presenza della criminalità organizzata. Come sottolineato dalla dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, *"operare a Buccinasco, che è al centro dell'attenzione da decenni, espone i soggetti legati ai clan all'attenzione delle forze di polizia. A ciò si aggiunge che Buccinasco oggi è una cittadina di*

²⁶ Carmine Ranieri Guarino, *"Coca" purissima, pusher, vedette e sentinelle: scoperto il fortino della 'ndrangheta. 14 arresti*, MilanoToday, 23 ottobre 2018

²⁷ Francesca Grillo, *La seconda stagione dei Narcos di Corsico*, il Giorno, 8 luglio 2020

²⁸ Francesca Grillo, *Salvaggio, "giustiziato" a Buccinasco e ora sepolto con i suoi tanti misteri*, il Giorno, 16 ottobre 2021

²⁹ Cesare Giuzzi, *Paolo Salvaggio ucciso a Buccinasco: giallo sui motivi dell'omicidio, era malato terminale. Cosa può succedere ora*, Corriere della Sera, 12 ottobre 2021

*trentamila abitanti in cui non è facile controllare il territorio e cogliere la presenza di occhi e orecchie indesiderate*³⁰. Come si vedrà meglio nel capitolo dedicato alla provincia di Pavia, i clan operanti nel sud ovest milanese starebbero dunque reagendo ai cambiamenti intervenuti sul territorio spostandosi qualche chilometro a sud verso centri più piccoli, in cui sia facile ritrovare le condizioni che avevano permesso il radicamento dei primi decenni. Questo trasferimento di diversi soggetti legati al clan Barbaro-Papalia verso comuni più piccoli anche nella provincia pavese non deve però essere inteso come segnale di un allentamento della pressione sulle zone del sud ovest milanese, dove la presenza della 'ndrangheta risulta tuttora forte e radicata.

Sempre con riferimento alla locale di Corsico è importante segnalare come la scarcerazione di Rocco Papalia, uscito dal carcere nel maggio 2017 dopo 26 anni di detenzione, abbia prodotto nel periodo in esame una serie di scontri anche accesi tra il boss e l'amministrazione comunale. A pochi mesi dalla sua scarcerazione, mentre la giunta del comune di Buccinasco era riunita nella parte di casa confiscatagli dopo il suo arresto, egli si è rivolto ai giornalisti affermando *"la 'ndrangheta siete voi"*³¹. E durante una trasmissione televisiva si è scagliato direttamente contro il sindaco di Buccinasco, colpevole di averlo invitato pubblicamente a chiedere scusa per le sue attività criminali: *"Cosa ha detto lui? Che io devo chiedere scusa alla cittadinanza. Io ho fatto più di lui perché ho costruito mezza Buccinasco con i mezzi miei di scavo e movimento terra. Lui sulu si 'mbucca 'a pila. Se c'è qualcuno che se ne deve andare deve essere lui. La mafia a Buccinasco non è mai esistita"*³². Una rivendicazione in piena regola, dunque, una sfida pubblica, a cui si aggiunge la scelta del boss di rivolgersi al tribunale per utilizzare il cortile della sua casa, confiscato insieme alla restante parte della struttura e da diversi anni riutilizzato socialmente. Sulla vicenda del cortile il Tribunale di Milano ha rimandato la decisione al 29 settembre 2022³³. La sfida di Papalia alle istituzioni cittadine, ed ecco il segno dei cambiamenti in corso, è stata però raccolta dalla cittadinanza che si è schierata al fianco del sindaco e ha voluto ribadire come Buccinasco sia cambiata rispetto a quella conosciuta a suo tempo da Papalia. Il 5 luglio 2021, a pochi giorni dalle dichiarazioni del boss, 40 sindaci, 50 associazioni e oltre trecento cittadini hanno sfilato per le vie cittadine passando simbolicamente anche da via Nearco³⁴.

Altro boss tornato nella sua città nel periodo in esame è Francesco Manno, già coinvolto e condannato nell'ambito dell'operazione *"Infinito"* e ora tornato nella *"sua"* Pioltello dove dovrà terminare di scontare la pena ai domiciliari. Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha

³⁰ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

³¹ Olivia Manola, *Buccinasco, giunta a casa Papalia, il boss: gli 'ndranghetisti siete voi*, Corriere della Sera, 22 marzo 2018

³² Cesare Giuzzi, *Buccinasco, la sfida del boss Papalia al sindaco antimafia Pruiti: "Qui ho fatto più io di lui"*, Corriere della Sera, 11 giugno 2021

³³ Francesca Grillo, *I Papalia contro il Comune: la lotta per il cortile continua*, il Giorno, 17 giugno 2021

³⁴ Francesca Grillo, *In piazza la società civile del Sud Milano: "Papalia mente, Buccinasco è nostra"*, il Giorno, 5 luglio 2021

respinto la richiesta di differimento della pena presentata dal suo legale ribadendo quanto già emerso da precedenti indagini ed in particolare il suo ruolo all'interno della locale di Pioltello e le sue frequentazioni con pregiudicati³⁵. Si segnala, inoltre, la condanna arrivata nel 2018 con rito abbreviato per due membri di spicco del clan Manno per un importante episodio di intimidazione su cui si è ampiamente occupata la stampa milanese. I due, nel 2017, avrebbero messo un ordigno davanti all'abitazione di un operaio ecuadoriano residente a Pioltello per un prestito a tassi di usura non restituito. Emblematico quanto si legge nelle motivazioni della sentenza di primo grado che sottolinea come l'attentato esprimesse *"l'autorità dei componenti del gruppo, in senso ampio (...) un'autorità che deve essere ben percepita non solo dalla vittima, ma da tutti affinché non si permettano di ripetere simili comportamenti"*³⁶. Seppur non risulti coinvolta in particolari operazioni, la locale di Pioltello è stata più volte indicata dalla Direzione Investigativa Antimafia come una tra le più attive nell'hinterland milanese³⁷.

Una novità rilevante nel periodo in esame, già segnalata dalla Direzione Investigativa Antimafia³⁸, è la riorganizzazione della locale di Legnano-Lonate Pozzolo emersa con l'operazione *"Linha"* del 2018. Se delle attività della locale si parlerà in maniera più approfondita nel capitolo dedicato alla provincia di Varese, dove hanno sede i principali affari del clan, è importante qui sottolineare i risultati dell'inchiesta *"Krimisa"* che ha permesso di individuare i vertici dell'organizzazione e i presunti rapporti organici con la politica locale. Ciò che emerge con chiarezza dall'operazione, e dalla successiva denominata *"Krimisa 2"*, è *"l'esistenza di un progetto di ricostituzione del gruppo criminale in grado di operare su quel territorio e di guadagnare denaro attraverso ogni sorta di attività illecita"*³⁹. Appare opportuno segnalare in questa sede due elementi caratterizzanti l'operatività della "locale", rappresentati dalla sua *"costante disponibilità di armi, funzionali al mantenimento del territorio ma anche utilizzate dai sodali"*⁴⁰ per la commissione di atti illeciti, e dall'esistenza della cosiddetta *"bacinella"* ossia la cassa comune utilizzata dal clan per le proprie attività⁴¹. La locale sarebbe diretta espressione del clan Farao-Marincola radicato a Cirò Marina, in provincia di Crotone, ed avrebbe avuto al suo vertice Vincenzo Rispoli, già coinvolto nell'indagine *"Infinito"* e condannato in appello a 14 anni e 8 mesi come boss della stessa locale. Per comprendere il sistema di relazioni di cui è portatore Rispoli è sufficiente analizzarne le parentele, evidenziate nell'ordinanza dell'operazione *"Infinito"*: *"Rispoli*

³⁵ Patrizia Tossi, Il boss Manno è fuori dalla cella. Ai domiciliari il resto della pena, Il Giorno, 24 marzo 2021

³⁶ Senza firma, Bomba in un palazzo a Pioltello, ridotta la pena a Roberto e Manuel Manno, Il Giorno, 14 novembre 2019

³⁷ Direzione Investigativa Antimafia, Relazione semestrale al Parlamento, luglio-dicembre 2018, p. 244

³⁸ ibidem

³⁹ Dott.ssa Alessandra Simon, Ordinanza di applicazione di misura cautelare – Procedimento Penale n. 16065/20 RG.NR, Tribunale di Milano – Ufficio GIP, 18 giugno 2020, p. 13

⁴⁰ Ivi, p. 105

⁴¹ Come sottolineato nella già più volte citata ordinanza di custodia cautelare dell'operazione *"Krimisa 2"*, infatti, l'esistenza di una cassa comune è considerata dalla giurisprudenza di legittimità uno degli elementi indiziati di maggior rilievo in ordine all'esistenza di un'associazione di stampo mafioso.

Vincenzo è, per parte di madre (...) legato al "locale di Cirò". L'indagato ha anche un legame di parentela acquisita con la famiglia Novella"⁴². Parentele influenti che, secondo l'ipotesi investigativa, gli avrebbero permesso di imporsi come capo della locale di Legnano-Lonate Pozzolo e di acquisire un potere enorme. Particolarmente rilevante in tal senso è la decisione di Emanuele De Castro, braccio destro di Rispoli arrestato nella stessa operazione e già noto per il suo coinvolgimento nell'inchiesta "Infinito", di collaborare con la giustizia rivelando agli inquirenti attività ed obiettivi del clan e facendo luce sulle sue strategie criminali. Secondo gli inquirenti, in base a quanto emerge dalle carte dell'operazione "Krimisa 2", la sua collaborazione sarebbe autentica e l'attendibilità delle sue dichiarazioni "si ricava dal fatto che lo stesso non si è limitato a confermare le risultanze investigative ma ha reso dichiarazioni caratterizzate dal requisito della novità". Grazie alle parole di De Castro, infatti, gli inquirenti hanno potuto far luce sull'omicidio di Cataldo Aloisio avvenuto nel 2008 a Legnano e rimasto finora irrisolto e i cui responsabili sono stati individuati in elementi di vertice della locale di Cirò⁴³. Le parole di Emanuele De Castro e del figlio S., che, come il padre, ha intrapreso un percorso di collaborazione con l'autorità giudiziaria a partire dal settembre 2019, confermano l'operatività della locale di Legnano-Lonate Pozzolo e la sua stretta connessione con la locale di Cirò Marina, di cui è espressione diretta, ed i cui vertici avrebbero rapporti significativi anche con elementi di vertice della locale di Rho⁴⁴.

Dovendo sintetizzare, nell'hinterland milanese sembra dunque ancora florido il business legato al narcotraffico, con l'immane reimpiego dei suoi proventi nelle tradizionali attività "legali" già viste nei precedenti monitoraggi. Nella città di Milano cresce invece l'allarme proprio per la possibile *pervasività* del riciclaggio dei proventi dalle attività illecite, specie grazie alle condizioni di crisi e sofferenza prodotta in molti settori dalla lunga stagione pandemica⁴⁵. Precedente emblematico è il caso di una storica farmacia milanese, sita a pochi passi dalla Stazione Centrale e già finita nel 2016 al centro di un'inchiesta antimafia. L'indagine "Contramal"⁴⁶, conclusasi nell'aprile 2018 con 13 arresti ed il sequestro del locale, ha portato alla luce un presunto legame tra l'esercizio commerciale e le cosche di San Luca. La farmacia, stando a quanto emerso dalle indagini, non sarebbe servita solo per ripulire il denaro proveniente dai traffici illeciti ma avrebbe avuto una sua logica strategica negli affari del clan aprendo la strada per un nuovo settore in grado di fruttare circa 20 milioni l'anno⁴⁷. Secondo l'ipotesi investigativa, utilizzando una serie di società fantasma create appositamente, i clan sarebbero riusciti di fatto a mascherare la presenza di uomini legati alla 'ndrangheta facendo

⁴² Dott. Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 602

⁴³ Andrea Camurani, *Cataldo Aloisio, per l'omicidio del genero del boss della 'ndrangheta un ergastolo e quattro assoluzioni*, Corriere della Sera, 23 novembre 2021

⁴⁴ Dott.ssa Alessandra Simon, Ordinanza di applicazione di misura cautelare – Procedimento Penale n. 16065/20 RG.NR, Tribunale di Milano – Ufficio GIP, 18 giugno 2020, p. 13

⁴⁵ Confcommercio Milano-Lodi- Monza e Brianza, *La criminalità ai tempi del Covid.*, cit.

⁴⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018, p. 452

⁴⁷ Cesare Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*, Corriere della Sera, 10 aprile 2018

figurare come titolare un prestanome che sarebbe riuscito ad ottenere le certificazioni dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop) necessarie all'acquisto a basso costo di farmaci salvavita e antitumorali⁴⁸. Una volta acquistati a prezzi stracciati, i farmaci sarebbero stati rivenduti illegalmente all'estero attraverso una rete di complici con profitti ingenti. Una volta compresa la portata del business, da quanto emerge dalle indagini, gli uomini di clan sarebbero stati pronti a massimizzare i profitti reinvestendo parte dei guadagni illeciti nell'apertura di altre farmacie in tutta la Lombardia. Se quello appena esposto rappresenta un caso limite in quanto, qualora confermato, unirebbe il classico reinvestimento di capitali a una nuova strategia di business per produrre una ulteriore spirale di profitti illeciti, è evidente come in numerosi altri casi i clan operanti sul territorio della Città Metropolitana abbiano scelto diversi locali di Milano per il riciclaggio di proventi illeciti. Sempre nel 2018 la Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di otto soggetti legati alla cosca Alvaro di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria. Secondo le ipotesi investigative un soggetto mai condannato per mafia, ma unito al potente clan calabrese da stretti legami di parentela, avrebbe ideato un sistema di società "cartiere" utilizzate esclusivamente per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti⁴⁹. E proprio a Milano erano stati fatti investimenti importanti come testimoniato dall'apertura, nel 2012, di un bar a pochi passi dalla sede del Consiglio Regionale della Lombardia. Il locale, secondo gli inquirenti che lo hanno sequestrato, sarebbe stato acquistato con mezzo milione di euro proveniente da traffici illeciti e non avrebbe giustificazione nei redditi denunciati⁵⁰. Ma la lista dei locali milanesi raggiunti da misure simili è lunga e coinvolge sostanzialmente tutte le principali cosche di 'ndrangheta attive sul territorio. Sembra però importante citare la vicenda relativa al "Dom", uno dei locali più frequentati della movida milanese di Corso Como, chiuso su disposizione dell'autorità giudiziaria nel luglio del 2018 in virtù dei presunti rapporti tra la "Milano by night", azienda titolare delle licenze del locale, e le cosche di Africo e Platì in Calabria⁵¹. Al di là della specifica vicenda, che non differisce da altre situazioni simili di locali legati ai clan, sembra importante sottolineare come le indagini siano scaturite stavolta dalla denuncia di un commerciante della zona che aveva confidato all'allora presidente della Commissione Antimafia del Comune di Milano, David Gentili, i suoi dubbi sulla costante presenza di determinati soggetti nel locale. Si tratta di un segnale di speranza da una città in cui ormai da decenni le autorità giudiziarie riscontrano una ritrosia di imprenditori e commercianti a denunciare i tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico. Come ha amaramente notato la coordinatrice della Direzione

⁴⁸ "Il farmaco antitumorale Faslodex veniva comprato a 800 euro invece che a 1320 a confezione" (C. Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*)

⁴⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018, p. 244

⁵⁰ Cesare Giuzzi, *I soldi sporchi della cosca nel bar dietro al Pirellone*, Corriere della Sera, 17 maggio 2018

⁵¹ Cesare Giuzzi, *Corso Como, chiuso il "Dom": "Così è entrata la 'ndrangheta"*, Corriere della Sera, 24 luglio 2018

Distrettuale Antimafia di Milano, Alessandra Dolci, in un'intervista al "Corriere della Sera": *"Oggi nessuno può dire che in Lombardia non ci sia la mafia. Gli imprenditori sono consapevoli di accettare i soldi dai clan e per questo non si presenteranno mai alla mia porta"*⁵².

Il quadro sin qui descritto, che trova conferma nella denuncia dell'ex Questore di Milano Sergio Bracco⁵³, sembra indicare come la principale attività criminale portata avanti dalle cosche nel milanese sia il traffico di stupefacenti in quanto permette l'accumulo di importanti somme di denaro da reinvestire in un secondo momento nell'economia legale. Non solo bar e locali della movida, come si è visto, ma anche gli storici settori dell'economia mafiosa ed in particolare le imprese legate al movimento terra e al ciclo dei rifiuti. È in tal senso importante sottolineare come la profonda crisi che ha colpito il tessuto economico a seguito della pandemia da Covid-19, con gravi ricadute soprattutto in determinati settori più esposti alle misure anti-contagio come ad esempio quello della ristorazione, abbia aperto importanti varchi per la criminalità organizzata, che ha potuto sfruttare le difficoltà del mondo imprenditoriale per infiltrarsi nell'economia legale. Da subito si è delineato l'interesse per l'ambito sanitario. Qui sin dai primissimi mesi della pandemia gli interessi criminali sembrano concentrarsi in diversi settori, tra cui si segnala, specificamente in Lombardia, la gestione e lo smaltimento di rifiuti ospedalieri, la cui produzione nel periodo considerato è inevitabilmente aumentata a dismisura⁵⁴. Già nel giugno 2020⁵⁵ la dott.ssa Dolci aveva segnalato l'interesse delle mafie, ed in particolare della 'ndrangheta, per questa tipologia di business a riprova della grande capacità adattiva delle organizzazioni criminali, che sarebbero riuscite nel giro di pochi mesi ad elaborare una strategia che permettesse di trarre il massimo profitto da una situazione assolutamente nuova ed imprevedibile. A ciò sarebbe seguita una seconda fase che si sostanzierebbe nell'aggressione all'economia legale sfruttando tre fattori chiave: la crisi economica che ha colpito gli imprenditori a seguito delle chiusure, l'ampia disponibilità di capitale da parte della criminalità organizzata e la rapidità di esecuzione garantita dall'agire al

⁵² Cesare Giuzzi, *Infinito, 10 anni dopo: "Caccia alle centrali del grande riciclaggio"*, Corriere della Sera, 13 luglio 2020

⁵³ *"La principale attività delittuosa posta in essere dai sodalizi mafiosi resta il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala, che garantisce da sempre enormi introiti di denaro liquido poi utilizzato per infiltrare l'economia sana del territorio attraverso la concessione agli imprenditori locali di prestiti a tassi usurari e l'esercizio abusivo del credito, ma anche con la semplice acquisizione di attività imprenditoriali in situazione di sofferenza finanziaria [...] Su questo aspetto ha inciso fortemente il lockdown dovuto all'emergenza da COVID 19, che ha messo a dura prova soggetti economici che avevano prima un tenore di vita in equilibrio, in particolare i piccoli artigiani e le imprese legate alla ristorazione"*. (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento – Allegato b*, gennaio-luglio 2020, p. XLIII)

⁵⁴ Nel 2019, ultimo dato disponibile, la Lombardia è stata la prima Regione italiana per numero di rifiuti ospedalieri prodotti con 32 mila tonnellate di rifiuti sanitari pericolosi (DATI Ispra). Pur non essendo ancora disponibili i dati relativi al periodo pandemico è facile immaginare come questo numero sia esponenzialmente aumentato nei due anni successivi, a causa dell'utilizzo sistematico di DPI e del numero di ricoveri aumentato a dismisura soprattutto nel primo semestre 2020, offrendo spazi di intervento importante per il loro smaltimento.

⁵⁵ Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse collegate, *Resoconto Stenografico 73*, Seduta di martedì 9 giugno 2020, p. 5

di fuori di ogni regola. Questi tre vantaggi specifici permettono di fatto alla criminalità organizzata di porsi come soggetti in grado di soddisfare i bisogni di imprenditori in difficoltà a causa della crisi economica, penetrando gradualmente nelle loro imprese fino ad assumerne il totale controllo. Si tratta, come noto, di uno schema collaudato e che già è risultato vincente per l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale. Maggiormente esposti a questi rischi risultano essere il settore della ristorazione, colpito duramente dalle chiusure, e le piccole e medie imprese piegate dalla crisi economica⁵⁶.

Altro aspetto particolarmente rilevante nel periodo in esame è senza dubbio quello relativo al traffico e allo smaltimento di rifiuti speciali che negli ultimi anni ha visto un esponenziale aumento del business proprio in Lombardia. In questa sede è opportuno ricordare alcuni episodi verificatisi nella Città Metropolitana di Milano e sintomatici dell'interesse della criminalità per questo particolare settore. Nella fase più acuta di quella che è stata una vera e propria "emergenza incendi" in Lombardia, verificatasi nel periodo 2017-2019, la città di Milano è stata colpita dal rogo che il 13 ottobre 2018 ha devastato il deposito di rifiuti speciali in via Chiasserini, per la cui bonifica sono stati necessari quattro anni di lavori terminati solamente nel febbraio 2022⁵⁷. Nell'impianto, acquistato dalla "Ipb Italia s.r.l.", erano stati stoccati 16 mila metri cubi di rifiuti di ogni genere nonostante la società non fosse in possesso delle autorizzazioni necessarie come constatato tre giorni prima del rogo durante un controllo della Polizia Locale di Milano, intervenuta su segnalazione di alcuni cittadini residenti nell'area⁵⁸. Quello che però risulta essere maggiormente rilevante nella vicenda di via Chiasserini sono i legami tra l'amministratore della "Ipb Italia", condannato in appello a 5 anni e 1 mese⁵⁹, e soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese. Pur non risultando coinvolti nell'inchiesta sul rogo, delle carte dell'indagine emergono i nomi di soggetti legati alla locale di Desio, espressione della cosca lamonte di Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, e già coinvolti in varie inchieste sul traffico di rifiuti, tra cui l'operazione "Star Wars" del 2009⁶⁰. Fermo restando il ruolo centrale in questo business di compagini criminali composte prevalentemente da imprenditori privi di scrupoli, la vicenda di via Chiasserini fa emergere per la prima volta un ruolo diretto e determinante di uomini legati ai clan e mette nero su bianco il coinvolgimento di soggetti legati alla 'ndrangheta. Uomini delle cosche avrebbero in particolare cercato per conto di un imprenditore i capannoni e gli impianti in cui stoccare i

⁵⁶ Cesare Giuzzi, "Sanità, aziende e usura le emergenze post-covid. Mafia pulita? Non esiste", Corriere della Sera, 10 giugno 2020

⁵⁷ Città metropolitana di Milano, *Terminata la bonifica ambientale del sito di via Chiasserini n.21*, comunicato stampa del 7 febbraio 2022

⁵⁸ Redazione, *Incendio a Milano, nel capannone andato a fuoco scoperti tre giorni prima cumuli di rifiuti non autorizzati*, Corriere della Sera, 15 ottobre 2018

⁵⁹ Redazione, *Rifiuti: maxi rogo Milano, 4 condanne in processo appello*, ANSA, 22 settembre 2020

⁶⁰ Cesare Giuzzi, *Incendio Ipb, uomini della 'ndrangheta nella banda dei rifiuti*, Corriere della Sera, 28 febbraio 2019

rifiuti e si sarebbero occupati del trasporto degli stessi⁶¹ svolgendo di conseguenza un ruolo centrale nel business. La vicenda di via Chiasserini, per la quale non si è ancora giunti a sentenza definitiva, sembra essere paradigmatica di come *“la gestione dei rifiuti sia il punto di incontro tra la criminalità mafiosa e la criminalità economica”*⁶². Appare opportuno in questa sede evidenziare come negli ultimi anni il fenomeno degli incendi in impianti di stoccaggio o gestione dei rifiuti sia in netta diminuzione anche grazie alla risposta investigativa ed istituzionale messa in atto a seguito dei numerosi episodi registratisi negli anni passati. Come sottolinea la dott.ssa Dolci, però, è necessario ricordare che l’attuale crisi economica e i grossi investimenti in arrivo in questo settore possono aprire opportunità importanti per la criminalità organizzata⁶³.

Sempre relativamente alla gestione illecita di rifiuti va citata per la sua importanza l’operazione condotta nel maggio 2021 dalla DDA di Milano e dai carabinieri forestali che ha permesso di individuare un gruppo criminale attivo nello smaltimento abusivo di macerie edilizie. Secondo le ipotesi investigative, un imprenditore milanese titolare di una cava a Zibido San Giacomo avrebbe agito in stretto rapporto con soggetti calabresi legati alla ‘ndrangheta e residenti a Buccinasco per smaltire illegalmente migliaia di tonnellate di macerie edilizie equiparate a rifiuti e provenienti da diversi cantieri della città. Il sistema attuato dai tre soggetti appare essere rodato e simile a quello già messo in campo in altre occasioni nel business dello smaltimento illecito: i rifiuti portati alla cava erano accompagnati da false certificazioni con codici riferiti a materiali inerti non pericolosi in modo da non dover eseguire le analisi ed i controlli necessari prima dello smaltimento. Durante le perquisizioni i carabinieri hanno ritrovato un libro mastro dove erano annotati tutti i conferimenti in nero avvenuti dai primi anni duemila e che confermerebbe come l’attività di smaltimento illecito proseguiva da almeno due decenni⁶⁴.

Le altre organizzazioni mafiose italiane – Se, come visto finora, la presenza della ‘ndrangheta è particolarmente rilevante in tutta la provincia milanese, ciò non ha impedito alle altre organizzazioni mafiose italiane di perpetrare i propri affari nel capoluogo lombardo. Dall’analisi del periodo in esame sembra in atto, ormai da diversi anni, una strategia di “sommersione” da parte delle altre organizzazioni mafiose con l’obiettivo di mimetizzarsi ed infiltrare in maniera meno evidente e senza clamore il tessuto economico e sociale. In particolare, i gruppi organizzati siciliani pur essendo meno visibili sembrano aver sviluppato

⁶¹ ibidem

⁶² Intervento della Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice DDA di Milano, nel corso dell’evento “Ecomafie – Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente”. (consultabile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=qE7Hpcclaqk>)

⁶³ ibidem

⁶⁴ Redazione, *‘ndrangheta, il clan Molluso dietro i rifiuti nella cava di Zibido San Giacomo: trovato libro mastro con vent’anni di traffici*, Corriere della Sera, 6 maggio 2021

“un alto livello di specializzazione nei reati contro il patrimonio”⁶⁵. Un’inchiesta conclusa in più tranche tra il 2019 e il 2020 ha svelato in particolare gli interessi della famiglia mafiosa dell’Acquasanta, nel tempo cruciale negli assetti di Cosa nostra, i cui vertici si erano stabiliti proprio nel capoluogo lombardo dove erano attivi nel reinvestimento di capitali illeciti. Nell’aprile 2019 il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro di una gioielleria in via Cavallotti⁶⁶, poi confiscata in via definitiva nel 2021, perché riconducibile a G.F., figlio di S.F. morto nel 2012 e ritenuto uno dei fedelissimi di Totò Riina. L’interesse del clan per Milano è confermato anche da successive indagini, in cui risulta nuovamente coinvolto G.F. insieme ai fratelli, che hanno portato gli inquirenti a mettere i sigilli a due società di Milano riconducibili ai rampolli del clan e attive nella vendita del caffè⁶⁷. Da segnalare, perché potenzialmente importante anche per il territorio milanese, è la decisione di G.F. di collaborare con la giustizia. Una decisione maturata nei primi mesi del 2021 e che risulta essere ancora in una fase embrionale, in attesa di riscontri, ma che potrebbe permettere di far luce sulle strategie di Cosa nostra e sugli investimenti nella città di Milano⁶⁸. Sempre con riguardo alla criminalità siciliana si registra un’operazione conclusa dai carabinieri della compagnia di San Donato che hanno tratto in arresto soggetti originari di Gela, ma residenti a Busto Arsizio e Melegnano, legati alla Stidda. Le indagini avrebbero accertato come questi soggetti si sarebbero resi protagonisti di un tentativo di estorsione, per una cifra di 150mila euro, con metodo mafioso ai danni di un imprenditore di San Giuliano. Prima della richiesta estorsiva, arrivata in pieno giorno e a volto scoperto sintomo di una piena consapevolezza del potere mafioso rappresentato, gli uffici della società erano stati distrutti da un incendio doloso, presumibilmente un avvertimento in vista del successivo avvicinamento. La decisione dell’imprenditore di non pagare e di rivolgersi ai carabinieri avrebbe poi portato gli uomini del clan ad alzare il tiro incendiando in pochi giorni, tra il 27 maggio e il 4 giugno, due camion della società ed alcuni container in un cantiere gestito dall’impresa⁶⁹. Pur evitando, a differenza di quanto accade nei territori di origine, manifestazioni violente per non attirare su di sé l’attenzione degli inquirenti⁷⁰, la presenza di soggetti legati alla camorra è testimoniata in diverse operazioni condotte dalle forze dell’ordine. Le indagini “Condor” e “Condor 2” hanno in particolare permesso di appurare l’esistenza di un gruppo malavitoso

⁶⁵ Direzione Investigativa Antimafia, Relazione semestrale al Parlamento, gennaio-giugno 2019, p. 355

⁶⁶ Salvo Toscano, *Milano, Gioielleria del centro sequestrata dal tribunale di Palermo: “è di un mafioso”*, Corriere della Sera, 9 aprile 2019

⁶⁷ Redazione online, *Mafia, affari illegali nel settore del caffè: colpo all’asse Palermo-Milano, sei arresti e sequestri di immobili*, Corriere della Sera 13 maggio 2019

⁶⁸ Francesco Patanè, *Palermo, collabora con la giustizia il boss imprenditore Gaetano Fontana*, la Repubblica, 5 marzo 2021

⁶⁹ G. Santucci, *Le mani della Stidda sull’imprenditore: “Fuori 150mila euro in quindici giorni”*, Corriere della Sera, 6 febbraio 2020

⁷⁰ Direzione Investigativa Antimafia, Relazione semestrale al Parlamento, luglio-dicembre 2020, p. 285

che, oltre a compiere numerose truffe ai danni di anziani, avrebbe agito con metodo mafioso per favorire il clan napoletano dei Contini⁷¹. Si segnala inoltre, anche per la camorra, la tendenza a reinvestire in locali e ristoranti milanesi i proventi degli affari illeciti. Nel febbraio 2020, ad esempio, gli inquirenti hanno posto i sigilli al ristorante “Da Michele” in piazza della Repubblica a Milano perché riconducibile al clan dei Casalesi. L’apertura di un locale di alto profilo, frequentato da personaggi in vista, si spiega con le opportunità che un’attività del genere è in grado di offrire. Come spiegato dalla dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della DDA di Milano, “i ristoranti alla moda servono per creare quella rete relazionale che arricchisce il patrimonio di un’associazione criminale con personaggi famosi, sportivi, nomi da spendere”⁷². Alla presenza, in vario modo radicata sul territorio, delle tre principali organizzazioni mafiose si aggiunge infine una sparuta presenza della criminalità organizzata pugliese che sembra manifestare la propria presenza nella provincia solo episodicamente, più per commettere singoli reati, connessi per lo più al traffico di stupefacenti o di tipo predatorio, che in attuazione di una vera e propria strategia di insediamento.⁷³

Le ultime operazioni – Nella tabella 1 si riportano in maniera schematica le principali operazioni fin qui ricordate che hanno colpito la criminalità di stampo mafioso nel periodo preso in esame. In essa vengono evidenziati sia i reati contestati sia i clan coinvolti.

Tabella 1– Principali operazioni condotte nel periodo in esame

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
The Hole	2018	carabinieri	Traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni	Province di Milano, Como, Monza e Brianza, Novara,	’ndrangheta, clan Barbaro
Quadrato e Quadrato 2	2018; 2020	carabinieri	Traffico e spaccio di stupefacenti	Provincia di Milano	Criminalità straniera e clan Barbaro
Coffe Break	2019	DDA di Palermo	Riciclaggio	Milano e Palermo	Cosa nostra, famiglie dell’Acquasanta

⁷¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 480

⁷² Andrea Galli, *Le mani in pasta della camorra. Chiusa la pizzeria “Da Michele”*, Corriere della Sera, 16 febbraio 2020

⁷³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 285

Krimisa e Krimisa 2	2019; 2020	DDA di Milano	Associazione di stampo mafioso	Provincia di Milano	'ndrangheta, Farao-Marincola/locale di Legnano
Condor e Condor 2	2019	DDA di Napoli e Milano	Truffe	Province di Milano e Napoli	Camorra, clan Contini
Mensa dei poveri	2019	DDA di Milano	Corruzione, aggiudicazione di appalti pubblici	Province di Milano e Varese	'ndrangheta, clan Molluso
Feudo	2019	DDA di Milano	Traffico e smaltimento illecito di rifiuti	Lombardia, Calabria, Campania	
Eyphemos 2	2020	DDA Calabria e Reggio	Reinvestimento capitali illeciti e concorso esterno in associazione mafiosa	Provincia di Milano e Reggio Calabria	'ndrangheta, clan Alvaro

Criminalità straniera – A completamento dello scenario milanese vale la pena sottolineare come, oltre alle forme di criminalità di stampo mafioso, siano poi presenti sul territorio metropolitano anche consorterie straniere attive in particolar modo nel traffico degli stupefacenti e in reati di tipo predatorio. Se in diverse occasioni le forze dell'ordine hanno individuato gruppi di origine albanese, marocchina e romena dediti allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti⁷⁴ ed in particolare di cocaina e marijuana, occorre piuttosto segnalare un regime di quasi monopolio della criminalità cinese nel traffico e nello spaccio dello shaboo⁷⁵, droga sintetica il cui utilizzo è in crescita in tutta Italia. Attivi a Milano e provincia risultano poi gruppi criminali nordafricani, che, oltre al traffico di stupefacenti, appaiono in particolar modo dediti a reati legati all'immigrazione⁷⁶.

⁷⁴ Si segnalano a titolo esemplificativo le ultime operazioni condotte: nel settembre 2020 l'operazione "N-ba" ha portato all'arresto di 4 soggetti dediti allo spaccio di cocaina mentre due mesi dopo l'operazione "Call o contact center" ha portato al fermo di altri sette cittadini albanesi. (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020)

⁷⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 331

⁷⁶ Si segnala l'operazione "Falsa Promessa" che ha portato all'arresto di cinque soggetti ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini egiziani, marocchini, cinesi e siriani, falso e corruzione.

Da tempo insediata nella città di Milano e nella sua provincia è però anche la criminalità di origine sudamericana, anch'essa attiva nello spaccio e nel traffico di sostanze stupefacenti, di cui contribuisce ad ampliare ulteriormente il già largo mercato. Con riferimento ai gruppi latinoamericani si segnala ad esempio, nel luglio del 2019, la scoperta di una raffineria all'interno di un capannone adibito a carrozzeria alle porte di Milano al cui interno soggetti peruviani raffinavano cocaina destinata alle principali piazze di spaccio. Nel settembre 2020, invece, la Guardia di Finanza del capoluogo ha sgominato un gruppo criminale, composto da peruviani e boliviani facenti parte di una più ampia rete di narcotrafficienti, che avrebbe introdotto in Italia ingenti quantitativi di stupefacenti attraverso gli scali aerei milanesi. Gruppi di origine peruviana sembrano ad oggi ricoprire una posizione di assoluto rilievo nell'importazione della cocaina e sembrano aver affinato le proprie competenze tecniche, tanto da riuscire ad occultare lo stupefacente in altri materiali attraverso particolari processi chimici per poi riestrarlo e renderlo disponibile per lo spaccio una volta arrivato a destinazione⁷⁷. Attraverso questi particolari processi essi riuscirebbero a trasferire la cocaina dai luoghi di produzione fino a Milano senza correre rischi particolari.

In riferimento ai cosiddetti "boschetti della droga", infine, di cui si è ampiamente parlato nel precedente analogo monitoraggio del 2019, si registra un cambiamento significativo nell'area di Rogoredo, largamente e positivamente bonificata. Se nell'area era stata segnalata la predominanza di gruppi nordafricani dediti allo spaccio di sostanze, ed in particolare eroina, ad oggi risulta che "i *pusher* maghrebini anche a seguito dei numerosi interventi delle forze dell'ordine, hanno spostato il loro centro di smercio lungo la ferrovia tra la stazione di Milano Rogoredo e quella di San Donato Milanese (MI) mantenendo sostanzialmente invariato il volume dei propri affari."⁷⁸ Lo spaccio in quel tratto, che causa tra l'altro gravi problemi di sicurezza per la circolazione dei treni, sarebbe stato gestito da soggetti marocchini ed italiani facenti parte di un'organizzazione criminale coordinata da componenti di una famiglia marocchina nota come clan Mansouri⁷⁹. Nessun cambiamento significativo si registra invece nelle zone boschive a nord del capoluogo, tra i comuni di Lainate, Garbagnate e Cesate, dove -secondo "tradizione" - gruppi di origine marocchina presidiano l'area contendendosi il business dello spaccio di qualsiasi tipo di sostanza.

Analisi dei dati – A conclusione del paragrafo si ritiene utile riportare sinteticamente i dati, estratti dal database Istat, riferiti ai principali reati "spia" per il decennio 2010-2020. Nella prima tabella sono segnalati reati "aggressivi" (estorsioni, usura e danneggiamenti) mentre nella seconda vengono inseriti quelli riferibili tendenzialmente a mercati illegali (prostituzione, droga e riciclaggio).

⁷⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio – giugno 2021, p. 283

⁷⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio – giugno 2021, p. 282

⁷⁹ Nicola Palma, *Rogoredo, il clan Mansouri e la super eroina*, il Giorno, 25 maggio 2021

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	389	340	342	392	480	508	529	561	849	625	514
Usura	16	12	23	21	20	9	6	15	9	4	4
Danneggiamento a seguito di incendio	399	405	364	306	278	346	342	400	415	345	285

Tabella 3 - Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sfruttamento prostituzione	79	95	71	51	54	58	38	25	23	20	15
Riciclaggio	50	70	72	63	65	84	58	76	69	59	65
Normativa sugli stupefacenti	2540	2413	2513	2383	2333	2508	2500	2689	2786	2975	2778

Tra i dati sopra riportati risalta sicuramente quello relativo ai reati collegati agli stupefacenti, protagonisti negli ultimi anni di un vorticoso aumento nella provincia di Milano. Per questo motivo esso è oggetto di un approfondimento nella tabella che segue e che mette a confronto la Provincia di Milano con la regione e la macroarea del nord-ovest. A risaltare in altro senso, invece, è il dato sull'usura, in chiara diminuzione statistica. Se ad un primo sguardo il drastico calo delle denunce per fenomeni di usura potrebbe sembrare un dato particolarmente positivo, in realtà esso sembra rispecchiare una tendenza crescente a non denunciare reati di questo tipo come già più volte segnalato dagli inquirenti. Su questo argomento si segnalano ancora una volta le parole della dott.ssa Alessandra Dolci, che ha sottolineato come “una volta i mafiosi non praticavano l'usura, oggi sì e sempre più spesso, è così che si accaparrano immobili e negozi per poi controllare piano piano l'economia di vicinato”. E così continua la coordinatrice della DDA milanese: “Ricordiamoci che questo non è un comportamento neutro, perché riconosce autorità al crimine organizzato o al soggetto contiguo. Denunciare è un dovere morale”⁸⁰.

Tabella 4 - Reati inerenti alla normativa sugli stupefacenti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Area Nord-Ovest	54,9	53,3	53	57,6	62,8	63,9	66,8	60,1
Lombardia	56,2	54,6	53,8	54,3	59,1	58,2	59,7	55,3
Provincia di Milano	76,2	73,2	78,3	77,8	83,3	85,9	91,1	85,3

⁸⁰ Anna Giorgi, *Usura e estorsione, una pandemia: “La mafia punta ai negozi di quartiere”*, il Giorno, 26 novembre 2021

Comune di Milano	114,8	101,1	112,6	117,4	138	149,1	155,3	133,7
------------------	-------	-------	-------	-------	-----	-------	-------	-------

In ogni caso le tabelle suonano allarme per Milano e provincia soprattutto sul fronte degli stupefacenti. La città di Milano risulta essere stabilmente al di sopra della media regionale e di quella dell'intero quadrante nordoccidentale e a partire dal 2014 si registra un costante aumento dei reati in questa materia interrotto solo nel 2020, anno per cui, però, non si può non tenere conto della situazione emergenziale causata dalla pandemia da covid-19 che ha di fatto paralizzato l'intero paese.

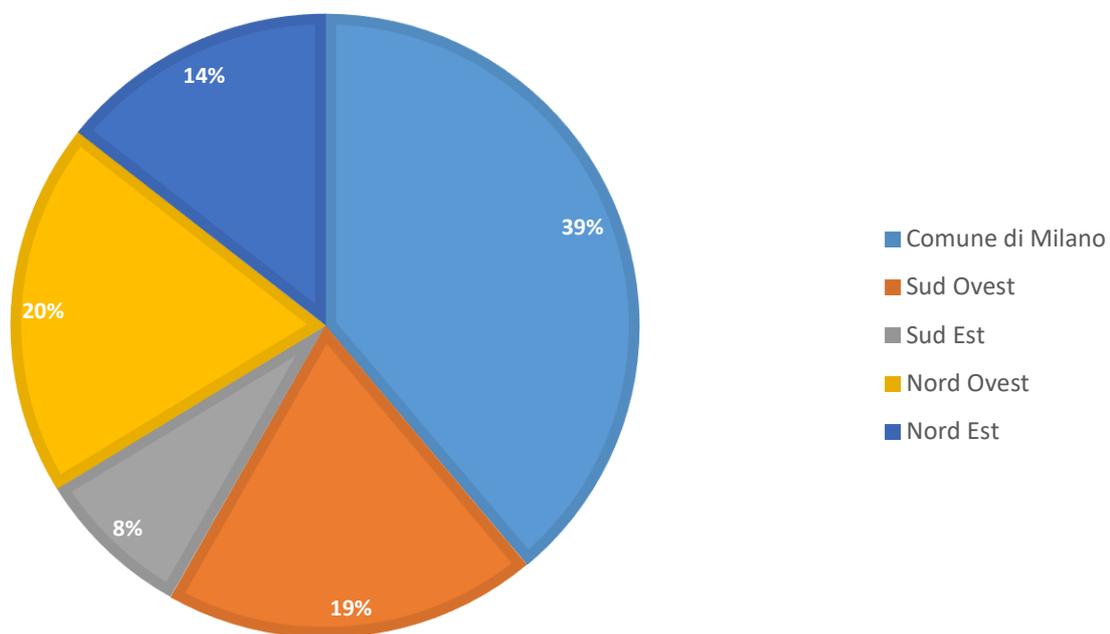
Infine, appare di interesse segnalare la situazione relativa ai beni confiscati in provincia di Milano. In linea con quanto detto a proposito della presenza mafiosa sul territorio, oltre alla città di Milano sono prese in considerazione quattro macroaree, in grado di restituire attraverso i numeri il ruolo giocato da ciascuna di esse nella espansione del fenomeno mafioso nell'hinterland milanese.

Tabella 5 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Milano (fonte OpenRE.G.I.O⁸¹)

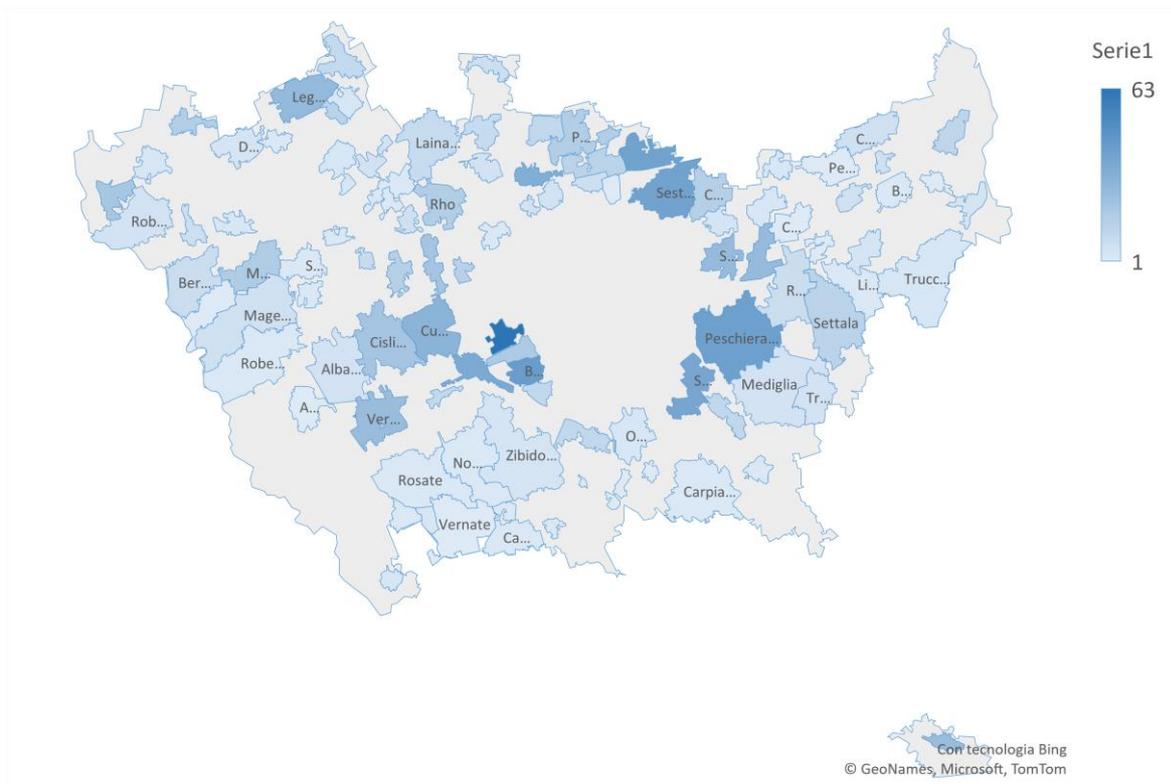
<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
Comune di Milano	182	127	294	64	667
Sud Ovest	160	12	150	9	331
Sud Est	50	0	88	0	138
Nord Ovest	172	11	142	8	333
Nord Est	106	11	118	11	246

⁸¹ I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 30/12/2021 e si riferiscono alle singole particelle catastali

DISTRIBUZIONE DEI BENI CONFISCATI IN PROVINCIA DI MILANO



Cartina 1 – Distribuzione beni confiscati nei singoli comuni della Provincia di Milano ⁸²



⁸² Si è deciso di non inserire nella cartina anche il Comune di Milano per mantenere il focus sull’hinterland del capoluogo. L’inserimento di Milano, che con 667 beni confiscati risulta di gran lunga il comune con il maggior

La Provincia di Pavia

Le premesse

Come noto, l'inizio del radicamento di organizzazioni mafiose nella provincia di Pavia può essere individuato a cavallo tra gli anni '60 e '70. In quel decennio arrivarono infatti nei comuni del pavese ben 48 soggiornanti obbligati⁸³, lo stesso numero della provincia di Milano, che diedero inizio alla colonizzazione mafiosa dell'area. La presenza criminale nell'area diventa evidente già nel 1972 quando a Vigevano viene sequestrato Pietro Torielli junior, figlio di imprenditori dell'industria calzaturiera rilasciato nel febbraio successivo dopo il pagamento di un riscatto di 1,5 miliardi di lire. Il sequestro del figlio dell'imprenditore Torielli, la cui responsabilità viene attribuita alla mafia siciliana con un ruolo centrale di Luciano Leggio⁸⁴, fu il primo rapimento in Lombardia e diede il via alla cosiddetta "stagione dei sequestri" che negli anni successivi terrorizzò la borghesia del nord Italia. In quel periodo storico la provincia di Pavia fu particolarmente colpita da questa strategia mafiosa, in cui negli anni Cosa nostra lasciò poi il campo alla 'ndrangheta, e divenne teatro di altri due sequestri eccellenti: il rapimento dello stilista Giuliano Ravizza nel settembre 1981, e nel gennaio 1988, quello del diciottenne Cesare Casella, la cui prigionia durò ben 743 giorni. Entrambi i sequestri si conclusero con il rilascio degli ostaggi, ma la loro realizzazione e la loro eco, molto alta specialmente nel secondo caso, indicano una capacità di sfida delle compagini criminali presenti nel pavese già forte in quegli anni. In particolare, vista la già ricordata scelta della mafia siciliana di abbandonare questo tipo di reato sul finire degli anni '70, i due episodi rivelano una notevole forza strutturata della 'ndrangheta calabrese sul territorio, comprensiva delle relazioni e dei contatti utili alla commissione di reati complessi e ad alto rischio.

Nonostante la presenza di ripetuti segnali sul territorio, però, il radicamento della criminalità organizzata calabrese nella provincia di Pavia viene messo nero su bianco solo con l'operazione "*La notte dei fiori di San Vito*" che nel 1994 accerta l'esistenza di una locale nel capoluogo di provincia⁸⁵. L'indagine "Infinito" del 2010, poi, oltre a ribadire l'esistenza di una locale di 'ndrangheta operante a Pavia e delinearne l'organigramma, evidenzia come si sia

numero di immobili sequestrati alla criminalità organizzata, nella cartina avrebbe infatti reso meno evidenti a livello grafico le differenze tra i singoli centri della provincia rendendo più tenui le sfumature.

⁸³ Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura, p. 289

⁸⁴ Sarah Mazzenzana, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, in Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata v. 3 n.2, 2017, p. 110

⁸⁵ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 259

registrata una scissione che ha portato alla nascita di una nuova locale a Voghera⁸⁶ di cui, però, non si conosce molto di più che l'esistenza. L'operazione "Lex" del 2016 ha poi permesso di accertare come, sempre a Voghera, risulti essere particolarmente attivo un gruppo riconducibile alla 'ndrina Chindamo-Ferrentino di Laureana di Borrello, dedito al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio di proventi illeciti in particolare nel settore del movimento terra. Il sodalizio, descritto dall'allora comandante dei carabinieri di Reggio Calabria come composto da "individui pericolosi, armati e violenti che avevano colonizzato Voghera"⁸⁷, avrebbe dimostrato grande organizzazione e particolare ferocia, sfociata ad esempio nel sequestro di un imprenditore per convincerlo a gestire un'impresa fittizia per conto del clan nell'Oltrepò pavese⁸⁸. Se dunque le varie inchieste hanno accertato l'esistenza di due locali nella provincia pavese, è importante sottolineare come tuttavia anche nel terzo importante polo dell'area, ossia la zona Vigevano, si sia registrata una presenza storica della criminalità organizzata calabrese. Una presenza iniziata con l'arrivo nel 1968 del boss Giovanni Cotroneo e negli anni '70 con l'arrivo dal reggino di soggetti legati al clan Valle-Lampada, spostatosi poi verso la fine degli anni '90 nel sud-ovest milanese.

In ogni caso nella provincia pavese è la locale del capoluogo ad apparire da sempre quella più attiva ed efficace nella realizzazione di delitti e nell'infiltrazione di settori economici e sociali. Oltre che operare nei settori classicamente ambiti dai clan come l'edilizia, gli appalti e la ristorazione, emerge fra l'altro chiaramente come la locale di Pavia sia tradizionalmente attiva nell'infiltrazione della politica locale, con diversi tentativi di condizionare l'esito delle elezioni sia a livello locale che regionale, in accordo con la locale di Milano.⁸⁹ Come noto a ciò si aggiungono gli strettissimi legami intrattenuti da uno storico esponente di vertice della locale, con l'ASL di Pavia ed in particolare con il direttore della stessa con ricadute sulla stessa trasparenza e immagine della sanità locale.

Sviluppi recenti

Negli ultimi anni non sembrano registrarsi mutamenti di rilievo nella geografia criminale della provincia pavese. Lo scenario è lo stesso rivelato dalle precedenti indagini, con l'esistenza di due locali di 'ndrangheta, a Pavia e Voghera, e di uno speciale gruppo criminale riconducibile al clan Chindamo-Ferrentino di Laureana di Borrello operante nella zona di Voghera⁹⁰. Come accertato in sede giudiziaria, infatti, a partire dal 2013 la cosca aveva scelto la zona di Voghera

⁸⁶ Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 29

⁸⁷ "Individui violenti avevano colonizzato Voghera", la Provincia pavese, 3 novembre 2016

⁸⁸ Otto arrestati a Voghera "affiliati alla 'ndrangheta", la Stampa, 4 novembre 2016

⁸⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014, p. 56

⁹⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2020, p. XLVIII

e l'Oltrepò pavese per reinvestire capitali illeciti attraverso l'apertura o la gestione di imprese edili utili anche a mascherare attività illecite quali il traffico di stupefacenti e di armi⁹¹. Appare importante in tal senso segnalare come, allo stato attuale, nella zona della città di Voghera opererebbero contemporaneamente una locale di 'ndrangheta, nata nei primi anni 2000 da una scissione dalla locale del capoluogo, e un secondo gruppo criminale insediatosi sul territorio nel 2013 e contiguo a una diversa famiglia calabrese non legata in alcun modo alla locale. Per ricostruire le attività criminali portate avanti dal clan Chindamo-Ferrentino a Voghera, e nelle zone limitrofe, sono certamente determinanti le parole di un imprenditore arrestato nel 2016 perché ritenuto a disposizione del clan e che da quel momento ha deciso di collaborare con la giustizia raccontando il suo ruolo e gli affari della cosca. L'imprenditore nei suoi colloqui con i magistrati, e successivamente nel processo svoltosi in Calabria a conclusione dell'inchiesta "Lex", ha raccontato di come il clan si fosse avvicinato alla provincia di Pavia su richiesta dello stesso imprenditore che, in quel momento, riscontrava problemi economici: *"Ho portato io M. F. a Voghera. A lui raccontai dei miei problemi con le banche. Mi propose di aprire una società con un prestanome che avrebbe trovato lui. Colsi la palla al balzo"*⁹². Da quel momento la cosca si stabilì a Voghera affondando le sue radici nel tessuto economico locale ed in particolare nel settore edile, grazie alle società del convenuto, e in quello agricolo, attraverso la disponibilità di un imprenditore attivo nel settore risicolo. I soldi da reinvestire nell'economia pavese sarebbero giunti dal mercato degli stupefacenti in cui il clan era già attivo in Calabria, ma anche a Voghera dove i Ferrentino acquistarono marijuana e hashish da rivendere "ai ragazzini"⁹³.

Se dunque la presenza del clan originario di Laureana di Borrello è testimoniata da diverse inchieste, lo stesso non può dirsi per l'esistenza di una vera e propria locale nella zona di Voghera, la cui operatività non appare trovare riscontro nelle attività investigative. Individuata per la prima volta con l'operazione "Infinito"⁹⁴ negli anni recenti la locale di Voghera non sembra in realtà essere attiva ed operante sul territorio. L'assenza di riscontri circa la sua esistenza, secondo la dott.ssa Dolci⁹⁵ che non ne esclude l'esistenza, è anche da ricercare nella difficoltà delle forze dell'ordine presenti sul territorio a condurre indagini per questa tipologia

⁹¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 316

⁹² Maria Fiore, *"La 'ndrangheta faceva affari a Voghera". La confessione dell'imprenditore in carcere*, la Provincia pavese, 29 ottobre 2020

⁹³ Nicoletta Pisanu, *La 'ndrangheta di casa a Voghera. "Vendevamo droga ai ragazzini"*, il Giorno, 14 ottobre 2017

⁹⁴ Nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Infinito" (Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 24 e 29) si fa riferimento alla nascita della locale di Voghera ad opera di soggetti fuoriusciti dalla locale di Pavia. La sua costituzione sarebbe però stata fermata da Carmelo Novella, come noto all'epoca reggente della struttura denominata "La Lombardia", che avrebbe espresso parere contrario alla sua formazione.

⁹⁵ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

di reato a causa della scarsità di mezzi e di personale con cui si trovano ad operare. Pur non essendovi segnali di una sua operatività, dunque, non può essere esclusa totalmente l'esistenza di una locale radicata nel comune di Voghera.

Riprendendo quanto già anticipato nel capitolo sulla provincia di Milano, un elemento di particolare rilevanza registratosi negli ultimi anni è la presenza sul territorio, più volte segnalata anche nelle ultime relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia⁹⁶, di elementi collegati al clan Barbaro originario di Platì e da decenni radicato nella provincia sudoccidentale di Milano. Come evidenziato dall'inchiesta condotta dalla DDA di Milano nel gennaio 2022, *“teatro territoriale di riferimento è Casorate Primo (PV), dove risultano impiantate solidamente molte famiglie 'ndranghetiste di Platì e dove gli indagati si muovono e si comportano con grande disinvoltura”*⁹⁷. Lo spostamento verso la provincia di Pavia del clan Barbaro, come già accennato, sembra esprimere un tentativo di reagire ai cambiamenti che negli ultimi anni hanno reso l'area di Corsico e Buccinasco sempre meno ospitale per il clan, più che indicare una volontà di colonizzare l'area settentrionale della provincia. Non si tratterebbe dunque, secondo la tesi della dott.ssa Alessandra Dolci, *“di un'espansione con finalità economiche ma del tentativo di riproporre lo stesso schema sociale della regione d'origine e replicare un modello classico che dà ai clan maggiore sicurezza soprattutto in relazione alle contromisure da adottare alle attività investigative messe in campo. Sono tutti paesi piccoli, di due o tremila abitanti, in cui è più semplice non solo avere rapporti con la pubblica amministrazione ma anche e soprattutto controllare in senso stretto il territorio”*⁹⁸. Il trasferimento verso piccoli comuni della provincia di Pavia, con una popolazione inferiore ai diecimila abitanti e lontani da insediamenti produttivi come nel caso di Casorate Primo, offre insomma diversi vantaggi. È noto, d'altronde, come all'epoca dei primi insediamenti nelle regioni del Nord i clan avessero tratto importanti vantaggi dalla scelta di stanziarsi in paesi di piccole dimensioni, nei quali da un lato era più semplice controllare il territorio (e influenzarne le dinamiche sociali e politiche) e dall'altro si incontrava una minor resistenza da parte sia della società civile sia delle forze dell'ordine. E in effetti la capacità di tenere più facilmente sotto controllo il territorio emerge chiaramente dall'indagine sopra citata quando un soggetto legato al clan Barbaro, nell'accordarsi con altri indagati per la consegna di un carico di droga, consiglia incontri nelle ore notturne ritenendoli poco sicuri per la presenza, accertata, di maggiori controlli da parte delle Forze dell'Ordine⁹⁹.

Ai problemi derivanti dagli spostamenti “demografici” si aggiunge l'allarme lanciato dall'ex prefetto Rosalba Scialla per la presenza nell'intera provincia di 30 soggetti condannati per reati

⁹⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 494

⁹⁷ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 10

⁹⁸ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

⁹⁹ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 16

di mafia tra detenuti in carcere, ai domiciliari o in regime di semi libertà¹⁰⁰. Le potenziali implicazioni di questa folta presenza mafiosa si possono intravedere nell'operazione "Alastra" portata a termine dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nel 2020. In essa un boss di Cosa nostra risultava avere stabilito la propria residenza appunto a Voghera dopo una lunga detenzione nel carcere della città. Una volta tornato libero il boss avrebbe svolto un ruolo cruciale nel controllo del mandamento di San Mauro Castelverde, in provincia di Palermo, riprendendo le redini del sodalizio mafioso e riorganizzando gli affiliati rimasti in libertà dopo le operazioni delle forze dell'ordine.

Se nel periodo in esame non si sono colti particolari mutamenti negli equilibri criminali nella provincia di Pavia, è opportuno sottolineare come il contesto sia risultato essere funzionale alla realizzazione di reati scopo¹⁰¹ grazie alla complicità di professionisti locali. Un caso che ha suscitato grande e ripetuta attenzione da parte della stampa, non solo pavese, è ad esempio la condanna a 10 anni e sei mesi di reclusione inflitta in primo grado un oculista in servizio alla clinica Maugeri, accusato di avere consentito con una falsa perizia nel 2008 al boss dei casalesi Giuseppe Setola di ottenere gli arresti domiciliari, premessa della sua successiva evasione e poi del suo ritorno in Campania, dove diede inizio a una autentica stagione di terrore nel casertano¹⁰². Più di recente, invece, l'operazione "Fuel Discount" ha svelato una frode portata avanti da un sodalizio criminale guidato da uomini legati al clan camorristico Polverino e al clan dei Casamonica, noto per la sua presenza a Roma e per i suoi legami con la criminalità campana. L'indagine, portata a termine nel febbraio 2020, ha rivelato come i due clan fossero stabilmente associati al fine di portare avanti una serie di frodi carosello¹⁰³ che avrebbero permesso di sottrarre all'erario circa cento milioni di euro grazie all'omesso versamento dell'IVA. Per la realizzazione del piano criminale il sodalizio si sarebbe servito di un commercialista di Pavia che avrebbe gestito i bilanci delle "società cartiere" utilizzate per importare carburante dall'estero e rivenderlo in Italia a un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Maria Fiore, *In provincia 30 condannati per mafia. Vertice straordinario in prefettura*, la Provincia pavese, 4 luglio 2020

¹⁰¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 287

¹⁰² *Camorra, "firmò falsi certificati per far ottenere i domiciliari a Setola": 10 anni e 6 mesi all'oculista, 9 al boss dei Casalesi*, il Fatto Quotidiano, 18 febbraio 2019

¹⁰³ "Il meccanismo di frode prevedeva, con il contributo di un commercialista di Pavia, la falsificazione dei bilanci delle società e il mancato versamento delle imposte. L'indagine ha avuto inizio dall'osservazione di un sospetto "aumento" delle importazioni, dalla Slovenia e dalla Croazia, di carburante ed altri combustibili per autotrazione destinati al deposito fiscale di Vigevano (PV). Il citato carburante veniva acquistato attraverso "società cartiere" e successivamente rivenduto ad una serie di distributori stradali che gli appartenenti al sodalizio criminale gestivano fra il Piemonte, il Veneto e la Lombardia". (Direzione Investigativa Antimafia, relazione semestrale al parlamento, gennaio-giugno 2020, p. VII)

¹⁰⁴ Andrea Ballone, *Operazione "Fuel Discount": frode da 100 milioni di euro scoperta dalla GdF di Pavia*, La Stampa, 3 febbraio 2020

Smaltimento illecito di rifiuti – Per quel che concerne le altre attività criminali sul territorio è importante sottolineare in questa sede la centralità della provincia di Pavia nel business criminale dei rifiuti che ha portato ad una vera e propria emergenza incendi negli scorsi anni. Dopo gli otto roghi in impianti di rifiuti verificatisi nell’area tra il 2015 e il 2018, e tra cui si ricorda l’incendio di un capannone di oltre 1000 m² stipato di rifiuti a Corteolona, la serie quasi ininterrotta di depositi dati alle fiamme ha subito un brusco rallentamento, come nel resto della regione, senza però interrompersi totalmente. Si segnalano in particolare i due roghi divampati nella discarica di Montebellino, gestita dalla “Asm Pavia” nel giugno e nel settembre 2020 e su cui sono ancora in corso accertamenti per definire la natura delle fiamme. Importanti sviluppi si sono invece avuti dal punto di vista investigativo con riferimento agli incendi degli anni precedenti ed in particolare a quelli che hanno interessato la “Eredi Bertè” di Mortara, bruciata il 6 settembre 2017 e poi di nuovo nel giugno 2018, e il capannone di Corteolona adibito a discarica abusiva e dato alle fiamme. In relazione agli incendi di Mortara si segnala come nel mese di ottobre 2021 i carabinieri abbiano arrestato tre soggetti, gli amministratori della “Eredi Bertè”, con le accuse di traffico illecito di rifiuti, incendio doloso, utilizzo ed emissione di fatture false, bancarotta, riciclaggio ed autoriciclaggio. Stando a quanto appurato durante le indagini, grazie anche alla collaborazione della ex moglie di uno degli arrestati, la quantità di rifiuti stoccata nell’area (circa 17 mila tonnellate) era di gran lunga superiore al consentito e per questo uno dei tre arrestati avrebbe provveduto in prima persona ad appiccare il rogo così da evitare chiusure o sanzioni e contestualmente incassare i soldi dell’assicurazione¹⁰⁵. Nella vicenda emergerebbe però anche un collegamento diretto con la criminalità calabrese radicata in Lombardia. La testimone sarebbe infatti stata minacciata da un collaboratore dell’ex marito, che le avrebbe intimato più volte di non raccontare nulla per evitare conseguenze per la propria vita. L’uomo è stato in seguito riconosciuto dagli inquirenti come un soggetto già coinvolto nell’indagine “*Infinito*” e affiliato ad una locale di ‘ndrangheta attiva in provincia di Milano¹⁰⁶. Nonostante al momento non risulti coinvolto direttamente nell’indagine per l’incendio è però evidente come egli fosse perfettamente inserito nel piano criminale che ha condotto ai roghi di Mortara; il suo stesso ruolo nella società, come braccio destro dell’amministratore unico dell’azienda, diventa perciò un elemento importante per comprendere la centralità della criminalità organizzata nella stagione degli incendi di rifiuti in Lombardia. Con riferimento invece al rogo di Corteolona è importante un breve accenno all’operazione “*Feudo*”, nata da una costola dell’inchiesta “*Fire Starter*” che aveva portato a sei arresti per l’incendio del 3 gennaio 2018, e con la quale è stato accertato come i rifiuti che hanno alimentato i roghi della “stagione degli incendi” provenissero anche da fuori regione ed in particolare dalla Campania. Qui, infatti, un gruppo

¹⁰⁵ Davide Maniaci, *Incendio Mortara, arrestati i titolari della Eredi Bertè: “Diedero fuoco ai rifiuti per non doverli smaltire”*, Corriere della Sera, 7 ottobre 2021

¹⁰⁶ Umberto Zanichelli, *Mortara: Eredi Bertè, per gli arresti decisiva l’ex moglie dell’amministratore*, il Giorno, 7 ottobre 2021

criminale dedito al traffico di rifiuti speciali aveva scelto la Lombardia come luogo ideale in cui abbandonare e bruciare i rifiuti¹⁰⁷ grazie alla presenza di una fitta rete di impianti ed imprese complici e colluse¹⁰⁸. La stretta investigativa scaturita dalla situazione emergenziale vissuta in Lombardia nella cosiddetta “stagione degli incendi” ha però costretto l’organizzazione a rimodulare i propri traffici con una ulteriore inversione della loro rotta. I rifiuti, che fino a quel momento venivano sversati in capannoni dismessi spesso dati alle fiamme, “sono stati poi dirottati dalla Lombardia verso la Calabria e tombati in una cava del lamentino”¹⁰⁹.

Le ultime operazioni – Nella tabella seguente si riportano le principali operazioni che hanno interessato la provincia di Pavia nel periodo in esame, evidenziando i reati contestati ed i clan colpiti dalle indagini.

Tabella 1 – Principali operazioni condotte nel periodo in esame

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Fire Starter	2018	Carabinieri forestali	Reati ambientali e incendio doloso	Province di Milano e Pavia	
Feudo	2019	DDA di Milano	Reati ambientali	Lombardia, Calabria e Campania	
Fuel Discount	2020	Guardia di Finanza	Frodi sui carburanti	Roma e Provincia di Pavia	Clan Polverini (camorra) – Clan Casamonica
Mixus	2021	Procura della Repubblica di Milano	Traffico di stupefacenti	Province di Pavia, Monza e Brianza e Roma	Criminalità straniera e clan Molluso

Criminalità straniera – Quanto alla criminalità straniera, si segnala anche per la provincia di Pavia l’attività di gruppi criminali prevalentemente di origine nordafricana e sudamericana dediti in maniera particolare al traffico di sostanze stupefacenti ed allo spaccio al dettaglio. Nei primi mesi del 2021 la Guardia di Finanza di Pavia ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto cittadini peruviani ritenuti, insieme a sette italiani, “*responsabili di diverse operazioni di importazione, stoccaggio, trasporto e vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina con alta concentrazione di principio attivo*”¹¹⁰. Analogamente a quanto detto per la provincia di Milano, anche in questo caso la cocaina veniva trattata attraverso particolari procedimenti chimici che ne permettevano, grazie

¹⁰⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, giugno-dicembre 2019, p. 483

¹⁰⁸ Luisiana Gaita, *Rifiuti da trattare provenienti dalla Campania: abbandonati in Lombardia o interrati in Calabria. 11 arresti in varie regioni d’Italia*, il Fatto Quotidiano, 7 ottobre 2019

¹⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, giugno-dicembre 2019, p.97

¹¹⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio - giugno 2021, p. 337

all'opera di soggetti peruviani, l'occultamento in altri materiali da cui essa veniva poi riestratta e raffinata in laboratori clandestini.

Analisi dei dati – Anche su Pavia, infine, risulta interessante una breve analisi dei dati relativi ad alcuni reati spia nell'ultimo decennio. Nelle tabelle che seguono, realizzate basandosi sugli ultimi dati messi a disposizione dall'Istat, si prova dunque a fornire una panoramica sui reati "aggressivi" (estorsioni, usura e danneggiamenti) e su quelli riferibili tendenzialmente ad alcuni mercati illegali (prostituzione, droga e riciclaggio).

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Estorsioni</i>	33	30	33	36	52	55	49	35	36	58	31
<i>Usura</i>	2	1	1	0	2	1	0	0	3	1	0
<i>Danneggiamento a seguito di incendio</i>	62	55	74	63	53	46	36	52	32	32	40

Tabella 3 - Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Sfruttamento prostituzione</i>	12	11	5	10	7	9	5	1	3	2	2
<i>Riciclaggio</i>	9	7	8	11	8	7	14	9	21	35	77
<i>Normativa sugli stupefacenti</i>	188	140	207	190	202	133	167	181	203	215	197

Emerge dalla tabella come anche nella provincia di Pavia si sia registrato negli ultimi anni un aumento significativo dei reati relativi alla normativa sugli stupefacenti che, al netto di una lieve contrazione nel 2020 su cui ha senza dubbio influito anche la situazione generale causata dalla pandemia, hanno visto una crescita costante specialmente a partire dal 2015. Ma il dato che maggiormente colpisce è senza dubbio quello relativo al riciclaggio che, come già evidente dai valori assoluti riportati in tabella, ha visto un incremento esponenziale nell'ultimo triennio. Nella tabella che segue, per meglio inquadrare questo fenomeno anche su un piano comparato, si riportano dunque i suoi valori per 100.000 abitanti in raffronto con la Lombardia e le regioni del nord ovest in generale.

Tabella 4 - Reati inerenti al riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Area Nord-Ovest</i>	3,1	2,3	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9
<i>Lombardia</i>	2,1	1,8	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
<i>Provincia di Pavia</i>	2	1,5	1,3	2,6	1,6	3,8	6,4	14,3
<i>Comune di Pavia¹¹¹</i>	/	/	/	/	5,5	12,3	20,5	85,4

I dati riportati restituiscono visibilmente una situazione emergenziale per la provincia di Pavia e per il capoluogo, in cui si registrano addirittura 85 denunce per riciclaggio ogni 100 mila abitanti, un valore di molto superiore non solo alla media regionale ma anche a quella del quadrante nordoccidentale del paese, soprattutto negli ultimi quattro anni considerati.

Si forniscono infine, a completamento dello scenario osservato, i dati relativi alla presenza di beni confiscati nei comuni della provincia pavese, distribuiti per aree territoriali omogenee. Come si può vedere, coerentemente con le tendenze e le ragioni storiche già osservate, è proprio il capoluogo a presentare i numeri più bassi tra le quattro aree considerate.

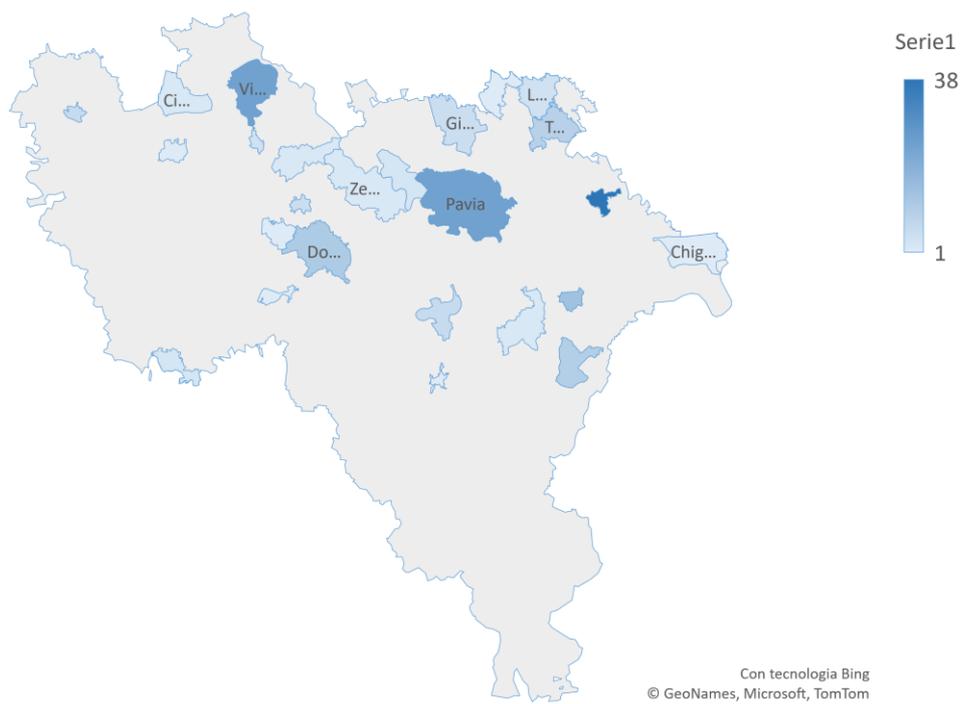
Tabella 5 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Pavia (fonte OpenRE.G.I.O¹¹²)

<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
<i>Comune di Pavia</i>	18	4	2	0	24
<i>Lomellina</i>	30	2	26	2	60
<i>Oltrepò Pavese</i>	28	0	8	0	36
<i>Confini nord-orientali</i>	17	0	46	0	63

¹¹¹ Per il comune di Pavia, il database dell'Istat fornisce il numero delle denunce solamente a partire dal 2017 e per questo motivo non sono presenti i dati sugli anni precedenti

¹¹² I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 30/12/2021 e si riferiscono alle singole particelle catastali

Cartina 1 – Distribuzione dei beni confiscati nei comuni della Provincia di Pavia



La provincia di Lodi

Le premesse

Storicamente la provincia di Lodi sembra essere tra le province lombarde quella con il minor radicamento della criminalità organizzata. Pur non registrandosi, però, infiltrazioni particolarmente rilevanti da parte della criminalità di stampo mafioso negli ultimi decenni si sono verificati nel lodigiano una serie di eventi sintomatici di una presenza criminale sul territorio, pur se non articolata come in altre aree della regione.

Nel 1992 si registra il primo vero tentativo di estorsione nella bassa lodigiana con la richiesta di 200 milioni di lire all'imprenditore Daniele Polenghi. Al suo rifiuto erano seguiti atti intimidatori, tra cui una serie di colpi d'arma da fuoco esplosi contro il negozio e l'abitazione dello stesso. L'episodio, prima spia di una presenza mafiosa nel lodigiano, aveva condotto gli inquirenti ad arrestare tre soggetti calabresi ritenuti in procinto di controllare criminalmente il territorio¹¹³. Si tratta, di fatto, del primo di una serie di episodi che segnalano l'interesse della criminalità per il lodigiano ma che non fanno emergere nel complesso un suo radicamento nel territorio. Si ricordano ad esempio le inchieste "*Tagli Pregiati*" del 2006 e "*Triskelion*" del 2013 hanno ad esempio rivelato gli interessi imprenditoriali, a cui si affiancavano modalità tipicamente mafiose come le intimidazioni e le estorsioni, di soggetti vicino alla criminalità organizzata nel lodigiano¹¹⁴.

L'area è invece risultata, insieme alla limitrofa provincia di Pavia, centrale nel business dello smaltimento illecito di rifiuti nel periodo compreso tra il 2009 e il 2011 quando iniziò una lunga scia di incendi di rifiuti. Una tendenza che, invece, sembra essersi interrotta negli anni seguenti con un ruolo marginale della provincia di Lodi nella cosiddetta "stagione degli incendi" che ha coinvolto la Lombardia tra il 2015 e il 2018¹¹⁵.

Gli sviluppi recenti

L'assenza di un radicamento forte della criminalità organizzata di stampo mafioso nel lodigiano sembra trovare riscontro anche nei documenti della Direzione Investigativa Antimafia che, nella sua mappatura semestrale, non ha sinora individuato locali attivi nella provincia di Lodi¹¹⁶. L'assenza di evidenze di infiltrazioni profonde nel tessuto economico e sociale e la mancanza di una locale attiva sul territorio, però, non deve condurre alla conclusione che il lodigiano sia un'isola felice immune alla presenza mafiosa. Persistono,

¹¹³ Diego Scotti, *Racket, in tre in manette*, Corriere della Sera, 5 maggio 1992

¹¹⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia

¹¹⁵ *ibidem*

¹¹⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 284

infatti, episodi e segnali di un interessamento criminale all'area pur in assenza di un radicamento profondo.

Con l'operazione "*European 'ndrangheta connection*", condotta dalla Direzione Nazionale Antimafia insieme all'Europol, è emerso infatti con la provincia di Lodi fosse uno dei punti di arrivo e smistamento di un traffico internazionale di stupefacenti gestito dalla criminalità organizzata calabrese¹¹⁷. Secondo l'ipotesi investigativa la cocaina proveniente dal Sudamerica veniva trasportata in Italia dalla Germania e smistata in Calabria e Lombardia, dove uno dei centri nevralgici era il comune di Lodi Vecchio¹¹⁸. Lo stesso comune in cui negli anni precedenti aveva trovato rifugio un latitante, consegnatosi alle forze dell'ordine nel 2017. Pur non registrandosi ulteriori inchieste di particolare rilievo nel periodo in esame va senza dubbio sottolineato quanto riportato dalla Direzione Investigativa Antimafia circa la presenza criminale nel lodigiano. Il primo allarme lanciato dalla DIA riguarda la migrazione di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese dall'hinterland milanese alla provincia di Lodi che, come già analizzato per la provincia di Pavia, viene considerata una zona particolarmente tranquilla e dunque più idonea alla gestione delle attività criminali¹¹⁹. A differenza di quanto registratosi nella parte settentrionale della provincia pavese, però, al momento nel lodigiano non si hanno evidenze circa la presenza di soggetti legati alle cosche radicate nel capoluogo lombardo. Se al momento, dunque, non risulta essere in atto per Lodi la stessa strategia già avviata in provincia di Pavia, è importante sottolineare come nel lodigiano da diversi anni venga segnalata l'operatività della cosca Alvaro originaria di Sinopoli. Pur non essendoci elementi per parlare di un radicamento vero e proprio, le inchieste "Eypheos" ed "Eypheos 2", condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nel corso del 2020, hanno fatto emergere come il clan risulti essere profondamente radicato a Sant'Eufemia di Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, ma abbia proiezioni significative anche nel territorio di Lodi grazie alla presenza di soggetti legati alla cosca¹²⁰.

Appare importante sottolineare come nel periodo in esame la Prefettura di Lodi abbia emesso una serie di interdittive antimafia nei confronti di società con sede nel lodigiano. Due di questi provvedimenti sono stati adottati nell'autunno 2020, nei confronti di un'azienda operante nella gestione di impianti sportivi¹²¹ e di una società attiva nella distribuzione di prodotti

¹¹⁷ Laura De Benedetti, *Lodi Vecchio, maxi-blitz contro la 'ndrangheta: due arresti*, il Giorno, 6 dicembre 2018

¹¹⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 41

¹¹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 494

¹²⁰ "In particolare, nelle province di Lodi e Bergamo sono residenti 2 soggetti indagati anche per associazione di tipo mafioso; nella provincia di Pavia, invece, le indagini hanno portato all'individuazione di soggetti non affiliati, ma che hanno intrattenuto rapporti di natura illecita con esponenti della cosca Alvaro." (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, Allegato B, p. LI)

¹²¹ Ministero dell'Interno, *Lodi: interdittiva antimafia a un'impresa con impianti sportivi, palestre e centri ricreativi*, 16 ottobre 2020 (consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/lodi-interdittiva-antimafia-unimpresa-impianti-sportivi-palestre-e-centri-ricreativi>)

agricoli ed alimentari, a seguito di controlli sulla destinazione di fondi e sussidi pubblici destinati alle imprese colpite dalla crisi economica causata dalla pandemia. Dalle verifiche effettuate sarebbero emersi, in almeno uno dei due casi, “condizionamenti sull’azienda da parte di persone riconducibili alla criminalità organizzata calabrese”¹²². Una terza misura interdittiva è stata invece disposta nei confronti di un’azienda operante nel settore delle costruzioni di linee ferroviarie attiva anche a livello internazionale. Secondo la ricostruzione della Prefettura di Lodi e del Gruppo Interforze, l’azienda lodigiana avrebbe avuto collegamenti con la famiglia Giardino di Isola di Capo Rizzuto. In questo caso i legami di parentela e le frequentazioni tra gli amministratori dell’azienda e soggetti già coinvolti in procedimenti penali riguardanti la criminalità organizzata “non possono definirsi occasionali determinando pertanto, la sussistenza dell’oggettivo pericolo di condizionamento ed inquinamento delle attività di impresa”¹²³. In assenza, dunque, di segnali di un radicamento della criminalità sul territorio, definito per questo “sostanzialmente vergine” dalla dott.ssa Alessandra Dolci¹²⁴, i legami tra società con sede nel lodigiano sembrano indicare la permeabilità del tessuto imprenditoriale ed evidenziano i rischi di possibili infiltrazioni mafiose nelle imprese anche, e soprattutto, a seguito della crisi economica post pandemica.

Analisi dei dati – Come per le altre province analizzate, si ritiene utile riportare in modo sintetico i dati estratti dal database dell’Istat circa le denunce relative ai principali reati “spia” nel decennio 2010-2020. Nella prima tabella sono segnalati reati di natura violenta (estorsioni, usura e danneggiamenti) mentre nella seconda quelli riferibili ad una sfera principalmente economica (prostituzione, droga e riciclaggio). I dati saranno oggetto di una più approfondita analisi scientifica nella redazione finale del presenta lavoro e sono qui riportate solo per far emergere da subito alcuni elementi ritenuti degni di nota.

Tabella 1 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	12	11	13	13	18	16	20	19	25	18	28
Usura	1	0	0	0	1	1	1	1	0	2	0
Danneggiamento a seguito di incendio	10	10	8	4	10	10	10	7	8	5	8

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sfruttamento prostituzione	10	10	8	4	10	10	10	7	8	5	8

¹²² Ministero dell’Interno, *Nuova interdittiva antimafia a Lodi*, 3 novembre 2020 (consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/nuova-interdittiva-antimafia-lodi>)

¹²³ Redazione, *Le mani della criminalità sulla manutenzione dei binari*, il Giorno, 17 giugno 2021

¹²⁴ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

<i>Riciclaggio</i>	1	2	1	2	2	2	2	4	2	5	8
<i>Normativa sugli stupefacenti</i>	1	2	1	2	2	2	2	4	2	5	8

Già da un primo sguardo ai dati sopra riportati emerge chiaramente come negli ultimi anni si sia registrata una crescita importante per quanto riguarda le estorsioni nel lodigiano. Tale dato risulta ancor più significativo considerando i dati, riportati nella tabella sotto, per 100.000 abitanti e mettendo a confronto la provincia di Lodi con la Regione e l'Italia nordoccidentale.

Tabella 3 - Estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat¹²⁵)

	2017	2018	2019	2020
<i>Area Nord-Ovest</i>	13,2	16,8	13,9	13,2
<i>Lombardia</i>	13	17,6	13,9	12,9
<i>Provincia di Lodi</i>	8,3	10,9	7,8	12,4
<i>Comune di Lodi</i>	22,1	28,5	17,4	24,6

Dai dati riportati in tabella emerge come mentre la provincia di Lodi, pur se con una tendenza di crescita come visto nella tabella precedente, risulta essere al di sotto della media regionale per quanto riguarda le estorsioni il capoluogo è costantemente sopra la media. Nella città di Lodi, infatti, il business delle estorsioni sembra essere particolarmente florido tanto che nel 2020¹²⁶ si sono registrate 24,6 denunce ogni 100.000 abitanti a fronte delle 13,2 registrate nel quadrante nord-ovest del paese.

¹²⁵ Per i singoli comune l'Istat fornisce i dati a partire dal 2017, da qui l'assenza degli anni precedenti nella tabella di confronto con il resto della Regione e con la media del nord-ovest

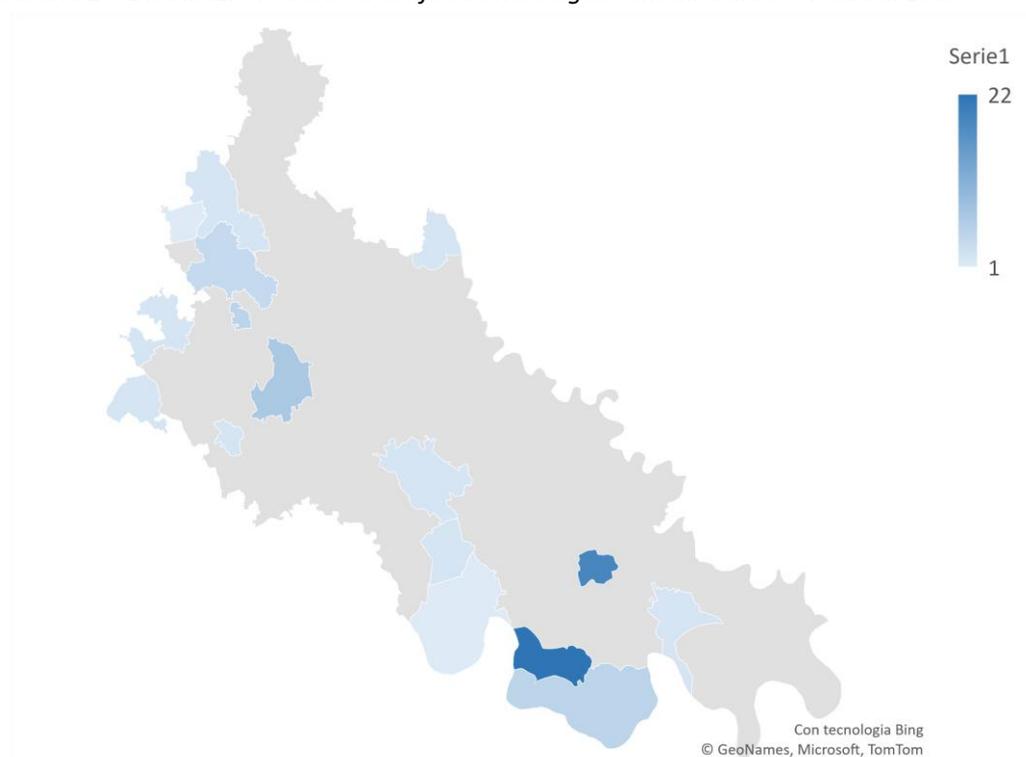
¹²⁶ Ultima rilevazione disponibile nella banca dati Istat

In conclusione, si riporta la tabella recante il numero di beni confiscati nel capoluogo e nelle varie aree della provincia.

Tabella 4 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Milano (fonte OpenRE.G.I.O¹²⁷)

<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
Comune di Lodi	2	2	1	0	5
Alto lodigiano	16	0	0	0	16
Centro lodigiano	0	0	8	0	8
Basso lodigiano	47	4	0	0	51

Cartina 1 – Distribuzione dei beni confiscati nei singoli comuni della Provincia di Lodi



¹²⁷ I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 06/01/2022 e si riferiscono alle singole particelle catastali

La provincia di Como

Le premesse

La provincia di Como è da decenni luogo prediletto del crimine organizzato¹²⁸. Questa scelta ha varie ragioni, tra cui la posizione geografica (vicinanza con la Svizzera¹²⁹, altra meta prediletta delle organizzazioni criminali e zona di passaggio per raggiungere facilmente provincie come Milano, Varese, Lecco e Monza Brianza), l'offerta dei servizi legata a un florido settore del turismo e del tempo libero e un'economia in continua crescita e pronta ad adattarsi al mercato¹³⁰. Infine, come è noto, una provincia nella quale inviare i mafiosi in soggiorno obbligato¹³¹. Sono molti i mafiosi, gli 'ndranghetisti e in generale gli uomini della malavita che a causa dell'imposizione dello Stato si sono spostati lontano dalla terra di origine e hanno trovato al Nord un luogo dove espandere i propri affari. Come afferma Stefano Tosetti¹³², le organizzazioni criminali sono arrivate a Como dalla provincia di Monza e Brianza e si sono insediate prevalentemente nel triangolo lariano.

Per i motivi appena elencati non meraviglia che le varie organizzazioni mafiose¹³³ abbiano scelto anche il comasco per espandere i propri interessi criminali, iniziando con le rapine a mano armata, le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti, i sequestri di persona, gli attentati incendiari e gli omicidi. Già nel 1976 si parlava di una "Camera di passaggio", ovvero un organo dotato di cariche interne con il compito di valutare l'apertura di nuove locali sul territorio lombardo e accreditarle eventualmente presso la madre patria a Polsi (RC). Con il passare del tempo questa "camera" ha assunto sempre più un ruolo di coordinamento delle locali presenti in Lombardia, tanto che si svolse ad Andrate (frazione di Fino Mornasco) un *summit* di 'ndrangheta simile a quello di Polsi. Sono, inoltre, varie le operazioni e le inchieste

¹²⁸ Cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia.

¹²⁹ Philipp Zahn, SRF, Madeleine Rossi, *In der Schweiz fühlt sich die Mafia ungestört*, SWI swissinfo.ch, consultato online il 20.12.2021. Secondo l'articolo, gli 'ndranghetisti arrestati durante l'ultima operazione a novembre 2021 erano residenti nei cantoni Ticino, Grigioni, San Gallo e Zurigo. I primi due sono al confine con l'Italia precisamente con le province di Como e Varese; gli altri due sono cantoni al confine con la Germania. Dalle indagini è emerso come la Svizzera servisse da base logistica per il traffico di droga e armi. Le sostanze stupefacenti provenivano dall'Italia ed erano destinate al mercato svizzero, mentre le armi arrivavano da Paesi terzi ed erano destinate all'Italia.

¹³⁰ Tra il 2020 e il 2021 vi è stato un incremento del 10,3% di *start-up* innovative. Cfr. *Qualità della vita- Como*, Il Sole 24 Ore, consultato online il 16.12.2021.

¹³¹ Per approfondimenti cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia.

¹³² Referente provinciale di Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie di Como. Intervista effettuata il 03.03.2022.

¹³³ Ad oggi sono presenti Cosa nostra, stidda, 'ndrangheta (con maggiore potere), camorra e anche la mafia pugliese.

che hanno visto questa provincia coinvolta, tra le più note si ricordano *Fiori della Notte di San Vito* (1994)¹³⁴, *Infinito* (2010) e *Insubria* (2014)¹³⁵, grazie alla quale vennero scoperte tre nuove locali di 'ndrangheta: Canzo-Asso, Mariano Comense ed Erba. L'operazione *Ignoto 23* (2017)¹³⁶ fece emergere il volto "militare" delle nuove generazioni della 'ndrangheta, in un contesto segnato dall'omertà dei canturini, più in generale dal silenzio della società sulla presenza e violenza della 'ndrangheta. Gli imputati sono risultati essere ai vertici della locale di Mariano Comense e Limbiate (MB)¹³⁷.

Gli sviluppi recenti

Le locali di 'ndrangheta ad oggi riconosciute sono otto: Como, Appiano Gentile, Senna Comasco, Cermenate, Fino Mornasco, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense¹³⁸. In particolare, le ultime tre locali hanno segnato il radicamento della 'ndrangheta in quei territori. La locale di Fino Mornasco, invece, ha mostrato il suo radicamento e controllo del territorio soprattutto negli ultimi anni. Le indagini parlano di "uno dei più fulgidi esempi di comunità mafiosa al Nord Italia"¹³⁹.

Le operazioni giudiziarie e le inchieste hanno assunto negli ultimi anni rilievo, questo perché anche il *modus operandi* delle organizzazioni criminali in alcuni settori e aspetti è cambiato. Dalla Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia (DIA)¹⁴⁰ è emerso come nel comasco le giovani generazioni della 'ndrangheta erano inizialmente dedite a una strategia militare, con un maggior uso della violenza e dell'intimidazione, per affermare il loro controllo

¹³⁴ Ci furono 370 indagati con i seguenti reati contestati: associazione di tipo mafioso, traffico di armi, omicidio, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, rapine, minacce, usura, estorsione e favoreggiamento. Per approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis-Lombardia.

¹³⁵ Gli arresti furono 37 per i seguenti reati: associazione di stampo mafioso, detenzione e porto illegale d'armi ed estorsioni e minacce.

¹³⁶ Le persone coinvolte risultarono essere indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di esercizi commerciali, detenzione e porto abusivo di armi, lesione aggravate e danneggiamento con aggravante del metodo mafioso.

¹³⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Secondo semestre 2018*

¹³⁸ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Primo semestre 2021*

¹³⁹ OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021

¹⁴⁰ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Secondo semestre 2018*

sul territorio e imporre la gestione dei servizi di sicurezza nei locali notturni di Cantù¹⁴¹. Per questi atti il Tribunale Collegiale di Como ha condannato, nel 2019, dieci persone, tra cui spiccano nomi illustri della malavita calabrese. Questa metodologia violenta si discostava da quella portata avanti dalle precedenti generazioni di 'ndrangheta che erano dedite ad attività meno appariscenti e meno violente¹⁴². Le "vecchie" generazioni hanno approfittato delle zone d'ombra create nel tempo per trarre maggiori vantaggi criminali ed economici. Proprio per questo le organizzazioni 'ndranghetiste si sono adeguate a un metodo più cauto, abbandonando la strategia violenta e più appariscente. Secondo la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del I Semestre del 2019, i sodalizi delle organizzazioni criminali più evoluti prediligono oramai da tempo una strategia "di basso profilo", raramente mostrano atti violenti e "militari". Tale strategia, si legge nella Relazione, si caratterizza per il forte mimetismo e risulta per questo ancora più pericolosa e difficile da individuare¹⁴³. Dalle numerose operazioni (si veda tabella 1) emerge il dato che il traffico delle sostanze stupefacenti rimane tra i più floridi per la 'ndrangheta, la quale punta sulla sua forza e capacità di stabilire legami con svariati interlocutori.

Come accennato in precedenza le organizzazioni 'ndranghetiste, in particolar modo, sono dedite a crimini finanziari e contro il patrimonio. L'intricata rete di professionisti e uomini del crimine organizzato calabrese dimostra nuovamente come si siano andate rafforzando negli anni i legami all'interno dell'area grigia¹⁴⁴.

Ed è soprattutto in tempo di pandemia che si sono intensificati i crimini contro il patrimonio¹⁴⁵. L'emergenza sanitaria ha comportato conseguenze significative nell'economia e nel tessuto sociale della regione tutta. Le organizzazioni criminali (organizzata e comune) hanno tratto profitto dalla situazione di disagio collettivo e si sono infiltrate nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. A quest'evento va aggiunto il fatto che vi è una certa ritrosia da parte degli imprenditori lombardi nel denunciare estorsioni e usura¹⁴⁶, il che va a innescare una sorta di circolo vizioso dal quale è poi difficile emergere senza il giusto sostegno.

Tra tutte le organizzazioni criminali autoctone la 'ndrangheta risulta essere quella con il maggior predominio sul territorio, svolge i suoi affari legali e illegali nell'ombra con l'appoggio di professionisti e politici locali, allargando in tale modo il suo potere e la sua fitta rete di

¹⁴¹ Paola Pioppi, *A Cantù era 'ndrangheta*, Il Giorno- Como, consultato *online* il 30.11.2021. I fatti risalgono agli anni 2015 e 2016

¹⁴² La strategia violenta è andata via via scemando per assumere, come si vedrà più avanti, un metodo più cauto

¹⁴³ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019

¹⁴⁴ Per approfondimenti si veda Nando Dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Milano, Cavallotti University Press, 2012

¹⁴⁵ Si vedano anche le tabelle riguardanti l'usura e le estorsioni

¹⁴⁶ Si veda più avanti i dati Istat sui reati spia

collaboratori “esterni”. In una delle ultime operazioni (*Nova Narcos Europea*) emerge il lato arcaico e moderno della ‘ndrangheta, "la 'ndrangheta - ha sintetizzato il Dott. Pasquale Addesso - risponde alla domanda di evasione del tessuto imprenditoriale lombardo e impone il metodo mafioso per creare monopoli e utilizza fatture false ed evasione fiscale per sbaragliare la concorrenza degli imprenditori onesti"¹⁴⁷. Quella che emerge oggi è una ‘ndrangheta dalla struttura complessa poiché riesce a occultare gli illeciti tramite professionisti pronti ad adottare qualsivoglia tecnica per riciclare il denaro sporco o reinvestirlo nell’economia legale. In quest’ultimo caso è difficile configurare il reato di 416-bis¹⁴⁸, poiché vi è convergenza con il mondo imprenditoriale e non si configura l’estorsione in senso stretto. Vi è una sorta di abuso che non è visibile come la violenza. Alcuni imprenditori lombardi si rivolgono alle organizzazioni ‘ndranghetiste per avere crediti che le banche non concedono o per aggirare lo Stato. Come afferma il Dott. Pasquale Addesso¹⁴⁹, il mondo dell’imprenditoria e il mondo della ‘ndrangheta conoscono la logica dei profitti che è il linguaggio comune di questi due mondi, inoltre vi è un rapporto timoroso tra imprenditoria e Stato, c’è una resistenza a rivolgersi a quest’ultimo. Negli ultimi anni sono aumentate le imprese “nate per fallire”, si tratta spesso di bancarotta fiscale¹⁵⁰. Le società vengono create per durare pochi anni e consentire l’evasione, infine si avviano al fallimento. Se inizialmente l’imprenditore crede di poter gestire la condizione di fragilità e dipendenza nei confronti delle organizzazioni ‘ndranghetiste, ben presto sarà assoggettato al gruppo criminale. In molti di questi casi le aziende vengono inglobate dalle organizzazioni mafiose per aggiudicarsi nuovi appalti. Il danno non sarà più solamente per l’imprenditore ma per l’intero mercato¹⁵¹. Come ha dichiarato il Prefetto di Como Andrea Polichetti: "Il pericolo di condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche è sempre presente. È, quindi, necessario porre la massima attenzione nell'attività di prevenzione antimafia, a difesa del fondamentale interesse alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica"¹⁵². Da una delle recenti indagini¹⁵³ emerge un’imprenditoria che non subisce più la ‘ndrangheta ma fa affari con quest’ultima: sono gli imprenditori che prendono contatto con le

¹⁴⁷ Sandro De Riccardis, *'Ndrangheta, sequestrata azienda del Comasco, indagato ex sindaco Lomazzo. Targetti agli imprenditori: "Chi si avvicina gioca con il fuoco"*, la Repubblica Milano, consultato online il 26.12.2021

¹⁴⁸ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia (DDA) e della sezione distrettuale Misure di prevenzione presso il Tribunale di Milano. Intervista effettuata il 04.03.2022.

¹⁴⁹ Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

¹⁵⁰ *Ibidem*

¹⁵¹ Dott. Pasquale Addesso. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

¹⁵² Comunicato stampa della Prefettura, *Adozione Interdittiva Antimafia*, Ufficio territoriale del Governo di Como, consultato online il 11.04.2022

¹⁵³ Si veda nello specifico l’operazione *Nuova Narcos Europea*, OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021.

organizzazioni 'ndranghetiste, ricavandone dei vantaggi momentanei. In questo rapporto giocano un ruolo fondamentale anche i professionisti, in particolar modo i commercialisti. Sono questi ultimi a creare società destinate a fallire, raffinati meccanismi di evasione e di riciclaggio. L'omertà o meglio la collaborazione dei professionisti che non segnalano le operazioni sospette crea un grave danno alla collettività, poiché se da un lato vi è il timore delle ritorsioni dall'altro vi è una vera e propria partecipazione con le organizzazioni criminali¹⁵⁴. Come afferma la Dott.ssa Dolci, il professionista svolge un lavoro per la collettività oltre che per il proprio cliente¹⁵⁵. Il ricavato degli illeciti viene spesso reinvestito o trasferito all'estero e per gli 'ndranghetisti operanti nella provincia di Como (e anche Varese) la Svizzera è la meta ideale. Come si può notare dalla mappa, l'operazione *Nova Narcos Europea* ha consentito l'arresto di 6 persone appartenenti alle 'ndrine del comasco nella Confederazione elvetica e tutte attive nei cantoni limitrofi alla provincia di Como. Anche in Svizzera i soggetti coinvolti nella citata operazione erano ben inseriti nel contesto locale, avevano legami con politici e imprenditori del luogo¹⁵⁶.

Figura 1- Mappa della Svizzera con possibile presenza di 'ndrine



Nel

Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II si pone l'attenzione anche sui reati ambientali e più nello specifico sull'infiltrazione criminale nello smaltimento dei rifiuti. In quella sede Como risultava essere al terzo posto nella classifica dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti in Lombardia¹⁵⁷. Ad oggi la situazione non è molto mutata, come dimostrato dalla Tabella 1.

¹⁵⁴ Confermata anche dalle recenti indagini citate

¹⁵⁵ Intervista effettuata il 04.03.2022

¹⁵⁶ Senza firma, *In Bern fährt der Mafia-Kassier im Mini vor – wie die 'Ndrangheta bei uns Geld eintreibt*, Watson.ch, consultato online il 23.02.2022

¹⁵⁷ Per maggiori approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, dicembre 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, pag.27

Tra le varie operazioni, *Feudo*¹⁵⁸ ha fatto emergere un esteso traffico di rifiuti provenienti dalla Campania e smistati in capannoni abbandonati delle provincie di Milano e Monza Brianza. L'azienda che smaltiva tali rifiuti era la Smr Ecologia, con sede legale a Busto Arsizio (VA) e operativa nella discarica di La Guzza (CO), attualmente in stato di procedura fallimentare¹⁵⁹. I reati ambientali risultano essere un altro difficile problema per la provincia di Como, soprattutto alle porte del capoluogo lariano. Qui erano frequenti gli incendi nei depositi di rifiuti¹⁶⁰, arrivando anche a uno o due incendi a settimana.

Criminalità straniera – Oltre alle organizzazioni criminali autoctone si sono espanse negli anni anche quelle straniere. Come si evince nella Tabella 1 nel tempo hanno avuto modo di creare sodalizi stabili e strutturati (anche con la criminalità organizzata italiana). Tra le operazioni giudiziarie spiccano alcune che coinvolgono membri di gruppi stranieri in affari con le organizzazioni criminali autoctone. Risulta molto interessante notare come negli anni le organizzazioni criminali straniere abbiano acquisito pericolosità pari a quella delle mafie italiane¹⁶¹. Nello specifico, le organizzazioni criminali albanesi risultano essere quelle più pericolose, soprattutto perché mostrano caratteristiche transnazionali, interesse per crimini vari (tra cui, il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione) e una vasta disponibilità di armi e risorse finanziarie. Lo sfruttamento della prostituzione ha origine negli anni '90 e fin da subito emersero violente forme di assoggettamento delle vittime. Come emerso dal 2. Rapporto della DIA del 2018, oltre allo sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali albanesi sono dedite al traffico degli stupefacenti. Per quanto riguarda il narcotraffico vi è una proficua collaborazione con le organizzazioni mafiose italiane, in particolare con la 'ndrangheta: quest'ultima vende le sostanze stupefacenti ai gruppi criminali albanesi che a loro volta rivendono al dettaglio nelle varie città, tra cui il comasco. La criminalità organizzata albanese è oggi tra le più transnazionali, vi sono ramificazioni in Belgio, Paesi Bassi, Austria, Regno Unito, Spagna e Germania. Questi fattori hanno reso i gruppi criminali albanesi un partner "commerciale" apprezzabile per le organizzazioni criminali di stampo mafioso autoctono.

¹⁵⁸ Prosecuzione dell'inchiesta *Fire Starter* (2018) che ha fatto luce su un giro illegale di smaltimento di rifiuti ed ha portato poi alla perquisizione di otto aziende e impianti di trattamento dei rifiuti nelle provincie di Como, Napoli e Caserta, sono stati infine sequestrati cinque automezzi per il traffico dei rifiuti

¹⁵⁹ Rosy Battaglia, *Rifiuti in fiamme: Lombardia zona grigia tra imprese e 'ndrangheta*, Valori. Notizie di finanza etica ed economia, consultato online il 30.12.2021

¹⁶⁰ Dato emerso dalle operazioni *Fire Starter* e *Feudo*

¹⁶¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Secondo semestre 2019*

Tabella 1. Operazioni effettuate nella provincia di Como¹⁶²

Nome dell'operazione	Anno	Istituzione di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpito
<i>Fire Starter</i>	2018	DDA di Milano	Smaltimento illecito di rifiuti	province di Como, Napoli e Caserta	
<i>B Square</i>	2019	Procura della Repubblica di Como, Polizia di Stato	Traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Provincia di Como	Gruppo albanese
<i>Feudo</i>	2019	DDA di Milano	Smaltimento illecito di rifiuti	Como, Trento, Napoli, Catanzaro	Membri della locale di Erba e locale di Milano
<i>Ossessione</i> ¹⁶³	2019	DDA di Catanzaro, Guardia di Finanza	Narcotraffico internazionale	Como ¹⁶⁴	Mancuso
<i>Nuovo Mondo</i>	2019	Polizia di Stato e Guardia di Finanza coordinate dalla Procura della Repubblica di Como	sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta per distrazione, falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito	Comasco e Calabria	Piomalli e membri contigui alla cosca

¹⁶² Le operazioni sono state estrapolate dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, anni 2018-2020

¹⁶³ Grazie a quest'operazione sono emersi gli affari illegali della 'ndrangheta nel narcotraffico internazionale, in particolare della famiglia Mancuso, alcuni dei quali radicati in Lombardia tra le province di Como e Monza e Brianza. Le indagini hanno fatto luce su una fitta rete di fedelissimi, tra cui un *broker* pugliese che aveva il compito di mediare tra la cosca calabrese, i cartelli sudamericani e altri soggetti olandesi per i quantitativi, il prezzo e le modalità di trasporto degli stupefacenti. Per approfondimenti si veda Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019.

¹⁶⁴ Il provvedimento ha toccato anche le regioni Calabria, Campania, Liguria e Puglia, oltre che la Lombardia.

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

<i>Case sicure</i>	2019	Procura della Repubblica di Monza, Carabinieri	Furto in abitazione, tentato omicidio, ricettazione e detenzione illegale di armi e munizioni	province di Como, Milano, Brescia, Varese, Monza Brianza e Lecco	Gruppo albanese
<i>Chi vuol essere milionario</i>	2020	Procura della Repubblica di Como e dalla Guardia di Finanza	Usura, estorsione	Comasco	Indagati non appartenenti a organizzazioni di stampo mafioso
<i>Maschere</i>	2020	Carabinieri di Como, Polizia di Stato di Treviso	Traffico di sostanze stupefacenti	Como e Treviso	gruppo italo-albanese
<i>Freccia-Gaia</i>	2020	Carabinieri di Cantù e di Monza, coordinati dalla DDA di Milano	associazioni di tipo mafioso, estorsione, detenzione di porto abusivo di armi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Comasco e Monza e Brianza	Cristello
<i>Terre fantasma</i>	2021	DDA di Milano, Carabinieri e Guardia di Finanza di Como	Traffico illecito di rifiuti	Province di Como, Varese, Milano	Indagati non appartenenti a organizzazioni di stampo mafioso
Prosecuzione dell'operazione <i>Infinito</i>	2021	DDA e DIA di Milano	reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravati dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio	province di Como, Lecco, Brescia, Varese, Mantova e Novara	Pesce-Bellocco

<i>Nova Europea</i>	<i>Narcos</i>	2021	DDA di Milano e la DDA di Reggio Calabria, squadra Mobile di Milano e alla guardia di Finanza di Como	reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravati dalla circostanza del metodo e dell'agevolazione mafiosa, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti (cocaina) ¹⁶⁵	Province di Como e Varese	Indagati appartenenti alle cosche Piromalli-Molè
---------------------	---------------	------	---	---	---------------------------	--

Analisi dei dati – Per meglio analizzare il territorio si sono presi in esame i dati ISTAT¹⁶⁶ dell'ultimo decennio che rappresentano lo specchio del fenomeno mafioso e più in generale dei fenomeni criminali sul territorio. Tra i reati spia studiati vi sono quelli violenti (usura, estorsioni e danneggiamenti seguito da incendio) e quelli economici, (normativa sugli stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita).

La tabella riportante i dati sulle estorsioni mostra come nel capoluogo di provincia emerga un valore del 32,6, ben più alto della media della regione e del Nord-ovest in generale. Nel 2019 questo valore scende ma si attiene sempre alto rispetto al dato della provincia, della regione e del Nord-ovest. Questo rispecchia le operazioni portate avanti dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di Polizia. Il calo iniziato potrebbe indicare una diminuzione di denunce dovute allo scoppio della pandemia (tra la fine del 2019 e l'inizio 2020) oppure ad un cambio

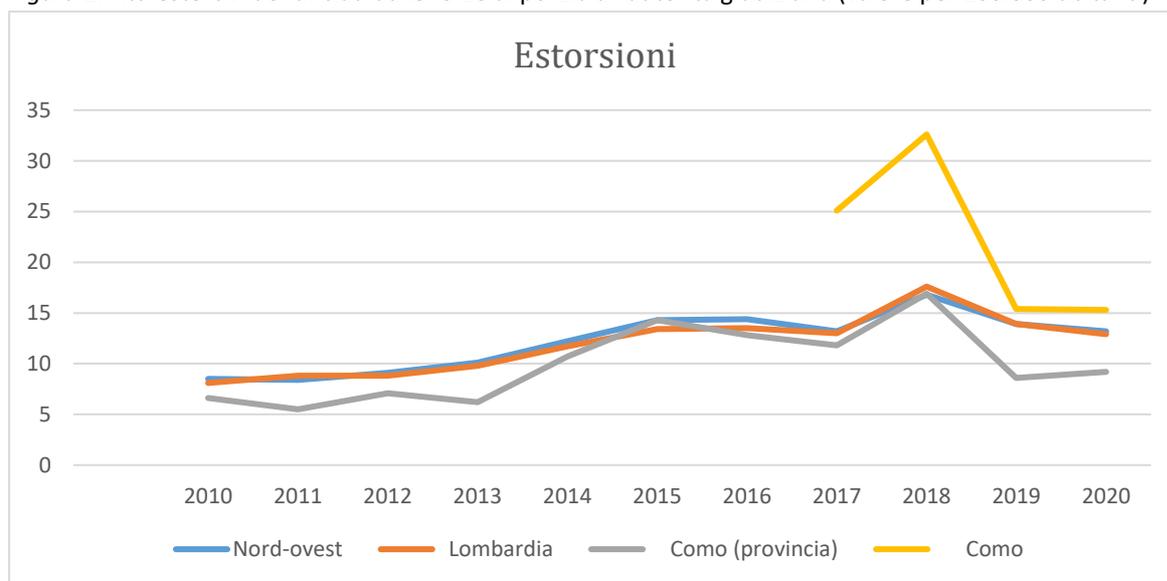
¹⁶⁵Cfr. sito della Polizia di Stato,

<https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioCalabria/articolo/914619396c883973812740627>

¹⁶⁶ I dati ISTAT forniscono dati sul capoluogo di provincia solo a partire dall'anno 2017.

di strategia delle organizzazioni mafiose, come afferma la Dott.ssa Dolci¹⁶⁷, “mantenere un “profilo basso” è il *diktat* della Calabria”. Non va, inoltre, sottovalutato il problema della situazione sanitaria che potrebbe aver condotto imprenditori e uomini d’affari a cedere alle estorsioni e a non denunciare tale crimine alle forze di polizia, aprendo le porte alle organizzazioni malavitose nell’economia legale.

Figura 2. Atti estortivi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Riguardo all’usura, la tabella sottostante mostra un dato di alti a bassi riguardo alla provincia di Como che ha raggiunto il picco nel 2016 calando poi drasticamente nel 2018 e risalendo l’anno successivo. I valori della provincia si discostano di molto rispetto al trend della regione e del Nord-ovest. Preoccupante è il dato dell’assenza di denunce nel capoluogo di provincia che dal 2017 al 2020 è pari a 0.

L’usura è da considerarsi un reato “sommerso”¹⁶⁸, poiché prevalgono i sentimenti di paura, omertà e condizionamento psicologico tra la vittima e l’autore anche per questo motivo risulta di difficile individuazione.

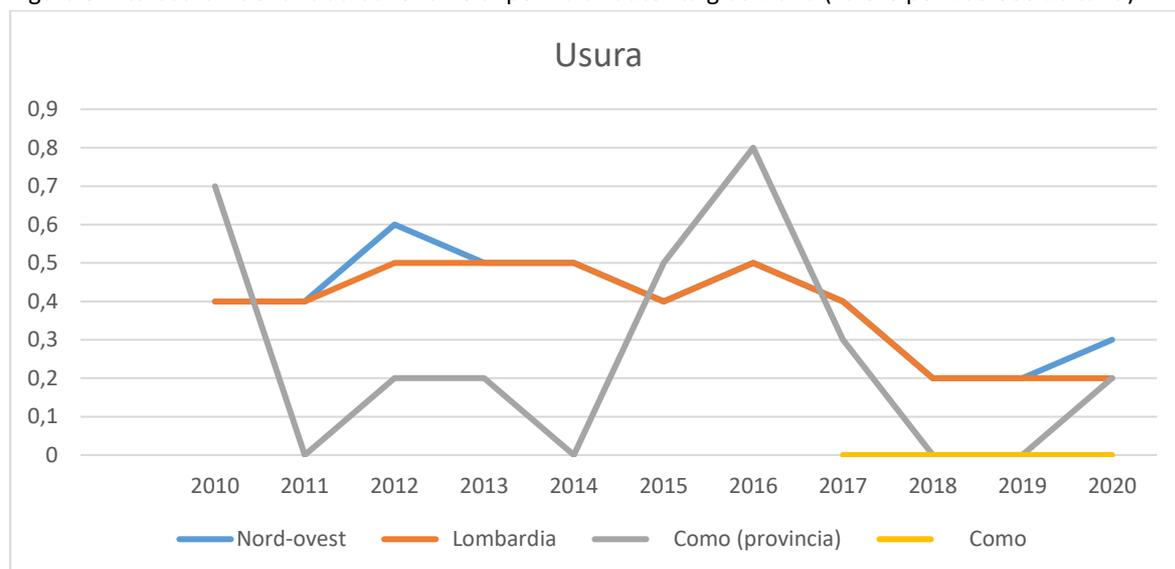
Tabella 2- Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Usura	0,7	0	0,2	0,2	0	0,5	0,8	0,3	0	0	0,2
Como									0	0	0	0

¹⁶⁷ Intervista effettuata il 04.03.2022.

¹⁶⁸ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell’economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, Report 2/2020, pag. 19.

Figura 3. Atti usurari denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Il terzo dato riguarda il danneggiamento seguito da incendio (Figura 3) che nella provincia di Como tocca un valore molto alto nel 2017, pari a 10,3, ben più alto rispetto alla regione e anche al Nord-ovest in generale. Risulta interessante notare come l'aumento delle denunce per danneggiamento seguito da incendio sia inversamente proporzionale alle denunce per estorsione.

Tabella 3- Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Danneggiamento seguito da incendio	6,6	7	7,5	5,2	4,2	4,7	5,3	10,3	8	4,3	7,2
Como									7,2	4,8	4,7	9,4

Per quanto concerne la normativa sugli stupefacenti¹⁶⁹ notiamo come la città di Como abbia un valore ben più alto rispetto alla media del Nord-ovest, della Lombardia e perfino della provincia di Como. Nel 2020 si assiste ad un notevole calo dovuto senz'altro all'inizio della pandemia. I dati rispecchiano le operazioni effettuate dalle forze dell'ordine. Come evidenziato precedentemente, le organizzazioni criminali (sia autoctone sia straniere) hanno un elevato interesse in questo settore illegale poiché molto redditizio.

¹⁶⁹ A titolo esemplificativo si è inserito sia la tabella sia il grafico con i dati

Tabella 4- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Normativa sugli stupefacenti	54,9	60,5	49,7	40,3	38,4	34,8	35,3	38,3	37,7	43,2	33,7
Como									85,9	92,9	96,2	57,5

Analizzando i dati del riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita si nota come sia per la provincia di Como sia per il capoluogo lariano i dati sono ben più alti rispetto ai valori del Nord-ovest e della Lombardia (con un notevole calo dal 2017 per la città di Como e dal 2018 per la provincia). Alcune recenti indagini confermano questo valore alto, seppur in calo il valore rimane alto rispetto alla Lombardia e al Nord-ovest. L'alto valore è confermato anche dai dati della Banca d'Italia, nello specifico dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) che fornisce le segnalazioni sulle operazioni sospette. Nella provincia di Como erano 650 nel 2020 e sono aumentate a 976 nel 2021¹⁷⁰.

Tabella 5-delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2,7	1,7	2	2,7	1,7	0,7	1,5	1,8	1,8	5,7	4,4
Como									4,8	4,8	3,6	2,3

Tabella 6- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

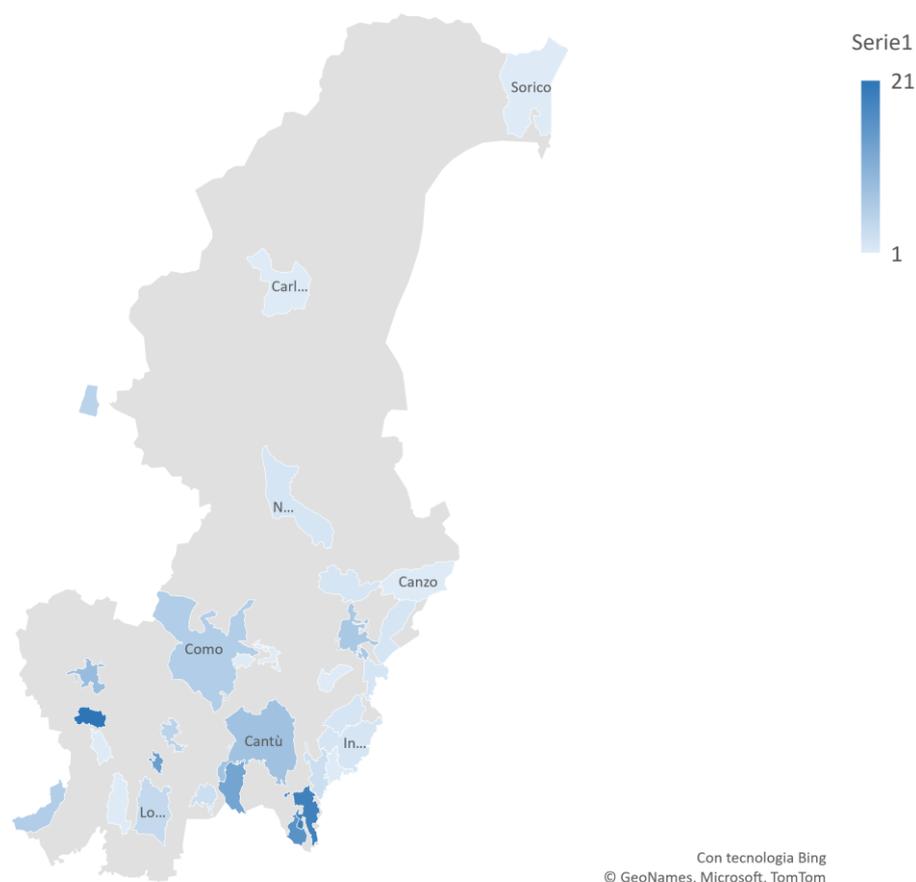
Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	Normativa sugli stupefacenti	9309	9458	9001	8780	8600	8548	9278	10112	10289	10763	9578
Lombardia		5502	5542	5564	5550	5456	5384	5433	5927	5847	6015	5526
Como (provincia)		325	361	293	240	230	209	212	230	226	260	201
Como									72	77	81	49

Beni confiscati – Infine, un segno importante della presenza mafiosa su un territorio sono i beni confiscati alla criminalità organizzata. Dall'ultimo monitoraggio¹⁷¹ gli immobili sono cresciuti considerevolmente. Tra immobili in gestione e quelli destinati si può notare

¹⁷⁰ Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria- Dati statistici*, reperibile al sito, https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2021/quaderno-2-2021/Quaderno_II_2021.pdf, pag. 15

¹⁷¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia.

un'espansione nella Brianza Comasca, equamente distribuita tra la parte alta e bassa. Seguono la Bassa Comasca e il Basso Olgiatese. Anche nelle Relazioni della DIA¹⁷² risultano vari sequestri tra cui uno nel 2018 contro gli eredi di C. C., camorrista in affari con la 'ndrangheta (clan Zaza-Mazzarella), del valore di 700 mila euro. Nel 2019 sono stati raggiunti da un procedimento di sequestro alcuni esponenti della 'ndrangheta di Fino Mornasco e un soggetto legato alla famiglia Mazzaferro. Molto più vasto risulta un maxi-sequestro nei confronti di B. I.¹⁷³, a capo della locale di Fino Mornasco e già noto per l'operazione *Notte dei fiori di San Vito* e nuovamente coinvolto nelle indagini della recente operazione *Nova Narcos Europea*. Il provvedimento ha sottratto un patrimonio costituito da 28 immobili¹⁷⁴ (una palazzina di tre piani ad Appiano Gentile, 25 appezzamenti di terreni con campi e boschi e un'abitazione in campagna), due società tra cui una sala videogiochi a Cadorago, intestata alla moglie e



¹⁷² Si veda in particolare, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2018 e Secondo semestre 2019.

¹⁷³ Condannato in via definitiva per il reato di associazione mafiosa nell'ambito dell'indagine *I fiori della notte di San Vito*, proc. pen. 8317/91 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Milano.

¹⁷⁴ I beni riportati su Open Regio sono suddivisi in particelle catastali e non in singoli beni immobili. Il numero riportato quindi non rispecchia il numero reale di beni, nel suo complesso, in gestione o destinati dall'ANBSC.

un'azienda agricola con venti cavalli¹⁷⁵ (gestita dal figlio, alcuni cavalli tra l'altro erano destinati alle competizioni equine) a Oltrona di San Mamete.

Tabella 6. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Como. Dati OpenRE.G.I.O¹⁷⁶.

<i>Area geografica</i>	<i>Beni immobili in gestione</i>	<i>Beni immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Numero totale</i>
Alto Lario Occidentale	1				1
Alpi Lepontine Meridionali		2			2
Triangolo Lariano	3	6			9
Lario Intelvese	1				1
Alto Olgiatese	27				27
Basso Olgiatese	23	5			28
Como e dintorni	4	2			6
Brianza Comasca	49	20		2	71
Bassa Comasca	12				12
Campione d'Italia		5			5
Alta Brianza Comasca			/	1	1

¹⁷⁵ Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Maxisequestro nel Comasco: ranch e cavalli, immobili e società di slot. Dichiarati 66 euro*, Il Giorno- Milano, consultato online il 12.12.2021

¹⁷⁶ Dati consultati il 28.12.2021

La provincia di Varese

Premesse

Come la provincia di Como, anche Varese è risultata essere cruciale per le organizzazioni mafiose. Il confine con la Svizzera, la vicinanza strategica all'aeroporto di Malpensa e alla città metropolitana di Milano la rendono una provincia appetibile per gli affari legali e illegali delle cosche. Com'è noto, sono le aree del basso varesotto e quelle intorno a Malpensa maggiormente interessate dalla criminalità organizzata, nello specifico la 'ndrangheta, Cosa nostra e la stidda, meno rilevante invece la presenza della camorra. A Busto Arsizio il radicamento ha assunto peculiarità diverse rispetto al resto della regione¹⁷⁷. È risaputo che sin dagli anni '50 e '60, la provincia di Varese ha assistito ad omicidi, rapine a mano armata, estorsioni, attentati incendiari, sparatorie e sequestri di persona eseguiti in maniera efferata dalla 'ndrangheta. Anche Cosa nostra ha eseguito omicidi per regolare i conti tra i clan rivali¹⁷⁸. E un altro omicidio eccellente del mondo criminale è stato quello di Roberto Cutolo, figlio del boss della Nuova Camorra Organizzata, ad Abbiate Guazzone nel 1990.

Come evidenziato dal *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, le operazioni *Bad Boys* (2009) e *Infinito* (2010) fecero emergere la locale di 'ndrangheta di Lonate Pozzolo-Lignano della 'ndrina dei Farao-Marincola. Secondo i magistrati la locale ricorreva sistematicamente all'uso della violenza per imporre le attività imprenditoriali degli affiliati e acquisire il controllo degli esercizi pubblici. Le vittime erano infatti prevalentemente imprenditori della zona. Noto e importante esponente della locale di Lonate Pozzolo-Lignano è Vincenzo Rispoli¹⁷⁹, conosciuto alla cronaca per il suo metodo violento.

Nelle zone di Saronno, Mozzate, Cislago e Busto Arsizio vi è anche la cosca Tripepi-De Marte-Spinella di Siderno (RC) attivi nel traffico degli stupefacenti, estorsioni, furti e rapine. Nel basso varesotto è inoltre attivo il clan Rinzivillo di Gela (CL), riapparsi con l'operazione *Tagli pregiati* (2006) dalla quale emerse come la famiglia Rinzivillo gestiva un giro di estorsioni ed usura sia

¹⁷⁷ Per approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, pag.110.

¹⁷⁸ Negli anni '90 Sebastiano Allia, rappresentante della famiglia Iacolano, ha ordinato l'omicidio di Francesco Viola.

¹⁷⁹ Parente da parte di madre dei Farao e cugino dei Filippelli e Mancuso, rafforzò inoltre la sua posizione con il matrimonio strategico contratto dal fratello minore con la sorella di Carmelo Novella. Si veda anche CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, pag. 111 e CROSS, Unimi, Terzo Rapporto sulle Aree Settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno Mafioso, pag.602.

nella provincia di Gela sia nella città di Busto Arsizio¹⁸⁰. I proventi illeciti venivano riciclati nelle attività legali dell'edilizia, nello specifico appalti pubblici e privati.

In generale il varesotto risulta essere un territorio di pacifica compresenza delle organizzazioni criminali¹⁸¹.

Gli sviluppi recenti

Ad oggi le locali di 'ndrangheta riconosciute sono due, Varese e Lonate Pozzolo legata a Legnano (MI)¹⁸², quest'ultima la più pericolosa. Nel basso varesotto sono risultate preoccupanti tre operazioni (*Mensa dei poveri*, *Krimisa* e successivamente *Krimisa II*) che hanno portato alla luce gli affari della 'ndrangheta con il mondo della pubblica amministrazione e della politica locale.

Nel 2019 è partita un'indagine dopo la segnalazione di un imprenditore locale che aveva denunciato di aver subito pressioni affinché desistesse dal comprare il terreno per costruire un parcheggio. Il clan di Lonate Pozzolo-Legnano, infatti, puntava alla gestione dei parcheggi ubicati nella zona di Malpensa e alla costruzione di nuove attività commerciali nelle aree dei comuni limitrofi. Dall'operazione emerse anche il rapporto tra il clan e la politica locale. Tra gli indagati risultano infatti l'ex sindaco di Lonate Pozzolo, un consulente della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, che avrebbe svelato agli indagati alcune notizie coperte dal segreto investigativo e un membro della cosca e allora consigliere comunale di Ferno nonché presidente della commissione commercio e attività produttive. Quest'ultimo aveva anche un'ottima posizione di controllo per gli investimenti e sui terreni della zona intorno all'aeroporto di Malpensa¹⁸³. In totale fu disposto un sequestro preventivo per un valore di circa due milioni di euro¹⁸⁴.

Le operazioni successive che hanno coinvolto la locale di Lonate Pozzolo-Legnano hanno confermato la pericolosità del clan, ben radicato nel tessuto sociale e parzialmente scalfito dalle inchieste giudiziarie¹⁸⁵. Si è inoltre notato come questa locale, e in generale la 'ndrangheta, riesca a stabilire contatti e legami con diversi ambienti, anche nel mondo politico, istituzionale, nonché con il mondo imprenditoriale, ricavandone ingenti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche. Negli anni la 'ndrangheta si è insediata tra

¹⁸⁰ Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Blitz antimafia a Gela, 89 arresti*, La Stampa, consultato online il 20.12.2021

¹⁸¹ Eccetto i dissapori tra la famiglia Rinzivillo e Priolo ('ndrangheta)

¹⁸² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2020

¹⁸³ Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Dai parcheggi alla politica, il "cappello" della 'ndrangheta sconfitto da un imprenditore coraggioso*, CN24H, consultato online il 24.12.2021

¹⁸⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

¹⁸⁵ OCC N.16065/20 RG.NR e N. 5983/20 RG.Gip emessa dal Tribunale di Milano, il 01.09.2020

quelle imprese che mostravano problematiche economiche e che la crisi pandemica e finanziaria potrebbero peggiorare¹⁸⁶.

Interessante e attuale, a tal proposito, è il commento del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria Marco Guerrini:

“...una menzione va fatta per la pervasiva infiltrazione nei tessuti connettivi istituzionali ed economici che ha contribuito in maniera decisiva a far percepire la ‘ndrangheta come una ‘agenzia di servizi’ a cui rivolgersi per risolvere le problematiche più varie, oltre a costituire un sistema che consente la realizzazione dei programmi criminosi legati ai profitti...L’apparato criminale di sostegno alla imprenditoria mafiosa è infatti in grado di assicurare una rilevante offerta di servizi illegali o para-legali che corrisponde, specie nell’attuale congiuntura economica, alla crescente richiesta di abbattimento dei costi da parte del mercato.”¹⁸⁷

Quando la ‘ndrangheta si insinua nelle imprese legali in crisi economica non ha come obiettivo la restituzione dei soldi da parte degli imprenditori, il vero scopo è arrivare al controllo dell’impresa pulita per vincere le gare d’appalto, poiché ciò significherebbe più soldi e coperture per poter riciclare gli illeciti¹⁸⁸. Ciò che ha dato forza negli anni alla ‘ndrangheta è stato il suo atteggiamento “moderato”, ha imparato a rimanere in “silente sottofondo”¹⁸⁹, diventando così l’organizzazione più insidiosa e traendone un grande vantaggio. La segretezza è una delle regole più importanti per le cosche calabresi, oltre a un fermo rispetto delle regole¹⁹⁰. Sono anche questi due punti ad aver conferito alla ‘ndrangheta il potere e la forza che la rendono oggi una delle organizzazioni più potenti.

Oltre agli elementi finora elencati, vi è anche quello delle intimidazioni agli amministratori locali. Secondo l’ultimo report di Avviso Pubblico¹⁹¹, gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali sono notevolmente aumentati¹⁹². Tra gli altri, dall’ultimo Report di Avviso Pubblico emerge il seguente episodio, proprio a Lonate Pozzolo:

“14 Novembre- Lonate Pozzolo (VA). Lettere anonime indirizzate alle abitazioni private di sindaco e dei consiglieri comunali. Nel 2017 il precedente sindaco era stato tratto in arresto,

¹⁸⁶ Rocco Sciarrone, *Il posto delle mafie (nell'emergenza)*, La Via Libera, consultato *online* il 14.12.2021

¹⁸⁷ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2021.

¹⁸⁸ Luca Cereda, *“Così sono finito nelle mani della ‘ndrangheta”*, La Via Libera, consultato *online* il 11.12.2021

¹⁸⁹ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

¹⁹⁰ OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021

¹⁹¹ Avviso Pubblico, *Cronologia delle minacce e delle intimidazioni. Amministratori sotto tiro- Rapporto 2020*

¹⁹² Ciò è confermato anche dal Rapporto Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, del 30.09.2021 del Ministero dell’Interno

accusato di concussione a abuso d'ufficio. Fatti che si sono intrecciate con le indagini dell'Antimafia da cui è emerso un collegamento diretto fra criminalità organizzata, affari e politica locale. Inchieste che hanno portato all'ondata di arresti di inizio settembre ai danni della "locale" di 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo."

Segni di presenza 'ndranghetista sono emerse anche nelle aree a confine con la provincia di Como, manifestando segnali allarmanti su questa presenza criminale. La già citata operazione *Nova Narcos Europea*, non ha coinvolto, infatti, solo la provincia di Como. I clan calabresi della locale di Fino Mornasco (CO) si sono estesi fino alla provincia di Varese, i quali attraverso i metodi illeciti, tipici del metodo mafioso, hanno monopolizzato varie imprese dell'area presa in esame.

Interessante risulta anche una delle ultime indagini (febbraio 2022) che vedono coinvolti quindici soggetti legati alla cosca Arena-Nicoscia¹⁹³. I soggetti coinvolti sono stati accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di natura fiscale e fallimentare, infiltrati nei lavori di manutenzione di Rete Ferroviaria Italiana (risultata essere parte lesa)¹⁹⁴ e gli sono stati sequestrati preventivamente più di 6 milioni di euro. È importante constatare come anche questo gruppo criminale si stia espandendo sempre più verso nord, prediligendo una provincia di confine, economicamente strategica come quella di Varese per gli affari illeciti.

Non va trascurato, inoltre, come la 'ndrangheta abbia avviato negli anni sodalizi con la criminalità straniera investendo in attività illegali tra cui narcotraffico, riciclaggio, traffico di armi e sfruttamento della prostituzione. Anche in questa provincia le cooperazioni maggiori avvengono con i gruppi albanesi e in alcuni casi nigeriani.

Anche le altre organizzazioni italiane sono attive sul territorio del varesotto. Dai rapporti della DIA si evince però un'attività marginale rispetto alla 'ndrangheta. La camorra, ad esempio, evita forme di violenza preferendo crimini economici e attività paralegali¹⁹⁵. È interessante notare come si sia espansa anche la stidda e la Sacra Corona Unita¹⁹⁶ in questo territorio del Nord-ovest. L'organizzazione criminale pugliese, infatti, ha realizzato un salto di qualità poiché

¹⁹³ La famiglia degli Arena-Nicoscia è originaria di Isola di Capo Rizzuto (KR) e ha legami con la famiglia dei Grande Aracri di Cutro (KR). Fino ad ora la loro espansione al Nord riguardava le città di Bologna e Reggio Emilia, Pavia e a Verona con la famiglia Giardino.

¹⁹⁴ Senza firma, *Gli affari della 'ndrangheta sui binari: maxioperazione tra Varese e Milano*, Prima Milano Ovest, consultato online il 05.03.2022

¹⁹⁵ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

¹⁹⁶ Bisogna precisare che ci sono diverse tipologie di organizzazioni mafiose in Puglia. Nella provincia di Foggia vi è la società foggiana, mafia garganica o mafia cerignolana; nella provincia di Bari la camorra barese e infine nel Salento la sacra corona unita. Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2020.

è passata dai reati predatori all'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale nel Nord Italia¹⁹⁷.

Per quanto riguarda le organizzazioni straniere si nota una forte e continua interazione con i gruppi criminali autoctoni e stranieri, a differenza del Sud Italia dove le organizzazioni straniere agiscono solamente con il consenso delle organizzazioni italiane del territorio¹⁹⁸. Negli anni la criminalità straniera ha acquisito una maggiore pericolosità, pari a quella dei clan italiani. Vi è, inoltre, da aggiungere che questi ultimi non gestiscono tutta la filiera dei traffici illeciti ma solamente la parte più remunerativa¹⁹⁹, a differenza dei gruppi stranieri che gestiscono le attività illegali più esposte alle forze dell'ordine²⁰⁰.

Tabella 1- Operazioni effettuate nella provincia di Varese²⁰¹

Nome dell'operazione	Anno	Istituzione di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpito
<i>Atlantic</i>	2018	Procura della Repubblica di Busto Arsizio, Carabinieri di Busto Arsizio	traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni	Lonate Pozzolo	Farao- Marincola
Buc	2019	DDA Milano, Eurojust			Tra gli arrestati un soggetto contiguo al clan Serraino
<i>Marmotta</i>	2019	carabinieri di Gallarate	assalti contro gli sportelli automatici bancomat	Provincia di Varese	Sacra Corona Unita
<i>Mensa dei poveri</i>	2019	carabinieri di Monza e dai Finanziari di Busto Arsizio	conduzione illecita di appalti nei settori dell'edilizia, del movimento terra, del trattamento dei rifiuti e della	Province di Varese e Milano	Molluso, Barbaro-Papalia

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

¹⁹⁹ Prendendo ad esempio il narcotraffico, organizzazioni come la 'ndrangheta gestiscono gli affari solo fino alla distribuzione all'ingrosso, lasciando lo spaccio al dettaglio a gruppi e organizzazioni più piccoli. Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2019.

²⁰⁰ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2019.

²⁰¹ Le operazioni sono state estrapolate dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia anni 2018-2020

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

			gestione ambientale, finanziamenti illeciti tra Lombardia e Piemonte		
<i>Krimisa</i>	2019	DDA di Milano, Carabinieri di Milano	associazione di tipo mafioso e altri reati aggravati dal metodo mafioso	Province di Varese e Milano	Farao-Marincola
<i>Contadino</i>	2019	Carabinieri	traffico e spaccio di cocaina	Province di Varese, Pavia, Novara, Alessandria, Massa Carrara	Gruppo italo-albanese
<i>Krimisa II</i>	2020	DDA di Milano	Prosecuzione di Krimisa		Farao-Marincola
<i>Dato non fornito</i>	2020	Carabinieri	Estorsione	Province di Milano e Varese	Stidda
<i>Akhua</i>	2020	Carabinieri, Guardia civil española	Traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Roma, Napoli, Cagliari, Oristano, Varese, Reggio Calabria e in Spagna	Cosca di Rosarno-Platì e gruppo camorristico di Licciardi
<i>Suerta loco</i>	2020	Guardia di Finanza di Milano	Spaccio di sostanze stupefacenti	Province di Milano e Varese	Soggetti appartenenti ad un'ampia rete di narcotrafficienti
Prosecuzione dell'operazione <i>Infinito</i>	2021	DDA e DIA di Milano	reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravati dal metodo	province di Como, Lecco, Brescia, Varese, Mantova e Novara	Pesce-Bellocco

			mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autorinciclaggio		
<i>Nova Narcos Europea</i>	2021	DDA di Milano e la DDA di Reggio Calabria, squadra Mobile di Milano e alla guardia di Finanza di Como	reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autorinciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravati dalla circostanza del metodo e dell'agevolazione e mafiosa, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti ²⁰²	Province di Varese e Como	'ndrine legate al clan Molè

Analisi dei dati – Per quanto riguarda i crimini contro il patrimonio e i danneggiamenti seguiti da incendio abbiamo dati altrettanto interessanti nella provincia di Varese e nel capoluogo di provincia. Il dato sulle estorsioni ci mostra come la provincia di Varese segua difatti il trend della regione e del Nord-ovest. Si discostano di molto i valori del capoluogo di provincia che risulta avere 60,8 nel 2017 e scende a 14,9 nel 2020. Un calo significativo di denunce si verifica

²⁰²Cfr. sito della Polizia di Stato,

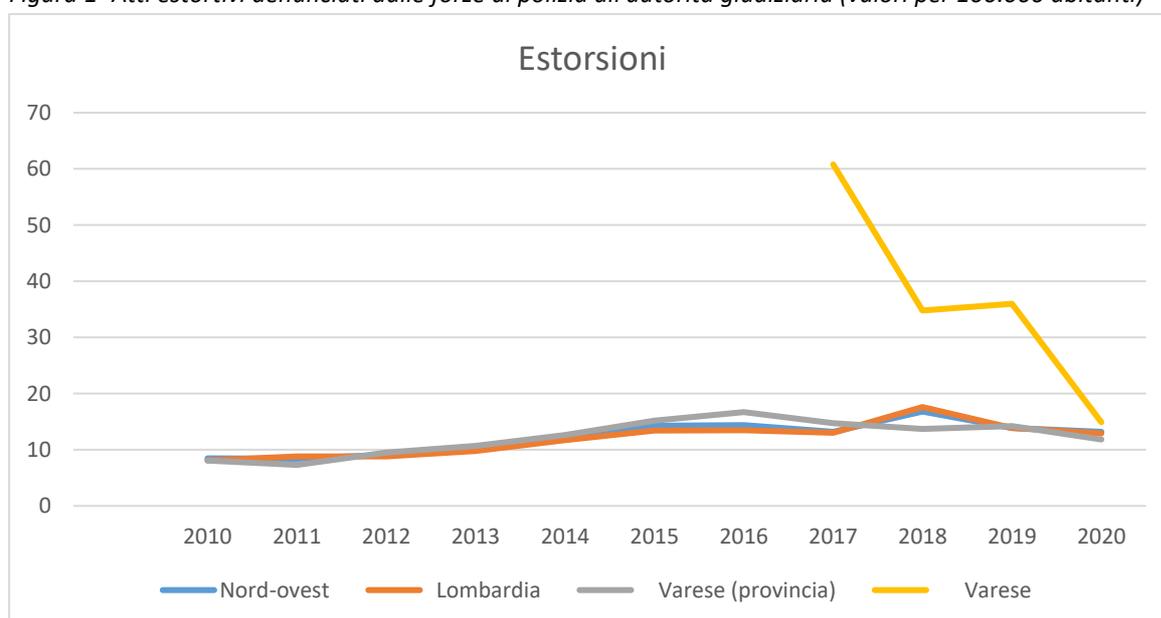
<https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioCalabria/articolo/914619396c883973812740627>

anche nel 2020 che potrebbe essere conseguenza della Covid-19²⁰³ ma anche della collusione di alcuni imprenditori con gli uomini dei clan. Altra motivazione importante e rilevante potrebbe essere il basso profilo tenuto dagli 'ndranghetisti per non essere esposti alle indagini delle forze dell'ordine²⁰⁴.

Tabella 2- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Varese (provincia)	Estorsioni	8,1	7,3	9,5	10,7	12,6	15,2	16,7	14,7	13,7	14,2	11,8
Varese									60,8	34,8	36	14,9

Figura 1- Atti estortivi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)



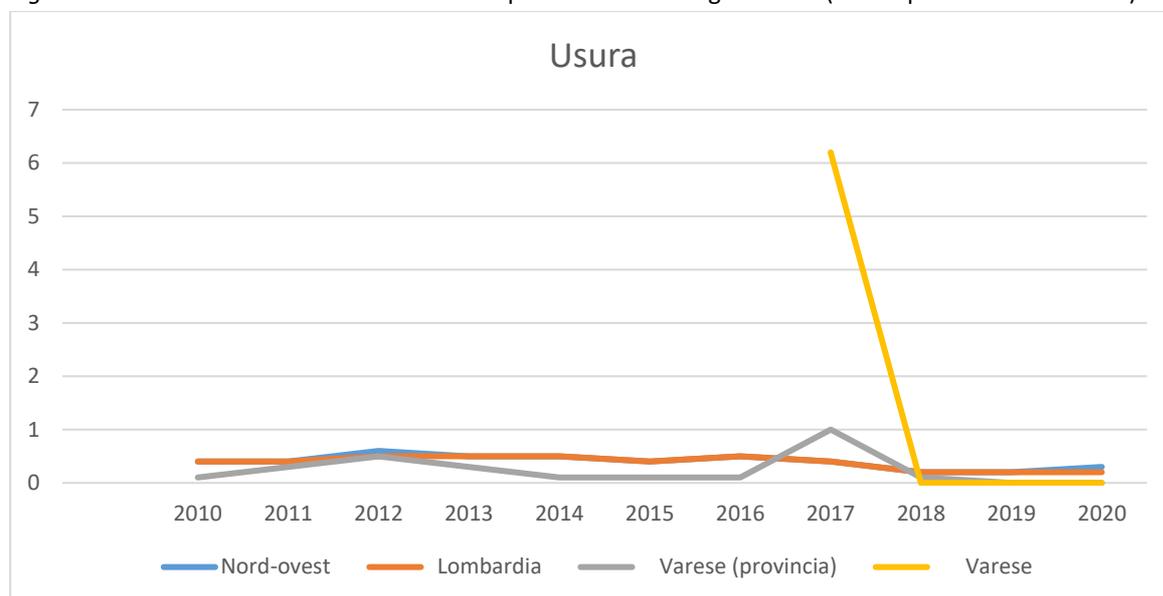
I dati sull'usura mostrano un picco di 6,2, dato molto elevato rispetto al trend della provincia, della regione e del Nord-ovest che rimangono bassi (eccetto un leggero aumento nel 2017 nella provincia di Varese). Da notare come dal 2018 siano diminuite repentinamente le denunce per usura e anche nella provincia. Questo potrebbe confermare il fatto che in Lombardia ci sia una scarsa tendenza degli imprenditori a denunciare. Il calo delle denunce per usura potrebbe, inoltre, essere un effetto della pandemia. Quest'ultima potrebbe aver ampliato le condizioni favorevoli dell'usura. Gli imprenditori non riuscendo ad accedere al credito legale velocemente ricorrono a quello non legale, facendo così da apripista alle organizzazioni criminali e mafiose che finiscono per fagocitare le imprese per i loro scopi

²⁰³ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

²⁰⁴ Intervista svolta alla Dott.ssa Alessandra Dolci, il 04.03.2022.

apparentemente leciti²⁰⁵. L'usura, infatti, rappresenta sia l'ingresso di capitale per generare successivi profitti sia un'occasione per riciclare il denaro illegalmente acquisito.

Figura 2. Atti usurari denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Dato interessante è quello sugli stupefacenti che mostra come il valore del capoluogo di provincia sia molto elevato rispetto al resto della provincia, regione e del Nord-ovest, nonostante il lieve calo dal 2019, la media resta ben al di sopra rispetto agli altri dati. A dimostrazione delle operazioni giudiziarie svolte finora che constatano come le organizzazioni criminali investano prevalentemente nel narcotraffico. Sono soprattutto la Val Cuvia e la Val Ceresio ad essere colpite da questo fenomeno. Queste zone, oltre ad essere al confine con la Svizzera, erano precedentemente interessate dal contrabbando e ora dal traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto spaccio e consumo²⁰⁶.

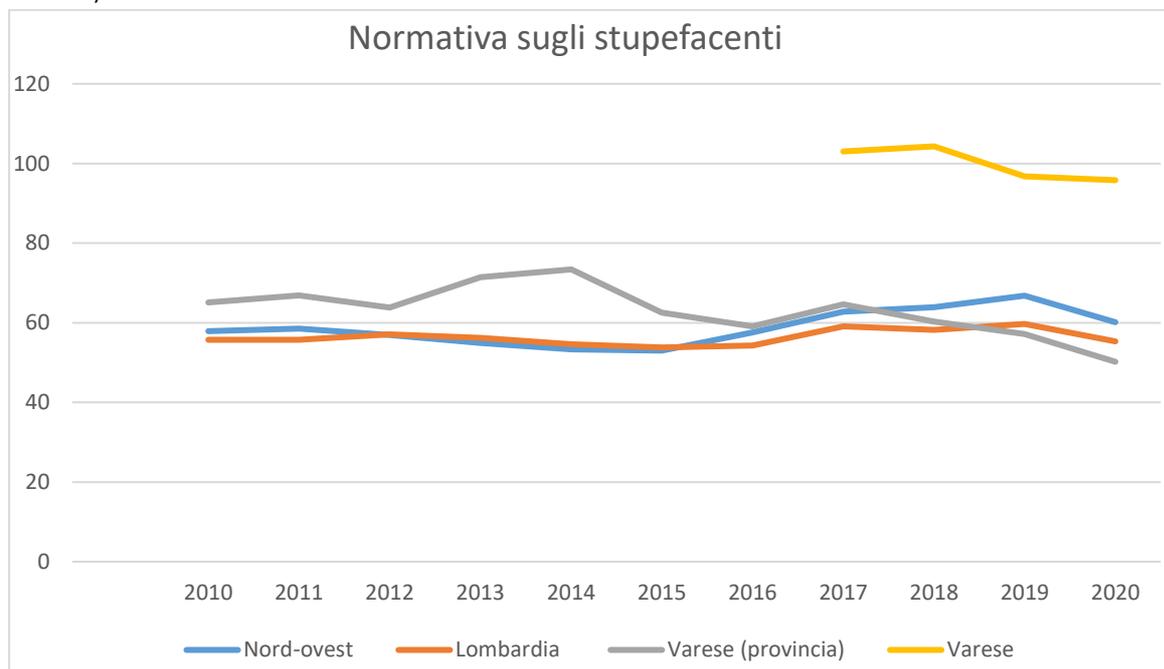
Tabella 3- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori assoluti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	Normativa sugli stupefacenti	9309	9458	9001	8780	8600	8548	9278	10112	10289	10763	9578
Lombardia		5502	5542	5564	5550	5456	5384	5433	5927	5847	6015	5526
Varese (provincia)		573	592	558	630	653	556	526	575	537	510	443
Varese									83	84	78	77

²⁰⁵ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, Report 2/2020, pag. 19

²⁰⁶ Intervista ad Antonella Buonopane, referente provinciale di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, svolta il 09.03.2022.

Figura 3. Normativa sugli stupefacenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Riciclaggio – I dati sul riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita mostrano per la provincia di Varese un dato differente rispetto al capoluogo di provincia (unico valore in calo dal 2018) e al resto della regione e del Nord-ovest. Dal 2019, infatti, il valore sul riciclaggio di denaro nella provincia di Varese è in costante aumento, implicando così l'inquinamento dell'economia locale con proventi illeciti²⁰⁷. Va evidenziato, a tal proposito, uno studio²⁰⁸ condotto dal Dott. Marco De Simoni, dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia. Tale studio identifica varie strategie di infiltrazione:

- 1) Investimento: l'impresa viene utilizzata come canale per investire proventi illeciti attraverso attività legali; dopo l'investimento iniziale, l'impresa non viene finanziata con fondi illeciti e compete "legalmente" nel proprio mercato locale;
- 2) Competizione: l'impresa è utilizzata per ottenere il controllo del mercato di interesse, ricorrendo anche a metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti o per imporre i propri prodotti ai clienti;
- 3) Cartiera: l'impresa è una "scatola vuota" utilizzata per riciclare proventi illeciti attraverso fatture false;
- 4) Impresa catturata: l'impresa nasce "sana" e viene progressivamente infiltrata dalla mafia.

Molte delle aziende che finiscono nelle mani delle organizzazioni mafiose rientrano nell'ultima categoria, ovvero "impresе catturate". In questi contesti gli imprenditori difficilmente

²⁰⁷ Come illustrato precedentemente l'inquinamento dell'economia avviene anche attraverso la collaborazione di professionisti e imprenditori collusi con la criminalità organizzata.

²⁰⁸ Marco De Simoni, *N. 17 - Il profilo finanziario delle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata in Italia*, Quaderni dell'antiriciclaggio, pag. 2

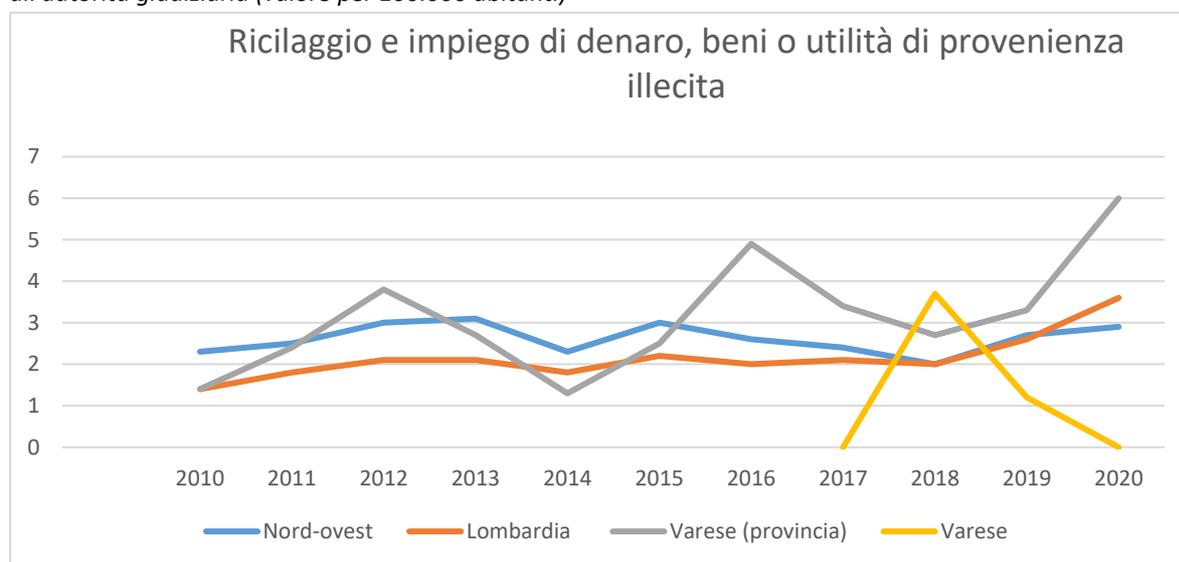
riescono a salvare le loro attività economiche, poiché rientrano tra quelle aziende che hanno avuto prima difficoltà economiche tali da dover rivolgersi alle organizzazioni mafiose e dopodiché hanno subito la prevaricazione delle cosche che finiscono per utilizzare le imprese solamente per scopi illeciti.

L'ultimo Quaderno dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, inoltre, fornisce i dati sulle segnalazioni sospette. Queste sono aumentate notevolmente nella provincia di Varese, sono passate da 970 nel 2020 a 1.319 nel 2021²⁰⁹, dato confermato anche dal valore del grafico (Figura 4).

Tabella 4- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Varese (provincia)	riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	1,4	2,4	3,8	2,7	1,3	2,5	4,9	3,4	2,7	3,3	6
Varese									0	3,7	1,2	0

Figura 4. Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



²⁰⁹ Cfr. Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio - Collana Dati statistici II-2021*, <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2021/quaderno-2-2021/index.html>, pag.15

Beni confiscati – Altro fattore preso in esame è il dato sui beni sequestrati e confiscati nella provincia di Varese, questi sono aumentati a macchia di leopardo nei diversi comuni della provincia (si veda tabella 5²¹⁰). La maggior parte sono ubicati nelle città di Varese e dintorni, Busto Arsizio, seguono Fagnano Olona e Lonate Pozzolo. A dimostrazione che le città con maggiori infiltrazioni mafiose e di conseguenza con diverse operazioni di forze dell'ordine sono quelle con un più alto numero di beni confiscati. Tra i sequestri e le confische avvenute negli ultimi anni risultano interessanti due in particolare. A marzo del 2019 sono stati confiscati beni per un totale di 400 mila euro ad un imprenditore operante nel varesotto e ben collegato agli ambienti del crimine organizzato. L'imprenditore era specializzato nella gestione di discariche abusive e nel traffico illecito dei rifiuti²¹¹. A settembre dello stesso anno, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ha eseguito tra Varese, Torino, Crotone e Lugano (CH) la confisca di un patrimonio immobiliare, due quote societarie e due rapporti finanziari del valore di 4,5 milioni di euro nei confronti di due fratelli imprenditori campani, residenti a Fagnano Olona²¹². I due pluripregiudicati, di cui uno in latitanza, sono ben radicati nel contesto criminale e specializzati, anch'essi, nella gestione di discariche abusive e dei relativi traffici illeciti.

Tabella 5- Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Varese. Dati Open Re.G.I.O²¹³

<i>Area geografica</i>	<i>Beni immobili in gestione</i>	<i>Beni immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Numero totale</i>
Porzione montana	16	7			27
Fascia collinare	31	78		2	105
Pianura	61	21			89

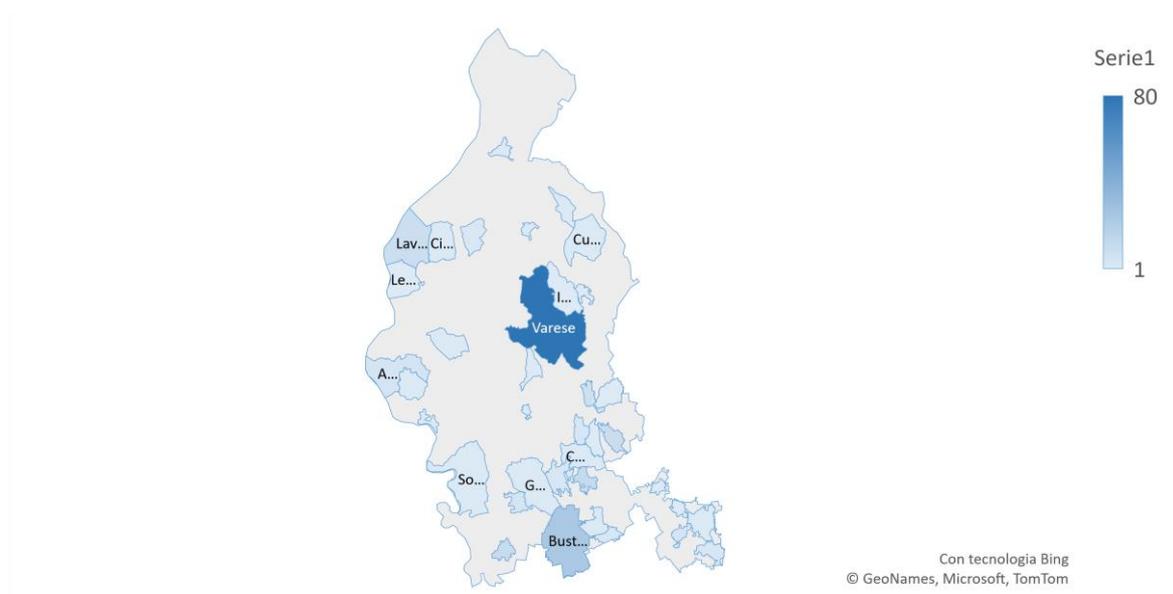
²¹⁰ Per approfondimenti cfr. Open Re.G.I.O., <https://openregio.anbsc.it/statistiche>. Consultato *online* il 15.12.2021

²¹¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019.

²¹² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

²¹³ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e non all'immobile nel suo complesso.

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia



La provincia di Monza-Brianza

Secondo la Direzione Investigativa Antimafia (Dia) i locali di 'ndrangheta presenti in provincia sono sei e si tratta di: Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno. Una presenza mafiosa che, nel corso degli anni, ha saputo mostrare sia l'aspetto rassicurante e di "normalità"²¹⁴ sia il volto tutt'altro che silente attraverso sequestri di persona, intimidazioni, estorsioni, con importanti e spesso dimenticati fatti di sangue. È proprio questo uno dei più complessi aspetti da tenere in considerazione della 'ndrangheta: saper essere entrambe le cose in base alla strategia di potere messa in atto per controllare il territorio e acquisire consenso sociale, anche grazie all'importante e necessario appoggio di "uomini cerniera" quali professionisti, broker finanziari e bancari, politici e imprenditori.²¹⁵

Le premesse

Storicamente, l'organizzazione mafiosa più attiva in provincia è la 'ndrangheta ma i primi a insediarsi e a essere accolti sul territorio "a braccia spalancate"²¹⁶ non furono esponenti calabresi bensì siciliani. A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, boss di Cosa nostra del calibro di Gaetano Badalamenti giunsero, nel territorio brianzolo per via del soggiorno obbligato. Solo nella seconda metà degli anni Settanta, i primi clan di 'ndrangheta iniziarono a radicarsi nel territorio. Inizialmente fu il gruppo criminale di Franco Coco Trovato a imporsi sul territorio²¹⁷ ma nell'arco di un decennio furono altre le 'ndrine che si insediarono prepotentemente e con modalità non sempre silenziose. In particolar modo, è l'area occidentale della provincia a essere uno snodo nevralgico della 'ndrangheta in Brianza. Nel 1988, l'arrivo a Desio di un boss del calibro di Natale Iamonte di Melito Porto Salvo (RC) destabilizzò gli equilibri del potere mafioso sul territorio, sia sul versante occidentale sia su quello orientale dell'attuale provincia. Iamonte, infatti, scontò il soggiorno obbligato a casa del nipote, allora Assessore all'Edilizia e all'Urbanistica del Comune di Desio.²¹⁸ Con l'arrivo di Iamonte alcune famiglie a essi collegate ambirono a posizioni di maggior rilievo nel traffico di stupefacenti e nell'accaparramento degli appalti pubblici. Come è noto, tra il 1989 e il 1990, la faida tra i

²¹⁴ In tal senso si sottolinea l'importanza dell'intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e Coordinatrice della Dda di Milano, il 4 ottobre 2021 all'interno delle "Attività formative contro le mafie e la corruzione", organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia.

²¹⁵ Enzo Ciconte, *Processo alla 'Ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

²¹⁶ Si riprende la riflessione di: Cesare Giuzzi, "«Nessun contagio, braccia spalancate». Così il Nord accolse i capi delle cosche", *Corriere della Sera*, 6 luglio 2019.

²¹⁷ Su questa figura criminale si veda il capitolo dedicato alla provincia di Lecco.

²¹⁸ Mattia Maestri, *La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza*, 2017, pp. 6 e ss.

Flachi – vicini a Coco Trovato – e i Miriadi, alleati dei lamonte, portò con sé una lunga scia di sangue con omicidi, agguati e cadaveri carbonizzati.²¹⁹

Negli stessi anni, un ruolo di preminenza nelle geometrie criminali della “Lombardia” lo assunsero i territori del confine nord-occidentale dell’attuale provincia. Il potere dei Cristello, degli Stagno e, in un secondo momento, dei De Luca, maturò, si radicò e si espanse quando la provincia di Monza e della Brianza ancora non era stata istituita. Un potere non circoscrivibile esclusivamente a Seregno e Giussano poiché esercitato anche nei comuni limitrofi della provincia e del comasco, in particolar modo nei territori di Mariano Comense e Cabiato. Nell’area in questione, infatti, sono presenti e accertati giudiziariamente almeno tre locali di ‘ndrangheta: Seregno e Giussano in provincia di Monza-Brianza e Mariano Comense nella provincia di Como.²²⁰

Secondo quanto testimoniato dal collaboratore di giustizia Michele Iannello il locale di Seregno fu istituito sul finire degli anni Ottanta e posto sotto il comando di Rocco Stagno, originario di un piccolo comune del vibonese ma legato indirettamente ai Mancuso di Limbadi e collegato alla ‘ndrina dei Giampà di Nicastro. Inizialmente vicini agli Stagno e futuri capi del locale, i Cristello nel momento della formazione del locale non potevano vantare solidi legami con ‘ndrine della madrepatria, a differenza degli Stagno. In tal senso unico elemento segnalabile è il matrimonio tra Rocco Cristello – contabile del locale – e una delle figlie di Domenico Galati di Mileto (ucciso nell’agosto del 1989).

Comandare su Seregno implicava, inoltre, avere il controllo di Giussano, locale su cui si hanno notizie differenti. Dalla sentenza di *Infinito* (2010) infatti, emerge che il locale rimase inattivo almeno fino agli anni duemila mentre in *Ulisse* (2012) risulta la presenza di un gruppo di ‘ndranghetisti “in buon ordine” ossia in attesa che la casa madre calabrese o, tutt'al più, la Lombardia, rilasciasse il via libera per la formazione di un locale di ‘ndrangheta. Fino al 2007-2008, il territorio di Giussano rientrò all’interno della sfera di interesse del locale di Seregno, particolarmente influente anche nei territori di Cabiato, Mariano Comense, Verano e Carate Brianza.²²¹

Fino alla metà degli anni Novanta, l’area era sotto il controllo degli Stagno prima e dei Cristello poi ma con l’arresto di Antonio Stagno, nipote di Rocco, gli equilibri saltarono allorché il nipote del boss fece il nome di Rocco Cristello. Da quel momento i livelli di tensione tra le due ‘ndrine si alzarono. I Cristello, complici gli importanti arresti di diversi componenti della famiglia Stagno, riuscirono a mantenere il potere su Seregno, Giussano, Meda, operando anche nelle limitrofe aree del comasco – in particolare a Cabiato, in cui i Galati erano ben

²¹⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, pp.63-64.

²²⁰ Ivi, pp. 55 e ss.

²²¹ Silvana Carcano, *Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza. proposte operative da attuare all’interno delle istituzioni pubbliche, anche a seguito della pandemia da Covid-19*, 2021, p.22..

radicati.²²² Rocco Cristello, grazie al futuro capo del locale di Giussano, Antonino Belnome, intesse rapporti con Andrea Ruga di Monasterace e Vincenzo Gallace di Guardavalle, saldando la propria dinastia criminale lungo l'asse calabro-brianzolo, poco prima che gli equilibri mafiosi lombardi, già precari, si rompessero definitivamente.²²³ Nel marzo 2008, infatti, Rocco Cristello fu ucciso a Verano Brianza mentre due anni dopo toccò a Rocco Stagno, assassinato a Bernate Ticino. “Negli anni”, sottolineò la Dia sul finire del 2018, “taluni omicidi registrati nella regione sono risultati funzionali alle dinamiche evolutive dei sodalizi, esattamente come il pressing intimidatorio ed estorsivo sulle fasce produttive sovrapponibile a quello praticato nelle aree di provenienza”.²²⁴

L'omicidio di Cristello prima e la vendetta nei confronti degli Stagno poi, stando alla ricostruzione dei magistrati, aveva portato Rocco Cristello – cugino omonimo del defunto – a capo di Seregno. Di fatto, però, il locale era come “una zattera in mezzo al mare” essendo “senza una madre calabrese che lo sostenesse”.²²⁵ Strategicamente fu scelto Antonino Belnome,²²⁶ boss di Giussano, quale capo società consentendo ai Cristello di legarsi operativamente al locale Giussano – longa manus del locale di Guardavalle.

Attualmente il potere della 'ndrina è rimasto all'interno della famiglia di sangue. Stando a quanto evidenziato dagli inquirenti, le figure di spicco della 'ndrina sarebbero il fratello e il cugino di Rocco Cristello.²²⁷ «Se hai un locale a Seregno», riferì Belnome, «al 90% sai chi sono Paolo De Luca e i Cristello, e in automatico ti avvali del loro servizio; non servono minacce o azioni intimidatorie».²²⁸

Alcune indagini concluse dopo *Crimine–Infinito*, hanno confermato, inoltre, la presenza sul territorio provinciale di camorra e cosa nostra, già individuate con le operazioni *Hinterland* e *Count Down* rispettivamente del maggio e dell'ottobre del '94. Con l'inchiesta *Briantenopea* del marzo 2013, è emersa la presenza di sodali del clan Gionta di Torre Annunziata e del clan

²²² Si veda: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, p.68.

²²³ La ricostruzione storica qui proposta è frutto della consultazione, in particolar modo, dell'Ordinanza di custodia cautelare dell'operazione *Freccia*. Si veda, pertanto: Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le Indagini, Ordinanza di custodia cautelare “Cristello +26”, n. 21745/17 rgnr (n.20856/19 GIP), depositata il 3 giugno 2020 (da ora in avanti, “*Occ Freccia*”). La medesima fonte consente di evidenziare come la formazione del locale di Giussano sarebbe avvenuta su diretta richiesta di Rocco Cristello a Carmelo Novella – reggente della Lombardia fino al luglio del 2008 – presumibilmente intorno al 2006-2007.

²²⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2018, p.307.

²²⁵ *Occ Freccia*, cit., p. 49.

²²⁶ In merito a Belnome si veda, inoltre, il documentario prodotto del 2021 da RSI Radiotelevisione svizzera, «Il Padrino e lo scrittore» (regia di Marco Tagliabue).

²²⁷ *Occ Freccia*, cit., pp. 50 e ss.

²²⁸ M. Maestri, *Op.cit.*, p.28. De Luca, “il boss invisibile”, fu poi arrestato nel novembre 2016. Si veda: Senza firma, “Ndrangheta, arrestato in Brianza il “boss invisibile” Paolo De Luca”, *La Repubblica*, 19 novembre 2016.

Mariano dei Quartieri spagnoli di Napoli, in particolare nell'area meridionale di Monza e a Brugherio.

Gli sviluppi recenti

In occasione della relazione del secondo semestre del 2020 la Dia colloca la provincia di Monza-Brianza in una posizione privilegiata nel ranking di presenza criminale regionale, essendo seconda solo a Milano.²²⁹ Usura, estorsione e traffico di stupefacenti sono ritenuti "reati tipici" delle mafie sul territorio lombardo. Dalle relazioni della Dia, inoltre, emerge una particolare preoccupazione per quel che concerne il riciclaggio di denaro di provenienza illecita nel tessuto economico legale.²³⁰ L'emergenza sanitaria e la crisi economica connessa hanno consentito l'apertura di enormi varchi per il riciclaggio, l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori, l'utilizzo di imprese colluse o, al più, controllate, offrendo forme di sostegno finanziario con il "reale intento di subentrare negli asset proprietari".²³¹

Nel luglio 2020, la *Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità* segnala "un'anomala crescita di nuove imprese" con il rischio, paventato dalle stesse Banche, che si tratti di "coperture di attività fraudolente tese ad acquisire quote degli ingenti flussi di denaro previsti e anche strumenti di diretta acquisizione di imprese in difficoltà".²³² In tal senso, l'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, istituito nell'aprile 2020, ha messo in evidenza come solo nella Lombardia ci siano state, tra il marzo 2020 e il febbraio 2021, quasi ventimila casi di trasferimenti di quote di partecipazione nelle società.²³³ Su questo versante, particolarmente significativa è l'intervista fatta a Roberto Beretta, Presidente di Brianza SiCura che, oltre a segnalare come si stia sviluppando, negli ultimi anni, una peculiare e rilevante sensibilizzazione sul tema delle mafie sul territorio, segnala una propensione a veloci "cambiamenti di insegne" nella Brianza, dando conferma dal territorio

²²⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.287. Si veda anche: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014.

²³⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.48.

²³¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.282.

²³² Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi sul primo ciclo di monitoraggio del fenomeno usura e delle tendenze osservabili in Lombardia in questa fase*, 24 luglio 2020, p.5.

²³³ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report*, n.5 anno 2021, p. 21.

di quanto sostenuto dagli enti pocanzi citati.²³⁴ L'attenzione va rivolta non soltanto alle attività di ristorazione, turistiche o al settore dell'edilizia ma anche a servizi e attività che, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno visto un aumento esponenziale della domanda. Si pensi, ad esempio, ai servizi funebri e cimiteriali o alle attività di pulizia e sanificazione o, ancora, alla produzione dei dispositivi di protezione individuale e, seppur non si tratti di un settore completamente nuovo, anche al comparto dello smaltimento dei rifiuti di tipo ospedaliero.²³⁵ La geografia dei locali di 'ndrangheta presenti in Brianza, disegnata attraverso le fonti giudiziarie, investigative e giornalistiche, consegna un quadro sostanzialmente invariato rispetto al precedente monitoraggio che presenta, però, alcune rilevanti criticità. Locali di 'ndrangheta storici e ben noti come Desio e Seregno si mostrano attivi e assolutamente radicati sul territorio, nonostante i pesanti colpi inflitti dalla magistratura soprattutto tra il 2018 e il 2020. Desto preoccupazione il confine nord-occidentale con gli affiliati ai locali di Giussano e Seregno che operano regolarmente sia nei territori brianzoli di Meda, Carate Brianza, Verano e Varedo sia nelle vicine aree del comasco – Cabiato e Mariano Comense in particolare, complice la presenza a Cabiato della 'ndrina dei Galati, vicina ai Cristello e al noto capo locale di Mariano Comense, Salvatore Muscatello, a sua volta espressione diretta dei Mancuso di Limbadi.²³⁶

Eccezion fatta per Desio, Seregno, Giussano e Limbiate, la geografia dei locali effettivamente riconosciuti in Brianza conserva importanti punti interrogativi. Secondo la Dia i locali di 'ndrangheta presenti in provincia sono sei (Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno) ma stando a quanto emerge dalle più recenti fonti giudiziarie, vi sono dei dati contrastanti. Dall'Ordinanza di custodia cautelare dell'operazione *Freccia* tra i locali di 'ndrangheta di cui è stata giudiziariamente accertata la presenza in Lombardia non emergono i nomi di Monza e Lentate – territori in cui comunque la 'ndrangheta è operativa – né alcun riferimento al locale di Varedo.²³⁷ L'assenza di un locale non implica, evidentemente, l'assenza

²³⁴ Intervista a Roberto Beretta, Presidente Brianza SiCura, 3 marzo 2022.

²³⁵ Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi*, cit., p.5.

²³⁶ Occ. *Freccia*, cit., pp.49 e ss.

²³⁷ Ivi, p.46. Dubbi sul locale di Varedo erano già emersi nel precedente monitoraggio. Si veda: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, p.52. All'interno dell'ordinanza *Nuova Narcos Europea*, che a novembre 2021 ha colpito il clan Molè, emergono i nomi di ben undici locali di 'ndrangheta che, nel corso degli anni, sarebbero stati creati all'interno della provincia di Monza-Brianza. Oltre i già noti Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno, vi sarebbero anche: Varedo, Seveso, Muggiò, Cesano Maderno, Brugherio, Barlassina. Si consideri che il dato è stato rintracciato all'interno della disamina storica scritta dai magistrati, utile per inquadrare i fatti accaduti in Lombardia. Si tratta, dunque, di un dato storico che non necessariamente risulta esser attuale e che, pertanto, potrebbe includere locali di 'ndrangheta "in sonno", inattivi, come si ritengono essere quelli di Lentate sul Seveso, Varedo e Monza. Si veda, dunque: Procura della Repubblica di Milano, Fermo di indiziato di delitto, Alessi+54, n.24847/19 RGNR/mod.21, p.105. Infine si consideri che, secondo la Dia, "l'attribuzione della denominazione di locale" in Lombardia potrebbe esser stata data "a gruppi che non rispecchiano esattamente l'architettura di quello originario (...) avendo a disposizione un numero più esiguo di

di 'ndranghetisti o delle loro attività sul territorio. Infatti, dalla medesima ordinanza è emerso che sodali dei Cristello si sono spinti sia a Varedo e Muggiò sia a Paderno Dugnano, nel milanese, e sia in territori del comasco già presidiati da altre 'ndrine come nel caso di Cantù, per affari legati, in particolar modo, ai servizi di sicurezza dei locali notturni.²³⁸

Le operazioni *Freccia-Gaia*, concluse nel giugno del 2020, hanno portato all'arresto, tra gli altri, anche esponenti di spicco della 'ndrina dei Cristello, consentendo di far luce sui meccanismi di controllo del territorio e sull'inserimento delle proprie società nella gestione dei servizi di sicurezza all'esterno dei locali notturni.²³⁹ Si tratta di due filoni d'indagine ("Freccia" e "Gaia") condotti dalla dottoressa Alessandra Dolci, Coordinatrice della Dda di Milano e dai sostituti Procuratori Cecilia Vassena e Sara Ombra, che hanno colpito gli appartenenti al locale di Seregno operanti a Carate Brianza, Verano Brianza, Giusano, Mariano Comense ed Erba. Dall'operazione *Freccia* emerge lo spessore criminale dei cugini Cristello, uno dei quali già condannato per associazione mafiosa nel 2013 e in possesso di una elevata dote di 'ndrangheta conferitagli dal fratello, Rocco Cristello, prima di essere ucciso. Il controllo del territorio avveniva mediante estorsione, in particolare nei confronti dei rivenditori ambulanti di panini, il cosiddetto "street food", tramite la risoluzione di conflitti e il recupero crediti con metodi tipicamente mafiosi e un alto livello di violenza minacciata – ma solo raramente eseguita – e concedendo o negando il consenso per l'effettuazione di "azioni", danneggiamenti contro esercizi commerciali della zona, in particolare di Seregno, Meda e Giusano.²⁴⁰ È significativo, seppur colorito, quanto dice un appartenente ai Cristello al gestore di un bar di Desio: "Se tu ritieni di fare il furbo con questa persona qua non ti permettere eh! Non ti permettere! [...]A me piace la pace, fino quando uno non mi piglia *in giro* [N.d.A.]. [...] Il bar non è tuo, calcola, parti già con l'idea che il bar non è tuo".²⁴¹

La forza dei Cristello sono le relazioni con imprenditori e, ancor più, con soggetti criminali legati ad altri locali o 'ndrine. È questo, infatti, un tratto distintivo di una 'ndrina che, come spiegato nelle premesse, non risponde ai consueti parametri di gemmazione da una famiglia mafiosa con sede storica in Calabria ma che ha saputo creare una rete di alleanze mafiose tale da consentirgli di costruire il proprio dominio mafioso sull'asse brianzolo-vibonese, essendo originari di San Giovanni di Mileto. Significativo, in tal senso, è il dialogo tra uno dei Cristello e

affiliati". Si veda: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p.479.

²³⁸ Occ *Freccia*, cit., p. 228.

²³⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p. 552; F.Q., "'Ndrangheta, 20 arresti: in Brianza i buttafuori dei clan. "Non ti permettere di fare venire un altro da Milano, perché veniamo noi e chiudi"', *Il Fatto Quotidiano*, 11 giugno 2020.

²⁴⁰ Occ *Freccia*, cit., pp.3-6. Si veda inoltre: Tribunale di Milano, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e decreto di sequestro preventivo, Magnozzi Alessandro+24, n. 35641/17 rgnr (d'ora in avanti, Occ *Garpez*).

²⁴¹ L'espressione usata da Cristello era evidentemente più colorita. Si veda: Occ *Freccia*, cit., pp.3-6.

un esponente della cosca Galati a cui riferisce di esser ben visto, a dire del Cristello, anche dal prete del piccolo paese calabrese, il quale in occasione di una importante cerimonia religiosa avuto luogo nell'agosto del 2018 gli diede la disponibilità a portare lo stato del Santo in processione.²⁴² Altrettanto notevole è, inoltre, la presenza dei Cristello e dei soggetti ritenuti loro sodali, in affari – solitamente connessi alla gestione della security – anche fuori provincia, nei territori di Paderno Dugnano ed Erba. Oltremodo significativa è, a tal proposito, la riflessione esternata da un presunto partecipe al sodalizio e intercettata dalle forze dell'ordine: “nella vita e nei paesi della Brianza ci sono degli equilibri che vanno oltre il lavoro della ‘sicurezza’ perché dietro al lavoro della ‘sicurezza’ nei nostri paesi qua c'è sempre qualcuno”.²⁴³

Estorsione, usura, recupero crediti, danneggiamenti, intimidazioni, violenze ma anche traffici illeciti. Anche in questo caso l'operazione *Freccia* consegna materiale particolarmente interessante perché fa emergere come vi sia una particolare attenzione da parte dei rappresentanti di punta dei locali in Brianza a non esser direttamente coinvolto nei traffici illeciti – come i traffici di stupefacenti che causarono importanti tensioni nel novembre 2018 tra un presunto sodale e un criminale straniero, poi risolte con l'arrivo di Francesco Pelle detto “Ciccio Pakistan”, all'epoca latitante ma domiciliato a Milano in zona Niguarda,²⁴⁴ arrestato in Portogallo nel settembre 2021.²⁴⁵ Quanto emerso in *Freccia* si pone in linea di continuità con quanto riferito dalla dott.ssa Alessandra Dolci che coordina la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, la quale segnala la «estrema attenzione» da parte degli 'ndranghetisti radicati in Brianza «a non lasciarsi andare a comportamenti che possano favorire le nostre attività» oltre che ad effettuare «bonifiche continue» di abitazioni e automobili.²⁴⁶

Recentemente anche il locale di Desio è stato colpito dalle indagini delle forze dell'ordine. Oltre l'operazione *Nebbia Calabria*, conclusa sul finire del 2018, che ha portato all'arresto di tre esponenti dei lamonte e al sequestro di beni del valore di oltre otto milioni di euro tra Bologna e Desio,²⁴⁷ un riferimento particolare va fatto all'operazione *The Shock*, conclusa nel primo semestre del 2020.²⁴⁸ L'indagine ha consentito di mettere a fuoco uno dei metodi usuali

²⁴² Occ *Freccia*, cit., pp. 352-354. Si veda anche: Giuseppe Baglivo, “Ndrangheta: il potere dei Cristello dalla Lombardia a Mileto e la processione a San Giovanni”, *Il Vibonese*, 11 giugno 2020.

²⁴³ Occ *Freccia*, cit., p. 9.

²⁴⁴ Occ *Freccia*, cit., p. 477.

²⁴⁵ Alessia Candito, “Ndrangheta, rientra in Italia Ciccio Pakistan, il boss in sedia a rotelle arrestato a Lisbona”, *La Repubblica*, 24 settembre 2021.

²⁴⁶ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

²⁴⁷ Francesco Moroni, “Ndrangheta Bologna, maxi-sequestro da 8,5 milioni e misure cautelari. Tre nei guai”, *Il Resto del Carlino*, 28 novembre 2018; Alessandro Crisafulli, “Azienda 'ndrangheta, in Brianza terra e affari avvelenati”, *Il Giorno* 11 agosto 2019.

²⁴⁸ Ordinanza di custodia cautelare, Tribunale Ordinario di Milano, rgnr 27179/18, (da ora in avanti, Occ *The Shock*). L'indagine trae spunto da un filone di inchiesta dell'operazione *Bruno*, conclusa nel marzo del 2018.

di infiltrazione della 'ndrangheta all'interno di strutture turistiche con modalità tipicamente violente: prima si acquisisce una quota, non necessariamente di grande rilievo negli asset societari, e poi si agisce da padroni, anche senza risultare negli stessi.

Dal punto di vista della caratura criminale, il principale indagato è un imprenditore la cui famiglia è strettamente legata alla 'ndrina di Desio degli Iamonte.²⁴⁹ Costui, identificatosi come "uomo d'onore" e condannato in primo grado a tredici anni di reclusione, era temuto dalle vittime di usura perché "ritenuto mafioso".²⁵⁰ L'indagato aveva messo le mani su un lussuoso hotel di Finale Ligure, agganciando uno di soci, per acquisire il 40% da uno dei titolari. In sostanza, diviene "socio occulto" grazie ad un factotum e, secondo quanto emerso dalle indagini, inizia a disporre dell'hotel, intimidendo ed estorcendo.²⁵¹

L'indagine, inoltre, proietta l'attenzione sul capitale sociale delle mafie, verso quella che i magistrati chiamano "fase simbiotica" ossia "l'ingerenza nel settore lecito dell'economia".²⁵² Secondo l'accusa, infatti, ad individuare le potenziali vittime di usura non era lo stesso imprenditore né soggetti affiliati alla 'ndrangheta ma da un consulente finanziario, considerato dall'organizzazione "come una banca aperta" poiché fondamentale sia per le operazioni di riciclaggio in campo internazionale sia per il recupero di prestiti personali o crediti societari sia, in ultimo, come "promotore di rapine e minacce gravi".²⁵³ Nell'ufficio di questo soggetto, secondo i magistrati, sarebbero state pianificate "strategie criminali" e "svolte riunioni segrete" per "discutere degli affari illeciti e delle vittime italiane o straniere da attaccare".²⁵⁴

La presenza di broker finanziari, professionisti e imprenditori complici dei clan e partecipi, in misure e modi diversi, degli affari illeciti degli 'ndranghetisti è un tema che emerge sempre più nelle indagini sul territorio brianzolo. In misura diversa, infatti, era emerso anche in *Freccia*. In quel caso non si trattava, però, di un consulente finanziario bensì di un imprenditore condannato non in via definitiva per associazione mafiosa che "non appartiene per nascita a famiglia o ad ambiente di 'ndrangheta" ma che tuttavia partecipa alle estorsioni e alle aggressioni e si avvale della famiglia Catanzariti e, ancor più, dei Barbaro – Papalia "per risolvere ogni problema in tema di sicurezza dei locali".²⁵⁵

Sul territorio brianzolo, inoltre, sono importanti le presenze di affiliati all'importante 'ndrina Morabito di Africo. Importante, in tal senso, è il colpo sferrato dalla magistratura nei confronti

²⁴⁹ Occ *The Shock*, cit., p. 157; Occ *Freccia*, cit., p. 232.

²⁵⁰ Occ *The Shock*, cit., p. 157.

²⁵¹ Cesare Giuzzi, "L'hotel della 'ndrangheta", *Corriere della Sera*, 1 luglio 2020.

²⁵² Occ *The Shock*, cit., p. 148.

²⁵³ Ivi, p. 148; Filippo M. Capra, "'Ti taglio la testa', le minacce della 'ndrangheta per impossessarsi di un hotel in Liguria", *Fanpage*, 30 giugno 2020.

²⁵⁴ Occ *The Shock*, cit., p. 148.

²⁵⁵ Occ *Freccia*, cit., p. 415.

dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti con l'operazione *Garpez*, il 28 gennaio 2020. In quell'occasione, infatti, diversi esponenti delle 'ndrine di Africo furono accusati a vario titolo di estorsioni, usura, riciclaggio, reati fiscali e tributari, con diversi territori lombardi e brianzoli coinvolti.²⁵⁶ Importante, in ultimo, anche la presenza dei Barbaro *I Nigri* di Platì e dei Nirta *Scalzone* di San Luca, operativi sia nel tessuto legale che in quello illegale attraverso singoli affiliati.²⁵⁷

In definitiva, dunque, l'area nord-occidentale si configura come la più effervescente con peculiari capacità di espansione ed ingerenza anche in territori di altre province senza, però, causare particolari tensioni e criticità con altri locali di 'ndrangheta. L'area in questione è, inoltre, la più monitorata dalle forze dell'ordine. Sul versante orientale della provincia, oltre l'importante sequestro di beni ai danni dei Mancuso nell'area di Concorezzo nel 2020 e un acquisto di stupefacenti effettuato a Brugherio da uno degli indagati di *Freccia*, non sembrano emergere particolari criticità.

Tabella 2. *Principali inchieste giudiziarie contro le mafie italiane e le organizzazioni criminali straniere (2018-2020)*

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzioni di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Bruno	2018	Polizia di Stato, in collaborazione con Europol, Eurojust e la Polizia romena	Associazione a delinquere transnazionale, frode informatica, riciclaggio, estorsione	Provincia di Monza-Brianza	Ndrangheta e criminalità romena
Martingala	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria	Associazione di tipo mafioso, reati finanziari, false fatturazioni	Diverse province sul territorio italiano, inclusa Monza-Brianza	Ndrangheta – Barbaro <i>I Nigri</i> , Nirta <i>Scalzone</i>
Nebbia Calabra	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna	Intestazione fittizia di beni	Desio	Ndrangheta – cosca lamonte
Viale 2017	2018	Procura della Repubblica di Lecco	Traffico e spaccio di stupefacenti	Province di: Monza-Brianza, Lecco, Como, Milano e Varese	Criminalità multietnica (in prevalenza marocchina)
Feudo	2019	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Traffico illecito di rifiuti, inquinamento ambientale	Province di Monza-Brianza, Como, Milano, Lodi, Pavia e province di Vibo Valentia e Catanzaro	Ndrangheta
Case sicure	2019	Procura della Repubblica di Monza	Furti in abitazioni, tentato omicidio, ricettazione,	Province di: Monza-Brianza, Milano, Monza e Brianza,	Criminalità albanese

²⁵⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.340.

²⁵⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p.245.

			detenzione illegale di armi e munizioni.	Brescia, Como, Cremona, Lecco e Varese	
B-Square	2019	Procura della Repubblica di Como	Traffico di stupefacenti	Monza Milano, Como e Rimini	Criminalità albanese
Garpez	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, estorsione, usura, autoriciclaggio	Province di: Lecco e Monza-Brianza	'Ndrangheta – cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti
Freccia	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti.	Province di Monza-Brianza (Seregno, Carate Brianza, Giussano, Verano Brianza) e Como	'Ndrangheta – locale di Seregno (Cristello)
Gaia	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti	Mariano Comense, Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza	'Ndrangheta – locale di Seregno (Cristello)
The Shock	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Estorsione	Desio e Provincia di Savona	'Ndrangheta – locale di Desio

Usura ed estorsione – Considerando le operazioni eseguite solo nel primo semestre 2020 ci sono state almeno tre importanti indagini – *Garpez*, *Freccia-Gaia*, *The Shock* – che hanno messo in luce sistemi estorsivi nella provincia. Un elemento, questo, che induce a portare l’attenzione sul rischio che reati come l’usura e l’estorsione, favoriti, secondo la Dia, dalla “tendenziale ritrosia anche dell’imprenditoria lombarda nel denunciare”, potrebbero essere in aumento e che, con il perdurare della crisi, l’usurato sia maggiormente indotto al silenzio nel vano tentativo, magari, di salvare l’attività o la società.²⁵⁸ Vano poiché, come più volte dimostrato studi e casi empirici, se la ‘ndrangheta porta la sua attenzione e i suoi interessi anche su una piccola quota societaria, nella maggior parte dei casi la divora completamente o la usa a proprio piacimento.

Da più versanti emerge la reale preoccupazione secondo cui, in un territorio ricco come quello brianzolo, alcuni imprenditori siano diventati “complici” degli usurai. Solo nell’ultimo triennio, il Prefetto Patrizia Palmisani ha emanato venti interdittive antimafia - sei nel 2018, sette nel 2019 e sette nel 2020. Questo significa, secondo il Prefetto, relatore del convegno su “Strumenti e strategie di prevenzione e contrasto all’usura” tenuto il 13 dicembre 2021 nelle sale della Provincia, «che sono pochissime le persone che denunciano».²⁵⁹ Si tratta di un reato

²⁵⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.341.

²⁵⁹ Dario Crippa, “L’usura in Brianza c’è, ma troppi non denunciano. Fuori dal mercato le imprese complici”, *Il Giorno*, 14 dicembre 2021.

spesso considerato in modo superficiale dalle vittime, alcune delle quali, piuttosto che denunciare, pensano di potersi collocare sullo stesso piano del mafioso di turno.

Nella medesima occasione è intervenuta la coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, la dott.ssa Alessandra Dolci, la quale ha tracciato l'identikit del classico usurato: spesso si tratta «di imprenditori già borderline, basti pensare che l'80 per cento dei crediti concessi dal fondo antiusura non viene restituito».²⁶⁰ Ciò che non viene compreso dagli imprenditori, segnala il Procuratore capo di Monza, Claudio Gittardi, è che l'usura assume spesso le forme di una sorta di «reato grimaldello» che consente la 'ndrangheta inserirsi nel circuito economico, entrando in aziende in crisi e impossessandosene. In Procura, riferisce Gittardi, sono stati aperti 8 procedimenti per reati di usura nel 2019, 5 nel 2020 e ben 21 nel 2021.²⁶¹ Sicuramente le S.r.l. sono le società più a rischio di infiltrazioni ma anche i «colossi della grande distribuzione sono in pericolo»: «la 'ndrangheta si mangia tutto», dice il professor Nando dalla Chiesa, e la Brianza si impegna poco per contrastarla.²⁶²

Analisi dei dati – È interessante, a questo punto, osservare i dati che emergono dal dataset dell'Istat, interrogandolo in merito ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Da un punto di vista metodologico occorre formulare due osservazioni: 1) questi dati non consentono di fotografare la presenza delle mafie ma la reazione delle istituzioni nel contrasto e nella repressione; 2) il dato preso singolarmente non distingue il reato commesso dalle mafie da quello commesso dalla criminalità organizzata o, in alcuni casi, da azioni di singoli criminali.²⁶³ Si tratta, quindi, di statistiche che occorre usare con grande cautela ma che possono essere utili per aggiungere qualche tassello all'analisi qui proposta. Per tal ragione è possibile porre l'attenzione sia su «reati spia», considerati storicamente di connotazione mafiosa – usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio (Dsl) – sia su reati predatori o di natura economica, come, ad esempio, il riciclaggio di denaro sporco.²⁶⁴ Considerando che, sul dataset, non è possibile consultare i dati del 2010 relativi alla Provincia di Monza-Brianza, l'analisi potrà esser fatta solo nel decennio 2011-2020 mentre per quel che concerne i dati afferenti al capoluogo, l'arco di tempo è solo degli ultimi quattro anni.

²⁶⁰ *Ibidem*.

²⁶¹ *Ibidem*.

²⁶² Roberto Magnani, «La 'ndrangheta si mangia tutto (ma la Brianza fatica a crederci)», *Il Cittadino*, 6 giugno 2021.

²⁶³ In merito agli indici di presenza mafiosa è possibile consultare: Francesco Calderoni, «The Mafia Index. A measure of the presence of the mafia across Italian provinces» in Ursula Töettel, Heinz Büchler, *Research Conferences on Organised Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010*, Köln, 2011, pp. 141-162; Francesco N. Moro, Matteo Villa, «The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region», in *European Sociological Review*, vol. 33, n. 1, anno 2017, pp.46-58.

²⁶⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.48.

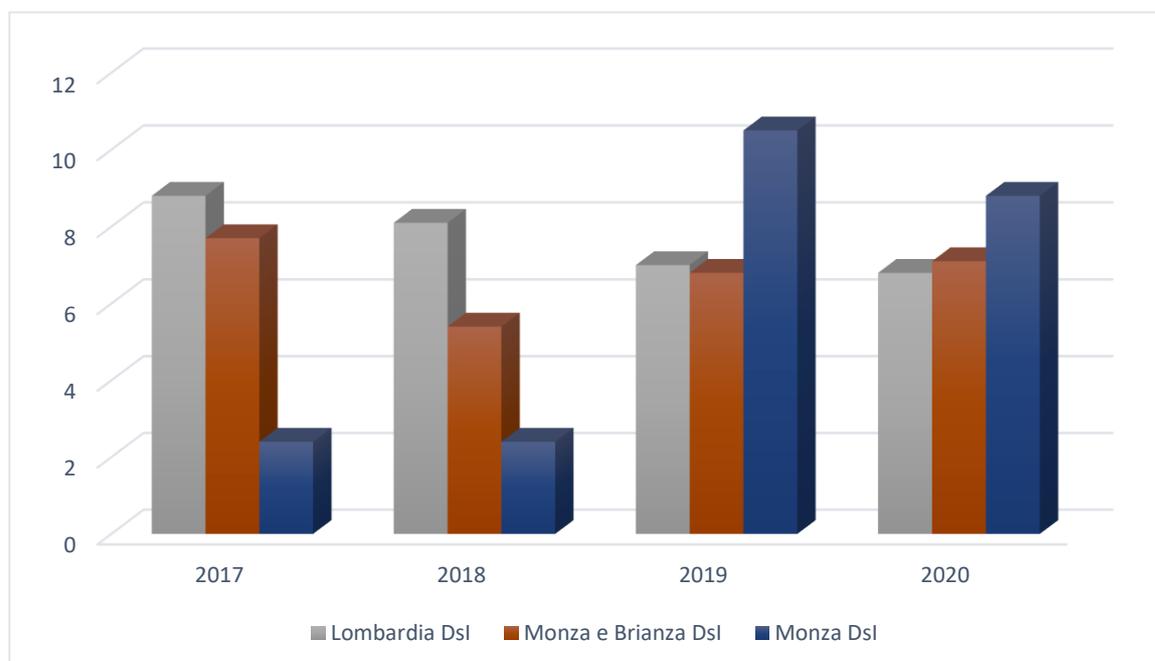
Tabella 2. "Reati spia" denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria tra il 2011 e il 2020 (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Estorsioni	45	53	64	57	60	65	56	80	68	70
	Usura	3	1	5	5	2	6	1	2	2	0
	Dsl	60	47	62	56	65	61	67	47	60	62
Monza	Estorsioni	4	13	10	10
	Usura	0	0	0	0
	Dsl	3	3	13	11

Tabella 3. "Reati spia" denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria tra il 2011 e il 2020, ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Estorsioni	5,3	6,3	7,5	6,6	6,9	7,5	6,4	9,2	7,8	8,1
	Usura	0,4	0,1	0,6	0,6	0,2	0,7	0,1	0,2	0,2	0
	Dsl	7	5,6	7,2	6,5	7,5	7	7,7	5,4	6,8	7,1
Monza	Estorsioni	3,2	10,5	8,1	8
	Usura	0	0	0	0
	Dsl	2,4	2,4	10,5	8,8

Grafico 1. Danneggiamenti seguiti da incendio (Dsl) denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria



Dai dati relativi alla violenza criminale (Tab.2, Tab.3) salta all’occhio la pressoché nulla presenza di denunce per i reati di usura, più volte segnalata in precedenza, che rafforza quanto finora detto in merito al rischio di complicità o di omertà dell’usurato. In aggiunta, il tasso di estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio (nella tabella nominato “Dsi”) denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria all’interno della provincia non sembra esser particolarmente allarmante.

Un ragionamento differente deve esser fatto per il Comune di Monza, i cui valori di danneggiamenti seguiti da incendio un drastico aumento tra il 2018 e il 2019 (tab.3, graf.1). Peraltro, se il dato sull’estorsione è comunque nettamente inferiore rispetto al tasso regionale (17,6 nel 2018; 13,9 nel 2019 e 12,9 nel 2020), una netta differenza emerge con i danneggiamenti seguiti da incendio (graf.1). Altro elemento non fotografato dalle denunce delle forze di polizia o, almeno, non come ci si aspetterebbe, è il dato sul riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (tab.4).

Tabella 4. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 2011-2020 (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	6	6	7	3	10	5	10	4	0	3
	Riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	8	9	14	10	7	9	11	13	7	13
	Stupefacenti	172	215	261	263	270	326	276	274	291	271
Monza	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	5	1	0	1
	Riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	8	7	2	2
	Stupefacenti	66	82	103	73

Come emerso a più riprese nelle precedenti pagine, la presenza delle mafie in Brianza e praticamente ogni affare illecito da essi perpetrato è strettamente legato alla necessità di ripulire il denaro per poi reinvestirlo. Tra le possibilità di investimento c’è anche, chiaramente, la Brianza ma ben poco emerge dai dati.

Se, come ampiamente scritto finora, il radicamento della ‘ndrangheta sembra esser particolarmente preoccupante, la presenza di Cosa nostra risulta essere, secondo la Dia, più mimetica e meno radicata rispetto alla ‘ndrangheta. È emersa solo occasionalmente agli onori

delle cronache, in particolar modo nel 2017 con l'operazione *Stammer*, in cooperazione con 'ndrine vicine ai Mancuso, e con l'operazione *Security*, attraverso cui si è fatta luce sull'attività del clan catanese dei Laudani.²⁶⁵ Per quanto riguarda la camorra, invece, sembra difficile parlare di un radicamento effettivo sul territorio ma piuttosto della presenza in attività illecite sul territorio, attraverso singoli associati.²⁶⁶

Non solo estorsioni, usura, riciclaggio, rapporti con la politica e movimento terra ma anche, traffico e smaltimento illecito di rifiuti e gli lamonte, in questo, hanno un passato non di poco conto. Secondo diversi collaboratori di giustizia, tra cui Francesco Fonti e Giampiero Sebrì, diedero importanti contributi per lo smaltimento di scorie in paesi africani.²⁶⁷ Il movimento terra, infatti, consente loro di pianificare in modo ottimale soprattutto il sotterramento dei rifiuti in modo completamente indifferenziato, dagli speciali ai tossici e ai radioattivi.

Tra il 2019 e il 2020 sono state almeno tre le operazioni concluse che hanno affrontato il tema ma è senza dubbio l'indagine *Feudo*, conclusa il 7 ottobre 2019, la principale. L'indagine aveva preso origine da un sequestro, effettuato dal Commissariato di Polizia di Lamezia Terme, di un autocarro e del suo conducente sorpreso nell'atto di sversare illegalmente rifiuti all'interno del territorio comunale di Lamezia Terme e avevano consentito di messo in luce un traffico di rifiuti di enormi dimensioni. Prima i rifiuti venivano stoccati nel Nord Italia, a volte in capannoni e dati alle fiamme ma poi, con il sorgere dell'inchiesta, l'organizzazione ha dirottato i traffici verso la Calabria, stoccando i rifiuti in una cava del lametino. "Ed è così che i rifiuti, anche speciali, che fino a quel momento erano sversati (e, all'occorrenza dati alle fiamme) in capannoni dismessi in Brianza, nel comasco e nel milanese (Varedo, Gessate e Cinisello Balsamo) ma anche in provincia di Trento, sono poi stati dirottati dalla Lombardia verso la Calabria".²⁶⁸

In linea di continuità con quanto scritto nelle precedenti pagine, l'indagine ha messo in luce la complicità di una professionista del settore, laureata in chimica, con il ruolo di consulente ambientale per il capo del sodalizio, pienamente consapevole del reato che stava commettendo, la quale dice: "Il gioco deve valere la candela. Deve valere abbastanza da far campare bene me e mio figlio nel caso io finissi in galera".²⁶⁹

²⁶⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p.246.

²⁶⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.142

²⁶⁷ Si veda, tra gli altri, anche: Andrea Carnì, *Ships of death. Il traffico internazionale di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi italiani diretto in Libano, Nigeria e Somalia (1987-1992)*, Università degli Studi di Milano, tesi di dottorato in Studi sulla criminalità organizzata discussa il 19 aprile 2021.

²⁶⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p.483.

²⁶⁹ *Ibidem*.

È significativo, inoltre, quanto emerso da alcune intercettazioni allegate all'Ordinanza di custodia cautelare di *Garpez* firmata dal gip Livio Cristofano a conclusione di un'operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, contro esponenti della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo. Si tratta di elementi non particolarmente centrali all'interno dell'ordinanza che, però, assumono un ruolo non di poco conto se contestualizzati. Tra le intercettazioni vi è, infatti, una cena d'affari tenuta in un ristorante di Stresa tra un esponente della famiglia Bruzzaniti di Africo, imparentato i Morabito, e un indagato. Bruzzaniti, che da diversi anni vive in Costa d'Avorio, ha sempre lavorato "nel circuito dei rifiuti" come segnala lo stesso indagato ad un altro soggetto, propone un "business" afferente al settore dei rifiuti con un guadagno di circa quattro milioni di euro annui.²⁷⁰ L'affare riguardava un traffico internazionale di rifiuti speciali che non si sarebbe attuato ma ciò che è interessante è che, nonostante gli importanti progressi in termini normativi e di contrasto a detti traffici internazionali, le rotte internazionali dei rifiuti continuano a essere un affare particolarmente ghiotto per le mafie e per imprenditori, broker e professionisti, mantenendo peraltro le medesime destinazioni.

Criminalità straniera – È opportuno, a questo punto, passare alla criminalità straniera e, in particolare, alla criminalità organizzata albanese. La mafiosità di questa organizzazione finora non è stata riconosciuta ma la Dia segnala come questi clan detengano "caratteristiche tipiche della criminalità mafiosa".²⁷¹ Negli ultimi decenni, l'organizzazione ha accresciuto la propria capacità criminale acquisendo, gradatamente, una certa influenza e credibilità, nei confronti delle mafie italiane, all'interno del mercato della droga.²⁷² Nel corso degli anni, il territorio albanese si è consolidato quale "Colombia d'Europa", paese di transito ma anche di produzione, essendo tra i maggiori fornitori di cannabis del mediterraneo, preceduto solo dal Marocco, con "vaste zone impervie e difficili da raggiungere (...) segretamente irrigate e coltivate, oltre che protette con le armi".²⁷³

Nella provincia di Monza-Brianza, i gruppi albanesi sono presenti nello sfruttamento della prostituzione e in reati predatori, in particolare nel traffico di stupefacenti. Per quel che concerne il narcotraffico si segnalano dei dati preoccupanti, con un tasso di delittuosità particolarmente elevato all'interno del capoluogo di provincia, in particolar modo nel 2019,

²⁷⁰ Occ *Garpez*, cit., p. 36. Si veda l'inchiesta de *L'Espresso* pubblicata online sul sito *Asud*: Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, "L'imprenditore italiano re della monnezza in Senegal", *L'Espresso*, consultabile in: <https://asud.net/l'imprenditore-italiano-re-della-monnezza-in-senegal/>.

²⁷¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, Il semestre, anno 2019, p.629.

²⁷² Roberto Nicolini, "La criminalità straniera nel Nord Italia", in Nando dalla Chiesa, *Passaggio a nord*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2016, pp.240-242.

²⁷³ Andrea Di Nicola, Giampaolo Musumeci, *Cosa loro, cosa nostra*, Milano, Utet, 2021, pp. 121 e ss.

con un tasso di 83,2 denunce ogni 100.000 abitanti.²⁷⁴ Questi dati hanno indotto il Prefetto Palmisani ad approvare importanti progetti “per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto della vendita e dello spaccio di sostanze stupefacenti”.²⁷⁵ È chiaro che non si tratta esclusivamente di reati commessi da gruppi albanesi né in generale, da organizzazioni mafiose. È altrettanto evidente, da quanto emerge dai rapporti della Dia, che un’importante fetta del narcotraffico in Brianza passa anche da questi gruppi criminali.

Tra il 2018 e il 2020 ben 7 delle 12 più importanti operazioni effettuate contro la criminalità straniera hanno individuato e contrastato gruppi criminali albanesi o multietnici ma comandati da soggetti di provenienza albanese. In particolare, tra il secondo semestre del 2018 e il 2019 importanti gruppi criminali dediti al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione sia nel comasco che nei dintorni di Monza, sono stati arrestati circa una settantina di soggetti di origine albanese quali componenti di diverse organizzazioni criminali, prevalentemente costituite da soggetti albanesi, a cui si aggiungono altri 17, arrestati nel corso dell’operazione *Case sicure* conclusa il 27 luglio 2019. Questa operazione consente di mettere in luce la capacità dei clan albanesi di collaborare tra loro e di fornirsi supporto vicendevolmente.

Ciò non toglie, però, che i medesimi non esitino a risolvere i dissidi interni alle fazioni facendo ricorso alla violenza. A tal proposito emerge dalle indagini il reiterato utilizzo delle regole del “kanun”, un antico codice consuetudinario albanese secondo cui i congiunti di una vittima di omicidio possono uccidere gli autori del reato o i loro parenti maschi.²⁷⁶ Nella tutela dei propri interessi criminali, i gruppi albanesi sono caratterizzati dall’uso della violenza e dalle azioni di forza utilizzando, occasionalmente, anche armi da fuoco, comuni e da guerra.²⁷⁷

Ci sono altri elementi, particolarmente interessanti, che è utile far emergere per meglio comprendere con che tipo di organizzazione criminale ci si sta confrontando. Si porti, quindi, l’attenzione su due operazioni effettuate ai danni di gruppi albanesi nel secondo semestre del 2019. La prima si è conclusa il 1° luglio 2019. In questo caso la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto otto componenti di un clan albanese per sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti.²⁷⁸ È interessante notare come costoro fossero prevalentemente membri di un’unica famiglia, i Tetaj e originari di Lezhë, città situata nel nord-ovest dell’Albania, uno dei principali “hotspot” della criminalità organizzata albanese secondo il *Global initiative against transnational organized crime*, oltre che base logistica per

²⁷⁴Si consideri, solo per una comparazione, che l’intera provincia ha un tasso di 33,2 ogni centomila abitanti.

²⁷⁵ Senza firma, “Prefettura Monza e Brianza dichiara guerra allo spaccio: 100mila euro per 6 Comuni”, MBNews, 9 dicembre 2021.

²⁷⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.183.

²⁷⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p. 485.

²⁷⁸ *Ibidem*.

importanti criminali e trafficanti come Dorian Petoku, fornitore di cocaina per diversi gruppi criminali romani.²⁷⁹ La cittadina albanese è nota, inoltre, per la presenza di importanti famiglie criminali aventi stretti legami con i politici locali e nazionali. Si consideri, infatti, che nel marzo del 2018 il sindaco di Lezhë e 11 funzionari furono arrestati per corruzione e affari criminali di diverso tipo.²⁸⁰ Significativa, inoltre, è l'operazione *B-Square*, conclusa il 20 settembre 2019 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 appartenenti a un sodalizio albanese per traffico di eroina, cocaina e marijuana, provenienti dai Paesi Bassi e per traffico di armi. Anche in questo caso la gran parte dei sodali erano legati da vincolo familiare.²⁸¹

In Brianza e nella Lombardia tutta, agiscono non di rado gruppi criminali albanesi fortemente legati da tali vincoli. Come ormai ampiamente notato con la 'ndrangheta, questa tipologia di legame rafforza il vincolo di appartenenza tra i membri e aumenta il grado di omertà, accompagnato da ferree regole di comportamento e di solidarietà tra affiliati. Per via di questi vincoli, dell'affermarsi dei clan albanesi sul territorio brianzolo, degli "elevati standard operativi" e della "notevole disponibilità di mezzi e risorse economiche", dagli elementi che risultano essere rafforzati dal legame familiare – "appartenenza, solidarietà e omertà" – e per via del fatto che detti gruppi criminali sono caratterizzati dalla violenza e che, almeno sul territorio di origine, dispongono di un'importante capitale sociale con politici e professionisti, è ipotizzabile che non si tratti di mere forme di criminalità organizzata bensì di organizzazioni a tutti gli effetti mafiose, a cui occorre prestare particolare attenzione.²⁸²

²⁷⁹ Global initiative against transnational organized crime network, *Hotspots of Organized Crime in the Western Balkans*, may 2019, pp. 25 e ss.

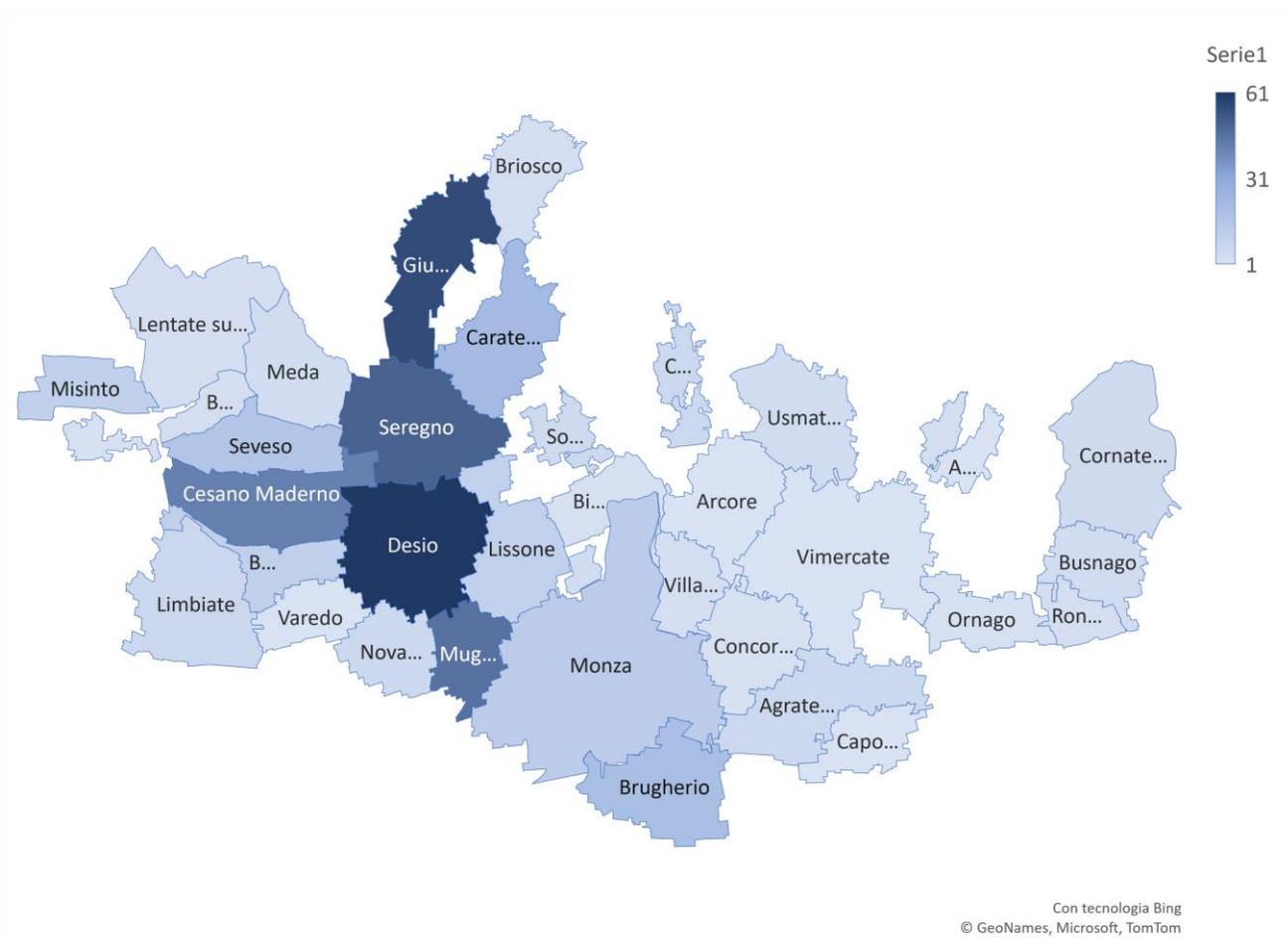
²⁸⁰ Ivi, pp. 25-26.

²⁸¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, Il semestre, anno 2019, pp. 630-631.

²⁸² Ivi, p. 485. Per completezza si segnala che sul territorio sono presenti, in modo meno allarmante, anche altre forme di criminalità straniera: marocchina, rumena, moldava, filippina, nigeriana.

Beni confiscati – È interessante, in ultimo, osservare la presenza i dati pubblicati su Open Regio dall’*Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* in merito ai beni confiscati all’interno della provincia.²⁸³ Per mettere in luce alcune precise informazioni si è optato, a differenza di quanto fatto con le precedenti province, non di costruire una tabella che ponga rilievo sulla differenza, seppur di assoluto rilievo, tra gli immobili e le aziende in gestione e destinate ma una carta (graf.2) che metta in evidenza la dislocazione geografica dei beni confiscati attraverso la somma delle singole particelle catastali presenti in ogni comune. Si tratta di un totale di 478 beni confiscati, di cui 365 in gestione e 113 destinati, per la maggior parte immobili, con oltre il 70% dei comuni presenti in Provincia interessati da detti provvedimenti. Se all’interno di altre province – si pensi, ad esempio, a Lecco – è stato tutto sommato possibile suddividere la provincia in aree territoriali ben distinte e separate, nel caso della Brianza si è pensato di procedere diversamente. La mappa (graf.2), all’interno della quale emergono solo i comuni in cui è presente almeno un bene confiscato, è stata costruita su una scala di colori ad intensità crescente – dal rosa chiaro al bordeaux – sulla base della quantità, sempre crescente, di beni confiscati.

Grafico 2. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Monza-Brianza (Fonte: OpenRegio)



²⁸³ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e sono stati acquisiti sulla piattaforma “Openregio”, in data 29 dicembre 2021, al link: <https://openregio.anbsc.it/statistiche>.

Emerge in modo macroscopico la differenza tra l'area orientale e il versante occidentale della provincia. In particolare, la "cintura" costituita dai comuni di Muggiò, Desio, Seregno, Giussano e dalle importanti aree limitrofe di Cesano Maderno e Carate Brianza, detiene un totale di 277 beni confiscati, ben oltre la metà del totale dei beni presenti in Provincia. Sull'area territoriale nord-occidentale in particolare lungo i comuni al confine con la provincia di Como occorre porre particolare attenzione poiché, come si è visto in precedenza, in quelle aree la 'ndrangheta spazia e investe. Altra zona di confine, già emersa all'onore delle cronache negli anni precedenti, è il versante sud, dal Limbiate a Brugherio poiché, tra locali attivi e "in sonno", la 'ndrangheta è ben radicata al confine con Milano.

In conclusione. Le fonti investigative, storiche e giornalistiche consultate hanno consentito di mettere in rilievo l'importante e radicata presenza della 'ndrangheta sul territorio, oltre che l'utilizzo di quest'ultimo come base d'appoggio per affari dentro e fuori regione. Una presenza questa che preoccupa non meno di quanto allerta la capacità della stessa di attrarre imprenditori e professionisti. L'area centro-occidentale è sempre più colonizzata e alcuni comuni situati in aree di confine tra le province di Monza-Brianza e Como risultano essere fortemente presidiati da 'ndrine che non disdegnano l'uso della forza e della violenza, senza necessariamente perdere di strategia criminale.

Nell'azione di contrasto e, forse ancor più, nell'azione di prevenzione nei confronti della 'ndrangheta è evidente che in passato e, in misura minore, anche nel presente qualcosa non stia funzionando. In diversi casi, scrive la Dia, scorrendo i nomi degli imputati da cui prendono origine le recenti inchieste emerge che costoro sono i medesimi di coloro i quali furono indagati nelle prime inchieste poiché hanno risentito "solo parzialmente delle misure restrittive personali e patrimoniali" portando a ipotizzare che, nel tempo, il fenomeno mafioso "sia stato osservato ed indagato nelle sue dinamiche emergenziali e non nei suoi aspetti strutturali, aumentandone così la capacità di resistenza sul territorio."²⁸⁴ Anche per questa ragione, segnala il procuratore capo del Tribunale di Milano, Francesco Greco, è stata abbandonata la prospettiva "mafio-centrica" così da puntare l'attenzione sui fattori di contesto.²⁸⁵ Preoccupa, in ultimo, l'evoluzione della criminalità albanese, tutt'altro che disorganizzata, capace di relazionarsi in modo ottimale con la 'ndrangheta e con altri sodalizi criminali stranieri. Tra il 2018 e il 2019, l'azione di contrasto della magistratura e dalle forze di polizia ha consentito di mettere in rilievo importanti legami familistici. Azione che nel biennio seguente non sembrerebbe esser proseguita. Nonostante il documentato decremento delle segnalazioni riferite ai clan albanesi, occorrerà non perdere di vista questi gruppi criminali, evitando di correre il rischio che si rafforzino e che ci si trovi, in un futuro non troppo lontano,

²⁸⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.344.

²⁸⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.281.

a doversi confrontare con una compagine criminale ancor meglio organizzata rispetto allo stato attuale.

La provincia di Lecco

Le relazioni della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) confermano la presenza di due locali di 'ndrangheta all'interno della provincia, situati a Lecco e Calolziocorte.²⁸⁶ Le più recenti operazioni consentono, inoltre, di constatare un'operatività delle 'ndrine sia nelle zone dei laghi (sulla sponda lecchese del Lago di Garlate e del Lago di Como) sia in territori non prettamente turistici. Nell'ultimo decennio, un punto di svolta è stato rappresentato dall'importante operazione *Insubria*, conclusa nel novembre 2014. L'operazione in questione, su cui si è già scritto nel precedente monitoraggio,²⁸⁷ ha contribuito a tracciare le linee evolutive e le strategie criminali delle 'ndrine presenti in provincia e a far luce sulla storica presenza della 'ndrangheta sul territorio, con particolare riferimento al locale di Calolziocorte, costituito nel 1975 "su richiesta dei maggiorenti della Calabria" e legato alle 'ndrine di Giffone (Rc).²⁸⁸ A meno di dieci anni di distanza da *Insubria*, un'importante indagine conclusa nel 2021 riporta l'attenzione sul territorio lecchese, prossimo a ricevere importanti finanziamenti pubblici afferenti sia Pnrr sia in vista dei Giochi Olimpici del 2026.

Le premesse

La presenza e il progressivo radicamento delle cosche nel lecchese è storicamente accertato a partire dalla metà degli anni Settanta, con l'arresto del boss di Cosa nostra Gerlando Alberti a Calolziocorte. È la presenza della 'ndrangheta, però, che contraddistingue la provincia. Una presenza tutt'altro che "silente" legata, fin dalla fine degli anni Settanta, alla carriera criminale di Franco Coco Trovato vicino alla 'ndrina dei De Stefano di Reggio Calabria. Coco Trovato inizialmente effettuò solo rapine e sequestri di persona ma durante gli anni di carcere stipulò alleanze funzionali al suo futuro criminale. Nel 1983 conobbe Paolo De Stefano, rampollo della 'ndrina di Reggio Calabria che grande rilievo aveva acquisito a conclusione della prima guerra di 'ndrangheta, all'indomani della caduta del vecchio sistema di potere retto da Antonio "Ntoni" Macrì, Domenico "Mico" Tripodo e Girolamo "Mommo" Piromalli. Il legame con De

²⁸⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 277.

²⁸⁷ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, 2017, pp. 120 e ss.

²⁸⁸ Ivi, p.120. Secondo il collaboratore di giustizia Antonio Zagari, Lecco non era solo sede di un importante locale di 'ndrangheta ma della "società Maggiore", livello di maggior prestigio criminale rispetto alla "società Minore". In merito all'organizzazione della 'ndrangheta, si veda: Rocco Sciarone, "L'organizzazione reticolare della 'ndrangheta", in Alessandra Dino, Livio Pepino (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, pp.70-88; Maurizio Catino, "How Do Mafias Organize?: Conflict and Violence in Three Mafia Organizations", in *European Journal of Sociology*, 55, n.2, pp. 177-220.

Stefano, reso strutturale attraverso il matrimonio tra la figlia di Coco Trovato e il primogenito di Paolo, gli garantì un ruolo di rilievo nella 'ndrangheta in Lombardia.²⁸⁹

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, strumentale al consolidamento della posizione del boss nel lecchese di Franco Coco Trovato fu l'alleanza con Giuseppe "Pepè" Flachi e Mimmo Paviglianiti. Sbaragliata la concorrenza del clan di camorra di Salvatore Batti, la 'ndrina riuscì a radicarsi nel capoluogo lecchese e dintorni – in particolare a Galbiate – aprendosi a patti federativi con altri gruppi mafiosi e irrobustendo i legami con i Sergi di Platì (Rc). Nonostante l'arresto del boss, avvenuto il 31 agosto 1992 all'interno del ristorante di sua proprietà, il "Wall Street", e seppur pesantemente colpito dagli arresti, il clan continua ad operare sul territorio, coesistendo all'interno della provincia con 'ndrine che risultano essere più operative come i Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo. Storicamente, le principali attività risultano essere il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti, usura ed estorsione, senza disdegnare l'uso della violenza e dell'intimidazione, tentando e, in alcune occasioni, riuscendo a condizionare l'attività amministrativa del Comune.²⁹⁰

Nel 2005, dopo una fase di riorganizzazione interna a seguito delle pesanti condanne inflitte nel processo *Wall Street*, M.T., fratello di Franco, appena scarcerato, cercò di ristabilire gli ordini di potere sul territorio, maturando importanti contatti con i politici locali. Nel 2014, nell'ambito dell'operazione *Metastasi* che riportò in carcere M.T., emersero infatti i legami con il sindaco dell'epoca di Valmadrera e con un consigliere di maggioranza dell'amministrazione comunale di Lecco.²⁹¹

Gli sviluppi recenti

La Relazione della Direzione Investigativa Antimafia (da ora in avanti, Dia) del primo semestre del 2021 conferma la presenza sul territorio delle tre principali consorterie mafiose italiane – ndrangheta, camorra, cosa nostra – con singole collaborazioni per i traffici illeciti, soprattutto di droga, per quel che concerne gli affiliati alla Sacra Corona Unita. È netta, però, la preminenza dell'organizzazione di origine calabrese rispetto alle altre mafie.²⁹²

«Non si tratta di infiltrazioni ma di radicamento».²⁹³ È questo, in estrema sintesi, ciò che emerge dall'analisi sulla presenza della 'ndrangheta sul territorio lecchese proposta dall'ex

²⁸⁹ Paolo De Stefano fu ucciso il 13 ottobre 1985 all'interno dello scenario della seconda guerra di 'ndrangheta. In merito a quegli anni e alla sanguinosa seconda guerra, si veda: Enzo Ciconte, *Processo alla 'ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

²⁹⁰ Più nel dettaglio si veda: Cross, *Op. cit.*, 2017, pp. 130 e ss.

²⁹¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014, p.48.

²⁹² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 272 e ss.

²⁹³ Daniele De Salvo, "La mafia è radicata, basta tacere", *Il Giorno*, 24 dicembre 2021.

Prefetto di Lecco Castrese De Rosa, in passato Commissario straordinario presso il Comune di Platì e da inizi marzo Prefetto di Ravenna. Emerge un considerevole livello di controllo del territorio – *power syndicate* come definito da Alan Block prima e ripreso e applicato sul tema poi anche da Rocco Sciarrone²⁹⁴ - a cui le fonti investigative e i dati aggregati dall'Istat ci suggeriscono di prestare attenzione. Si consideri, inoltre, che diversi soggetti facenti gli interessi delle 'ndrine operano sul territorio non necessariamente attraverso membri dei locali di Lecco e Calolziocorte, muovendosi o in rappresentanza della casa madre calabrese o collegati a locali di 'ndrangheta del comasco.²⁹⁵ Nelle indagini dell'ultimo decennio si rileva l'attività della 'ndrangheta in territori come Castello Brianza, Colico, terra di confine tra le province di Lecco, Como e Sondrio, e ancora a Valmadrera, a Robbiate e a La Valletta Brianza, sede del negozio "Arredomania" che, secondo quanto emerge dall'inchiesta *Cardine-Metal Money* coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e conclusa nel febbraio 2021, era l'"ufficio" del principale indagato, Cosimo Damiano Vallelonga, condannato a venti anni di carcere dal Tribunale di Milano.²⁹⁶ All'interno del negozio, Vallelonga, originario di Mongiana (VV)²⁹⁷ e residente a La Valletta Brianza, incontrava imprenditori, professionisti e affiliati ad altri locali di 'ndrangheta.²⁹⁸ Vallelonga, già coinvolto nell'ambito delle operazioni *La notte dei fiori di San Vito* e *Infinito*, era emerso quale figura di spicco della 'ndrangheta in Lombardia e legato al locale di Mariano Comense (Co). Le ultime indagini hanno evidenziato come, una volta scarcerato, Vallelonga si fosse rimesso in affari sul territorio lecchese facendo perno sulla stretta vicinanza o, probabilmente, sulla effettiva appartenenza al locale di Calolziocorte.²⁹⁹ Un elemento, questo, che, considerando l'arresto prima e la morte poi di M. T., consente di mettere in evidenza il rilievo e la notorietà criminale dello 'ndranghetista sul territorio lecchese almeno fino alla data di arresto.

Cardine-Metal Money ha portato all'individuazione di diciotto soggetti con le accuse, tra le altre, di associazione di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti e usura nei confronti di imprenditori e commercianti, consentendo di documentare la presenza e l'attività della 'ndrangheta sul territorio lecchese sia nel settore dei rifiuti che in altre attività economiche.³⁰⁰

²⁹⁴ Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014.

²⁹⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.486.

²⁹⁶ Barbara Gerosa, "Condannato a vent'anni l'anziano capo cosca", *Corriere della Sera*, 18 settembre 2021.

²⁹⁷ Il territorio è noto sotto il profilo mafioso per la particolarmente efferata "faida dei boschi", avuto luogo sul finire degli anni Ottanta, tra i Vallelunga di Serra San Bruno (VV) e gli Emanuele di Mongiana e riacutizzatasi negli anni duemila.

²⁹⁸ Luca De Vito, "Inchiesta sul traffico di rifiuti illegali, tutto "coca, armi e spazzatura" e il vecchio boss domina il mercato", *La Repubblica*, 9 febbraio 2021.

²⁹⁹ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021, p.68.

³⁰⁰ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021, p.68. In merito agli affari della

All'interno della stessa, sono emersi i rapporti, la cui natura penale è ancora da accertare, con una dirigente nazionale del movimento Donne Impresa di Confartigianato,³⁰¹ fatto che non sembrerebbe aver scosso particolarmente il territorio, come ci segnala il referente provinciale di Libera Lecco.³⁰² D'altronde, rileva il Procuratore Aggiunto Alessandra Dolci, che coordina la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, questa indagine rivela come il contesto sociale e imprenditoriale locale considerasse Vallelonga «un normale operatore economico», nonostante fosse stato già condannato per associazione mafiosa.³⁰³ Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il prefetto De Rosa che evidenzia “quel senso di tacita remissiva consapevolezza o acquiescenza” da parte della società civile alle mafie.³⁰⁴

Dall'intervista effettuata alla dottoressa Dolci è emerso, inoltre, un ulteriore elemento particolarmente significativo: sul territorio lecchese – e all'interno della Lombardia occidentale tutta – si muovono sia 'ndranghetisti appartenenti a locali lombardi sia singoli esponenti dei mandamenti calabresi afferenti al «mandamento ionico e tirrenico».³⁰⁵ A tal proposito si consideri che il 28 gennaio 2021 alcuni sodali alla 'ndrina Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo (RC) sono stati oggetto dell'operazione *Garpez* che ha coinvolto diversi territori della Lombardia con arresti per estorsione, usura, riciclaggio e diversi reati fiscali e tributari.³⁰⁶ Intorno ai primi di ottobre del 2021, un'indagine coordinata dal sostituto Procuratore della Dda di Milano Sara Ombra ha portato all'arresto di M. O., già condannato in *Infinito* quale appartenente al locale di Erba (Co) e nipote del Capo Crimine in Calabria Domenico Oppedisano, ha consentito di far emergere la presenza sul territorio di soggetti operanti per conto delle cosche di Rosarno.³⁰⁷

Negli ultimi anni, dunque, emerge una presenza preoccupante sia di 'ndrine storicamente stanziate e radicate nel lecchese sia di singoli affiliati sia, in ultimo, di soggetti a essi vicini che

'ndrangheta nel traffico di rifiuti, si veda: Marco Colombo, *L'evoluzione del fenomeno relativo allo smaltimento illecito dei rifiuti in Lombardia nel periodo 2019 – 2020*, presso Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, aprile 2021.

³⁰¹ Si vedano: Barbara Gerosa, “La manager di Lecco: Non sapevo fosse un boss”, *Corriere della Sera*, 10 febbraio 2021; Senza firma, “Lecco, affari con la 'ndrangheta: interdittiva per la vicepresidente delle donne artigiane”, *Il Giorno*, 3 novembre 2021.

³⁰² Intervista ad Alberto Bonacina, Coordinatore provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022.

³⁰³ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

³⁰⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 276.

³⁰⁵ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, cit.

³⁰⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.340.

³⁰⁷ Senza firma, “'Ndrangheta, dopo undici anni nuovi arresti nell'operazione Infinito”, *Il Giorno*, 5 ottobre 2021; Cesare Giuzzi, “'Ndrangheta: «Io ti taglio la testa», estorsioni e autoriciclaggio. Smantellata rete mafiosa: 7 arresti”, *Il Corriere della Sera*, 5 ottobre 2021.

utilizzano il territorio come ambiente ideale per l’inserimento e il riciclaggio di capitali sporchi provenienti prevalentemente da usura, estorsione e narcotraffico. «I clan drenano denaro pubblico» spiega il Prefetto De Rosa al “Corriere della Sera”, puntando l’attenzione su «pizzerie, sale bingo, bar, una società di autodemolizioni» oltre che su concessionarie di vendita e affitto auto e agenzie di pompe funebri.³⁰⁸

Il dato sulle interdittive antimafia è particolarmente significativo: nel primo semestre del 2021 sono stati emessi 20 provvedimenti interdittivi nel dalle Prefetture distretto di Milano di cui ben 11 solo dalla Prefettura di Lecco,³⁰⁹ per un totale di oltre una trentina di provvedimenti negli ultimi due anni.³¹⁰ Sul territorio lecchese è aumentata la vocazione imprenditoriale delle mafie³¹¹ con ciò che ne consegue: lavoratori in nero, evasione dell’Iva e mancata presentazione della dichiarazione dei redditi. Questi fattori consentono, sottolinea il Sostituto Procuratore Ombra, «di offrire prestazioni vantaggiose e di essere conveniente sul mercato» con offerte che diventano, così, «estremamente appetibili» con alcuni imprenditori e professionisti del luogo che sono a tutti gli effetti complici. «Se questa gente è sul mercato», ribadisce il sostituto Ombra, «è perché per qualcuno è conveniente».³¹² D’altronde, «i compari della ‘ndrangheta», rileva la dottoressa Dolci, «vogliono apparire buoni, affidabili, passare sotto traccia» così da ampliare il proprio capitale sociale³¹³ ma, qualora occorra, non hanno problema alcuno a ricorrere alla violenza come ampiamente dimostrato con l’operazione *Cardine-Metal Money*.³¹⁴

Tabella 3. Inchieste giudiziarie nella provincia di Lecco tra il 2018 e il 2021.

Operazione	Anno	Istituzioni di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpiti
Rexton 2016	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo	Traffico di stupefacenti	Province di Lecco, Miano, Bologna.	Criminalità multietnica (in prevalenza albanese e marocchina)

³⁰⁸ Barbara Gerosa, “L’intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»”, *Corriere della Sera*, 15 gennaio 2021.

³⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 276. Si consideri che il distretto di Milano include, oltre il capoluogo, anche: Varese, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Como e Sondrio.

³¹⁰ Daniele De Salvo, “La mafia è radicata, basta tacere”, *Il Giorno*, 24 dicembre 2021.

³¹¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 274.

³¹² Daniele De Salvo, “La mafia è radicata, basta tacere”, cit.

³¹³ Senza firma, “I compari della ‘ndrangheta non sparano quasi più”, *Il Giorno*, 4 marzo 2021.

³¹⁴ Intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci il 4 ottobre 2021 all’interno delle “Attività formative contro le mafie e la corruzione”, organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell’Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia.

Viale 2017	2018	Procura della Repubblica di Lecco	Traffico e spaccio di stupefacenti	Province di: Lecco, Como, Monza-Brianza, Milano e Varese	Criminalità multietnica (in prevalenza marocchina)
Maman	2019	Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo	Sfruttamento della prostituzione e tratta di esseri umani	Dervio (Lc), Bergamo e altre città sul territorio nazionale	Criminalità multietnica (in prevalenza nigeriana)
Garpez	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, estorsione, usura e autoriciclaggio	Province di: Lecco e Monza-Brianza	'Ndrangheta – cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti
Cardine-Metal Money	2021	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti, emissione di fatture inesistenti, autoriciclaggio, usura aggravata ed esercizio abusivo di attività finanziaria	Lecco e altre province sul territorio nazionale	'Ndrangheta – Locale di Calolziocorte
	2021	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori, appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio	Provincia di Lecco e Como	Ndrangheta – Pesce-Bellocco

All'interno dell'arco temporale di riferimento, non sono state rintracciate rilevanti azioni di contrasto alle altre organizzazioni mafiose seppur è plausibile ritenere, come proposto dalla Dia, che camorra e cosa nostra siano in affari sul territorio ma mantengano un atteggiamento meno visibile e, in tal senso, più sommerso.

Per quel che concerne la criminalità straniera, attualmente detiene un ruolo di second'ordine con un giro d'affari limitato al traffico e spaccio di stupefacenti – in cui emergono soprattutto i gruppi maghrebini – e allo sfruttamento della prostituzione.³¹⁵

Analisi dei dati – La crisi economica legata all'emergenza sanitaria da Covid-19 ancora in corso, secondo il Prefetto, ha consentito alla 'ndrangheta di "far sentire ancora di più la sua morsa".³¹⁶ È interessante, dunque, analizzare i dati raccolti dall'Istat in merito al numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020, per quel che concerne la provincia di riferimento e il capoluogo – i cui dati sono disponibili solo a partire dall'anno 2017.

L'attenzione va soprattutto a quei reati che potrebbero rappresentare delle avvisaglie, a volte già tardive, della presenza mafiosa sul territorio e della violenza criminale da essa perpetrata,

³¹⁵ In merito alle operazioni in questione, si vedano: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p. 313; Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2018, p.411.

³¹⁶ Barbara Gerosa, "L'intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»", *Corriere della Sera*, 15 gennaio 2021.

i cosiddetti “reati spia”, quali: estorsioni, usura e danneggiamento seguito da incendio (da ora in avanti, Dsl).

Da un punto di vista metodologico occorre formulare due osservazioni: 1) le cifre che emergono dal dataset non consentono di fotografare la presenza delle mafie bensì la reazione delle istituzioni nel contrasto e nella repressione alle organizzazioni criminali; 2) il dato preso singolarmente non distingue il reato commesso dalle mafie da quello commesso dalla criminalità organizzata o, in alcuni casi, da azioni di singoli criminali.³¹⁷ Si tratta, quindi, di statistiche che occorre usare con grande cautela.

Premesso ciò e considerando che la selezione dei reati presenti è stata effettuata sulla base dello studio della letteratura a oggi disponibile sul tema mafioso, è possibile far emergere precisi elementi di analisi.

Tabella 2. Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 2010-2020 (Fonte: Istat)³¹⁸

Territorio	Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lecco (Prov.)	Estorsioni	16	26	20	29	36	46	38	41	62	42	35
	Usura	1	1	0	1	1	2	1	0	0	0	1
	Dsl	41	25	20	28	13	23	24	19	13	17	17
Lecco (Comune)	Estorsioni	12	19	16	10
	Usura	0	0	0	0
	Dsl	1	2	0	1

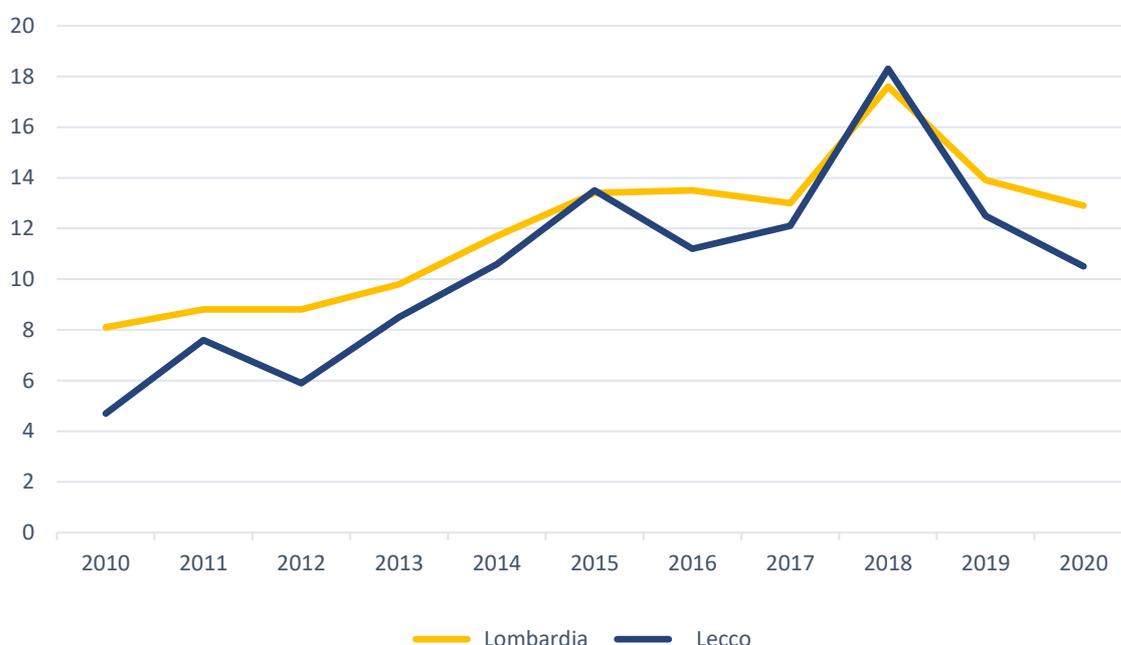
Portando l’attenzione sui delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (tab.2) emergono soprattutto due elementi. Come prima cosa, il consueto basso o, talvolta, nullo dato relativo alle denunce di usura. Questa carenza potrebbe indicare una maggiore sottomissione agli usurai da parte dell’usurato o, come suggerisce la Dia, una “ritrosia alla denuncia” piuttosto che un’assenza di casi di usura.³¹⁹ Pertanto, nonostante la carenza di dati quantitativi, sembra opportuno riporre particolare attenzione sul fenomeno. Il secondo elemento riguarda, invece, il danneggiamento seguito da incendio. Il dato del capoluogo di provincia tra il 2017 e il 2020 è quasi nullo. Questo implica che la maggioranza assoluta delle denunce è relativa ad altri comuni della provincia interessati, peraltro, da circa due terzi delle estorsioni individuate.

³¹⁷ Inoltre, il dataset non restituisce i dati afferenti ai capoluoghi di provincia tra il 2010 e il 2016. Ad ogni modo, in merito agli indici di presenza mafiosa, ognuno con le sue criticità, è possibile consultare: Francesco Calderoni, “The Mafia Index. A measure of the presence of the mafia across Italian provinces” in Ursula Töettel, Heinz Büchler (eds), *Research Conferences on Organised Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010*, Köln, Luchterhand, 2011, pp. 141-162; Francesco N. Moro, Matteo Villa, “The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region”, in *European Sociological Review*, vol. 33, n. 1, anno 2017, pp.46-58.

³¹⁸ I reati di “omicidio volontario consumato di tipo mafioso” e “associazione di tipo mafioso” hanno cifre pari allo zero e, pertanto, non sono stati inseriti nella tabella.

³¹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p.274. Utile, su questo punto: Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di PoliS-Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021.

Ulteriori considerazioni possono essere formulate osservando il tasso di delittuosità ogni centomila abitanti (tab.3). Questo passaggio tiene intatte le criticità metodologiche su cui è stato fatto riferimento nelle pagine precedenti ma fornisce ulteriori strumenti per analizzare Grafico 4. Estorsioni denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (da tab.3)



la segnalazione di “reati spia” del fenomeno mafioso all’interno della provincia di Lecco e di comparare tale dato con quello della regione di riferimento.

Tabella 3. Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)

Territorio	Delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	Estorsioni	8,1	8,8	8,8	9,8	11,7	13,4	13,5	13	17,6	13,9	12,9
	Dsl	8,3	8,8	8,4	7,7	6,3	7,8	7,6	8,8	8,1	7	6,8
Lecco	Estorsioni	4,7	7,6	5,9	8,5	10,6	13,5	11,2	12,1	18,3	12,5	10,5
	Dsl	12,1	7,3	5,9	8,2	3,8	6,8	7,1	5,6	3,8	5	5,1

Il grafico (graf.1) mette in evidenza un tendenziale incremento dei casi di estorsione all’interno della provincia di Lecco. Desti attenzione, in particolar modo, il dato del 2018 che ha portato la Provincia a superare la media regionale. Sul versante dei Dsl, invece, nel medesimo anno si raggiunge il dato minimo dell’intero periodo (tab.3). Il dato dei Dsl si stabilizza nel 2019 e nel 2020, abbassandosi per quel che concerne le estorsioni.

Non emergono, in ultimo, particolari livelli di denuncia per quel che concerne lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e il traffico di stupefacenti. È opportuno segnalare, di contro, un lieve aumento delle denunce di riciclaggio (tab.4). Il dato in questione, però, sembrerebbe esser particolarmente sottostimato alla luce delle significative segnalazioni emerse all’interno delle più recenti relazioni della Dia. Rilevante, in tal senso, il dato sull’alto livello di incidenza della sospensione delle attività industriali e del settore terziario che vede,

per entrambe le graduatorie stilate da Banca d'Italia in riferimento all'economia regionale lombarda, la Provincia di Lecco come maglia nera. Elemento, questo, che potrebbe incentivare la richiesta di prestiti, anche a tassi usurari, abbassando il livello di denunce.³²⁰

Tabella 4. Reato di "riciclaggio" denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria tra il 2010 e il 2020 (Fonte: Istat)

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Denunce	0	4	2	2	4	2	3	3	7	7	1

Beni confiscati – Per quel che concerne i beni confiscati presenti sul territorio lecchese, secondo i dati pubblicati dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, si tratta di un totale di 70 beni confiscati, di cui 34 in gestione e 36 destinati, per la maggior parte immobili.³²¹

Ciò che è di interesse all'interno dell'analisi proposta è la localizzazione dei beni, concentrati soprattutto nella parte centrale della Provincia di Lecco e lungo il confine con la provincia di Como (Tab.5). In tal senso è particolarmente rappresentativa la situazione del comune di Colico, territorio di confine tra le province di Lecco, Como e Sondrio, che si colloca al secondo posto per numero di beni confiscati – un totale di nove – preceduto solo da Lecco.

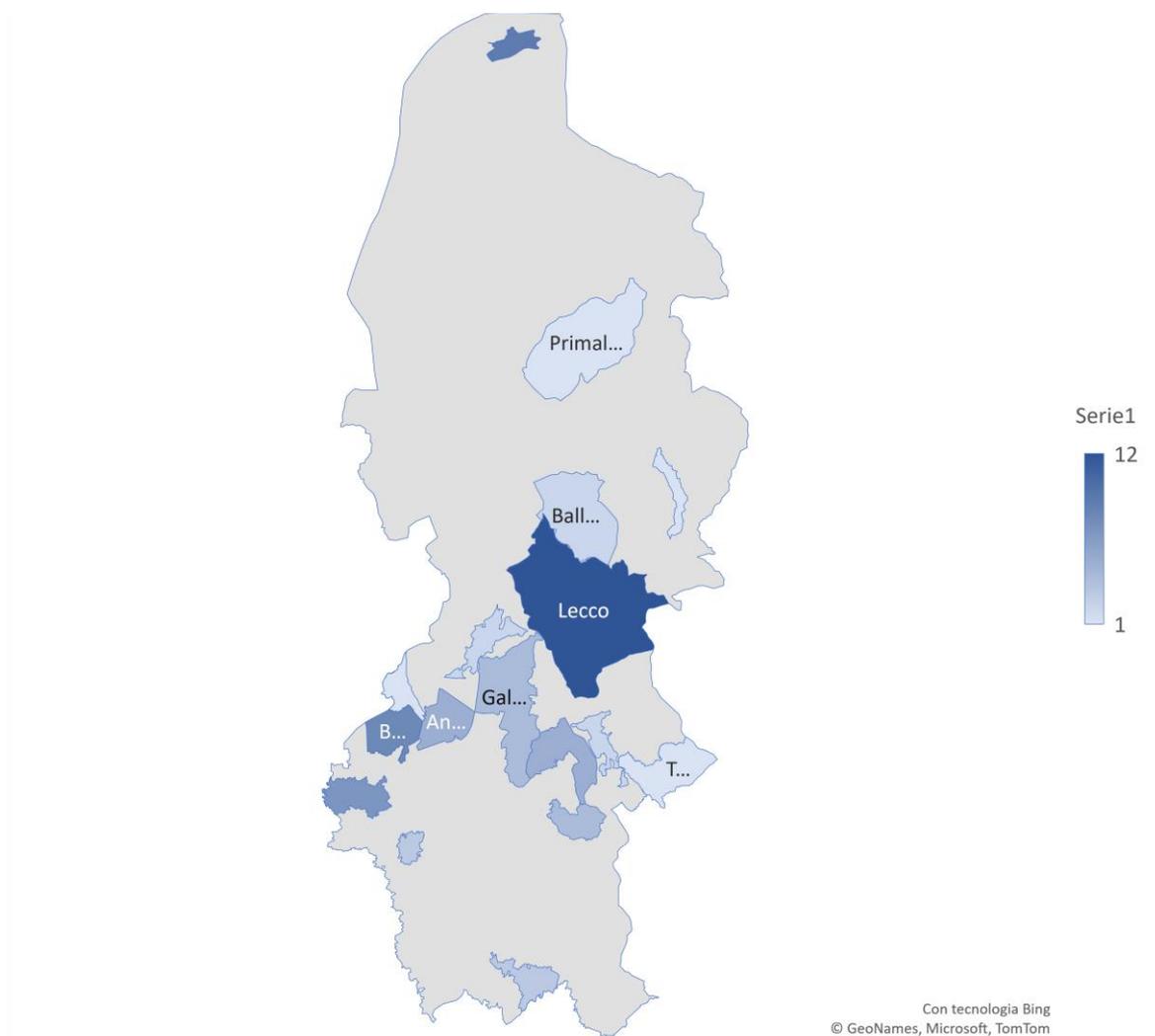
Tabella 5. Beni confiscati nella provincia di Lecco (fonte ANBSC)

Aree territoriali della provincia	Immobili in gestione	Aziende in gestione	Immobili destinati	Aziende destinate	Totali
Nord	3		6		9
Centro	10		9		19
Capoluogo	4	1	5	2	12
Confine occidentale (prov. di Como)	4	4	8	1	17
Confine orientale (prov. di Bergamo)	2		5		7
Confine meridionale (prov. di Monza-Brianza)	3				3
Sud	3				3

³²⁰ Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di PoliS-Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021, p. 42-43.

³²¹ I dati sono stati acquisiti sulla piattaforma "OpenRegio", in data 18 dicembre 2021, al link: <https://openregio.anbsc.it/statistiche>.

Cartina 1. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Lecco (Fonte: OpenRegio)



Gli stanziamenti per i Giochi Olimpici invernali del 2026 – «La presenza criminale è molto forte e non fa sconti». ³²² Non ammette sviste l’ormai ex Prefetto di Lecco Castrese De Rosa in merito all’importante quantità di fondi che arriveranno sia per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia per l’adeguamento e l’ammodernamento di strutture e strade in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026: la ‘ndrangheta «certamente proverà a inserirsi passando sottoterra», dato che «le famiglie storiche legate alla ‘ndrangheta sono ancora molto forti». ³²³ È importante, infatti, considerare che il territorio provinciale, seppur non interessato da gare olimpiche, sarà un’area di transito cruciale per raggiungere la Valtellina e Cortina e, di fatto, obbligatoria recarsi in loco da Milano. «A Lecco», sottolinea il Viceministro alle Infrastrutture e alla Mobilità Alessandro Morelli in occasione del vertice tenuto in febbraio con il Prefetto De Rosa e con l’Amministratore Delegato della società “Infrastrutture Milano

³²² Matteo Bonacina, “Il prefetto De Rosa saluta: “Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi””, *Lecco Today*, 3 marzo 2022.

³²³ *Ibidem*

Cortina 2020-2026” Luigi Valerio Sant’Andrea, «le Olimpiadi portano quindi un vero e proprio dono che riguarda una riqualificazione importante delle infrastrutture», con un investimento di oltre duecentosessanta milioni di euro.³²⁴ «Ci sarà da stare attenti», chiosa il dottor De Rosa.³²⁵

Su questa linea, anche in vista dell’arrivo dei fondi del Pnrr, la Prefettura e il Comune di Lecco hanno attuato alcune contromisure. Nei primi mesi del 2022, il prefetto De Rosa e l’Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) sezione Lecco-Sondrio rappresentata dal Presidente Sergio Piazza hanno sottoscritto a livello territoriale il Protocollo firmato dal Ministro dell’Interno Luciana Lamorgese e dal Presidente nazionale dell’Ance Gabriele Buia, atto a incentivare e potenziare il ricorso alle “white list”. L’intento è, chiaramente, di prevenire e contrastare l’infiltrazione delle mafie all’interno dell’economia legale e, in particolar modo, nel settore dell’edilizia – storicamente d’interesse mafioso. Con questo accordo, spiega De Rosa, «le imprese si impegnano a rivolgersi esclusivamente a soggetti ‘puliti’ e ad inserire nei contratti la clausola risolutiva espressa con obbligo di recesso in caso di successiva interdittiva». ³²⁶ Una seconda contromisura, promossa dalla Presidente della Commissione speciale - Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità presso il Consiglio regionale della Lombardia Monica Forte e supportata dal Sindaco Mauro Gattinoni, è l’istituzione di una Commissione comunale antimafia che effettui un lavoro di monitoraggio del fenomeno mafioso nel lecchese.³²⁷

Andando alle conclusioni, dunque, è possibile segnalare che le importanti operazioni condotte dalla Dda di Milano e i numeri delle interdittive antimafia emesse dalla Prefettura negli ultimi anni inducano a porre l’attenzione sulla provincia in questione sia sul versante dell’estorsione che sul versante della criminalità economica, con particolare attenzione al riciclaggio di denaro. Questa considerazione è, peraltro, supportata dall’allarme lanciato dal Procuratore Alessandra Dolci, in occasione dell’attività formativa organizzata dall’Università degli Studi di Milano che, in riferimento all’infiltrazione della ‘ndrangheta nel tessuto economico locale, ha sottolineato l’urgenza di prestare attenzione alla provincia di Lecco – unitamente a Como e Varese.³²⁸ Seppur non emergano delle novità rispetto allo stato del radicamento e delle attività mafiose sul territorio, l’arrivo di importanti finanziamenti legati al Pnrr prima e alle

³²⁴ Daniele De Salvo, “Lecco, parte la corsa a ostacoli per le opere olimpiche”, *Il Giorno*, 19 febbraio 2022.

³²⁵ Matteo Bonacina, “Il prefetto De Rosa saluta: “Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi””, *Lecco Today*, 3 marzo 2022.

³²⁶ Senza firma, “La mafia guarda al Pnrr: accordo Prefettura-costruttori per cancellare l'infiltrazione”, *Lecco Today*, 3 febbraio 2022.

³²⁷ Senza firma, “Lecco: interdittive e 'appelli' alla società civile, ecco come si argina l'infiltrazione mafiosa”, *Lecco online*, 25 settembre 2021; intervista ad Alberto Bonacina, Coordinatore provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022.

³²⁸ Intervento tenuto dalla dott.ssa Dolci il 4 ottobre 2021, cit..

Olimpiadi invernali poi, con ogni probabilità indurrà le mafie e, in particolar modo, la 'ndrangheta a tentare ripetutamente di infiltrarsi sempre più nell'economia legale del territorio.

La provincia di Sondrio

Dalle più recenti fonti giornalistiche e giudiziarie non emergono dati certi e fondati circa la presenza di insediamenti mafiosi o di compagini criminali particolarmente strutturate entro i confini provinciali. La Direzione Investigativa Antimafia (Dia), all'interno della relazione del secondo semestre del 2020, inserisce le province lombarde in una sorta di ranking criminale diviso in aree sub regionali in cui sono collocate tutte le province eccezion fatta per Sondrio, mancante, secondo la Dia, di fenomeni macro-criminali o mafiosi.³²⁹ Alcuni dati acquisiti e importanti interviste effettuate nel corso della ricerca, però, fanno emergere un quadro più articolato e inducono a portare maggiore attenzione alla Provincia in questione.

Le premesse

Dati alla mano, l'unico elemento storico riconducibile alle mafie emerse nel 2012 dall'operazione *Iron-Efesto* della Squadra Mobile e della Guardia di Finanza di Sondrio attraverso cui era stato individuato un gruppo di criminalità transnazionale in rapporti con la 'ndrangheta.³³⁰ Le accuse andavano dall'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'usura e, cosa non di poco conto, al favoreggiamento della latitanza di un soggetto all'epoca ricercato per associazione mafiosa poiché ritenuto affiliato alla 'ndrina dei Coco Trovato radicata nel lecchese e titolare, peraltro, di un locale nel comasco.³³¹ La latitanza di costui risultò esser stata favorita da un imprenditore traonese, più volte indagato per riciclaggio, usura e altri reati di natura fiscale. Negli anni Novanta questo soggetto fu condannato per aver ferito con un colpo di pistola il gestore di una pizzeria di Colico – comune situato nella provincia di Lecco ma confinante con le province di Como e Sondrio – ed è durante gli anni di carcere che conobbe il noto boss di 'ndrangheta Franco Coco Trovato.³³² In occasione dell'operazione *Iron-Efesto*, inoltre, fu applicato per la prima volta all'interno della Provincia il decreto-legge n.159 del 2011 – inerente alle misure di prevenzione personali e patrimoniali – a carico dell'imprenditore traonese, per una confisca di oltre tre milioni di euro.³³³

³²⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.287.

³³⁰ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali*, 2014, p.56.

³³¹ Si veda: Comunicato del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Salvatore Paladini pubblicato su *La Gazzetta di Sondrio* il 6 dicembre 2012. Si veda: <http://www.gazzettadisondrio.it/dalla-provincia/06122012/comunicato-della-guardia-finanza-brillante-operazione-iron-efesto>.

³³² Intervista al dott. Stefano Latorre, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Sondrio, 21 febbraio 2022.

³³³ Senza firma, "“Ronchi spa”, confiscati beni per 3 milioni", *La Provincia di Sondrio*, 26 giugno 2015.

Gli sviluppi recenti

Ad oggi «la provincia di Sondrio è praticamente vergine riguardo la presenza della 'ndrangheta», segnala il Procuratore aggiunto Alessandra Dolci, Coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano.³³⁴ Una sostanziale conferma del fatto che, anche per quel che concerne gli anni recenti, non risultino particolari presenze di 'ndranghetisti né progetti di espansione di 'ndrine radicate in altri territori.³³⁵ «Nelle nostre investigazioni però», prosegue la dottoressa Dolci, «la 'ndrangheta è comparsa talvolta con riferimento a ditte riferibili alle famiglie calabresi nelle grandi opere pubbliche» in particolare in «attività legate al movimento terra».³³⁶ Non si tratta di un elemento provato ma di un sospetto – condiviso peraltro anche da componenti del presidio di Libera Morbegno "Piero Carpita e Luigi Recalcati"³³⁷ – a cui comunque occorre prestare le giuste attenzioni considerando gli importanti fondi pubblici che saranno stanziati nei prossimi anni in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina del 2026. A tal proposito è prezioso e oltremodo utile ricordare come, circa un decennio orsono, la 'ndrangheta aveva mostrato particolare interesse per i cantieri della strada statale 38, tramite l'ormai nota Perego Strade.³³⁸

È opportuno, ora, portare l'attenzione ai dati giudiziari che emergono dal dataset dell'Istat in cui sono conteggiati i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020 e, in particolare, alle estorsioni. Tra il 2010 e il 2016, infatti, nella provincia di Sondrio si è conteggiato il maggior tasso di incremento di denunce ogni 100.000 abitanti, pari al 90,9%.³³⁹ In questo senso vanno rilevati diversi casi di usura ed estorsione denunciate dagli imprenditori. Nel precedente monitoraggio era stato dato rilievo alle gravi scritte intimidatorie ai danni di un imprenditore di Morbegno, il quale nel medesimo giorno fu vittima di un ulteriore atto che inevitabilmente richiama, per ora solo nell'immaginario, la matrice mafiosa: la testa mozzata di una capra ritrovata nel giardino della sua abitazione.³⁴⁰

Considerato ciò, la tabella (tab.1) consente di mettere in luce i dati più aggiornati a oggi disponibili relativi alle estorsioni e a quei reati che potrebbero rappresentare delle avvisaglie, a volte già tardive, della presenza mafiosa sul territorio e della violenza criminale da essa

³³⁴ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

³³⁵ Sulla stessa linea anche il Sostituto Procurato di Sondrio Stefano Latorre. Si vedano, quindi, le interviste effettuate al dott. Latorre e alla dott.ssa Dolci rispettivamente in data 21 febbraio e 4 marzo 2022.

³³⁶ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, cit.

³³⁷ Intervista ad Alba Rapella, Presidio Libera Morbegno, 12 febbraio 2022.

³³⁸ Tesi di laurea di Stefano Vassena, *Storia e geografia della 'ndrangheta in provincia di Lecco*, anno accademico 2013/2014 (Relatore prof. Fernando dalla Chiesa), p.51. Si veda, inoltre: A. Polloni, "Mantello, l'imprenditore Ferrario 'Contro la 'ndrangheta serve aiuto'", *La Provincia di Sondrio*, 18 luglio 2010.

³³⁹ Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*. Parte 2, dicembre 2018, p.117.

³⁴⁰ Senza firma, "Sondrio, minacce mafiose a imprenditore: "Sei morto" sul muro. E una testa di capra in villa", *La Repubblica*, 22 maggio 2016.

perpetrata, i cosiddetti “reati spia”: usura, danneggiamento seguito da incendio (in tabella inserito come “Dsl”) e, per l’appunto, estorsione.³⁴¹

Il dato provinciale relativo al triennio 2018-2020 è significativo poiché si pone in linea di continuità con il precedente triennio (2015-2017) – apertosi con un dato finora mai registrato nella Provincia (cinquantuno estorsioni). Maggiore interesse lo suscita il dato afferente al Capoluogo di provincia. Nel biennio 2019-2020, infatti, le forze dell’ordine hanno registrato trentadue casi di estorsioni solo nel Comune di Sondrio, il doppio rispetto a quanto registrato nel biennio precedente (2017-2018). Questi dati consentono di segnalare sia un aumento dei casi di estorsioni sia una significativa concentrazione all’interno del territorio comunale di Sondrio con circa la metà dei casi registrati in tutta la provincia. Il dato relativo alle estorsioni risulta ancor più preoccupante se rapportato agli abitanti e comparato al dato medio della Lombardia. Dal grafico (graf.1) traspare, infatti, come nell’ultimo biennio conteggiato il dato medio della Provincia di Sondrio sia superiore perfino al dato medio lombardo.³⁴²

³⁴¹ Come già segnalato in altri capitoli, da un punto di vista metodologico occorre formulare due osservazioni: 1) le cifre che emergono dal dataset non consentono di fotografare la presenza delle mafie sul territorio bensì la reazione delle istituzioni nel contrasto e nella repressione alle stesse; 2) il dato, preso singolarmente, non consente di differenziare il reato commesso dalle mafie da quello commesso dalla criminalità organizzata o, in alcuni casi, da azioni di singoli criminali. Si tratta, quindi, di statistiche che occorre usare con grande cautela ma, considerando che la selezione dei reati presenti è stata effettuata sulla base dello studio della letteratura ad oggi disponibile sul tema mafioso, è possibile far emergere ulteriori elementi di analisi.

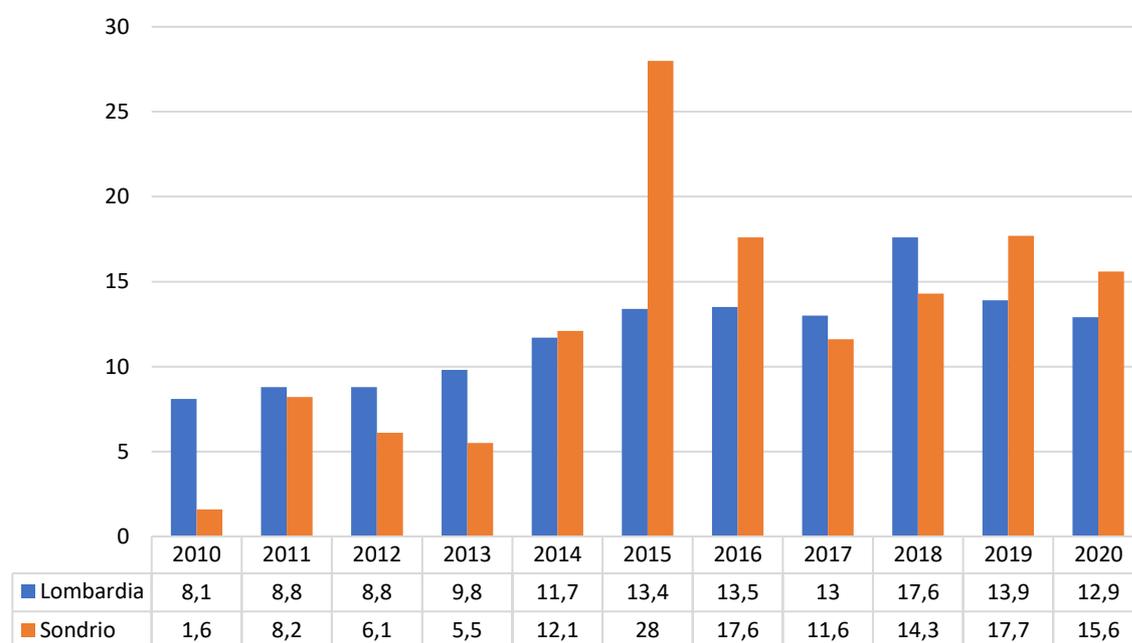
³⁴² Inoltre, il dato relativo alle estorsioni denunciate a Sondrio risulta ancor più preoccupante se rapportato agli abitanti, con un sostanziale aumento di anno in anno, passando dalle 27,7 denunce ogni centomila abitanti del 2017 alle 74,3 del 2019 per arrivare, in ultimo, a 74,8 nel 2020. Si tratta del tasso di estorsioni più alto raggiunto da un capoluogo di provincia all’interno della Regione Lombardia, tra il 2017 e il 2020. Si consideri, infatti, che il secondo comune in questa particolare graduatoria è Mantova e nel 2020 raggiunge le 61,6 estorsioni.

Tabella 1. “Reati spia” denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020 (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sondrio (Prov.)	Estorsioni	3	15	11	10	22	51	32	21	26	32	28
	Usura	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0
	Dsl	17	31	25	22	15	18	20	19	29	14	13
Sondrio	Estorsioni	6	10	16	16
	Usura	1	0	0	0
	Dsl	3	5	5	6

A completare il quadro dei “reati spia” l’importante crescita delle operazioni sospette registrata dall’Unità di Informazione Finanziaria (Uif) della Banca d’Italia all’interno dei

Grafico 1. Estorsioni denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)



“Quaderni dell’antiriciclaggio”.³⁴³ L’Uif, infatti, segnala un aumento delle operazioni sospette durante l’emergenza sanitaria, passate da 164 nel 2018 a 176 e 186 rispettivamente nel 2019 e nel 2020 per arrivare a 131 solo durante il primo semestre del 2021.

Criminalità straniera – Per quanto riguarda la criminalità straniera, le attività sono legate prevalentemente al traffico di droga e, in misura minore, allo sfruttamento della prostituzione. Nel secondo semestre del 2019 la Dia segnala che all’interno della Provincia di Sondrio sono state effettuate l’1,90% di operazioni antidroga eseguite sul territorio lombardo.

³⁴³ Unità di Informazione Finanziaria (UIF), *Quaderni dell’antiriciclaggio. Dati statistici I semestre 2021*, settembre 2021, p.15.

Un numero sicuramente basso ma superiore a province come Lodi, Lecco, Mantova e Cremona.³⁴⁴

È del 2019, infatti, l'operazione "Aria Pulita", in cui i Carabinieri di Morbegno hanno effettuato arresti nei confronti di criminali stranieri, prevalentemente di origine nigeriana, indiziati, a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Dalle indagini è emerso che gli spacciatori si rifornivano di droga anche da intermediari residenti in Brianza i quali, a loro volta, acquistavano il prodotto da un soggetto nigeriano stabilitosi a Roma, presumibilmente legato a soggetti residenti a Castel Volturno e in Puglia.³⁴⁵ Già da diversi anni è emersa la presenza di cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata in alcuni casi allo sfruttamento della prostituzione e in altri al favoreggiamento della permanenza di cittadini extracomunitari clandestini attraverso il sistema delle false assunzioni di lavoro.³⁴⁶ Nel 2019 la Polizia di Stato ha individuato un gruppo di albanesi e di italiani, operanti a Sondrio ma con base logistica in Olanda e Svizzera, dediti al traffico di cocaina da destinare poi alle province di Torino, Como, Sondrio e Lecco.³⁴⁷

³⁴⁴ La percentuale si riduce nel 2020, scendendo a 1,78%, ma superando persino la provincia di Pavia. Si veda: Direzione Centrale Servizi Antidroga, *Rapporto 2021*, p.127.

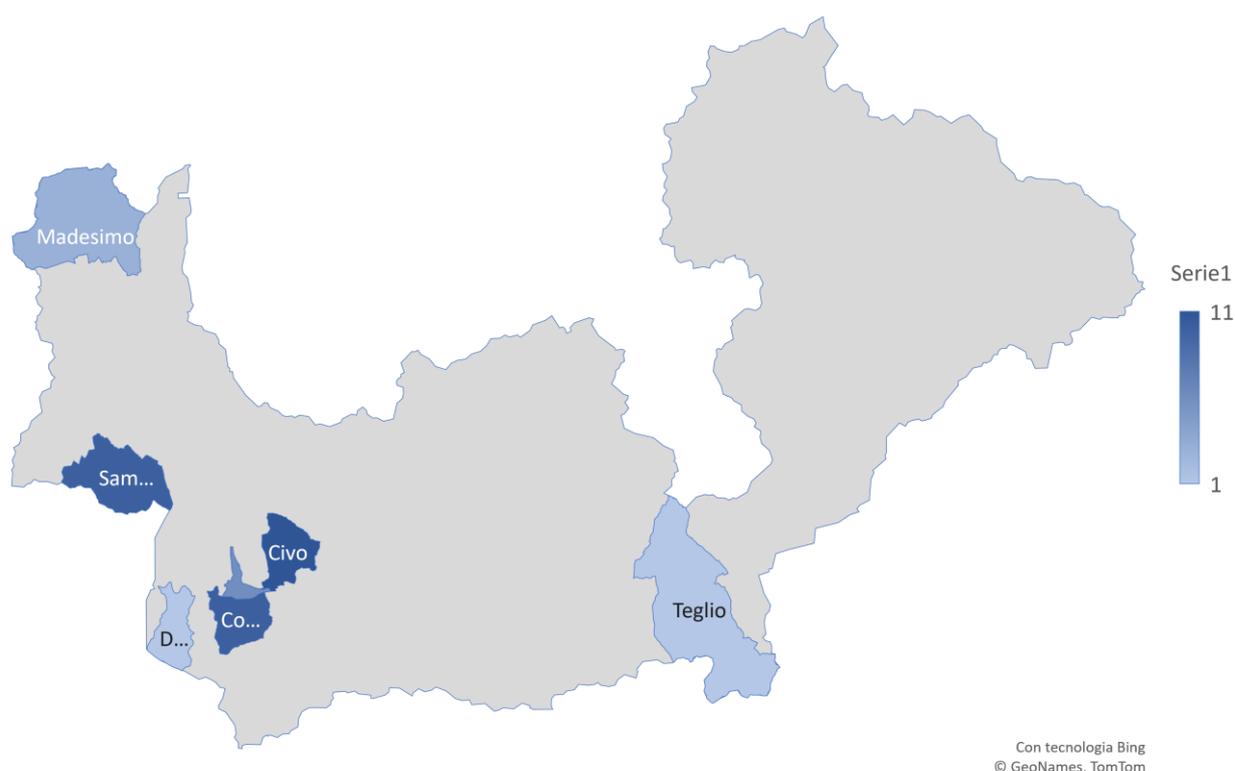
³⁴⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.364.

³⁴⁶ Maurizio Catino, Alice Spada, prof. Sonia Stefanizzi, Valeria Verdolini, *Monitoraggio della presenza mafiosa. Report sulla criminalità straniera*, Marzo 2020, pp.175-176.

³⁴⁷ Ivi, p.173. Si veda anche: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.361.

Beni confiscati – Ad oggi, stando ai dati pubblicati su Open Regio dall’*Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* in merito ai beni confiscati all’interno della provincia, risultano esserci 42 beni di cui solo in 2 casi si tratta di aziende e, precisamente, di S.r.l. site in Cosio Valtellino (tab.2).³⁴⁸ Le confische riguardano soprattutto Comuni collocati in aree di confine: si pensi a Delebio al confine con la provincia di Lecco, a Madesimo al confine con la Svizzera, a Teglio, al confine con la Provincia di Bergamo a sud e con la Svizzera a nord, e, in ultimo, a Samolaco, al confine con Como. Importanti sono i numeri che riguardano Civo e Cosio Valtellino, comuni limitrofi, non troppo distanti dal confine con la provincia di Lecco. Il dato è utile poiché mette in rilievo l’attenzione della criminalità organizzata nell’investire all’interno della provincia, soprattutto in immobili.

Cartina 2. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Sondrio (Fonte: OpenRegio)



³⁴⁸ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e sono stati acquisiti sulla piattaforma “Open Regio”, in data 9 gennaio 2022, al link: <https://openregio.anbsc.it/statistiche>. Un’analisi attenta dei dati inseriti dall’Agenzia consente di notare come, sebbene non vi siano errori nel conteggio dei beni confiscati all’interno della provincia, sembrerebbero esservene per quel che concerne la percentuale di bene confiscata.

Tabella 2. Beni confiscati nella provincia di Sondrio (fonte ANBSC)

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totali</i>
Civo	11				11
Samolaco	10				10
Cosio Valtellino	8	2			10
Traona	6				6
Madesimo			3		3
Teglio	1				1
Delebio			1		1

Per concludere: in questo capitolo si è tentato di mettere in fila non tanto le prove di presenza mafiosa all'interno della provincia bensì degli elementi che potrebbero rappresentare delle sentinelle di allarme rappresentative dell'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e, in particolare, nelle attività di storico interesse per le 'ndrine, prima fra tutte il movimento terra – utile, si noti, anche in chiave di smaltimento illecito di rifiuti. Questi elementi andranno debitamente monitorati nei prossimi anni in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026.

La provincia di Bergamo

La provincia di Bergamo, terza in Lombardia per numero di abitanti e molto frammentata dal punto di vista amministrativo³⁴⁹, mantiene ancora oggi alcune peculiarità, storicamente favorevoli al radicamento di clan mafiosi in territori di non tradizionale insediamento. A tal proposito, ci sembra utile fornire alcune precisazioni in merito: in primo luogo, mettere in risalto come le organizzazioni criminali, in particolare la 'ndrangheta, prediligano stabilirsi in zone di piccole o comunque modeste dimensioni³⁵⁰, dove l'attenzione mediatica sia molto ridotta e nel quale il lavoro delle forze dell'ordine risulti difficoltoso a fronte di pochi mezzi a disposizione e a causa della mancanza, spesso, dei presidi territoriali³⁵¹. In secondo luogo, ciò che contraddistingue la provincia bergamasca (e anche, come vedremo, quella bresciana) è la discrepanza morfologica e geografica, essendo una provincia che alterna zone rurali a zone industriali, agglomerati urbani e piccoli comuni, a loro volta suddivisi in frazioni, anche dislocate tra di loro.

Le premesse

Dopo questo piccolo preambolo di contesto, citiamo brevemente due dati, indispensabili per capire le origini dell'insediamento mafioso nella provincia orobica: da un lato il numero decisamente elevato³⁵² di soggiornanti obbligati, ossia di persone obbligate per legge³⁵³ a stanziare in comuni lontani da quello di origine, come è capitato a Giuseppe Genco Russo, boss di spicco di Cosa nostra, inviato a Lovere nel 1964; dall'altro, la penetrazione mafiosa all'interno del grande flusso migratorio che ha riguardato le regioni meridionali nel Secondo Dopoguerra, e che nella provincia bergamasca ha visto l'arrivo dei clan campani e delle 'ndrine calabresi, soprattutto nelle zone a ridosso degli insediamenti industriali³⁵⁴. Negli anni Settanta, in quella che viene definita la 'stagione dei sequestri di persona', la provincia di Bergamo non è immune ai rapimenti a scopo di estorsione. Se ne contano, infatti, quaranta, non realizzati interamente da clan operanti nelle aree bergamasche, bensì tutti con almeno un collegamento con la zona orobica³⁵⁵. Ciò che invece contraddistingue un territorio ben

³⁴⁹ La provincia bergamasca è composta da 242 comuni, di cui 225 con meno di diecimila abitanti.

³⁵⁰ Per approfondire la questione, si veda: Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Gruppo Abele, Torino, 2016, pp. 62-63

³⁵¹ Caserme o altri luoghi di presidio del territorio.

³⁵² La provincia bergamasca detiene il numero più alto di soggetti mafiosi inviati al soggiorno obbligato (61).

³⁵³ Legge del 31/05/1965 n. 575 - Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 138 del 5 giugno 1965.

³⁵⁴ In particolare, si fa riferimento al quartiere Zingonia (fondato dall'imprenditore Renato Zingone) che negli anni successivi (anni Ottanta e Novanta soprattutto) ha visto il verificarsi di arresti importanti e fatti di sangue.

³⁵⁵ Luogo del rapimento, di prigionia, di liberazione, di provenienza delle vittime o degli autori

definito della provincia bergamasca (da Rota Imagna nel nord della provincia a Romano di Lombardia a sud), è la scoperta, tra gli anni Novanta e il primo decennio degli anni Duemila, di sette raffinerie e laboratori di eroina e cocaina, ad opera di Cosa nostra, 'ndrangheta, in collaborazione anche con gruppi di narcotrafficienti sudamericani³⁵⁶. Quella delle raffinerie sembra essere una peculiarità bergamasca, che non è destinata a cessare, in quanto proprio nel 2018 ne viene scoperta un'altra di eroina³⁵⁷, attiva nel comune di Osio Sotto e gestita da un gruppo criminale composto da cittadini italiani e albanesi³⁵⁸. Nonostante, come detto inizialmente, la provincia di Bergamo non è stata storicamente oggetto di grande interesse investigativo, l'Operazione *Nduja*³⁵⁹ ha mostrato l'esistenza di più gruppi criminali calabresi operanti in alcune zone specifiche della provincia³⁶⁰. Si tratta, in particolare, della cosca creatasi intorno alla figura di Giuseppe «Pino» Romano, originario di Briatico (Vibo Valentia), operativo nella zona di Romano di Lombardia, e di esponenti di spicco della 'ndrina Bellocco, originaria di Rosarno (RC) e attiva nella Val Calepio, fascia collinare pedemontana situata nella parte orientale della Provincia di Bergamo, con epicentro tra Carobbio degli Angeli e Grumello del Monte. Proprio in riferimento al gruppo criminale di Giuseppe «Pino» Romano³⁶¹, l'Operazione *Pay to live* del 22 novembre 2019 ha portato all'arresto di due fratelli³⁶² residenti proprio a Briatico (VV) e un imprenditore di Ponteranica, già gravato da una condanna per reati tributari³⁶³. Nonostante non siano stati contestati reati di mafia, l'indagine ha fatto emergere un *modus operandi* particolare, che vede la criminalità organizzata, in particolare la 'ndrangheta, come una 'risorsa' per intimidire la concorrenza oppure addirittura come una 'società' attiva nel recupero crediti. L'indagine viene avviata in seguito ad una violenta aggressione perpetrata dai due fratelli calabresi ai danni di un pregiudicato bergamasco, a sua volta in affari con un operatore economico di Dalmine, che aveva precedentemente contratto

³⁵⁶ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 170

³⁵⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018, p. 319

³⁵⁸ Senza firma, *La droga nascosta sotto il letto. Casa trasformata in raffineria a Osio*, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2018

³⁵⁹ Coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia, si riferisce ad un periodo di tempo compreso tra l'inizio del 2001 e la metà del 2003.

³⁶⁰ Non nelle aree della Val Seriana e della Val Cavallina, che invece subiscono una presenza strutturata della malavita organizzata autoctona.

³⁶¹ Mai condannato definitivamente per mafia, deve scontare una condanna definitiva a cinque anni per estorsione, sentenza maturata nell'ambito dell'indagine «*Squalo*» su alcuni imprenditori vittime di recupero crediti (Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, *Liberainformazione* (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019)

³⁶² Con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso e nipoti di un noto pluripregiudicato di Romano

³⁶³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 497

un debito nei confronti dell'imprenditore di Ponteranica³⁶⁴. Un'altra conferma relativa all'inserimento della 'ndrangheta nel ramo del recupero crediti lo offre l'Operazione *San Lorenzo*³⁶⁵, che ha portato all'arresto, tra gli altri, di un imprenditore bergamasco attivo nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due 'ndranghetisti per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita³⁶⁶.

Gli sviluppi recenti

La più importante indagine antimafia condotta negli ultimi anni nel territorio bergamasco, dall'inchiesta *'Nduja* del 2005, è l'Operazione *Papa*, che l'11 marzo 2019 porta a diciannove misure cautelari per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode³⁶⁷. Dalle carte giudiziarie emerge la sussistenza di un'organizzazione criminale di stampo 'ndranghetista operante nel territorio nazionale e in particolare nel distretto di Bergamo in autonomia rispetto alle cosche calabresi precedentemente enunciate. Nove sono gli indagati per 416 bis; due in particolare i 'registi' del gruppo che si occupava di compiere le estorsioni mediante la forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla 'ndrangheta: si tratta di C.C. (60enne, deceduto in carcere nel settembre 2020) e P.M. Entrambi hanno ricevuto le pene maggiori nella sentenza di primo grado (rispettivamente 12 e 10 anni. C.C. poi prosciolto a causa del decesso), confermate anche in appello³⁶⁸. È interessante, soprattutto, il punto di partenza dell'indagine, che scaturisce da un incendio che nel dicembre 2015 distrugge sei tir della *Ppb Servizi&Trasporti*, una ditta autotrasportatrice di Seriate³⁶⁹. Infatti, è proprio quell'episodio che ha permesso di analizzare uno scenario inquietante di connubio e commistione tra 'ndrangheta e alcuni elementi del mondo imprenditoriale bergamasco, "intenzionati a beneficiare di servizi illegali per migliorare le proprie performance aziendali"³⁷⁰. In particolare, nell'inchiesta vengono

³⁶⁴ *Ibidem.*, p. 498

³⁶⁵ OCCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'8 novembre 2017. L'inchiesta ha riguardato in particolare la 'ndrina reggina De Stefano-Tegano, con ramificazioni anche nella provincia bergamasca.

³⁶⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017

³⁶⁷ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, LiberaInformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019

³⁶⁸ Senza firma, *Mafia dell'ortofrutta. Condanne confermate*, Il Giorno, 16 marzo 2021

³⁶⁹ Mara Rodella, Tir in fiamme, la mano della mafia, Corriere della Sera, 5 dicembre 2019

³⁷⁰ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, LiberaInformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 7

coinvolti anche due fratelli imprenditori bergamaschi³⁷¹ che avrebbero assoldato proprio C.C. per operazioni illegali di recupero crediti³⁷².

Analizzando questi fatti di cronaca e le indagini giudiziarie concluse negli ultimi anni nella provincia di Bergamo, si è più propensi a parlare di “criminalità economica”³⁷³, con l’usura che diventa il pericolo maggiore per gli imprenditori in crisi di liquidità. “Sette imprese su dieci considerano il fenomeno dei prestiti a usura una autentica minaccia”³⁷⁴, è quanto emerge da uno studio di Ascom Confcommercio, che delinea una situazione generale del settore molto preoccupante, nonostante un numero ancora molto elevato di operatori economici sottovaluti il rischio³⁷⁵. Tuttavia, ciò che si nota, è una certa facilità di una ‘fetta’ dell’imprenditoria locale di entrare in contatto e ottenere servizi dalla criminalità organizzata, salvo poi essere ‘strozzata’ perdendo la propria libertà e i propri beni³⁷⁶.

E nonostante il periodo pandemico, che ancora nei primi mesi del 2021 assumeva contorni non rosei, avvengono in provincia di Bergamo episodi di usura ed estorsione³⁷⁷, contestati ad una compagine criminale legata alla cosca Arena (ramo Cicala) di Isola di Capo Rizzuto, nel crotonese, nell’ambito dell’Operazione *Isola Orobica*³⁷⁸. Nell’indagine si fa riferimento, in particolare, ad un gruppo di soggetti originari della provincia di Bergamo e di Crotona, che, oltre a praticare azioni estorsive nel settore degli autotrasporti, realizzano un meccanismo di false acquisizioni societarie, fallimenti fraudolenti, fornitura di prestiti a tasso usurario e reimpiego di capitali illeciti³⁷⁹. Inoltre, nell’inchiesta vengono documentati anche i cospicui investimenti di capitali per l’acquisizione di società di trasporto merci e concessioni di prestiti

³⁷¹ Alessandro e Carlo Santini, alla guida dell’omonima azienda di Azzano San Paolo. Il 16 marzo 2022, il collegio presieduto dal giudice Patrizia Ingrassi ha emesso la sentenza, condannando Carlo Santini a 12 anni e mezzo di reclusione (sei mesi in più di quanto chiesto dai pm Claudia Moregola ed Emanuele Marchisio) e Alessandro Santini a 11 anni, confermando l’aggravante del metodo mafioso e dell’agevolazione mafiosa. Secondo i pm, infatti, i fratelli imprenditori hanno chiamato con consapevolezza e di loro spontanea volontà i mafiosi, e non viceversa. E “nell’ambiente dell’ortofrutta tutti sapevano che Caminiti e Malara erano mafiosi” (Per la cronaca completa si veda: Giuliana Ubbiali, «*Estorsioni mafiose», i fratelli Alessandro e Carlo Santini condannati a 11 anni e 12 anni e mezzo*, Corriere della Sera, 16 marzo 2022).

³⁷² Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, Liberalinformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 8

³⁷³ Senza firma (con servizio video e intervista a Luca Bonzanni), *Mafie in Bergamasca: cresce la criminalità “economica”*, L’Eco di Bergamo, 23 maggio 2020

³⁷⁴ Francesco Donadoni, *Crisi di liquidità e mafia, a Bergamo il timore è palpabile*, Il Giorno, 15 luglio 2021

³⁷⁵ *Ibidem*.

³⁷⁶ Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022

³⁷⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021

³⁷⁸ OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il 14 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA ed eseguita, il 22 aprile 2021, dai Carabinieri. I reati contestati sono estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni.

³⁷⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

usurari, che sarebbero stati elargiti anche ad un immobiliare di Milano³⁸⁰. In relazione a questa tipologia di episodi, si vuole segnalare in questo Rapporto anche l'Operazione *Handbrake*, che ha consentito di scoprire molteplici vicende inerenti usura ed estorsioni ai danni di un commerciante bergamasco, nonché ad altri imprenditori, tutti residenti nella stessa provincia³⁸¹. L'esercente usurato, inoltre, era anche esposto nei confronti di un pregiudicato calabrese, raggiunto da un provvedimento restrittivo per estorsione, aggravata dal metodo mafioso³⁸².

Tuttavia, le cronache giudiziarie e l'analisi del territorio bergamasco, con l'ausilio anche del lavoro di studiosi e giornalisti locali, ci portano ad affermare che la provincia di Bergamo pare non subire un controllo del territorio e un radicamento familiare 'ndranghetista in pianta stabile, bensì una predisposizione a dominare alcuni 'pezzetti' del mondo criminale, tentando di inserirsi in svariati settori dell'economia legale³⁸³. La provincia orobica, dunque, sembra essere terreno fertile per la criminalità organizzata per investire e riciclare denaro nel settore immobiliare. È del giugno 2020, infatti, il sequestro di cinque immobili a Torre Boldone ad un imprenditore bergamasco, legato ad alcuni affiliati del clan Mancuso originario di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia³⁸⁴. I fatti risalgono al 2015, quando l'imprenditore finisce agli arresti domiciliari in quanto accusato di essere uno dei prestanome dei fratelli Bevilacqua³⁸⁵, contigui alla cosca Mancuso. A distanza di cinque anni, accertate le proprietà e i ruoli dei protagonisti delle indagini, viene disposto il sequestro dei beni nella bergamasca.

Le ultime operazioni – Al fine di semplificare quanto detto nelle pagine precedenti, proponiamo di seguito una tabella riassuntiva delle operazioni giudiziarie più importanti che hanno riguardato la presenza mafiosa nella provincia di Bergamo:

³⁸⁰ *Ibidem*.

³⁸¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 275

³⁸² OCC n. 15456/2019 RGNR e n. 4465/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal Tribunale di Brescia ed eseguita il 13 maggio 2020.

³⁸³ Intervista a Luca Bonzanni, giornalista de L'eco di Bergamo, 25 febbraio 2022

³⁸⁴ Senza firma, *Operazione contro il clan Mancuso. Sequestrati 5 immobili a Torre Boldone*, L'Eco di Bergamo, 3 giugno 2020

³⁸⁵ Armando Di Landro, *Gli usurai della 'ndrangheta e il cassiere-prestanome (orobico)*, Corriere della Sera, 28 ottobre 2015

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Bergamo tra il 2018 e il 2021

Nome operazione	Anno	Istituzione di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpiti
Papa	2019	DDA di Brescia, Carabinieri del R.O.S	Ass. mafiosa; estorsione; danneggiamento a seguito di incendio; riciclaggio e frode	Bergamo, zona sud-est	Cosca 'ndranghetista indipendente rispetto alle 'ndrine Tegano-De Stefano
Pay to Live	2019	Procura di Bergamo, Guardia di Finanza	estorsione, rapina, sequestro di persona, lesione e minacce	Romano e Ponteranica	due fratelli 'ndranghetisti di Briatico (CZ)
Isola Orobica	2021	DDA di Brescia, Carabinieri	estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni	Provincia di Bergamo	Gruppo criminale vicino al clan Arena (ramo Cicala) di Isola di Capo Rizzuto

Dunque, criminalità economica, reati di frode fiscale, riscossione crediti, riciclaggio. Ma la provincia di Bergamo non è stata esente, negli ultimi anni, da fatti di sangue, come dimostra il duplice omicidio avvenuto a Caravaggio che, sebbene non possa essere considerato un delitto di mafia, ci mostra l'esistenza di nuove famiglie riconducibili alla 'ndrangheta attive in provincia. Prima però i fatti: poco dopo le 18 del 4 aprile 2018, all'interno della sala slot *Golden Cherry* di Caravaggio, viene ucciso Carlo Novembrini, cinquantunenne originario di Gela, insieme alla compagna. A sparare è il fratello della vittima che viene poi assolto un anno più tardi per incapacità di intendere e di volere³⁸⁶. Ciò che è interessante, al fine di monitorare la presenza criminale nella provincia bergamasca, è la rete di relazioni della vittima con ambienti mafiosi. Infatti, Carlo Novembrini si trasferisce a Treviglio dopo aver scontato una pena per associazione mafiosa in Sicilia a causa del suo legame, come affiliato, con il clan Madonia, a Gela, città dove è nato³⁸⁷. Quello che emerge, invece, nel suo periodo di vita in Lombardia, è la frequentazione assidua con Vincenzo Cotroneo, calabrese di seconda generazione, in libertà fino al 2014 quando finisce in carcere per i legami accertati con la *locale* di Desio. In particolare, si parla di Cotroneo come personaggio molto vicino al boss Pino Pensabene, e per questo viene condannato definitivamente nel 2017 a più di sei anni di reclusione per reati di associazione mafiosa, riciclaggio, usura³⁸⁸. La frequentazione tra i due risale soprattutto al periodo nel quale Vincenzo Cotroneo gestisce l'ex bar Impero a Treviglio. Tutte queste informazioni, dunque, non fanno altro che confermare quanto detto fino ad ora, ossia che la presenza criminale, soprattutto 'ndranghetista, si manifesta soprattutto nella "sfera

³⁸⁶ Francesco Donadoni, *Caravaggio, omicidio in sala slot: killer assolto perché incapace*, Il Giorno, 6 marzo 2019

³⁸⁷ Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera, 7 aprile 2018

³⁸⁸ Armando Di Landro, *'Ndrangheta 2.0, condanna definitiva per l'imprenditore cresciuto a Treviglio*, Corriere della Sera, 1 febbraio 2018

economica”, in settori che vanno dalle frodi fiscali al riciclaggio, fino all’attività di recupero crediti appaltata consapevolmente, come si è visto, da alcuni imprenditori locali alla criminalità calabrese.

Inoltre, nella provincia di Bergamo si verificano una serie di fatti che, pur senza avere un collegamento diretto con la criminalità organizzata di stampo mafioso, sono indicatori di un fermento criminale preoccupante nel territorio orobico. A cominciare, per esempio, dalle vicende che hanno riguardato la gestione dei parcheggi collegati all’aeroporto di Orio al Serio. Intorno all’aeroporto internazionale bergamasco, infatti, si susseguono frequenti episodi estorsivi e incendiari, come quelli che portano persino alla gambizzazione di Daniele Todisco³⁸⁹, dipendente del *Fly Parking*, la sera del primo dicembre 2011. In totale otto raid in sedici mesi, con il tentativo di dirottare in mani amiche la gestione del parcheggio periferico all’aeroporto³⁹⁰. Ma il *Fly Parking* non è l’unico parcheggio che subisce gravi danni: nel giugno 2017 sono l’*Azzurro Park* (il 14 giugno) e il *Blu Parking* (il 16 giugno), entrambi situati in località Grassobbio, ad essere incendiati e nei quali vengono danneggiati 53 veicoli. Due anni più tardi viene condannato³⁹¹ in primo grado a dodici anni di reclusione³⁹² come mandante “spregiudicato, privo di scrupoli, rancoroso e vendicativo”³⁹³ un soggetto di origini campane, ormai ex proprietario dell’*Orio Big Parking* e del *Best Fly Parking*. Gli incendi dolosi hanno provocato nel breve termine la paralisi delle attività concorrenti a quest’ultimo e la conseguente massima affluenza di clienti nei parcheggi di quest’ultimo³⁹⁴, tanto che lo stesso è costretto a spostare le auto direttamente sulla strada o in altre aree diverse dal proprio parcheggio di Grassobbio³⁹⁵.

Per quanto concerne, invece, numerose estorsioni ai danni di alcuni imprenditori bergamaschi tra l’agosto 2016 e il marzo 2017, viene condannato un sessantaquattrenne napoletano come capo della cosiddetta ‘banda delle estorsioni’, insieme ad altri soggetti, di origine campana e

³⁸⁹ Per rapina e lesioni era stato condannato a 4 anni e dieci mesi per rapina e lesioni A.P., poi assolto in secondo grado.

³⁹⁰ Senza firma, *Orio, la guerra dei parcheggi tra minacce e incendi dolosi*, L’Eco di Bergamo, 22 maggio 2014

³⁹¹ Insieme agli autori materiali degli incendi: G.P., D.L. e A.C., di nazionalità ucraina, reclutati con l’aiuto di un ventottenne campane, A.d.S., anch’egli già condannato a 5 anni e 4 mesi. (Senza firma, *Roghi nei parking per l’aeroporto. «È lui il mandante»: condannato a 12 anni*, L’Eco di Bergamo, 23 maggio 2019)

³⁹² Gli viene infatti riconosciuta la recidiva in merito ad altri precedenti penali, come truffa, riciclaggio e ricettazione.

³⁹³ Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell’Aeroporto: mandante “spregiudicato”*, Il Giorno, 1 ottobre 2019

³⁹⁴ Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell’Aeroporto: mandante “spregiudicato”*, Il Giorno, 1 ottobre 2019

³⁹⁵ Per la cronaca completa si segnala l’articolo di: Giuliana Ubbiali, *Orio, il «mandante» degli incendi: prezzi dimezzati ma le auto finivano in strada o usate per le vacanze*, Corriere della Sera, 13 marzo 2018

albanese³⁹⁶. Il pm di Bergamo Emanuele Marchisio parla di una “metodologia di tipo paramafiosa”, analizzando il tentativo della banda di impossessarsi di una carrozzeria di Osio Sopra, attraverso minacce e intimidazioni ai titolari (padre e figlio), ai quali sarebbero stati sottratti anche beni materiali preziosi³⁹⁷. Una coincidenza recente riguarda proprio il capo di questa associazione a delinquere, che risulta essere sposato con la cinquantasettenne sospettata di aver portato l’auto con l’esplosivo in via Palestro, a Milano, la sera del 27 luglio 1993. Entrambi erano già stati arrestati nel luglio 1992 in un’indagine per traffico di cocaina dalla Campania, che però aveva riguardato soprattutto il marito, ritenuto dagli investigatori vicino al clan camorristico dei La Torre³⁹⁸.

Di particolare interesse, inoltre, è una vicenda che nasconde al proprio interno l’ombra della ‘ndrangheta. Ci riferiamo in particolare all’Operazione *Mai una gioia*³⁹⁹, che porta all’arresto di ventisei persone (e complessivamente quarantadue persone indagate) per reati che vanno dal consumo e spaccio di sostanze stupefacenti alle violenze e agli scontri precedenti e successivi ad alcune gare casalinghe dell’Atalanta. Infatti, la maggioranza delle persone arrestate fa parte del mondo ultrà atalantino e, a quanto si apprende, pare che questo gruppo in particolare fosse solito ritrovarsi prima delle partite in alcuni locali di Bergamo per consumare quantitativi non esigui di sostanze stupefacenti⁴⁰⁰.

Ma l’elemento che ci interessa maggiormente, ai fini della nostra ricerca, riguarda uno degli indagati: si tratta di Antonio Monaco, calabrese settantatreenne, deceduto nel maggio del 2017, pochi mesi dopo l’inizio dell’inchiesta. In particolare, le indagini hanno accertato che, seguendo gli spostamenti di A.B. (all’epoca trentatreenne, di Alzano Lombardo), quest’ultimo raggiungeva spesso un’abitazione di via Primo Maggio a Ponteranica, di proprietà proprio del pluripregiudicato calabrese. “Sono stati diversi i casi - annota la squadra mobile negli atti dell’inchiesta - in cui A.B. ha incontrato uno dopo l’altro i suoi acquirenti solo dopo essersi recato e intrattenuto nell’abitazione di Monaco, dove è altamente probabile che recuperasse

³⁹⁶ L’indagine ha portato a due condanne con rito abbreviato, due patteggiamenti e altre due condanne a dibattimento, fra le quali, appunto, quella di D.L.. (Per la cronaca completa: Maddalena Berbenni, *Armi, estorsioni e aiuti alle famiglie «Così Di Lorenzo gestiva il clan»*, Corriere della Sera, 17 settembre 2018; Maddalena Berbenni, *Bergamo, i giudici sulla banda delle estorsioni: «Vittime opache ma credibili. Il ruolo egemonico dello “zio”*», Corriere della Sera, 2 giugno 2021)

³⁹⁷ Michele Andreucci, *Bergamo, la banda delle estorsioni: uno vuole patteggiare*, Il Giorno, 23 luglio 2020; Senza firma, *Bergamo, banda delle estorsioni: 11 anni di carcere per il capo*, Il Giorno, 29 luglio 2020

³⁹⁸ Maddalena Berbenni, *Rosa Belotti, via Palestro e la fotografia trovata ad Alcamo: «Sono io, ma con la strage non c’entro»*, Corriere della Sera, 11 marzo 2022

³⁹⁹ Dallo slang e dal linguaggio in codice tipico usato dagli arrestati, i quali erano soliti ripetere questa frase, che viene anche riportata in uno striscione nella curva atalantina (per la cronaca completa: Senza firma, *Ultras, droga e spaccio: venti arresti. Maxioperazione all’alba a Bergamo*, L’Eco di Bergamo, 7 marzo 2017)

⁴⁰⁰ Per la cronaca completa, si veda: Paolo Berizzi, *Bergamo, droga e bombe carta: così gli ultrà dell’Atalanta si preparavano alla battaglia*, La Repubblica, 8 marzo 2017; Giuliana Ubbiali, *Ultrà e cocaina, le 230 sniffate nei giorni delle partite*, Corriere della Sera, 11 marzo 2017; Chiara Baldi, *Spaccio e rapine, arrestati ultrà dell’Atalanta*, La Stampa, 16 marzo 2017

lo stupefacente”⁴⁰¹. Antonio Monaco, inoltre, stava scontando una pena agli arresti domiciliari proprio per traffico di stupefacenti, ma godeva di una fama criminale ben conosciuta negli ambienti *borderline* bergamaschi. Come ci spiega Armando Di Landro⁴⁰², e ampiamente documentato in alcuni fascicoli giudiziari, di ‘Tonino’ Monaco ne parla anche Eugenio Costantino, calabrese, condannato per associazione mafiosa e per aver favorito il voto di scambio tra la ‘ndrangheta e l’ex assessore regionale alla casa Domenico Zambetti: “Lui è milionario lì a Bergamo, è il numero uno in assoluto. A inizio anni Novanta avevamo fatto grandi affari”⁴⁰³. Data la caratura criminale di Antonio Monaco⁴⁰⁴, è stato disposto nel dicembre 2019 un decreto di confisca di beni per un ammontare di circa un milione di euro agli eredi del pluripregiudicato calabrese: si tratta, in particolare, di un villino nel comune di Ponteranica, due appartamenti nella città di Bergamo e due abitazioni nel comune di Trescore Balneario⁴⁰⁵.

Criminalità straniera – Per quanto concerne la presenza della criminalità straniera, invece, dobbiamo segnalare, nel luglio 2019, l’arresto di 19 componenti di un clan della mafia nigeriana tra le province di Bologna, Torino e Bergamo, dove vivono tre dei fermati e dove trae origine l’inchiesta: un pestaggio tra cittadini nigeriani in piazzale Marconi, a Presezzo⁴⁰⁶. Questi arresti si aggiungono a quello del gennaio dello stesso anno, quando la squadra mobile cattura A.L.I., 27enne nigeriano accusato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, ma anche di associazione mafiosa⁴⁰⁷.

Inoltre, si riscontra una particolare propensione all’utilizzo della violenza di alcuni gruppi criminali organizzati formati da cittadini indiani. Dopo l’omicidio di Amandeep Singh, ucciso a Palosco il 10 settembre 2017 con un colpo di pistola da un connazionale, al culmine di una spedizione punitiva, e le rispettive successive condanne di esecutori materiali e mandanti del delitto, sono stati arrestati nel novembre 2020 quattro cittadini indiani tra i 28 e i 35 anni,

⁴⁰¹ Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultrà e movida, i retroscena. L’ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017

⁴⁰² Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022

⁴⁰³ Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultrà e movida, i retroscena. L’ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017

⁴⁰⁴ In particolare: date le numerose condanne per reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, truffa, traffico di stupefacenti

⁴⁰⁵ Nel comune di Trescore Balneario si segnala anche il sequestro nel 2016 della Locanda Armonia, grande tenuta adatta per ricevimenti situata sopra i vigneti di Redona, di proprietà di P.Z., “coinvolto e condannato per corruzione sui lavori per il treno tra i terminali di Malpensa e per distrazioni fraudolente e intestazioni fittizie su alcune società titolari di subappalti per expo” (Armando Di Lauro, *L’affitto pagato allo Stato. Nuova vita per la Locanda*, Corriere della Sera, 2 gennaio 2020)

⁴⁰⁶ Giuliana Ubbiali, *Mafia nigeriana, a Presezzo preso il “ministro della difesa”*, Corriere della Sera, 19 luglio 2019

⁴⁰⁷ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, *LiberaInformazione* (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 9

che tra la Bassa bergamasca (Fontanella in particolare), l'Alto Cremasco e il Cremonese, terrorizzavano con sistematica violenza soprattutto connazionali⁴⁰⁸.

Infine, si segnalano altre due operazioni riguardanti la criminalità straniera presente nel territorio orobico: la prima ha potuto evidenziare numerose attività di sfruttamento della prostituzione da parte di un sodalizio romeno⁴⁰⁹; la seconda, invece, scaturisce dall'indagine *Dama*, della Direzione Distrettuale di Cagliari del luglio 2020, a carico di un'organizzazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti tra la Sardegna e la provincia di Bergamo, in collaborazione con clan albanesi e calabresi, indirettamente con il gruppo di 'ndrangheta Barbaro-Papalia di Buccinasco, nell'hinterland di Milano⁴¹⁰.

Analisi dei dati – A conclusione del paragrafo, riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', che corrispondono nella prima tabella ad una tipologia di reati di natura violenta e di controllo del territorio, mentre nella seconda a delitti di inclinazione soprattutto economica. Come si può notare dalla tabella sottostante, emerge il dato relativo all'usura dell'ultimo anno registrato (2020), dimostrato anche dalle recenti inchieste proprio legate a questo tipico reato mafioso, in particolare nei periodi critici di crisi economica.

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	78	98	74	121	104	120	110	139	162	144	134
Usura	5	3	5	5	7	4	9	6	2	3	10
Danneggiamento a seguito di incendio	58	49	51	35	47	56	49	60	50	45	49

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	12	15	10	17	12	18	17	12	18	37	56
Normativa sugli stupefacenti	542	501	517	513	448	456	415	514	541	532	553

Come detto, già ad un primo impatto visivo, due dati su tutti meritano un'ulteriore analisi approfondita, in valore per centomila abitanti: la voce "usura" che ha avuto un rialzo importante nell'anno 2020 e che in valori assoluti rappresenta la metà dei casi denunciati in

⁴⁰⁸ Senza firma, *Patenti, lavoro e botte a chi parlava: scacco alla banda di indiani*, Il Giorno, 24 novembre 2020

⁴⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 282 (OCC n. 9001/18 RG NR DDA e n. 9327/19 RG GIP emessa il 26 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta della locale DDA, a carico di 8 soggetti (3 dei quali raggiunti dal provvedimento in provincia di Bergamo, 4 in Romania e uno irreperibile)

⁴¹⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

tale anno; e la voce “riciclaggio” che nell’ultimo biennio ha fatto registrare una vera e propria impennata.

Tabella 4. Reati inerenti ai casi di usura denunciati dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

Area geografica	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,2
Area Nord-Ovest	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,3
Provincia di Bergamo	0,4	0,8	0,5	0,2	0,3	0,9

Come possiamo osservare dalla tabella, l’anno 2020 rileva per i reati di usura denunciati in provincia di Bergamo un livello molto alto, segnando sostanzialmente quasi 1 caso ogni 100.000 abitanti, ben al di sopra per esempio di tutta l’area Nord-Ovest. In generale, il trend è uguale o superiore (nel 2016, 2017 e 2019) a quello lombardo e a quello della zona occidentale della regione.

Tabella 5. Reati inerenti ai casi di riciclaggio denunciati dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

Area geografica	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
Area Nord-Ovest	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9
Provincia di Bergamo	1,6	1,5	1,1	1,6	3,3	5,1

Come osservabile dalla tabella, ad un generale lieve rialzo regionale e dell’area Nord Ovest negli ultimi due anni corrisponde un’impennata di casi nella provincia di Bergamo, arrivando nel 2020 a registrare 5 casi ogni 100.000 abitanti, quasi il doppio del totale misurato nell’area occidentale. Negli anni precedenti, invece, il dato della provincia bergamasca era nettamente inferiore sia a quello dell’area occidentale sia a quello regionale.

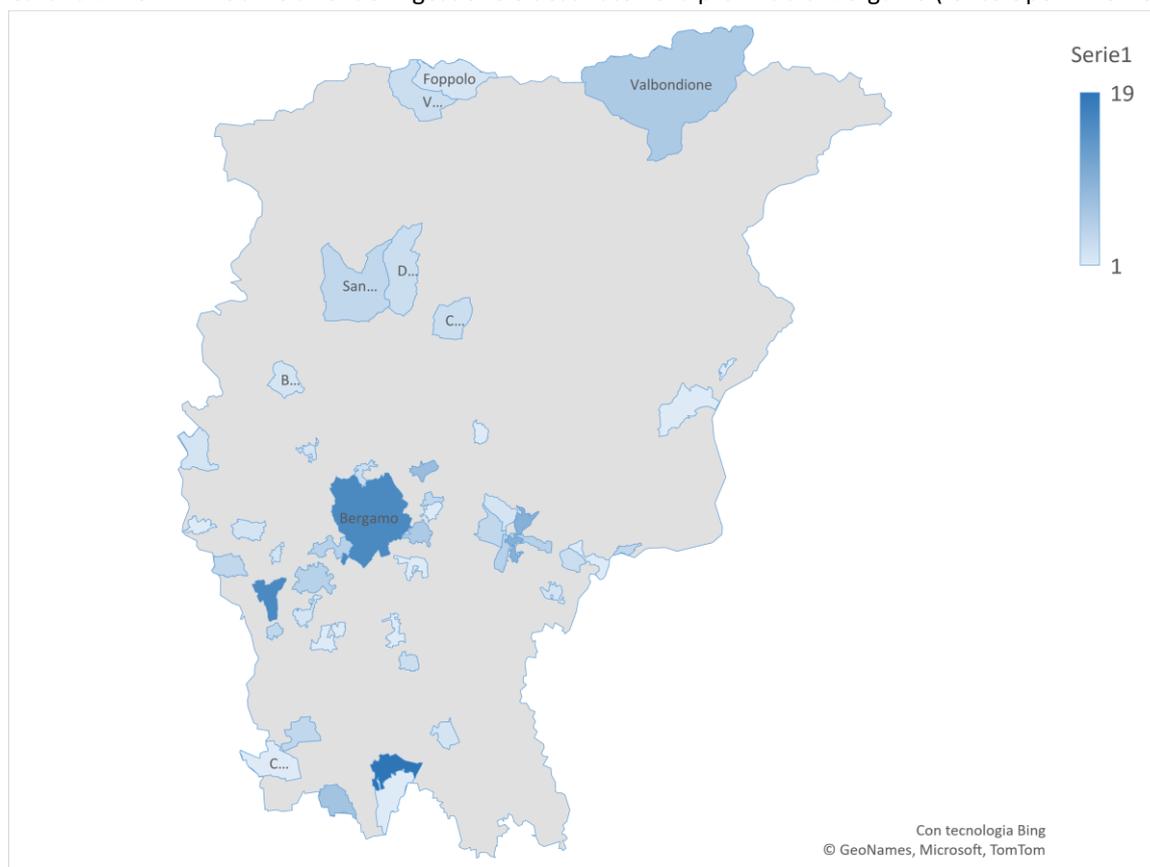
Beni confiscati – Infine, riportiamo di seguito la tabella con i dati attuali in merito ai beni confiscati della provincia di Bergamo:

Tabella 6. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Area geografica</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Area urbana e capoluogo	28	6	2	1	37
Val Seriana	7	0	0	0	7
Valle Brembana	10	0	5	0	15
Valle Imagna	2	0	2	0	4
Laghi bergamaschi	18	3	9	0	30
Area Ovest-Isola	9	0	21	2	32
Hinterland sud-ovest	35	3	2	0	40
Hinterland sud-est	10	0	4	0	14

Come si può osservare dalla tabella e ancora meglio dalla cartina sottostante, oltre alla centralità del capoluogo di provincia e dell'area centro-urbana che lo circonda, le zone che presentano il maggior numero di beni confiscati alla criminalità organizzata di stampo mafioso sono le aree di confine, sia con la Lombardia Occidentale, sia con la provincia di Brescia a est. Rimangono invece contenuti i dati riferibili alle valli bergamasche, che, come detto nelle pagine precedenti, restano appannaggio della malavita organizzata autoctona.

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Brescia

Nella Lombardia orientale, la provincia che possiede la maggiore estensione territoriale e che è posizionata al secondo posto per numero di abitanti nella graduatoria regionale è quella di Brescia. Come già anticipato nelle pagine precedenti, benché il versante orientale abbia storicamente un indice di presenza mafiosa⁴¹¹ minore rispetto al resto del territorio regionale, negli ultimi anni si assiste sempre più a segnali di maggiore pervasività dei clan nella provincia bresciana, in particolare nelle zone turistiche lacustri⁴¹².

Le premesse

Sebbene oggi possiamo parlare di un insediamento stabile, citando l'attuale Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho, che parla della provincia bresciana come "sede della 'ndrangheta ormai profondamente radicata"⁴¹³, l'origine di tale penetrazione si riscontra a partire, anche in questo caso, da un numero abbastanza elevato di soggetti criminali sottoposti all'istituto del soggiorno obbligato, per l'esattezza 51⁴¹⁴, oltre all'inserimento di affiliati ai clan nell'imponente flusso migratorio del Secondo Dopoguerra. Ma la peculiarità del territorio bresciano è la presenza, soprattutto in alcune aree specifiche, di alcuni casi di latitanza, a partire dagli anni Settanta con la permanenza clandestina di Raffaele Cutolo, boss della Nuova Camorra Organizzata, a Soiano del Lago, sul Lago di Garda⁴¹⁵. Infatti, dopo l'evasione dal manicomio criminale di Aversa nel 1978, il capomafia campano raggiunge nel piccolo comune gardesano il suo 'braccio destro' e narcotrafficante Oreste Pagano, ufficialmente rappresentante di biancheria, nei fatti, invece, 'mente' del clan nel bresciano. Ancora una volta, dunque, la scelta di un comune di modeste dimensioni, con meno di duemila abitanti, collocato a metà strada tra i luoghi di divertimento del lago⁴¹⁶ e i paesi dell'entroterra, si rivela strategica ed efficace per la prosperità della cosca criminale. E questa capacità di mimetizzarsi alla perfezione in luoghi diversi da quello di origine, utilizzando modalità più accorte, consente al clan cutoliano di reinvestire capitali illeciti in svariati settori

⁴¹¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 16

⁴¹² CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, gennaio 2019, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 57-62

⁴¹³ Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021

⁴¹⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 198

⁴¹⁵ Marco Toresini, *Storia della Mafia a Brescia: Cutolo ospite sul Garda a Pizza connection*, Corriere della Sera, 11 febbraio 2017

⁴¹⁶ Per esempio, Soiano si trova molto vicino a Desenzano del Garda, epicentro della movida gardesana e meta privilegiata dai clan mafiosi dediti al traffico di stupefacenti.

produttivi, tra cui il facchinaggio, i trasporti, le pulizie e l'esercizio abusivo del credito⁴¹⁷. Pagano decide di collaborare con la giustizia soltanto nel 1998, dopo il suo arresto in Messico, e le sue dichiarazioni permettono di 'azzerare' un'organizzazione criminale attiva nel territorio gardesano⁴¹⁸, con provvedimenti di sequestro di beni, tra cui attività commerciali e hotel per un valore stimato di 30 miliardi di euro⁴¹⁹. Ma la pervasività della criminalità campana non si riduce alla presenza del clan cutoliano: sempre sul Garda⁴²⁰, secondo le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, la famiglia Laezza⁴²¹ risulta nel 2014 proprietaria di strutture alberghiere e locali notturni; a Brescia, invece, sul finire del primo decennio degli anni Duemila, si riscontra la presenza del clan Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano, grazie al domicilio in libertà vigilata del nuovo reggente della cosca, Biagio Bifulco, già condannato per associazione mafiosa e arrestato nuovamente nel 2012 nell'ambito dell'Operazione *Fulcro*⁴²².

A distanza di quasi vent'anni dalla permanenza a Soiano del Lago di Raffaele Cutolo, invece, un'altra latitanza termina ancora una volta in un comune del Lago di Garda: questa volta è proprio la cittadina di Desenzano del Garda, meta privilegiata dei clan per l'abbondanza di beni immobili essenziali al fenomeno del riciclaggio, ad ospitare un giovane boss di Cosa nostra siciliana, Aldo Ercolano, nipote del più celebre Nitto Santapaola⁴²³, capomafia catanese in carcere dal 1993⁴²⁴. Ercolano viene arrestato nel marzo 1994 mentre si trova nel piazzale dell'albergo "Lido International", in compagnia della moglie, dei due figli e di tre amici⁴²⁵.

⁴¹⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2016

⁴¹⁸ Operazione *Vesuvio* (2001): Le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Brescia al termine dell'inchiesta, condotta da polizia, carabinieri, guardia di finanza, Interpol e varie procure, riguardano un gruppo di 29 persone, di cui 13 già detenute, con ben 40 capi di imputazione. A capo del clan i boss Ciro Russo, detto «Pummarò», e Luigi Buono, che a Brescia avevano impiantato su una «intuizione» che negli anni '70 fu di Raffaele Cutolo una vera e propria «costola» della camorra. L'attività più lucrosa era quella del traffico di cocaina, sull'asse Madrid-Brescia-Napoli (Enrico Bonerandi, Irene De Arcangelis, *Sotto accusa per camorra il cantante G.D.*, La Repubblica, 26 settembre 2001).

⁴¹⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 200

⁴²⁰ In particolare, nei comuni di Desenzano e Lonato, nel basso lago.

⁴²¹ Contigua al clan Moccia, originario di Afragola, comune di più di sessantamila abitanti della città metropolitana di Napoli.

⁴²² Antonella Beccaria, *Operazione Dia anticamorra, 24 arresti. Setacciata la provincia di Modena*, Il Fatto Quotidiano, 18 dicembre 2012

⁴²³ Recentemente, sempre in Provincia di Brescia, si riscontra in una interdittiva emessa dal Prefetto di Brescia nel mese di ottobre 2020 il sequestro di una ditta individuale riconducibile alla famiglia catanese Santapaola.

⁴²⁴ Senza firma, *Manette al nuovo capo della mafia catanese*, La Repubblica, 28 marzo 1994

⁴²⁵ Senza firma, *Arrestato l'erede di Nitto Santapaola*, L'Unità, 28 marzo 1994

Gli sviluppi recenti

Un'altra caratteristica della provincia bresciana in merito al radicamento mafioso è la presenza di tutte e quattro le organizzazioni criminali di stampo mafioso⁴²⁶ che hanno avuto origine nelle regioni meridionali del Paese⁴²⁷. Ma negli anni recenti, la provincia di Brescia, come quasi la totalità delle altre zone lombarde, subisce una predominanza della criminalità calabrese, costituendo ormai “una sede della ‘ndrangheta, che si è radicata profondamente” all'interno del tessuto sociale, economico e politico⁴²⁸. Tuttavia, la creazione di una base logistica attiva nel territorio bresciano ha origini lontane nel tempo e mette in relazione due zone specifiche della provincia: la Val Trompia e, ancora una volta, il Lago di Garda. Parliamo, innanzitutto, del sequestro nel 1991 di Roberta Ghidini, rapita in una frazione di Lonato del Garda⁴²⁹. La ragazza viene liberata il mese successivo in Calabria, grazie al ruolo di mediazione offerto da Vincenzo Mazzaferro, il più potente dei tre fratelli, sparsi tra Lombardia, Piemonte e la *madrepatria* Calabria, in particolare la zona di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria⁴³⁰. E per quanto riguarda la presenza in Lombardia, si scopre, due decenni più tardi, che proprio nel cuore della Val Trompia, a Lumezzane, vi è una *locale* di ‘ndrangheta, riconosciuta anche a livello giudiziario ed emersa nelle numerose relazioni investigative antimafia⁴³¹. I nomi degli arrestati nel 2011, e anche negli anni successivi, riguardano proprio gli affiliati ai clan Mazzaferro, Piromalli, e ad altre ‘ndrine, tutte originarie della zona reggina⁴³².

Un altro capitolo del legame tra il Lago di Garda e la Val Trompia emerge nel 2014, quando la Procura di Brescia esegue una serie di arresti che mettono in correlazione i criminali calabresi stanziati a Lumezzane, con alcuni soggetti originari di Oppido Mamertina e di Cittanova⁴³³. Si tratta in particolare di F.S., considerato⁴³⁴ uno dei boss principali, che da diversi anni risiede stabilmente sulle rive del Garda. Quest'ultimo, infatti, è definito “un elemento contiguo alla

⁴²⁶ Senza firma, *Brescia si scopre il crocevia di tutte le mafie*, Bresciaoggi, 22 luglio 2018

⁴²⁷ Infine, si segnala nella provincia bresciana la presenza di esponenti della Sacra Corona Unita. Si riscontrano infatti le presenze del clan Tornese originario di Monteroni (LE) e, nella zona del Lago di Garda, di elementi di spicco della Sacra Corona Unita pugliese, come Francesco Rizzi (arrestato a Manerba nel 2013) e Antonio De Feudis

⁴²⁸ Senza firma, *Brescia a rischio mafia, ma il pericolo è ancora sottovalutato*, Giornale di Brescia, 14 novembre 2021

⁴²⁹ Carlo Bianchi, *L'Anonima colpisce nella ricca Brescia*, L'Unità, 16 novembre 1991

⁴³⁰ Giuseppe Legato, *I Mazzaferro, tre fratelli che trasformarono il Nord in una roccaforte della 'ndrangheta*, La Stampa, 18 novembre 2014

⁴³¹ Senza firma, *'Ndrangheta: perquisizioni e arresti di boss*, Il Giorno, 28 settembre 2011

⁴³² Per la cronaca completa si veda: Claudio Campesi, *Brescia, processo alla “'Ndrangheta della Valtrompia”. Tra summit, droga e infiltrazioni nell'economia legale*, Il Fatto Quotidiano, 16 novembre 2016

⁴³³ Wilma Petenzi, *Il pm: associazione mafiosa tra Valtrompia e la Calabria*, Il Corriere della Sera, 4 giugno 2014

⁴³⁴ Numerose informative della polizia negli anni Duemila segnalano un radicamento stabile dei clan di Oppido Mamertina nel basso Garda, in particolare a Desenzano, comune in cui si concentrano le principali discoteche presenti sul territorio.

cosca facente capo al boss Carmelo Arico detto *‘il Priore’*, operante nella frazione di Castellane di Oppido Mamertina⁴³⁵. E personaggio vicino a F.S. è L.S., indicato dalla questura di Brescia come uomo legato alla famiglia dei Facchineri di Cittanova. Inoltre, la ‘ndrina Facchineri balza agli onori della cronaca in anni recenti, con l’Operazione *Atto Finale*, che pone in evidenza l’esistenza di un gruppo criminale dedito ad attività di estorsione e usura, aggravate dal metodo mafioso⁴³⁶. Inchiesta composta da più filoni investigativi, che mette in luce gli interessi della ‘ndrina di Cittanova nella città di Milano e sull’area di Brescia. Non si parla di traffico di stupefacenti, storicamente primo business criminale delle cosche, bensì di “mafia di impresa”⁴³⁷, con gli operatori economici taglieggiati e costretti a versare sempre più denaro nella casse della criminalità organizzata.

Negli ultimi anni, invece, si riscontra nel bresciano la presenza, accertata anche dalle più recenti inchieste giudiziarie, delle ‘ndrine originarie di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. L’Operazione *Barbarossa*, per esempio, che ha riguardato soprattutto il radicamento ‘ndranghetista nella regione piemontese, ha svelato la presenza tra gli arrestati, di un soggetto che, trasferitosi da poco nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell’interesse della famiglia Pesce di Rosarno⁴³⁸.

Di Rosarno è anche originaria la ‘ndrina Bellocco, che fa registrare da più di un decennio la propria presenza nella provincia bresciana: a conferma di ciò, sono stati accertati dei *summit* tenuti a Padenghe sul Garda, nell’abitazione di un anziano *boss* dei Bellocco, all’indomani della sua scarcerazione avvenuta nell’aprile del 2014, “mettendo in luce come nella villa bresciana fossero stati stretti accordi tra esponenti della cosca rosarnese, alcuni boss della cosca Crea di Rizziconi (RC) e del clan tarantino Caporosso”⁴³⁹. Dunque, in questa abitazione ben nascosta in un tranquillo residence di case vacanze, gli anziani esponenti di spicco della ‘ndrangheta stringevano accordi con affiliati della Sacra Corona Unita e supportavano la latitanza del boss Giuseppe Pesce⁴⁴⁰, confermando come il territorio gardesano sia storicamente meta privilegiata per le latitanze di boss mafiosi.

A distanza di cinque anni, l’Operazione *Hope*⁴⁴¹ del novembre 2019 emette un decreto di fermo, eseguito dai Carabinieri, nei confronti di nove soggetti responsabili a vario titolo di

⁴³⁵ Leo Piccini, *Da Brescia al lago di Garda, la nuova culla della ‘ndrangheta tra ville di lusso e night*, in “il Fatto Quotidiano”, 5 gennaio 2011

⁴³⁶ Nicola Palma, *Si rivolge agli usurai e loro si prendono la sua azienda: braccati gli strozzini dei clan*, Il Giorno, 25 ottobre 2021

⁴³⁷ Cesare Giuzzi, «Non ti sei comportato bene con me»: imprenditore ricattato per trent’anni dal clan Facchineri, Corriere della Sera, 26 ottobre 2021

⁴³⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 243

⁴³⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 297

⁴⁴⁰ Valerio Morabito, *Padenghe ospitava il «vertice» delle mafie*, Bresciaoggi, 1 settembre 2019

⁴⁴¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 498

concorso in lesioni gravi e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e dell'agevolazione degli interessi della cosca Bellocco. Si tratta, in particolare, di alcune aggressioni ai danni di cittadini (soprattutto mantovani) da parte di esponenti della citata 'ndrina rosarnese. In un'indagine collegata, invece, si parla di un sequestro, a Soiano del Lago, di un capannone industriale all'interno del quale erano state illecitamente stoccate oltre mille tonnellate di rifiuti speciali. I successivi accertamenti hanno evidenziato l'esistenza di una struttura organizzata e ben roduta che gestiva abusivamente i rifiuti speciali per conto e in accordo con la 'ndrina Bellocco di Rosarno⁴⁴².

Infine, sempre in relazione alla presenza 'ndranghetista nel bresciano, nell'ambito dell'Operazione *Scarface*⁴⁴³ del novembre 2020, viene arrestato F.M., imprenditore di Erbusco (BS), ritenuto dagli inquirenti ai vertici di un'organizzazione bresciana che, sfruttando il consolidato rapporto di amicizia e i reciproci interessi economici con un esponente di rilievo della 'ndrina Barbaro-Papalia di Buccinasco, in provincia di Milano, provvedeva al riciclaggio di denaro⁴⁴⁴. L'imprenditore "del mondo delle tv"⁴⁴⁵, secondo l'accusa, avrebbe investito denaro proveniente da Giuseppe Pangallo⁴⁴⁶, elemento più importante nell'ambito del riciclaggio della 'ndrina Barbaro-Papalia. Si tratterebbe, infatti, dell'acquisto di un bar all'interno del centro commerciale "Cigno nero" di Rovato⁴⁴⁷. Inoltre, il denaro, anche provento degli illeciti realizzati attraverso un consolidato sistema di aziende cosiddette *cartiere*, pare venisse in parte riciclato attraverso l'acquisto - presso tabaccherie, sale scommesse e sale gioco compiacenti - dei *ticket* delle vincite al *lotto* e *superenalotto*⁴⁴⁸.

Ciò che emerge, dunque, dalle numerose operazioni che hanno riguardato la criminalità mafiosa calabrese, è un radicamento 'ndranghetista meno propenso al controllo del territorio dal punto di vista tradizionale, bensì teso a privilegiare l'investimento di capitale sociale in alcuni settori economici specifici, diversificando i propri interessi e la propria strategia criminale sulla base delle differenti zone, per caratteristiche e morfologia territoriale, presenti nella provincia bresciana. Ed è soprattutto la zona lacustre a offrire il maggior numero di opportunità criminali, considerato anche il dato statistico inerente la crescita esponenziale

⁴⁴² Milla Prandelli, *'Ndrangheta, operazione 'Hope': arresti e perquisizioni anche a Brescia e Mantova*, Il Giorno, 29 novembre 2019

⁴⁴³ OCC n. 12383/17 RGNR-10733/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

⁴⁴⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 41

⁴⁴⁵ Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020

⁴⁴⁶ Non indagato, come citato nell'articolo di Francesca Grillo, *Buccinasco, la Plati del Nord: estorsioni, traffici e arresti nel regno dei Papalia*, Il Giorno, 11 ottobre 2021

⁴⁴⁷ Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020

⁴⁴⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 41

dell'attrattiva turistica, che garantisce alla 'ndrangheta notevoli capacità di mimetizzazione e controllo di alcuni mercati, in particolare nel basso Garda.

Gli anni recenti, inoltre, sembrano comunque riguardare maggiormente reati di natura soprattutto economica, nonostante compaia spesso l'aggravante del metodo mafioso. È il caso, ad esempio, della più attuale operazione *Basso profilo*⁴⁴⁹, che ha messo in luce un sistema criminale finalizzato al trasferimento fraudolento di valori, al riciclaggio e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti⁴⁵⁰. Il modello organizzativo creato dai clan mafiosi coinvolti (in particolare dalla 'ndrangheta) permetteva ad alcune imprese lombarde di beneficiare di false fatturazioni, tutte emesse da società di comodo, appositamente fondate in precedenza. Successivamente, ai bonifici emessi dalle imprese, l'associazione criminale mafiosa restituiva l'intero importo in contanti, trattenendo un piccolo corrispettivo (o una percentuale variabile)⁴⁵¹. In Lombardia, tra le imprese che hanno tratto il duplice vantaggio dell'abbattimento del reddito d'impresa (attraverso l'imputazione in bilancio di falsi costi) e la realizzazione di fittizi crediti Iva, compaiono due società con sede a Brescia e Bergamo⁴⁵².

Si vuole ricordare, inoltre, in questo elaborato, la vicenda riguardante il duplice omicidio di due commercianti nella zona della Mandolossa, a Brescia, che oggi assume dei risvolti ulteriori rispetto a quelli già accertati in sede giudiziaria. Ci riferiamo, come detto, all'uccisione dei proprietari della pizzeria "Da Frank" Francesco Seramondi e la moglie Giovanna Ferrari, da tanti bresciani conosciuti come "Frank e Vanna", poco prima delle dieci di mattina dell'11 agosto 2015. A commettere l'efferato duplice omicidio sono, come confermato anche dalla sentenza della Cassazione, M.A. e S.S.⁴⁵³; il primo è proprietario di un'attività concorrente denominata "Dolce e salato", rivale di Frank nella vendita di dolci e pizzette, soprattutto nelle ore notturne⁴⁵⁴, e questo risulterebbe anche dal punto di vista giudiziario il movente del delitto. A questa tragica vicenda si lega un'altra indagine, più recente, che vede coinvolto soprattutto il proprietario della Ristorante-Pizzeria "I Tre Monelli"⁴⁵⁵, M.S., calabrese⁴⁵⁶, condannato in primo grado per ricettazione, incendio e traffico di droga⁴⁵⁷. Sebbene al

⁴⁴⁹ OCC n. 4499/2016 RG NR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il 13 gennaio 2021 dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta della DDA

⁴⁵⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

⁴⁵¹ *Ibidem.*, p. XXXV

⁴⁵² *Ibidem.*

⁴⁵³ Entrambi condannati in via definitiva all'ergastolo.

⁴⁵⁴ Francesca Renica, *Frank e Vanna, uccisi nella loro pizzeria: la ricostruzione*, Giornale di Brescia, 11 agosto 2021

⁴⁵⁵ Distante meno di 5 chilometri dalla pizzeria "Da Frank"

⁴⁵⁶ Già arrestato nel 2018 per detenzione illegale di armi (due revolver e due fucili a canne mozze) nella pizzeria di sua proprietà (I Tre Monelli in via Don Vender), poi rimesso in libertà, dopo che il suo dipendente si era assunto tutte le responsabilità. Per la cronaca completa si veda: Senza firma, *"Quella pizzeria era una centrale del crimine"*, Il Giorno, 25 settembre 2020

⁴⁵⁷ Senza firma, *Processo Sorrentino: dieci condanne e pene per 45 anni*, Giornale di Brescia, 18 febbraio 2021

termine del processo sono cadute le accuse più gravi, in particolare quelle di estorsione, ma soprattutto il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso, nel procedimento d'appello, tuttora in corso, verranno ascoltati nuovamente alcuni testimoni. Si tratta della donna, proprietaria dei muri della Pizzeria "I Tre Monelli", alla quale è stata bruciata l'auto nell'aprile 2017, e del figlio dei coniugi uccisi nel 2015 che ha ereditato la proprietà e la gestione dell'attività di famiglia. Quest'ultimo, come già fatto in primo grado, dovrà ripetere davanti ai giudici la richiesta di quindicimila euro che M.S. e M.G.⁴⁵⁸ avrebbero fatto per "fare piazza pulita degli spacciatori presenti davanti alla vostro locale"⁴⁵⁹. Soldi che – come confermato dal figlio dei coniugi – non sono mai stati versati dai coniugi Seramondi, a fronte anche dell'assenza di minacce, nonostante si respirasse comunque "un clima di paura"⁴⁶⁰.

Altre organizzazioni mafiose – Per quanto riguarda, invece, la presenza di altri clan mafiosi nella provincia bresciana, si denota una certa continuità di intenti criminali provenienti dalla Sicilia, in particolare da Gela, in provincia di Caltanissetta. Infatti, se nel 2009 l'Operazione *Compendium* porta all'arresto di alcuni affiliati della cosca Emmanuello, residenti nei comuni di San Zeno sul Naviglio e Ghedi⁴⁶¹, sono le recenti inchieste giudiziarie che confermano gli interessi della criminalità mafiosa gelese nella provincia di Brescia. L'Operazione *Extra Fines*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta e condotta nell'ottobre 2017, ha portato all'arresto di numerosi soggetti, residenti in alcune regioni del centro nord, legati o appartenenti alla famiglia Rinzivillo di Gela. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche due imprenditori residenti a Capriolo (BS), i quali si ponevano a disposizione della consorteria criminale "con il ruolo di imprenditori o, comunque, soggetti di riferimento per l'organizzazione, offrendo ogni richiesto supporto per favorire l'infiltrazione nel tessuto economico legale di attività con le quali riciclare proventi illeciti; così operando in condizioni di favore, grazie alla "persuasione" mafiosa in grado di alterare le regole della concorrenza di mercato"⁴⁶². I due imprenditori si adoperavano, per la stessa organizzazione criminale, anche per attività come la riscossione crediti con modalità estorsive oppure la perpetrazione di parassitarie richieste di denaro in danno di commercianti ed imprenditori⁴⁶³. Meno di due anni più tardi, il 13 febbraio 2019, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) di Caltanissetta ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di due coniugi residenti nel bresciano, a Lonato del Garda. L'uomo, R.M., trentenne, professione imprenditore, è stato

⁴⁵⁸ Imputato anch'egli nel processo e condannato in primo grado a sei anni e quattro mesi

⁴⁵⁹ Andrea Cittadini, *Processo Sorrentino, sarà risentito il figlio di Frank Seramondi*, Giornale di Brescia, 10 febbraio 2022

⁴⁶⁰ *Ibidem*.

⁴⁶¹ Senza firma, *Maxioperazione contro la cosca di Gela eseguiti quaranta arresti in tutta Italia*, La Repubblica, 15 dicembre 2009

⁴⁶² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017, p. 113

⁴⁶³ *Ibidem*.

indicato come “consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari, totalmente asservito alle relative esigenze operative”, al fine di assicurare la realizzazione del predominio imprenditoriale, anche attraverso meccanismi di “pulitura” di ingenti quantità di denaro proveniente dalle attività illecite⁴⁶⁴. La moglie, invece, risulta essere formalmente la prestanome del clan, avendo intestate a proprio nome numerose attività commerciali⁴⁶⁵. Ancora una volta, dunque, il basso lago diventa epicentro degli interessi della criminalità organizzata di stampo mafioso. A destare sospetti sono il repentino incremento della ricchezza di R.M.⁴⁶⁶ e soprattutto “la sua ascesa imprenditoriale, che si è concretizzata in pochissimo tempo, con la costruzione nel nord Italia di moltissime società attive in altrettanti settori commerciali, tutte direttamente e indirettamente riconducibili a lui”⁴⁶⁷. Si scopre poi, nei mesi successivi, che, dopo aver iniziato con l’avviamento di società che avevano lo scopo di abbassare le tassazioni attraverso la creazione di falsi crediti d’imposta, l’imprenditore finisce per offrire i suoi servizi sia al clan Rinzivillo di Gela, sia ai clan della *Stidda*, originari della medesima città⁴⁶⁸.

E proprio in relazione alla *Stidda* gelese, l’inchiesta giudiziaria che mette in evidenza la rilevante presenza di clan mafiosi e stiddari di Gela nel territorio provinciale bresciano, è l’Operazione *Leonessa*: il 26 settembre 2019, vengono arrestate 69 persone⁴⁶⁹, facenti parte di una presunta cosca della *Stidda* gelese, in affari con l’imprenditoria locale, che praticava la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni, secondo lo schema collaudato che prevede l’asservimento di imprenditori e professionisti. L’inchiesta, dunque, ha nuovamente confermato la pervasività attuale della criminalità organizzata nella provincia bresciana e in generale nelle regioni del nord Italia, e il sempre più attuale passaggio da una mafia violenta e “visibile” ad una più silente, che subdolamente si evolve cercando imprenditori e coltivando con questi ultimi interessi reciproci⁴⁷⁰.

Infine, sempre in relazione alla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, si segnala la predisposizione di alcuni gruppi criminali pugliesi (in particolare appartenenti all’area foggiana) nel compiere operazioni eclatanti in alcune province lombarde, per esempio quella bresciana. Ci riferiamo in particolare alla preparazione minuziosa di un furto al caveau

⁴⁶⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 359

⁴⁶⁵ *Ibidem*.

⁴⁶⁶ Beatrice Raspa, *Il “padrino”: “frodi fiscali la mia specialità”*, Il Giorno, 6 novembre 2021

⁴⁶⁷ M. Rod., *Legato alla mafia, via beni per 15 milioni*, Corriere della Sera, 2 marzo 2019

⁴⁶⁸ Salvo Palazzolo, *Mafia, il manager dei boss con la passione per l’arte. Confiscato un quadro del XVII secolo*, La Repubblica, 8 luglio 2020

⁴⁶⁹ 17 persone per associazione mafiosa, 15 per frode fiscale, 18 per corruzione e reati contro la pubblica amministrazione, 27 per reati tributari (Beatrice Raspa, *Operazione Leonessa, prime ammissioni in attesa dei nomi eccellenti*, Il Giorno, 1 ottobre 2019)

⁴⁷⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 500

di un istituto privato a Calcinato, sventato grazie al lavoro degli inquirenti, che hanno monitorato attentamente i movimenti della banda⁴⁷¹ dall'ottobre 2021, soprattutto gli spostamenti dalla Puglia e i sopralluoghi nel bresciano⁴⁷². Nel periodo della preparazione sono stati rubati circa venti mezzi di trasporto, tra auto, furgoni e camion, che avrebbero dovuto poi essere incendiati poco prima del furto al fine di mantenere impegnate le forze dell'ordine locali. Questa vicenda ricorda, sia per le forze e per l'arsenale⁴⁷³ messo in campo, l'assalto al furgone porta-valori sull'autostrada A4 tra le città di Brescia e Milano, nei pressi del casello di Seriate, nel bergamasco, nel quale un gruppo di almeno dieci persone incappucciate, "bloccò un tratto di autostrada incendiando alcune automobili prendendo d'assalto un furgone portavalori e riuscendo poi a scappare con il bottino"⁴⁷⁴. Tuttavia, un dato interessante sembra essere l'assenza di radicamento di questi gruppi criminali provenienti dall'area foggiana, che risalgono la penisola per pianificare ed effettuare un furto eclatante – come ci segnala la Dott.ssa Claudia Moregola – senza investire risorse finalizzate alla presenza stabile nel territorio bresciano⁴⁷⁵. Un'ulteriore conferma proviene dalla prima Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia del 2021 che racconta della tendenza della malavita pugliese a presidiare alcune province lombarde solo episodicamente, e in particolare per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti o con riferimento alle rapine perpetrate con particolari modalità operative, anche eclatanti⁴⁷⁶.

Le ultime operazioni – Per semplificare al meglio la presenza delle mafie tradizionali nella provincia di Brescia, si propone di seguito una tabella nella quale vengono inserite le più importanti operazioni giudiziarie degli ultimi anni, in modo da fotografare dal punto di vista schematico la reale situazione in merito al radicamento mafioso nel bresciano:

⁴⁷¹ Specializzata soprattutto in assalti a blindati e caveau.

⁴⁷² Andrea Cittadini, *Assalto al caveau: cosa dicono i rapinatori nelle intercettazioni*, Giornale di Brescia, 17 marzo 2022

⁴⁷³ Oltre ai 31 arresti, infatti, vengono sequestrati anche ventuno bombe molotov, quattro fucili d'assalto, parecchie pistole, e una mitraglietta Uzi.

⁴⁷⁴ Senza firma, *Assalto al portavalori in A4. Così la mobile ha preso la banda*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2009

⁴⁷⁵ Intervista alla dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Procura di Brescia, 17 marzo 2022

⁴⁷⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 281

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Brescia tra il 2018 e il 2021

<i>Nome operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Barbarossa	2018	DDA di Torino, Carabinieri di Asti	Estorsione aggravata dal metodo mafioso; traffico di droga e armi	Zona del Garda	Elementi contigui al clan Pesce di Rosarno
Hope	2019	DDA di Brescia, Carabinieri di Brescia	Concorso in lesioni gravi e porto abusivo d'armi, con aggravante mafiosa	Bassa bresciana,	Elementi contigui Al clan Bellocchio di Rosarno
Leonessa	2019	DDA di Brescia, Carabinieri e Guardia di Finanza	Compravendita dei crediti fittizi per indebite compensazioni; traffico di stupefacenti	Brescia città, con ramificazioni nel Garda	Clan della Stidda gelese, clan Rinzivillo di Cosa nostra
Scarface	2020	DDA di Brescia, Carabinieri	Riciclaggio	Brescia città e Franciacorta	Clan Pangallo, Barbaro-Papalia
Atto Finale	2021	DDA di Brescia, Squadra mobile, G.d.F. e Carabinieri	Estorsione aggravata e usura	Zona del Garda e Brescia città	Clan Facchineri di Cittanova

La provincia di Brescia, secondo quanto scritto nelle relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, e in base a quanto riferito dai magistrati nei convegni per addetti ai lavori⁴⁷⁷, associazioni di categoria⁴⁷⁸, scuole di specializzazione antimafia⁴⁷⁹, sembrerebbe il luogo nel quale le varie organizzazioni criminali presenti si dedichino maggiormente alla “commissione di reati finanziari (riciclaggio, fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari ecc.) – spiega il Questore di Brescia Giovanni Signer - realizzati attraverso società appositamente costituite o acquisite, dove vengono nominate come amministratori delle cosiddette “teste di legno”⁴⁸⁰. Ciò che emerge dalle operazioni giudiziarie, infatti, è il crescente connubio tra criminalità organizzata e imprenditoria locale, legate insieme dall’esistenza di ‘faccendieri’ riferibili comunque ai clan mafiosi.

Criminalità straniera – Per quanto riguarda, invece, la criminalità straniera presente nella provincia bresciana, si osserva una presenza attiva di organizzazioni criminali di origine albanese e nordafricana che spaziano su buona parte del nord Italia, in relazione soprattutto al traffico internazionale di stupefacenti, mettendo anche in risalto interazioni criminali tra trafficanti albanesi e pregiudicati italiani collegati alla criminalità organizzata⁴⁸¹.

⁴⁷⁷ Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021

⁴⁷⁸ Beatrice Raspa, *Trafficanti mafiosi di casa al Nord: "Ora vanno a braccetto con gli industriali"*, Il Giorno, 12 novembre 2021

⁴⁷⁹ Relazione della Dott.ssa Claudia Moregola, Scuola Popolare antimafia di Brescia, 8 novembre 2021

⁴⁸⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. LIII

⁴⁸¹ Si fa riferimento, in particolare, all’operazione “Cristallo” (OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia), nella quale la Polizia di Stato di Brescia ha proceduto all’arresto di 5 persone, 3 cittadini albanesi e 2 italiani coinvolti in un traffico di cocaina. L’inchiesta ha messo in luce un massiccio traffico al centro

Accanto, dunque, ad insediamenti ben strutturati, come detto, di gruppi di criminalità organizzata mafiosa tradizionale, emerge sempre più l'operatività di gruppi stranieri, dediti soprattutto a reati predatori oppure a tutti quelli che necessitano di un gruppo criminale composito: dal traffico di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera⁴⁸².

Per mettere ordine nelle numerose operazioni giudiziarie nel triennio 2018-2021, proponiamo di seguito una tabella riassuntiva che mette in luce i reati compiuti da soggetti non appartenenti ai clan mafiosi italiani di tradizionale insediamento.

Tabella 2. Inchieste giudiziarie riguardanti la criminalità straniera nella provincia bresciana (2018-2020)⁴⁸³

Anno	Nome	Tipologia di reato	Nazionalità arrestati	Zona interessata
2018	Boca	Droga	Albanese	Cazzago San Martino
2019	Sotto-Sopra	Droga	Albanese	Brescia, Castenedolo, Mazzano e Rezzato
2019	Metropolis	Droga	Albanese	Quartiere "Brescia 2"
2019	Push on board	Immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione	Nigeriana	Brescia Vobarno
2020	Ketama	Droga	Italiana, serba, macedone e marocchina	Brescia città
2020	Kitchen	Droga, lesioni dolose, rapina, detenzione di armi	Magrebina e albanese	Brescia città
2020	Xxl	Droga	Marocchina e albanese	Lonato del Garda
2020	Salto nel buio	Droga	Tunisina, pakistana e indiana	Brescia città

Come è possibile osservare, questa tabella riassuntiva è priva di qualsiasi riferimento al mondo variegato della criminalità cinese, che tuttavia è ancora fortemente radicata nel territorio bresciano, in particolare – come ci conferma Fernando Scarlata, coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia – investendo nello sfruttamento della prostituzione, celato dietro la proprietà di numerosi centri massaggi⁴⁸⁴. Ciò è ampiamente dimostrato dalle inchieste giudiziarie che si sono susseguite negli ultimi quindici anni, a cominciare dall'Operazione *Indianapolis* del 2008 che vedeva le città di Brescia e Milano essere i terminali

del quale avrebbe gravitato un cittadino albanese residente a Travagliato (BS) (da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 284)

⁴⁸² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

⁴⁸³ Dati ricavati dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia (2018-2020) e dagli articoli stampa locali e nazionali.

⁴⁸⁴ Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022

di smistamento di giovani donne indotte alla prostituzione⁴⁸⁵. Proseguendo poi con l'Operazione *Vento d'Oriente*⁴⁸⁶ e con le disposizioni di confisca degli ultimi anni: dal 2010 ad oggi i centri massaggi a luci rosse gestiti da cinesi scoperti e chiusi dalle forze dell'ordine sono stati venti⁴⁸⁷. Tuttavia, permane una certa difficoltà d'indagine dato l'alto numero di prestanome diversi, che permettono in questo modo di sequestrare e confiscare un numero limitato di locali⁴⁸⁸.

Analisi dei dati – Come realizzato nel paragrafo precedente, riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', che corrispondono nella prima tabella ad una tipologia di reati di natura violenta e di controllo del territorio, mentre nella seconda a delitti di inclinazione economica.

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	107	142	130	110	130	146	168	129	169	126	175
Usura	2	10	10	7	7	5	7	2	2	2	5
Danneggiamenti in seguito a incendi	91	83	81	89	49	92	93	90	87	85	69

Tabella 4. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sfruttamento della prostituzione	63	57	29	21	23	22	25	15	4	11	7
Riciclaggio	23	22	35	45	36	47	34	29	23	32	32
Normativa sugli stupefacenti	818	895	808	887	833	824	820	948	760	749	620

Dalle due tabelle soprastanti possiamo già intuire alcuni dati interessanti: un numero abbastanza elevato, in valori assoluti, di casi di estorsioni denunciati dalle forze dell'ordine (che analizziamo di seguito per valori ogni centomila abitanti) e, come per la provincia di Bergamo, un numero elevato di casi di usura nell'anno 2020; inoltre, si riscontra un dato altalenante (in generale in forte decrescita negli ultimi anni) per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, in controtendenza rispetto ad un numero sempre elevato di casi riferibili agli stupefacenti.

⁴⁸⁵ Cinzia Reboni, *Nuova mafia cinese. Mani su riciclaggio e prostituzione*, Bresciaoggi, 23 marzo 2019

⁴⁸⁶ Mara Rodella, *Brescia, la mafia dei centri massaggi*, Corriere della Sera, 31 gennaio 2013

⁴⁸⁷ 13 a Brescia città, due a Roé Volciano e uno rispettivamente a: Desenzano, Gavardo, Manerba, San Zeno e Villa Carcina.

⁴⁸⁸ Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022

Tabella 5. Reati inerenti ai casi di estorsione denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

Area geografica	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	13,4	13,5	13	17,6	13,9	12,9
Nord Ovest	14,3	14,4	13,2	16,8	13,9	13,2
Provincia di Brescia	11,5	13,3	10,2	13,4	9,9	14

Sebbene, il dato bresciano rimane inferiore sia al dato regionale sia all'area Nord Ovest della regione, nell'ultimo anno (2020) si registra un incremento rilevante con 14 casi di estorsione ogni 100.000 abitanti, dato superiore ad entrambi gli altri indicatori.

Tabella 6. Reati inerenti alla "normativa degli stupefacenti" denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

Area geografica	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	53,8	54,3	59,1	58,2	59,7	55,3
Nord Ovest	53	57,6	62,8	63,9	66,8	60,1
Provincia di Brescia	65,2	64,9	75,1	60,1	59,1	49,5

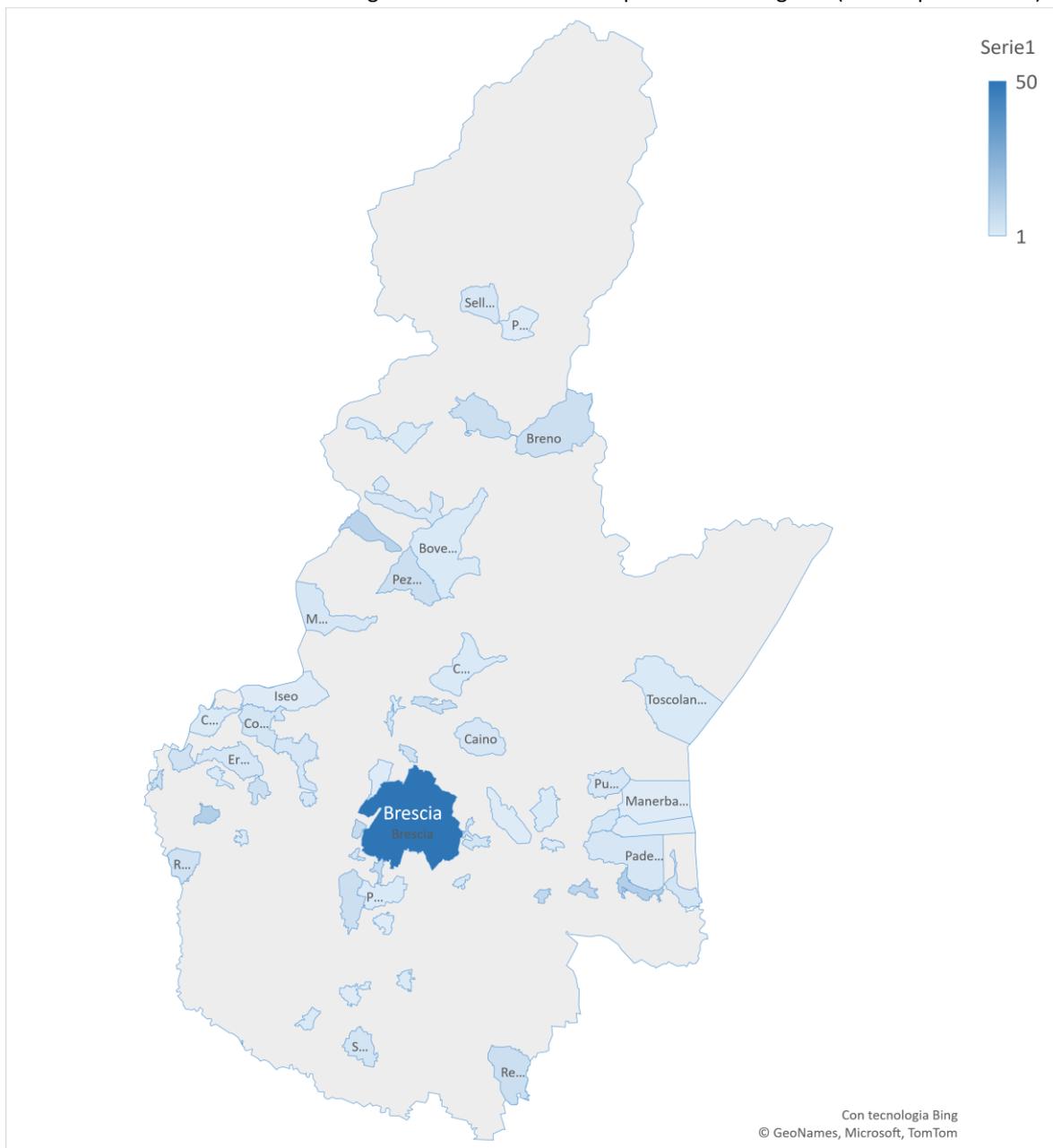
Come osservabile dalla tabella, mentre per i dati regionali e l'area occidentale il trend possiamo considerarlo costante, per quanto riguarda la provincia di Brescia il numero di casi per 100.000 abitanti risulta essere scostante e in netta decrescita: infatti, nonostante il 'primato' regionale nel triennio 2015-2017, nei tre anni successivi subisce un brusco rallentamento, anche a causa delle numerose inchieste giudiziarie inerenti il traffico di stupefacenti che si sono susseguite negli anni recenti (2017-2020).

Beni confiscati – Infine, riportiamo di seguito la tabella con i dati attuali in merito ai beni confiscati della provincia di Brescia, che è concentrato prevalentemente in quattro aree ben definite: l'area del capoluogo, quella di confine con la provincia bergamasca, la zona della Bassa Bresciana e il territorio gardesano, come emerso anche dalle inchieste recenti:

Tabella 7. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Brescia (fonte OpenRE.G.I.O)

Comune	Immobili in gestione	Azienda in gestione	Immobili destinati	Aziende destinate	totale
Capoluogo	14	9	24	3	50
Valle Camonica	18	0	11	0	29
Valle Trompia	5	0	11	2	18
Valle Sabbia e Lago d'Idro	2	1	0	1	4
Lago di Garda	14	5	22	0	41
Lago d'Isèo	3	0	1	0	4
Franciacorta	10	7	4	0	21
Bassa Bresciana	60	4	55	2	121

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Mantova

La provincia di Mantova, posizionata nell'area sud est della Lombardia, storicamente (con Cremona) la provincia meno interessata da processi evolutivi e progetti di espansione delle mafie nelle aree cosiddette "di non tradizionale insediamento"⁴⁸⁹, rappresenta negli ultimi anni il fulcro socio-economico e un importante snodo di alcune 'ndrine radicate da decenni in un contesto regionale confinante, l'Emilia Romagna.

Mantova, infatti, è considerata il prolungamento "naturale" delle province emiliane, in particolare quelle di Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia, anche in virtù della simile strategia organizzativa adottata. Rispetto al versante occidentale della regione⁴⁹⁰, dove la struttura si riunisce intorno alle *locali* di 'ndrangheta, garantendo in questo modo il presidio del territorio, la provincia mantovana non presuppone un assetto articolato⁴⁹¹, costituendo di fatto un progetto alternativo adottato dai clan crotonesi presenti nella zona⁴⁹². Tuttavia, nonostante non sia presente la struttura criminale tipica dell'organizzazione mafiosa calabrese, la pervasività della stessa resta a livelli alti, possedendo anche un'ottima predisposizione per le attività di impresa⁴⁹³. Inoltre, la mancanza di *locali* di 'ndrangheta permette anche a più clan calabresi di condividere lo stesso territorio, come dimostra ampiamente il caso di Viadana⁴⁹⁴.

Le premesse

Considerata per molti anni un contesto demografico immune dal radicamento mafioso, la provincia di Mantova fa registrare le prime avvisaglie di presenza criminale già a partire dagli anni Novanta. Tuttavia, in questa fase non possiamo ancora parlare di "progetto di

⁴⁸⁹ Sui processi di espansione delle mafie in aree non tradizionali si veda: Stefano Beccucci, Monica Massari, *Mafie nostre, mafie loro. Criminalità organizzata italiana e straniera del Centro-Nord*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001; Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie mafie nuove*, Roma, Donzelli, 2009; Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011; Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*, Einaudi, Torino, 2012; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014; CROSS, Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.)

⁴⁹⁰ Ma anche rispetto alle locali piemontesi e liguri, strutturate verosimilmente come quelle della Lombardia occidentale.

⁴⁹¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 220

⁴⁹² In riferimento alle grandi inchieste *Aemilia* e *Pesci*, che nel 2015 hanno coinvolto i clan presenti rispettivamente in Emilia e nelle provincie di Mantova e Cremona, si parla soprattutto della 'ndrina Grande Aracri, originaria di Cutro, in provincia di Crotone.

⁴⁹³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 220

⁴⁹⁴ A Viadana sono presenti tre 'ndrine (Nicoscia, Arena, Pugliese), due delle quali provenienti dallo stesso comune d'origine, Isola di Capo Rizzuto (Nicoscia e Arena).

espansione”, bensì di meta privilegiata per latitanze o soggiorni obbligati. Il più eclatante, per identità criminale, è il caso di Gioacchino La Barbera, che trova riparo a Castel D’Ario dopo essere stato protagonista della strage di Capaci⁴⁹⁵. La sua presenza nella provincia mantovana risale proprio al 1992⁴⁹⁶ e pare che in quegli anni fosse anche a capo di una impresa per il movimento terra a Modena⁴⁹⁷.

Ma non è questo l’unico caso documentato: a Cerese, frazione di Borgo Virgilio, viene catturato nel marzo 1993 Giuseppe Nocera, trafficante di droga originario di Gela, legato al clan Madonia⁴⁹⁸; a Suzzara, nel febbraio 1995, viene scoperto un esponente di spicco della Sacra Corona Unita brindisina, nell’ambito dell’Operazione *Puma II*⁴⁹⁹; l’anno successivo, invece, a Mantova (località Porto Catena, quartiere sulla sponda sinistra del lago Inferiore) viene arrestato Santo Crucitti, latitante da un anno, nell’ambito dell’Operazione *Olimpia* inerenti le ‘ndrine del reggino⁵⁰⁰.

Per quanto riguarda, invece, i casi di soggiorno obbligato, divenuti poi indispensabili per l’attecchimento mafioso nei ‘nuovi’ territori, facciamo riferimento soprattutto ai casi emiliani, in virtù della quale trae origine l’espansione verso nord, coinvolgendo per l’appunto le province di Mantova e Cremona. Ed è questo il caso di Antonio Dragone⁵⁰¹, boss di ‘ndrangheta soggiornante a Montecavolo, frazione del comune emiliano di Quattro Castella, dal maggio 1982. Potremmo considerare questo fatto, dunque, come l’origine della ‘ndrangheta in Emilia e di conseguenza, successivamente, nella provincia mantovana⁵⁰². Antonio Dragone, infatti, scampato ad un agguato mafioso pochi mesi prima del suo trasferimento coatto, una volta giunto in Emilia raduna nel reggiano i familiari più stretti e i suoi uomini di fiducia, iniziando così la scalata criminale della ‘ndrangheta crotonese in Emilia⁵⁰³.

⁴⁹⁵ Giovanni Bianconi, “Così ho dato il segnale per uccidere Falcone”, *Corriere della Sera*, 21 maggio 2002

⁴⁹⁶ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 220

⁴⁹⁷ Senza firma, *Killer di Falcone a Castel d’Ario Gioachino La Barbera, detto Gino, aveva amicizie in paese*, *Gazzetta di Mantova*, 23 gennaio 1994

⁴⁹⁸ Senza firma, *Catturato trafficante di droga*, *Gazzetta di Mantova*, 13 marzo 1993

⁴⁹⁹ Senza firma, *Il boss nascosto a Suzzara*, *Gazzetta di Mantova*, 8 febbraio 1995

⁵⁰⁰ Senza firma, *Preso boss della ‘ndrangheta. Si fingeva turista a Mantova. In Calabria è ritenuto capo zona*, *Gazzetta di Mantova*, 9 maggio 1996

⁵⁰¹ Cabras, F. (2017). *Nuovi territori di ‘ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 4(3), 30-46

⁵⁰² Lodetti, P. (2018). *‘Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull’economia locale*. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 1(4), 53-98

⁵⁰³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 221

Successivamente, dalla fine degli anni Novanta, subentra con forza la 'ndrina Grande Aracri, che avvia un progetto di espansione verso le limitrofe province di Mantova e Cremona⁵⁰⁴. Questo ampliamento territoriale viene preceduto da alcuni fatti di sangue, riconducibili a faide tra 'ndrine crotonesi per la gestione ed il controllo del territorio nel sud est lombardo. Nel 1992, vengono assassinati a colpi di pistola, in pieno centro a Viadana, Domenico Scida, cutrese, e Maurizio Puca, napoletano⁵⁰⁵. Si parla in seguito di un regolamento di conti tra gruppi crotonesi⁵⁰⁶, ma nel 1999, viene ucciso a Crotone un imprenditore cutrese residente da dieci anni a Gonzaga, Antonio Simbari, subito dopo aver partecipato alla cerimonia di matrimonio della sorella⁵⁰⁷. L'omicidio Simbari risulta essere un delitto atipico⁵⁰⁸, in quanto quest'ultimo risulterebbe estraneo ad ambienti criminali; tuttavia, gli investigatori lo ricollegano a questioni di concorrenza tra imprenditori cutresi, legati alle 'ndrine operanti nelle province di Mantova e Cremona⁵⁰⁹.

All'espansione criminale mafiosa del clan Grande Aracri si aggiungono inoltre due fattori fondamentali, considerati anche come 'indicatori spia', e che ci danno ancor di più la fotografia reale di quello che sta accadendo negli ultimi anni nella provincia mantovana. In primo luogo, la funzione strategica che l'imprenditoria ricopre nella prospettiva di espansione e colonizzazione del clan Grande Aracri⁵¹⁰; in secondo luogo, il crescere di minacce e intimidazioni ad amministratori locali⁵¹¹.

Gli sviluppi recenti

Il processo scaturito dall'inchiesta *Pesci*, in merito all'espansione mafiosa nel mantovano ad opera del clan Grande Aracri, giunge a compimento due anni più tardi con le prime sentenze definitive⁵¹². Dalle motivazioni, pubblicate nei primi mesi del 2018, emerge il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando "una 'ndrangheta degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o

⁵⁰⁴ *Ibidem*.

⁵⁰⁵ Senza firma, *La mafia uccide a Viadana*, Gazzetta di Mantova, 8 novembre 1992

⁵⁰⁶ Claudio Meneghetti, *'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga*, In piazza a Quingentole editore, 2011, p. 80

⁵⁰⁷ Senza firma, *Ucciso da un commando killer imprenditore edile di Gonzaga. Assassinato nel crotonese*, Gazzetta di Mantova, 23 agosto 1999

⁵⁰⁸ Senza firma, *Imprenditore ucciso, pista mantovana*, Gazzetta di Mantova, 24 agosto 1999

⁵⁰⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 221

⁵¹⁰ Lodetti, P. (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), p. 63

⁵¹¹ Si veda: Avviso Pubblico, *Amministratori sotto tiro*, Rapporto 2011-2021 e focus 2020, ottobre 2021 (Rapporto curato da: Claudio Forleo, Giulia Migneco, Pierpaolo Romani, Roberto Cornelli)

⁵¹² Sentenza n. 118/16 RG, pronunciata il 21 settembre 2017 dal Tribunale di Mantova

piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione”⁵¹³. In alcuni passaggi, inoltre, si fa riferimento ai rapporti di forza tra la ‘ndrina nel luogo di origine e la cosca radicata nei territori di recente insediamento: quello che emerge dalle motivazioni della sentenza⁵¹⁴ è una discreta autonomia del clan Grande Aracri al nord, che tuttavia mantiene una stretta relazione con gli affiliati a Cutro.

Ma la novità più interessante di tutta l’inchiesta, almeno dal punto di vista sociologico, resta la descrizione di una provincia mantovana nella quale si sono create le condizioni di “*humus* socio-economico “straordinariamente favorevole” all’infiltrazione ‘ndranghetista soprattutto nel campo delle attività legate all’edilizia”⁵¹⁵. Si parla, nello specifico, di un costante inquinamento del mercato edilizio mantovano, grazie all’acquisizione di importanti appalti e, soprattutto, al frequente utilizzo della violenza, fisica e verbale a danno degli imprenditori concorrenti. Oppure, la cosiddetta estorsione mafiosa che non si verifica più come di consueto, bensì con forme meno dirette e più subdole: dal corrispettivo maggiorato rispetto al reale a fatturazioni fittizie con conseguente corresponsione di un compenso non dovuto. Inoltre, ciò che emerge nelle nuove inchieste giudiziarie, che ci segnala preoccupata anche l’ex sindaca di Mantova Fiorenza Brioni⁵¹⁶, è il singolare e innovativo metodo corruttivo dove il cittadino, spesso imprenditore, chiede alla ‘ndrangheta “di ‘sistemare’ il nipote, di trovare un ‘lavoro’ al figlio ed altre situazioni similari”⁵¹⁷.

Dall’inchiesta *Pesci*, negli anni successivi, si sono succedute altre importanti ordinanze di custodia cautelare, sempre nei confronti di esponenti della cosca Grande Aracri. Per esempio, il 12 aprile 2018, il Tribunale di Mantova ha emesso un provvedimento restrittivo⁵¹⁸ a carico di Nicolino Grande Aracri, già detenuto ma accusato di aver mantenuto comunque la sua rete di relazioni criminose, e di un altro soggetto, che invece avrebbe mantenuto rapporti con il fratello del citato boss ‘ndranghetista, nell’ottica proprio della preservazione del vertice dell’organizzazione criminale⁵¹⁹. Sempre nel 2018, il Tribunale di Brescia, in base alla proposta

⁵¹³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

⁵¹⁴ P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia

⁵¹⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

⁵¹⁶ Intervista a Fiorenza Brioni, ex sindaca di Mantova (dal 2005 al 2010), 28 febbraio 2022

⁵¹⁷ Per esempio, nell’ambito dell’inchiesta *Pesci*, viene fatto il nome di S.M., funzionario di Unicredit, che in cambio di rivelazioni sensibili all’imprenditore A.M. si era assicurato la raccomandazione (di quest’ultimo) del nipote per l’assunzione in Autobrennero (da: Igor Cipollina, *Da Montepaschi a Unicredit. Ecco il filo Muto-banche*, Gazzetta di Mantova, 5 marzo 2015)

⁵¹⁸ P.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP, Tribunale di Mantova, 2018

⁵¹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

della Dia, ha dato disposizione di confisca⁵²⁰ di 66 immobili⁵²¹ intestati a G.M.⁵²², imprenditore originario della provincia di Crotone ma residente da anni a Curtatone. Il provvedimento consegue alle indagini che hanno acclarato la pericolosità sociale del soggetto, in particolare per la sua contiguità con le cosche 'ndranghetiste insediatesi nella parte orientale della Lombardia⁵²³.

Nell'anno successivo, invece, sempre in provincia di Mantova, viene arrestato un membro della 'ndrina Mannolo, nello specifico a Suzzara, dove, secondo l'ipotesi degli investigatori, avrebbe dovuto incontrare un basista per il fiorentino narcotraffico gestito dalla cosca⁵²⁴. Pare non sia casuale la presenza della cosca Mannolo nel mantovano: infatti, a causa dei numerosi arresti effettuati negli ultimi anni nei confronti della 'ndrina Grande Aracri⁵²⁵, si può ipotizzare che la presenza del boss M.M. sia da ricercarsi nel tentativo di acquisire nuovi spazi a seguito proprio delle condanne subite dai Grande Aracri, nell'ambito dell'inchiesta *Pesci*⁵²⁶.

Inoltre, ancora per quanto riguarda i fiancheggiatori della cosca cutrese, a Viadana è stato arrestato il 25 giugno 2019, nel corso dell'Operazione *Grimilde*, un soggetto contiguo alla 'ndrina Grande Aracri⁵²⁷. E a ciò si aggiunge una disposizione di confisca, tra Viadana e Goito, di dodici immobili intestati a prestanome riconducibili ad un personaggio di rilievo della cosca⁵²⁸.

Confische e sequestri che – ci spiega Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia⁵²⁹ - hanno riguardato

⁵²⁰ Decreto n. 7/18 RMSP, emesso l'11 luglio 2018 dal Tribunale di Brescia ed eseguito il 6 agosto 2018

⁵²¹ La confisca ha riguardato le quote della società immobiliare di cui lo stesso era titolare ed immobili per un valore di oltre 5 milioni di euro: 48 immobili in provincia di Mantova (di cui 22 appartamenti, 1 magazzino, 22 garage e 3 terreni) e 11 immobili in provincia di Crotone (6 appartamenti, 3 fabbricati, 1 magazzino e 1 garage), oltre a 7 immobili (3 appartamenti, 1 magazzino e 3 garage) di proprietà dell'imprenditore e dei familiari, nonché un'auto e numerosi rapporti finanziari.

⁵²² Condannato a due anni e otto mesi il 22 ottobre 2021 nel processo d'appello. Per la cronaca completa: Rossella Canadè, *In Appello bastonati gli amici della cosca: Marchio condannato a due anni e otto mesi*, Gazzetta di Mantova, 24 ottobre 2021

⁵²³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018

⁵²⁴ Rossella Canadè, *Per l'arrestato all'ex fornace a Suzzara un legame stretto con il boss Grande Aracri*, Gazzetta di Mantova, 3 giugno 2019

⁵²⁵ In particolare, si fa riferimento per la provincia mantovana ad Antonio Rocca, condannato in via definitiva a 17 anni e 8 mesi nell'ambito dell'inchiesta Pesci. Ex muratore di Pietole, è considerato il 'luogotenente' di Nicolino Grande Aracri per quanto riguarda il distretto mantovano, come Francesco Lamanna per Cremona. Entrambi, uomini fidati del boss cutrese, hanno – secondo la sentenza della Cassazione – corrotto il mercato edilizio, accaparrandosi molteplici appalti ed estorcendo denaro alle imprese con l'ausilio di minacce e violenze.

⁵²⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 357

⁵²⁷ *Ibidem.*, p. 358

⁵²⁸ *Ibidem.*

⁵²⁹ Intervista a Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia e scrittore, 28 febbraio 2022

anche un imprenditore più volte citato all'interno dei quotidiani locali: si tratta di A.M., 66 anni, cutrese, dal 1977 domiciliato a Reggio Emilia dove ha svolto attività nel settore edile. Arrestato nel 2015 nell'ambito dell'Operazione Aemilia in quanto considerato uomo "di raccordo con pezzi della politica locale, sia per il rafforzamento e l'espansione economica della cosca, sia per l'influenza che la parte politica avrebbe potuto esercitare, per contrastare le iniziative antimafia delle istituzioni"⁵³⁰. Assolto da queste accuse, viene comunque condannato per bancarotta fraudolenta patrimoniale aggravata per il crac dell'immobiliare Lagocastello⁵³¹. Nel dicembre 2020 ad A.M. vengono sequestrati beni per dieci milioni di euro, in particolare 73 immobili tra fabbricati e terreni in Emilia-Romagna e in Calabria, una società immobiliare e tredici auto, oltre a numerosi rapporti bancari⁵³². Sempre nel mondo imprenditoriale, Meneghetti ci segnala un'altra figura di spicco, in questo caso soprattutto nel settore della ristorazione, sfiorata dall'ombra della 'ndrangheta. Ci riferiamo a P.V.B., attualmente in carcere con due condanne definitive a suo carico: una per associazione a delinquere e un'altra per falso ideologico. Ma ciò che meriterebbe maggiormente l'attenzione sono le frequentazioni di quest'ultimo in carcere, in particolare con F.R., calabrese e considerato una delle punte di diamante della famiglia degli Arena di Isola di Capo Rizzuto⁵³³. E proprio quest'ultima 'ndrina (insieme a quella dei Nicoscia) è al centro dell'ultima operazione denominata *Gemelli*⁵³⁴, che il 10 febbraio 2021⁵³⁵ ha portato al sequestro dei patrimoni aziendali di quattro società di autotrasporti⁵³⁶. Queste società sono tutte riconducibili al gruppo di 'ndrangheta vicino alla cosca Arena-Nicoscia, insediatosi nella

⁵³⁰ Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

⁵³¹ Rossella Canadè, *No della Cassazione al ricorso, Muto resta in detenzione a casa*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2021.

Lagocastello rappresenta la mega-lottizzazione che avrebbe cambiato il volto delle storiche 'porte' di Mantova: 180mila metri cubi di cemento in riva al lago, di fronte al castello di San Giorgio; duecento villette e un albergo per un totale di 1200 persone insediate. In questa inchiesta viene indagato anche l'ex sindaco di Mantova, crotonese, N.S., poi assolto definitivamente nel 2019, dopo la condanna nel processo d'appello.

(Emanuele Salvato, *'Ndrangheta, a Mantova 200 villette che inguaiano sindaco Fi. Ma è scontro nel Pd*, Il Fatto Quotidiano, 4 febbraio 2015; Senza firma, *Definitiva la sentenza che scagiona Sodano*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2019)

⁵³² Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

⁵³³ Rossella Canadè, *Mantova, gli occhi della 'ndrangheta su Belfanti: la cosca voleva mettersi in affari con lui*, Gazzetta di Mantova, 2 marzo 2021

⁵³⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

⁵³⁵ Nell'ambito di un'operazione congiunta della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di Brescia, in esecuzione di provvedimenti di sequestro disposti dalla DDA di Brescia

⁵³⁶ aventi sede nel comune di Viadana e nelle province di Reggio Emilia e Crotone, più 7 fabbricati, 3 terreni e 14 automezzi per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro.

provincia mantovana sul finire degli anni Novanta⁵³⁷. Sotto la lente di ingrandimento degli investigatori “l’abnorme crescita economica”⁵³⁸ nel settore degli autotrasporti, grazie al costante ricorso di truffe ai danni di fornitori di mezzi d’opera e all’impiego irregolare di manodopera, oltre al riciclaggio di capitali illeciti, autentico vantaggio fornito alle organizzazioni mafiose dall’inserimento di queste ultime nella cosiddetta economia legale. Tra coloro che sono indagati e destinatari del provvedimento di sequestro⁵³⁹ spicca anche un ex consigliere di Viadana e altri soggetti di origine calabresi ma residenti sempre nel suddetto comune mantovano, oppure a Cremona.

Inoltre, nella provincia mantovana, oltre alle già ampiamente citate cosche della ‘ndrangheta crotonese, si segnala anche la presenza di un soggetto legato alla ‘ndrina Bonavota di Vibo Valentia. In particolare, si fa riferimento all’Operazione *Cerbero*, che ha riguardato le famiglie ‘ndranghetiste Agresta e Assisi, attive in Piemonte. Tra gli arrestati, infatti, figura anche un residente mantovano, titolare per conto della cosca Bonavota di alcune società attive a Mantova nel gioco d’azzardo e nelle scommesse, oggetto di interdittive emesse dalla Prefettura⁵⁴⁰.

Sebbene il lavoro della magistratura sia da considerarsi vitale (e negli ultimi anni molto efficace) per il contrasto alle ‘ndrine presenti nel territorio mantovano, la pressione mafiosa risulta ancora molto forte – come ci conferma anche la giornalista Rossella Canadè⁵⁴¹ – in particolare nelle zone di confine con la regione Emilia-Romagna. Per comprendere meglio il grado di pervasività delle ‘ndrine crotonesi nel tessuto sociale provinciale, si vuole in questa sede ricordare brevemente la vicenda di un geometra, autore di quattordici denunce e “testimone chiave nell’impianto probatorio dell’accusa nel processo Pesci”⁵⁴². Il geometra e un imprenditore locale raccontano alle forze dell’ordine di pressioni ingiustificate e intimidazioni per affidare alcuni subappalti di alcuni importanti cantieri a ditte legate al clan Grande Aracri, le quali, a commessa ottenuta, chiedono indebite maggiorazioni di pagamento rispetto a quanto precedentemente pattuito⁵⁴³. Ebbene, dopo quattro anni dall’inchiesta Pesci, il testimone viene sanzionato dal Collegio dei Geometri per non aver frequentato alcuni

⁵³⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXV

⁵³⁸ *Ibidem*.

⁵³⁹ Decreto di sequestro n. 1401/21 RGNR emesso l’8 febbraio 2021 dalla DDA di Brescia

⁵⁴⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 478. Inoltre, per quanto riguarda la presenza della ‘ndrangheta nella provincia di Mantova, si registrano nel 2021 tre differenti interdittive antimafia nei confronti di due imprese edili, una avente sede nel territorio viadanese, l’altra nel Comune di Borgo Virgilio e di un’impresa individuale del Comune di Quistello.

⁵⁴¹ Intervista a Rossella Canadè, giornalista della Gazzetta di Mantova, 18 marzo 2022

⁵⁴² Lodetti, P. (2018). *‘Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull’economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), p. 59

⁵⁴³ *Ibidem.*, p. 66

corsi obbligatori di formazione⁵⁴⁴, a riprova che nel denunciare esponenti di spicco della 'ndrangheta in una provincia del Nord Italia si rischia ancora oggi l'isolamento mediatico e, in questo caso, della stessa categoria professionale.

Altre organizzazioni mafiose – Nonostante, come detto fino ad ora, la provincia mantovana abbia subito negli ultimi anni un radicamento mafioso proveniente dalle vicine province emiliane e originario di Cutro, possiamo notare come vi sia un interesse crescente per questo territorio anche da parte di altre organizzazioni criminali, in primis quella siciliana. Infatti, tra il 2020 e il 2021, si riscontrano nella provincia di Mantova due arresti relativi a due differenti cosche mafiose. Il 15 gennaio 2020, a Piubega, viene disposto un fermo nei confronti di un soggetto⁵⁴⁵, verosimilmente contiguo alla famiglia di Belmonte Mezzagno (PA), che deve rispondere di associazione di tipo mafioso⁵⁴⁶. Un anno dopo, nell'ambito dell'Operazione *Follow the money*, vengono arrestati nel mantovano A.S., 45 anni, detto "U miliardario" e il figlio venticinquenne F.S.⁵⁴⁷, entrambi accusati di concorso esterno in associazione mafiosa e considerati dagli inquirenti 'gestori delle finanze' del clan Scalise-Laudani. Domiciliati a Valeggio sul Mincio, padre e figlio avrebbero costituito diverse società attraverso un complesso reticolato di prestanome⁵⁴⁸.

⁵⁴⁴ Rossella Canadè, *L'accusatore dei mafiosi bacchettato dal collegio geometri*, Gazzetta di Mantova, 9 febbraio 2019

⁵⁴⁵ Si tratterebbe di G.B., sfuggito ad un agguato il 2 dicembre 2019. Le indagini hanno documentato come G.B. fosse vicino alla famiglia mafiosa di Belmonte Mezzagno che operava in contatto con i vertici del mandamento e della famiglia mafiosa facente capo a S.F.T. (da: senza firma, *Mantova, arrestato il capo di una cosca mafiosa*, Gazzetta di Parma, 15 gennaio 2020). Per la cronaca completa: Tommaso Papa, *Mafia, un arresto nel mantovano*, Il Giorno, 15 gennaio 2020

⁵⁴⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2020

⁵⁴⁷ Vincenzo Corrado, *Un impero milionario in mano alla mafia: gli affari del boss tra Mantova e Verona*, Gazzetta di Mantova, 22 febbraio 2021

⁵⁴⁸ Alessandra Vaccari, *Inchiesta sulla mafia a Valeggio: arrestati "U miliardario" e il figlio*, L'Arena, 11 febbraio 2021

Le ultime operazioni – Presentiamo, dunque, di seguito una tabella riassuntiva con le più importanti operazioni giudiziarie degli ultimi anni in provincia di Mantova, dopo l'inchiesta *Pesci* del 2015:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Mantova tra il 2018 e il 2021

Nome Operazione	Anno	Istituzione di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpiti
Grimilde	2019	DDA di Bologna, Squadra mobile di Bologna, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Mantova	Associazione mafiosa	Viadana	Due soggetti contigui al clan Grande Aracri
Cerbero	2019	DDA di Torino, Nucleo Investigativo di Torino e di Mantova	Traffico di stupefacenti e riciclaggio	Mantova città	Un soggetto contiguo al clan Bonavota (VV)
Follow the Money	2020	DDA di Catania, Guardia di Finanza, SCICO (Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata)	Concorso esterno in associazione mafiosa	Valeggio sul Mincio	Due soggetti contigui al clan Scalise-Laudani di Cosa nostra
Gemelli	2021	DDA di Brescia, Polizia di Stato e Guardia di Finanza di Brescia	associazione mafiosa, reati tributari	Viadana, Cremona, Reggio Emilia e Crotone	Gruppo di 'ndrangheta, legato alla cosca Arena-Nicoscia

Per quanto riguarda, invece, la presenza di organizzazioni criminali straniere, si registra la presenza di gruppi malavitosi di origine albanese e nordafricana, attivi soprattutto nel traffico di droga⁵⁴⁹. La conferma arriva anche recentemente con l'operazione *Trexit*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna⁵⁵⁰: infatti, le Squadre Mobili di Mantova e Cremona hanno arrestato quattro soggetti (due albanesi e due marocchini) con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti⁵⁵¹. Tuttavia, ad uno sguardo attento alle operazioni giudiziarie, i clan stranieri sembrano contenuti maggiormente nella zona nord della Lombardia orientale, nelle province di Brescia e Bergamo.

Analisi dei dati – Infine, come realizzato nei paragrafi provinciali precedenti, riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', che corrispondono nella prima tabella ad una tipologia di reati di natura violenta e di controllo del territorio, mentre nella seconda a delitti soprattutto di inclinazione economica:

⁵⁴⁹ Tommaso Papa, *"Il sangue si paga col sangue": aria di vendetta sull'agguato mortale*, Il Giorno, 5 luglio 2021

⁵⁵⁰ P.P. n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna.

⁵⁵¹ Si tratta del sequestro di 301 kg. di hashish, 25 kg. di cocaina, 2,1 kg. di eroina, importati quasi esclusivamente dall'Olanda a bordo di autovetture predisposte per l'occultamento delle sostanze. Da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 284

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	31	37	25	30	33	51	53	41	67	59	65
Usura	1	2	0	1	4	2	5	2	0	0	0
Danneggiamenti in seguito a incendi	19	20	18	30	14	20	20	27	16	15	20

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	3	8	4	2	5	7	4	6	3	4	5
Normativa sugli stupefacenti	119	120	85	117	96	96	87	104	97	94	112

I dati mostrati nelle due tabelle soprastanti mostrano a livello numerico una fotografia della provincia perfettamente in linea con quella regionale, se non addirittura in ribasso in alcuni indicatori, in particolare per quanto riguarda traffico di stupefacenti e riciclaggio. Tuttavia, sono di particolare interesse i dati emersi da una ulteriore analisi, ossia quelli riferibili alla voce 'estorsioni' (ogni 100mila abitanti), in relazione ai dati regionali e in contrapposizione a quelli della Lombardia occidentale, come è possibile osservare dalla tabella sottostante. Infatti, notiamo un incremento del dato mantovano soprattutto negli ultimi anni (in particolare negli ultimi due), nonostante il lavoro incessante degli organi inquirenti che hanno colpito i clan di 'ndrangheta (soprattutto le 'ndrine crotonesi) presenti nel territorio mantovano.

Tabella 4. Reati inerenti alle estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

Area geografica	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord ovest	8,5	8,4	9,1	10,1	12,2	14,3	14,4	13,2	16,8	13,9	13,2
Lombardia	8,1	8,8	8,8	9,8	11,7	13,4	13,5	16	17,6	13,9	12,9
Provincia di Mantova	7,5	8,9	6,1	7,3	8	12,3	12,8	9,9	16,3	14,3	16

Beni confiscati – Infine, riportiamo, come negli altri paragrafi provinciali, la tabella inerente i dati attuali sui beni confiscati nella provincia di Mantova, che, come possiamo osservare di seguito e nella tabella sottostante, sono concentrati prevalentemente nella zona del Medio Mantovano, a causa, come detto, degli innumerevoli immobili confiscati all'imprenditore G.M. nel comune di Curtatone.

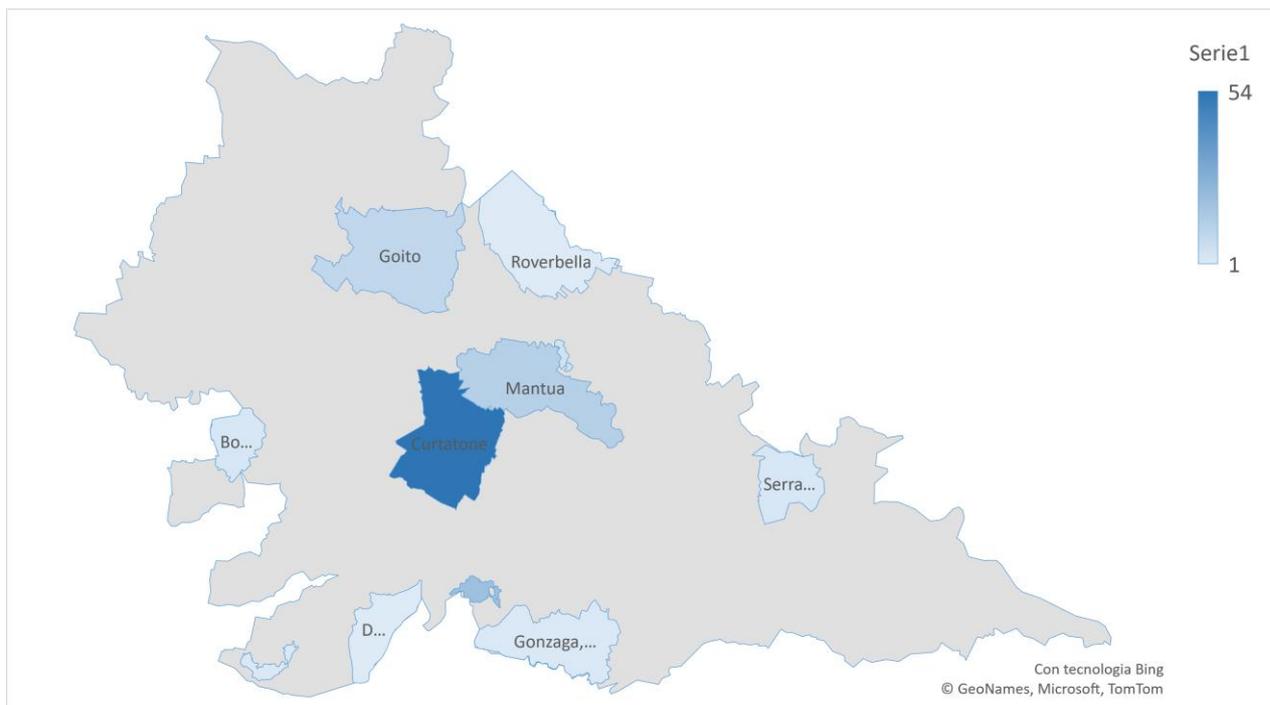
Tabella 5. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Mantova (fonte OpenRE.G.I.O)

Area geografica	Immobili in gestione	Aziende in gestione	Immobili destinati	Aziende destinate	Totale
Capoluogo	8	2	3	0	13
Alto mantovano	15	0	0	0	15

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Medio mantovano	53	3	2	0	58
Basso Mantovano	20	1	2	0	23
Oglio Po	2	0	3	0	5

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Cremona

La provincia di Cremona presenta delle rilevanti analogie con la provincia di Mantova, descritta nel precedente paragrafo. Infatti, anche in questa zona della Lombardia orientale, si assiste soprattutto negli ultimi anni⁵⁵² ad una centralità crescente delle 'ndrine cutresi, sulla base anche del 'prolungamento territoriale' della cosca Grande Aracri, inizialmente insediata in Emilia⁵⁵³.

Le premesse

Sebbene nel 1992, subito dopo le stragi siciliane, la provincia di Cremona (insieme a quella di Mantova) è considerata immune dal radicamento mafioso, i primi segnali e le prime avvisaglie di presenza organizzata di clan mafiosi ci riportano proprio all'inizio degli anni Novanta. In particolare, secondo tre direttrici⁵⁵⁴:

1. Arresto di latitanti in alcune zone della provincia;
2. Omicidi di matrice mafiosa avvenuti nella città di Cremona;
3. Primi episodi di estorsione riconducibili a esponenti ritenuti vicini alla 'ndrangheta denunciati dalle vittime alle forze dell'ordine⁵⁵⁵.

Per quanto concerne gli episodi di latitanze nella provincia, si segnalano due casi rilevanti, entrambi causati dal tentativo di sottrarsi alle guerre di mafia nei territori di origine: in particolare, facciamo riferimento alla figura di Antonio Miriadi, che trova riparo nel comune di Salvirola, dopo che per una faida nel paese natio in Calabria erano stati uccisi alcuni suoi parenti. Caso simile, ma diverso territorio di provenienza, è quello che ha riguardato Antonino Tramontana, che si rifugia nel cremasco (e poi arrestato nel 1994 a Spino d'Adda) per sfuggire alla vendetta della cosca di Pietraperzia, in provincia di Enna.

All'inizio degli anni Novanta, inoltre, si verifica nel crotonese un'altra guerra di mafia: quella che vede contrapposte la cosca Grande Aracri – Dragone e le 'ndrine Ruggiero e Vasapollo. Il motivo del contendere è l'egemonia in alcuni territori del crotonese (Cutro, in particolare) e delle propaggini delle cosche in alcune zone del Nord Italia, soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona. E il 6 settembre 1992, presso il bar "Barcaroli e Pescaroli" in località Colonie Padane a Cremona, vengono uccisi Ruggiero Dramore e, per sbaglio,

⁵⁵² Soprattutto dopo l'inchiesta *Pesci* del 2015

⁵⁵³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia, p. 233

⁵⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵⁵ Si richiama qui il caso del titolare dell'impresa SEFER, la quale nel 1991 denunciò la richiesta del pizzo da parte di soggetti di origine calabrese.

Antonio Muto, entrambi di origine cutrese. Ad assoldare il gruppo di fuoco⁵⁵⁶ è il boss Nicolino Grande Aracri, grazie anche al sostegno logistico del suo fedele 'referente' nel cremonese Francesco Lamanna.

Dagli anni Duemila, invece, la presenza 'ndranghetista riguarda soprattutto, come detto, i clan crotonesi, in particolare quello riconducibile a Nicolino Grande Aracri e al suo referente per quanto riguarda la provincia di Cremona, Francesco Lamanna⁵⁵⁷. Per quanto riguarda, invece, la presenza di altre organizzazioni criminali di stampo mafioso, si segnala la presenza di Cosa nostra⁵⁵⁸, soprattutto nel cremasco, e alcuni affiliati di alcuni clan di camorra⁵⁵⁹, attivi in particolare in attività di riciclaggio di proventi illeciti.

Gli sviluppi recenti

Come osservato in precedenza, la provincia di Cremona, negli anni recenti, rappresenta un avamposto fondamentale per le cosche cutresi. Nel novembre 2020, infatti, è stata eseguita una confisca di beni del valore complessivo di diciassette milioni di euro ai danni di soggetti ritenuti appartenenti alla 'ndrina capeggiata dal boss Grande Aracri⁵⁶⁰; l'inchiesta denominata *Demetra*, che ha preso spunto da un episodio di usura ai danni di un imprenditore cremonese da parte di un usuraio piacentino⁵⁶¹, ha fatto emergere ancora una volta gli interessi delle 'ndrine crotonesi nell'area, per ora circoscritta, della Lombardia orientale. Nel gennaio 2022, invece, vengono sequestrate "cinque società con i relativi compendi aziendali, sei immobili, due auto e numerosi rapporti bancari"⁵⁶² ad un imprenditore edile, S.C., originario di Cutro, ma residente a Cremona, e secondo i collaboratori di giustizia "appartenente alla 'ndrangheta sin dalla metà degli anni Novanta"⁵⁶³.

Oltre agli investimenti della 'ndrangheta e alle costanti attività criminali come il traffico di stupefacenti, le estorsioni, i frequenti episodi di usura e il controllo di una parte della filiera legata all'edilizia, si nota (anche a fronte dei numerosi arresti degli ultimi anni) un ricambio

⁵⁵⁶ Composto, secondo la sentenza della Cassazione del 2006, da Vincenzo Scandale e Aldo Carvelli. L'omicidio era considerato una risposta all'assassinio in Calabria di un uomo legato al clan Dragone. (per la cronaca completa: Mauro Cabrini, *Il delitto delle Colonie Padane come un 'cold case'*, La Provincia, 24 settembre 2018)

⁵⁵⁷ Residente a Cremona dal 1986, condannato in via definitiva nel 2018 nel processo Aemilia, con rito abbreviato. Per la cronaca completa: Paolo Bonacina, *Aemila, la prima sentenza definitiva. La Cassazione condanna 5 capi della cosca: 15 anni di pena per Nicolino Sarcone*, Il Fatto Quotidiano, 25 ottobre 2018

⁵⁵⁸ In particolare, alcuni affiliati alla cosca mafiosa di Pietrapertusa (EN) e di alcuni esponenti di cosche di Niscemi, Catania e Siracusa.

⁵⁵⁹ Si tratta di esponenti del clan dei Casalesi e del clan D'Alessandro di Castellamare di Stabia.

⁵⁶⁰ Senza firma, *'Ndrangheta: la Guardia di Finanza a Cremona confisca beni per 17 milioni*, Antimafia Duemila, 12 novembre 2020

⁵⁶¹ Senza firma, *Cremona: confiscati beni per 17 milioni a cosca della 'ndrangheta*, Il Giorno, 12 novembre 2020

⁵⁶² Senza firma, *'Ndrangheta in Emilia: sequestrati beni per 1,5 milioni a Salvatore Curcio*, La Repubblica, 5 gennaio 2022

⁵⁶³ *Ibidem*.

generazionale in atto nelle stesse 'ndrine – come ci segnala il docente e scrittore Stefano Prandini⁵⁶⁴ – riuscendo così a mantenere saldamente il controllo del territorio grazie ad affiliati interni alle stesse famiglie originarie di Cutro e Isola di Capo Rizzuto.

Natio di quest'ultimo comune calabrese è un commercialista e contabile, "già noto per i suoi rapporti collaborativi con esponenti della criminalità organizzata sia siciliana⁵⁶⁵, sia calabrese⁵⁶⁶, ai quali offriva soluzioni per coprire e reimpiegare capitali illeciti accumulati attraverso estorsioni e reati fiscali, con la copertura di società cooperative attive nel terziario"⁵⁶⁷. Quest'ultimo, R.C., è al centro dell'operazione *Cash Away*⁵⁶⁸, che riguarda un'associazione a delinquere transnazionale⁵⁶⁹, attiva nel capoluogo regionale ma con ramificazioni nelle province di Cremona e Brescia e in diversi Paesi europei ed extracomunitari⁵⁷⁰. Nonostante non sia mai stato condannato per associazione mafiosa, subisce comunque nel 2016 un'enorme confisca per cinque milioni di euro, in quanto secondo gli inquirenti aveva costruito "una fitta rete di prestanome e società per schermare un patrimonio accumulato attraverso l'evasione fiscale, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e il favoreggiamento all'immigrazione clandestina"⁵⁷¹. Appare chiaro, dunque, l'apporto fornito alla criminalità organizzata di stampo mafioso da rappresentanti e professionisti della cosiddetta 'area grigia'; eppure, come ci conferma anche Alessio Maganuco⁵⁷², sindacalista della CGIL di Crema, il commercialista calabrese viene visto da tanti

⁵⁶⁴ Intervista a Stefano Prandini, docente e scrittore, autore del libro "mafie all'ombra del torrazzo", 15 marzo 2022

⁵⁶⁵ In particolare, si fa riferimento all'Operazione *Esperanza* – P.P. n.11665/08 + n. 12915/12 RGNR – n. 2625/08 RG GIP. L'indagine aveva riguardato esponenti e fiancheggiatori della criminalità organizzata siciliana attivi nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibili alla nota famiglia Mangano (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278).

⁵⁶⁶ In questo caso, si fa riferimento all'Operazione *Ciamarella* – P.P. n. 447/03 DDA di Reggio Calabria, dalle indagini del gruppo specializzato (ROS) dei Carabinieri di Reggio Calabria in cui erano emerse le attività di frode fiscale architettate dal consulente a favore della cosca di 'ndrangheta Palamara-Bruzzaniti-Morabito (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278).

⁵⁶⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278

⁵⁶⁸ OCC n. 10368/18 RGNR (riunito n. 13339/2020) e n. 11846/18 RG GIP emessa l'1 marzo 2021 dal Tribunale di Milano.

⁵⁶⁹ Per la cronaca completa, si veda: Davide Milosa, *Milano, dai soldi della mafia al circuito hawala: arrestato Rocco Cristodaro, l'ex contabile delle figlie di Vittorio Mangano*, Il Fatto Quotidiano, 25 marzo 2021

⁵⁷⁰ in Egitto, Svezia, Spagna, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Malesia e Repubblica Ceca.

⁵⁷¹ Gilberto Bazoli, *Antimafia, confiscato il tesoro del commercialista del clan*, Corriere della Sera, 11 gennaio 2016

⁵⁷² Intervista ad Alessio Maganuco, sindacalista CGIL di Crema, 24 febbraio 2022

suoi concittadini cremaschi come una sorta di benefattore⁵⁷³, mostrandoci un “clima di indifferenza sociale e connivenza politica”⁵⁷⁴.

Sempre in riferimento alla presenza nella provincia cremonese delle ‘ndrine cutresi, si ricorda, in questo elaborato, che dall’ottobre 2017 Salvatore Muto⁵⁷⁵ ha intrapreso il percorso di collaboratore di giustizia. Braccio destro e autista del ‘luogotenente’ di Nicolino Grande Aracri per la provincia di Cremona, Francesco Lamanna⁵⁷⁶, Salvatore Muto comincia a raccontare alcuni episodi⁵⁷⁷ che lo hanno riguardato in prima persona e che risultano di fondamentale importanza per ricostruire storicamente il radicamento delle ‘ndrine crotonesi nella zona sudorientale della Lombardia. Ciò che forse ci interessa maggiormente delle dichiarazioni del boss originario di Cutro è la parte riguardante la strategia messa a punto da Lamanna (per conto della famiglia Grande Aracri) come “*captatio benevolentiae*” verso la popolazione cremonese, al fine di creare solidi legami dal punto di vista sociale, celare le attività criminose e promuovere il buon nome della Calabria nel territorio di ‘conquista’. Salvatore Muto si riferisce soprattutto alla realizzazione di due edizioni della festa “Calabria a Cremona”, organizzate da un’associazione locale⁵⁷⁸ e svolte al Parco Po (Ex Colonie Padane), nel luogo dove vent’anni prima si era consumato il duplice omicidio, riconducibile alla guerra di mafia nel comune di Cutro, che si era poi riversata anche nei territori del Nord Italia, nei quali le ‘ndrine avevano nel tempo messo radici. Pratica, questa, che risulta direttamente funzionale alla promozione di un’immagine positiva e al tentativo di ingraziarsi i favori della comunità locale, cercando di acquisire consenso anche dalle istituzioni cittadine⁵⁷⁹, come già sperimentato dalle ‘ndrine crotonesi in alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia. Salvatore Muto, infine, racconta nello specifico come queste feste venivano finanziate: la

⁵⁷³ Ne è testimonianza l’utilizzo di alcune sue proprietà come tentativo (pare in molti casi riuscito) di tessere relazioni con gli abitanti e offrire, per esempio, attività ludico-ricreative, che siano in grado di nascondere tutto quello che è da qualche anno oggetto di indagini della magistratura. (per la cronaca completa: Senza firma, *Milano, il tesoro dei contabili del clan Mangano allo Stato: confisca da 5 milioni, 124 immobili e gli uffici della fazenda*, La Repubblica, 11 gennaio 2016)

⁵⁷⁴ Osservatorio No mafie di Libera Biella, *‘Ndrangheta a Biella, le grandi operazioni antimafia che svelarono gli affari dei fratelli Cristodaro*, Stampo Antimafioso, 20 gennaio 2021

⁵⁷⁵ Condannato a 18 anni di reclusione nell’ambito dell’inchiesta Pesci. Oggi è collaboratore di giustizia.

⁵⁷⁶ “Lui comandava a Cremona e Piacenza e nella consorteria aveva raggiunto il grado di padrino, come il capo di Reggio Emilia Nicolino Sarcone” (da: Paolo Bonacini, Aemilia, il pentito: “Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria”, Il Fatto Quotidiano, 9 dicembre 2017)

⁵⁷⁷ Rossella Canadè, *Inchiesta Pesci, arriva un altro pentito*, Gazzetta di Mantova, 4 ottobre 2017

⁵⁷⁸ Associazione Nexus. Salvatore Muto risulta essere tra il 2011 e il 2014 consigliere dell’associazione.

⁵⁷⁹ Salvatore Muto, in alcune testimonianze, comunica anche i nomi di un consigliere regionale e di una consigliera comunale di Cremona (all’epoca vicesindaco e assessore del medesimo comune), che attualmente risulterebbero indagati dalla Procura di Brescia per voto di scambio (per la cronaca completa: Daniele Duchi, *Sostegno alle elezioni: Malvezzi e Ceraso di nuovo sotto la lente*, La Provincia di Cremona, 30 luglio 2020; Francesco Pavesi, *Voto di scambio. Malvezzi: ‘Mai conosciuto Muto e mai avviate negoziazioni’. Ceraso: ‘Ho risposto con serenità’*, La Provincia di Cremona, 31 luglio 2020)

sagra costava trentamila euro ed era ‘sponsorizzata’ dalle imprese locali (soprattutto edili)⁵⁸⁰, alcune delle quali poi riconducibili ad imputati e condannati nel processo Aemilia⁵⁸¹.

Nell’ultimo quadriennio, oltre alla costante presenza delle cosche ‘ndranghetiste, si segnala nella provincia di Cremona anche la presenza di alcuni clan di Cosa nostra: dagli investimenti della già citata e famosa famiglia Mangano, all’arresto a Rivolta d’Adda, nel 2019, di un pluripregiudicato cinquantacinquenne, originario di Vizzini (CT) e contiguo al clan Nardo di Lentini (SR), il quale deve scontare⁵⁸² una condanna a dodici anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e stupefacenti, reati commessi nelle province di Catania e Siracusa⁵⁸³.

Traffico di rifiuti – Dal 2017, invece, si verificano numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti, alcuni di notevoli dimensioni⁵⁸⁴. Ad essere interessati risultano anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali, carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Le forze di polizia e gli organi di controllo, statali e locali, hanno di conseguenza notevolmente incrementato le ispezioni, anche a seguito di numerose segnalazioni di privati cittadini⁵⁸⁵. A ciò si aggiungono alcune inchieste in materia di rifiuti tossici e pericolosi, riguardanti in particolare la provincia di Brescia, di Mantova e soprattutto Cremona, come dimostra l’indagine *Similargilla*⁵⁸⁶, conclusa il 30 settembre 2020 con l’esecuzione di una misura cautelare personale nei confronti di due imprenditori operanti nel settore dei rifiuti. Le indagini avviate nel 2016 hanno fatto luce su un traffico di ingenti quantitativi di rifiuti che, attraverso la compilazione di documentazione falsa, venivano illecitamente smaltiti sotto la falsa veste di prodotti *end-of-waste* ovvero derivanti dal processo di recupero di rifiuti, transitando da un impianto ubicato in provincia di Mantova verso due siti ubicati nelle province di Brescia e Cremona⁵⁸⁷. Inoltre, nel maggio 2021 i Carabinieri Forestali di Brescia

⁵⁸⁰ Paolo Bonacini, Aemilia, il pentito: “Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria”, *Il Fatto Quotidiano*, 9 dicembre 2017

⁵⁸¹ Si cita, a titolo di esempio, la vicenda che ha riguardato uno degli sponsor della suddetta festa: il ristorante Pizzeria Antichi Sapori era di proprietà di P.B., imputato in Aemilia e condannato a tredici anni di reclusione per associazione mafiosa.

⁵⁸² Ordine di esecuzione per la carcerazione n. SIEP 268/2019 emesso il 19 aprile 2019 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Catania.

⁵⁸³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 359

⁵⁸⁴ Il 25 ottobre 2018, per esempio, “Un vasto incendio ha interessato il settore plastiche della piastra ecologica di San Rocco, dove si smaltiscono varie tipologie di rifiuti, alla periferia di Cremona” (da: Senza firma, *Cremona, incendio alla piastra ecologica di San Rocco*, *Il Giorno*, 25 ottobre 2018)

⁵⁸⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018

⁵⁸⁶ OCC 14850/17 RGNR-12554/17 RG GIP, emessa dal GIP DEL Tribunale di Brescia

⁵⁸⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 290-291

hanno eseguito provvedimenti di sequestro di beni⁵⁸⁸ nei confronti di quindici soggetti, indagati per traffico di rifiuti e reati ambientali⁵⁸⁹. L'indagine ha messo in luce un'attività illecita di smaltimento di rifiuti pericolosi su aree agricole⁵⁹⁰ della provincia cremonese e di molte altre⁵⁹¹, anche al di fuori dei confini regionali.

Ultime operazioni – Si riporta di seguito, al fine di semplificare la lettura, una tabella contenente le operazioni giudiziarie più importanti che hanno riguardato la provincia di Cremona:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Cremona tra il 2018 e il 2021

Nome operazione	Anno	Istituzione di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpiti
Similargilla	2020	DDA di Brescia, Gruppo carabinieri, Guardia Forestale e Polizia giudiziaria	Smaltimento illecito di rifiuti tossici	Province di Brescia, Mantova e Cremona	Due imprenditori lombardi
Demetra	2020	DDA di Bologna, Guardia di finanza di Cremona e Crotone	Usura e riciclaggio	Cremona città	Elementi del clan Grande Aracri
Cash Away	2021	DDA di Milano, Guardia di finanza e nucleo di Polizia economico-finanziaria di Milano	Riciclaggio	Palazzo Pignano	R. C., in rapporto con clan Mangano di Cosa. Nostra e alcune famiglie calabresi

Per quanto concerne, invece, la presenza della criminalità organizzata di matrice straniera, nonostante, come detto, quest'ultima sia maggiormente radicata nella parte settentrionale del territorio orientale regionale, vale quanto riportato nel paragrafo precedente sulla provincia di Mantova: si riscontra, dunque, la presenza di clan di origine albanese e nordafricana, attivi soprattutto nel business criminale degli stupefacenti e, in misura minore, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della

⁵⁸⁸ OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP emessa il 27 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia.

⁵⁸⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XL

⁵⁹⁰ “Gli indagati sono indiziati di aver sversato nel tempo 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciati per fertilizzanti, su circa 3000 ettari di terreni agricoli; in particolare i fanghi acquisiti da diversi impianti pubblici e privati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed industriali, non sottoposti ai previsti trattamenti di inertizzazione, sarebbero stati viepiù funzionali all'occultamento ed eliminazione di ulteriori sostanze inquinanti” (da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XL-XLI).

⁵⁹¹ Brescia, Mantova, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza.

prostituzione⁵⁹². Non solo: il delicato settore dei rifiuti, del quale si è parlato pocanzi, acquisisce un carattere di transnazionalità con l'inchiesta *Metal Empire*, del luglio 2020, con cinquantuno indagati che dovranno rispondere di "associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di denaro e falsa movimentazione di rifiuti"⁵⁹³, tra la Croazia, l'Ungheria e la Lombardia.

Analisi dei dati – Come realizzato nei paragrafi provinciali precedenti, invece, riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', che corrispondono nella prima tabella ad una tipologia di reati di natura violenta e di controllo del territorio, mentre nella seconda a delitti soprattutto di inclinazione economica.

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	16	25	24	31	55	60	62	55	68	46	48
Usura	3	0	6	2	1	5	3	0	0	0	0
Danneggiamenti in seguito a incendi	30	20	23	24	27	25	13	18	18	10	26

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	5	7	8	4	6	12	4	6	1	2	16
Normativa sugli stupefacenti	148	125	129	134	141	118	123	131	123	107	89

Come si può già osservare nelle due tabelle con i dati in valore assoluto, sono interessanti due valori in particolare: i casi di usura denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria sono pressoché nulli negli ultimi quattro anni (per quattro anni consecutivi il valore è zero); per quanto concerne il riciclaggio, invece, si è passati da valori minimi (1 e 2) negli anni 2018 e 2019 ad un valore numerico molto elevato (16) nel 2020. In quest'ottica, si è proceduto, nella tabella sottostante, con i valori per 100.000 abitanti, a mettere in risalto della provincia di Cremona che fa registrare un dato pari a quasi il doppio all'intera area occidentale della regione (4,5 casi ogni 100.000 abitanti). In quest'ottica potrebbero aver influito le recenti inchieste che hanno interessato la provincia cremonese e che hanno riguardato proprio il fenomeno del riciclaggio.

⁵⁹² Come dimostrato dall'operazione *Trexit* (P.P. n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna).

⁵⁹³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. XLIX

Tabella 4. Reati inerenti ai casi di riciclaggio denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Lombardia	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
Nord Ovest	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9
Provincia di Cremona	3,3	1,1	1,7	0,3	0,6	4,5

Beni confiscati – Infine, riportiamo nella tabella sottostante i dati attuali in merito ai beni confiscati della provincia di Cremona, che, come si può ben vedere, sono concentrati nell'area settentrionale del Cremasco, a causa, come detto nelle pagine precedenti, della maxi-confisca di beni immobili di proprietà del commercialista e contabile crotonese R.C., residente da anni a Palazzo Pignano.

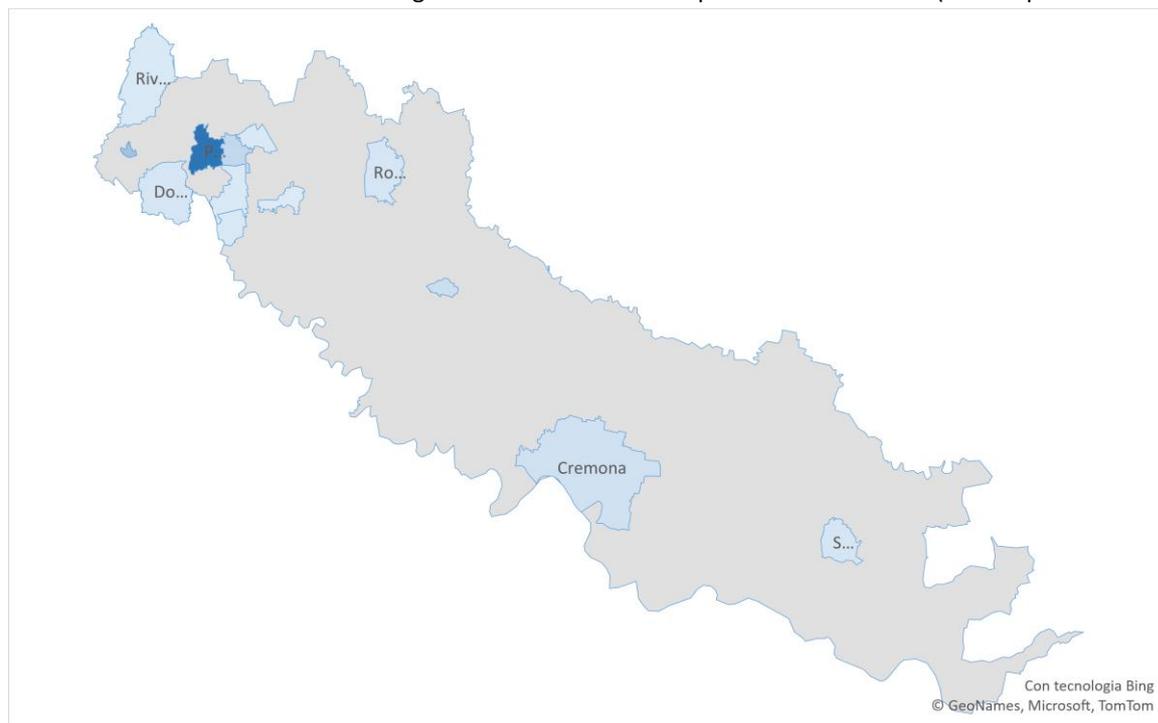
Si segnala, inoltre, la vicenda che ha riguardato L.S., nel comune di Spino d'Adda, ritenuto dagli inquirenti 'socialmente pericoloso', nonostante la confisca di beni mobili e immobili (per un valore di circa venticinque milioni di euro) sia riconducibile a reati di frode fiscale⁵⁹⁴.

Tabella 5. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Cremona (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Area geografica</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Nord (Cremasco)	78	5	9	1	93
Centro nord (Soresinese)	6	0	0	0	6
Capoluogo	5	0	0	0	5
Sud (Casalasco)	3	0	0	0	3

⁵⁹⁴ Per la cronaca completa, si veda: Senza firma, *Frode: locali, yacht e auto di lusso sequestrati a un maxievasore*, Il Giorno, 8 marzo 2012

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Cremona (fonte OpenRE.G.I.O)



Focus tematico: la geografia dei beni confiscati in Lombardia

Giunti alla fase conclusiva del Monitoraggio, appare opportuno offrire una rappresentazione aggiornata e puntuale di quello che rappresenta, insieme, la vastità della penetrazione degli interessi mafiosi nella regione e la costanza e profondità dell'azione di contrasto svolta dallo Stato e dalle altre istituzioni. Si tratta infatti di un patrimonio straordinario, che è al tempo stesso testimonianza di un impegno prolungato in difesa della legalità e promessa, attraverso l'uso sociale dei beni, di future occasioni di crescita civile. Gli immobili e le aziende in gestione e già "destinate" ammontano ad oggi in Lombardia a 3.607⁵⁹⁵, un numero in continua crescita che dimostra tra l'altro come la Lombardia costituisca la regione del Nord più ambita dalle organizzazioni criminali ⁵⁹⁶. I dati dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ci forniscono informazioni interessanti non solo per quanto riguarda la distribuzione geografica dei vari immobili e aziende ma anche per quanto riguarda la tipologia e i settori di investimento a essi ricollegabili.

Per quanto concerne la distribuzione geografica si può evidenziare come la maggior parte degli immobili si trovi nelle zone di confine delle province lombarde o nei centri urbani. Si può notare come, esclusa la provincia di Milano (che conta il numero più alto di beni confiscati, 1708), il maggior numero di beni si trovi in quella di Monza Brianza, nello specifico nei comuni di Desio, Seregno e Giussano, disposti a formare una fascia che parte dal nord est di Milano e si estende lungo la provincia. Nella provincia di Varese, eccetto il capoluogo che presenta un numero elevato di beni, si può notare una importante distribuzione di beni al confine sia con la provincia di Milano sia in prossimità del confine piemontese o di quello elvetico. Altre zone di confine della regione interessate da una forte presenza di immobili confiscati sono quelle sud-orientali di Mantova e Cremona.

Anche la tipologia degli immobili e aziende in gestione e destinati ci fornisce informazioni significative⁵⁹⁷. La maggior parte degli *immobili in gestione* è rappresentata da appartamenti in condomini, seguiti dalla categoria dei box, dei garage, delle autorimesse e dei posti auto e infine altre tipologie di beni non precisati. Gli *immobili destinati* non si discostano molto per composizione. Vedono nuovamente al primo posto gli appartamenti in condomini, seguiti da

⁵⁹⁵ Dati consultati online il 22.12.2021 su OpenRegio, <https://openregio.anbcs.it/statistiche>

⁵⁹⁶ Va precisato che la presenza dei beni non implica necessariamente la presenza mafiosa in quel determinato territorio.

⁵⁹⁷ Per visualizzare le altre tipologie e settori si rimanda al sito di OpenRegio, <https://openregio.anbcs.it/statistiche>

box, garage, autorimessa e posto auto, e infine i terreni agricoli. Per quanto riguarda le *aziende in gestione* ve ne è un numero cospicuo nel settore delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese, a cui seguono il settore delle costruzioni e quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, di riparazione veicoli, beni personali, casa. Il settore delle *aziende destinate* vede invece al primo posto quello delle costruzioni, seguito da commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa e infine le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese. Si può notare dunque come la natura delle tipologie prioritarie rispetti, in linea di tendenza, la naturale propensione delle organizzazioni mafiose verso attività a basso livello tecnologico e ad alta presenza di unità produttive di piccola scala, ricollegabili a un modello di distribuzione capillare sul territorio⁵⁹⁸. Non va in tal senso dimenticato che tra i fattori che spingono le organizzazioni criminali di stampo mafioso a investire in determinati settori sta infatti la volontà di controllare il territorio e costruirvi consenso e reputazione sociale diffusi⁵⁹⁹, come classicamente avviene, ad esempio, attraverso i ristoranti, gli alberghi e i locali notturni.

Di seguito si propongono le tabelle, organizzate in ordine alfabetico, contenenti i beni confiscati presenti in ogni provincia della Lombardia. Al di là della distribuzione per provincia, si evince da questa lettura, estremamente istruttiva sotto questo aspetto, il livello di radicamento delle organizzazioni mafiose nei piccoli e nei piccolissimi comuni.

Provincia di Milano

<i>Comune</i>	<i>Immobili in Gestione</i>	<i>Aziende in Gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Abbiategrosso	1				1
Albairate			4	1	5
Arese	3		2		5
Arluno	1			1	2
Assago	6	1	4		11
Baranzate	5				5
Bareggio	3	1	7	4	15
Basiglio	2				2
Bellinzago Lombardo	1		1		2
Bernate Ticino	3		5		8
Binasco	2				2
Boffalora	1				1
Bollate	21		12		33
Bresso	1				1
Bubbiano	2				2

⁵⁹⁸ Stefania Pellegrini (a cura di), *Dove investe la criminalità organizzata. Le aziende sottoposte a misure di prevenzione, difficoltà e strumenti operativi della loro gestione*, opuscolo cartaceo, p. 21.

⁵⁹⁹ *Ibidem*

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Buccinasco	12	1	28	1	42
Calvignasco	1		2		3
Cambiago	3		3		6
Carpiano	2				2
Carugate		1	2		3
Casarile			2		2
Cassano d'Adda	4				4
Cassina de Pecchi				1	1
Castano Primo	2	1			3
Cernusco sul Naviglio	1	2			3
Cerro Maggiore	3				3
Cesano Boscone	36	2	22	3	63
Cinisello Balsamo	17	1	20	1	39
Cislino	3		18		21
Cologno Monzese	2	1	11	1	15
Corbetta	2				2
Cormano	4		3		7
Cornaredo	18		3		21
Corsico	4		14		18
Cuggiono	6		1		7
Cusago	27	2	1		30
Cusano Milanino	11	1		1	13
Dairago			4		4
Garbagnate Milanese	7		2		9
Gaggiano		1	9		10
Gessate	3		3		6
Gorgonzola	6				6
Inveruno		1	2		3
Inzago		1			1
Lacchiarella	2				2
Lainate	8		1		9
Legnano	9	3	14	1	27
Locate di Triulzi	1				1
Liscate			2		2
Magenta		1	5		6
Magnano	1		15		16
Marcallo con Casone	16		1		17
Mediglia			5		5
Melegnano			2		2
Melzo			4		4
Milano	182	127	294	64	667
Motta Visconti		1	2		3
Nerviano	1		4		5
Novate Milanese		1	4		5
Noviglio			2		2
Opera	3				3

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Paderno Dugnano	9		7		16
Parabiago	2		1		3
Pero	1		1		2
Peschiera Borromeo	29		11		40
Pessano con Bornago	1				1
Pieve Emanuele			1		1
Pioltello	11	1	13	1	26
Pogliano Milanese	2				2
Pozzo d'Adda	10		2		12
Pregnana Milanese	4		2		6
Rescaldina			8	2	10
Rho	10	2	3	1	16
Robecco sul Naviglio			2		2
Robecchetto con Induno	5				5
Rodano			8		8
Rosate		1		1	2
Rozzano	6		4	1	11
San Colombaro al Lambro			25		25
San Donato	2		35		37
San Giuliano	1		10		11
San Vittore Olona	11		2		13
Santo Stefano Ticino	2				2
Sedriano	2		7		9
Segrate	1	1	23	1	26
Senago	4		7		11
Sesto San Giovanni	17	1	17	4	39
Settala	7		6		13
Settimo Milanese	6	2	6		14
Solaro	7				7
Trezzano sul Naviglio	17	2	15	1	35
Tribiano	5				5
Truccazzano	2		1		3
Turbigo	4		16		20
Vanzago	2				2
Vermezzo	25				25
Vernate	1				1
Vignate			1		1
Villa Cortese			2		2
Vimodrone	2	2			4
Zelo Surrigone	6		12		18
Zibido san Giacomo	4				4
TOTALE	667	162	788	91	1708

Provincia di Pavia

<i>Comune</i>	<i>Immobili in Gestione</i>	<i>Aziende in Gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Alagna			1		1
Bressana Bottarone			6		6
Borgo di Priolo	2				2
Brallo di Pregola	1				1
Broni			2		2
Casteggio	1				1
Chignolo Po	1				1
Cilavegna			2		2
Dorno	11				11
Gambolò	4				4
Garlasco			5		5
Gerenzago			38		38
Giussago	5				5
Landriano	4				4
Montù Beccaria	10				10
Mortara		1			1
Pavia	18	4	2		24
Portalbera	14				14
Robbio	6				6
San Genesio	1				1
Sannazzaro de Burgondi		1			1
Siziano			1		1
Suardi	3				3
Torre d'Isola	3				3
Torrevicchia Pia	3		6		9
Vigevano	6		16	2	24
Zerbolò			2		2
TOTALE	93	6	81	2	182

Provincia di Lodi

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Brembio			2		2
Casaleto Lodigiano	2				2
Casalmaiocco			1		1
Codogno	19				19
Corno Giovine	2				2
Crespiatica	2				2
Guardamiglio	18	4			22
Lodi	2	2			4
Mulazzano	2				2

Ospedaletto Lodigiano	2				2
Pieve Fissiraga	2		5		7
San Rocco al Porto	5				5
Sant'Angelo Lodigiano	1		1		2
Senna Lodigiana	1				1
Tavazzano con Villavesco	4				4
Valera Fratta	2				2
TOTALE	64	6	9		79

Provincia di Monza Brianza

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Agrate Brianza	6				6
Aicurzio	1				1
Arcore			1		1
Barlassina		3			3
Bernareggio	2	1			3
Biassono	2				2
Bovisio Masciago	11				11
Briosco	3				3
Brugherio	14	1	5		20
Busnago	4				4
Caponago		1			1
Carate Brianza	20		2		22
Cesano Maderno	36		6		42
Cogliate	2				2
Concorezzo	2				2
Cornate d'Adda	5				5
Correzzana	6				6
Desio	47	3	11		61
Giussano	50	1	5		56
Lentate sul Seveso	3				3
Lesmo			6		6
Limbate	6		1		7
Lissone	4	5		1	10
Macherio	6				6
Meda	3	1			4
Misinto	11				11
Monza	9	2	2		13
Muggiò	9		37		46
Nova Milanese	5		1		6
Ornago	2				2

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Roncello	3				3
Seregno	47	2	1		50
Seveso	13		2	1	16
Sovico	4	1			5
Usmate Velate	1		3		4
Varedo	1				1
Vedano al Lambro	3		1		4
Villasanta	2	1			3
Vimercate			1		1
TOTALE	343	22	110	3	452

Provincia di Lecco

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Airuno			4		4
Annone di Brianza	5				5
Ballabio	1		1		2
Bosisio Parini	4	4			8
Calolziocorte	2				2
Cassina Valsassina	1				1
Cesana Brianza			1		1
Colico	3		6		9
Costa Masnaga			7		7
Cremella	3				3
Galbiate	2		2		4
Lecco	4	1	5	2	12
Olginate			5		5
Osnago	3				3
Primaluna	1				1
Torre de' Busi			1		1
Valmadrera			1	1	2
TOTALE	29	5	33	3	70

Provincia di Sondrio

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totali</i>
Civo	11				11
Cosio Valtellino	8	2			10
Delebio			1		1
Madesimo			3		3

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Samolaco	10				10
Teglio	1				1
Traona	6				6
TOTALE	36	2	4		42

Provincia di Como

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Alserio				1	1
Appiano Gentile	1				1
Arosio	1				1
Cabiate	14	2			16
Cadorago	14				14
Campione d'Italia		5			5
Cantù	1	7			8
Canzo		1			1
Carimate	12			1	13
Carlazzo	1				1
Carugo	1	2			3
Caslino d'Erba		2			2
Ceremate		2		1	3
Como	4	2			6
Erba	1	6			7
Eupilio	2				2
Fenegrò		1			1
Fino Mornasco		5			5
Gravedona ed Uniti		2			2
Inverigo	2				2
Lipomo		1			1
Locate Varesino	6				6
Lomazzo	4				4
Lurago d'Erba		2			2
Mariano Comense	14	5			19
Merone	2				2
Nesso	2				2
Olgiate Comasco	9				9
Oltrona di San Mamette	21				21
Sorico	1				1
Tavernerio		1			1
TOTALE	113	46		3	162

Provincia di Varese

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>in Immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Numero totale</i>
Angera	5				5
Arcisate		1			1
Azzate		1			1
Busto Arsizio	19	5			24
Cairate	2				2
Cardano al Campo	5				5
Caronno Pertusella	2	2			4
Casalzuigno	3				3
Cassano Magnago	2	2			4
Castellanza	2	2			4
Castelseprio	4				4
Castiglione Olona	2	6			8
Cislago	1	1			2
Cittiglio		2			2
Cuasso al Monte	2				2
Fagnano Olona	12				12
Gallarate	2				2
Gerenzano	1				1
Induno Olona		1			1
Laveno-Mombello	9				9
Leggiano		1			1
Lonate Ceppino		1			1
Lonate Pozzolo	11				11
Luino		2			2
Marchirolo		2			2
Masciago Primo	2				2
Olgiate Olona	2				2
Saronno		2			2
Sesto Calende	1				1
Somma Lombardo		2			2
Sumirago		2			2
Taino		2			2
Tradate	10				10
Travedona-Monate	2				2
Uboldo		5			5
Varese	15	63		2	80
Venegono Superiore		1			1

TOTALE	116	106		2	224
--------	-----	-----	--	---	-----

Provincia di Bergamo

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Albino	1				1
Almenno San Salvatore	2				2
Alzano Lombardo	5	1	2		8
Berbenno			2		2
Bergamo	11	4		1	16
Bonate Sotto	2				2
Brembate	3		1		4
Calusco d'Adda	1				1
Casirate d'Adda	1				1
Cenate Sotto	2				2
Cisano Bergamasco			2		2
Cologno al Serio	3				3
Cornalba			3		3
Credaro		1			1
Dalmine	3		2		5
Dossena	3				3
Filago			16		16
Foppolo			2		2
Fornovo San Giovanni	18	1			19
Gandosso	3				3
Gorlago			5		5
Grassobbio	1				1
Grumello Dal Monte	2				2
Lovere			1		1
Misano di Gera d'Adda	7				7
Mozzanica		1			1
Osio Sotto	2				2
Pedrengo	1				1
Ponteranica	3				3
Romano di Lombardia	2				2
San Giovanni Bianco	4				4
San Paolo d'Argon	4				4
Sarnico		1	3		4
Scanzorosciate	4				4
Seriate	2		4		6
Solto Collina				1	1

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Suisio	2			2	4
Terno d'Isola			2		2
Trescore Balneario	9	1			10
Treviglio	2	1		1	4
Treviolo	4	1			5
Urgnano	1				1
Valbondione	6				6
Valleve	3				3
Verdellino	1				1
Verdello	1				1
TOTALE	119	12	45	3	179

Provincia di Brescia

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Azienda in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bagnolo Mella	1				1
Bedizzole		1			1
Bovegno	1		1		2
Breno			6		6
Brescia	14	9	24	3	50
Caino	2		1		3
Calcinato	9				9
Capriano del Colle			5	1	6
Castel Mella			4		4
Castenedolo			3		3
Casto		1		1	2
Castrezzato	1		1		2
Capriolo	2				2
Cellatica			1		1
Chiari	2		11		13
Cologne		2			2
Concesio			5		5
Corte Franca	2		2		4
Darfo B.T.	3				3
Desenzano	5	2	6		13
Erbusco	2	1			3
Flero	3		4	1	8
Gianico			3		3
Iseo			1		1
Leno	2				2
Lonato	5	1	4		10

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Lumezzane	2		3	1	6
Manerbio	1				1
Marone	3				3
Manerba			1		1
Moniga			1		1
Nuvolera			1		1
Ospitaletto	2		1		3
Padenghe		1	2		3
Palazzolo sull'Oglio	4	1			5
Paspardo			1		1
Passirano	2		1		3
Pezzaze			6		6
Pian Camuno	11				11
Piancogno	2				2
Poncarale			2		2
Pontoglio	5		1		6
Prestine	2		1		3
Prevalle	2				2
Puegnago			3		3
Remedello	4		2		6
Rezzato	3		1		4
Roncadelle			8		8
Rovato	2	4			6
Rudiano	4	1			5
San Gervasio Bresciano	4				4
Sarezzo				1	1
Sellero			3		3
Sirmione	4				4
Soiano			3		3
Torbole Casaglia	17	1			18
Toscolano Maderno			2		2
Verolanuova		1	1		2
Villa Carcina	2		2		4
TOTALE	130	26	124	8	288

Provincia di Mantova

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bozzolo		1	2		3
Curtatone	53	1			54
Dosolo		1			1
Goito	10				10

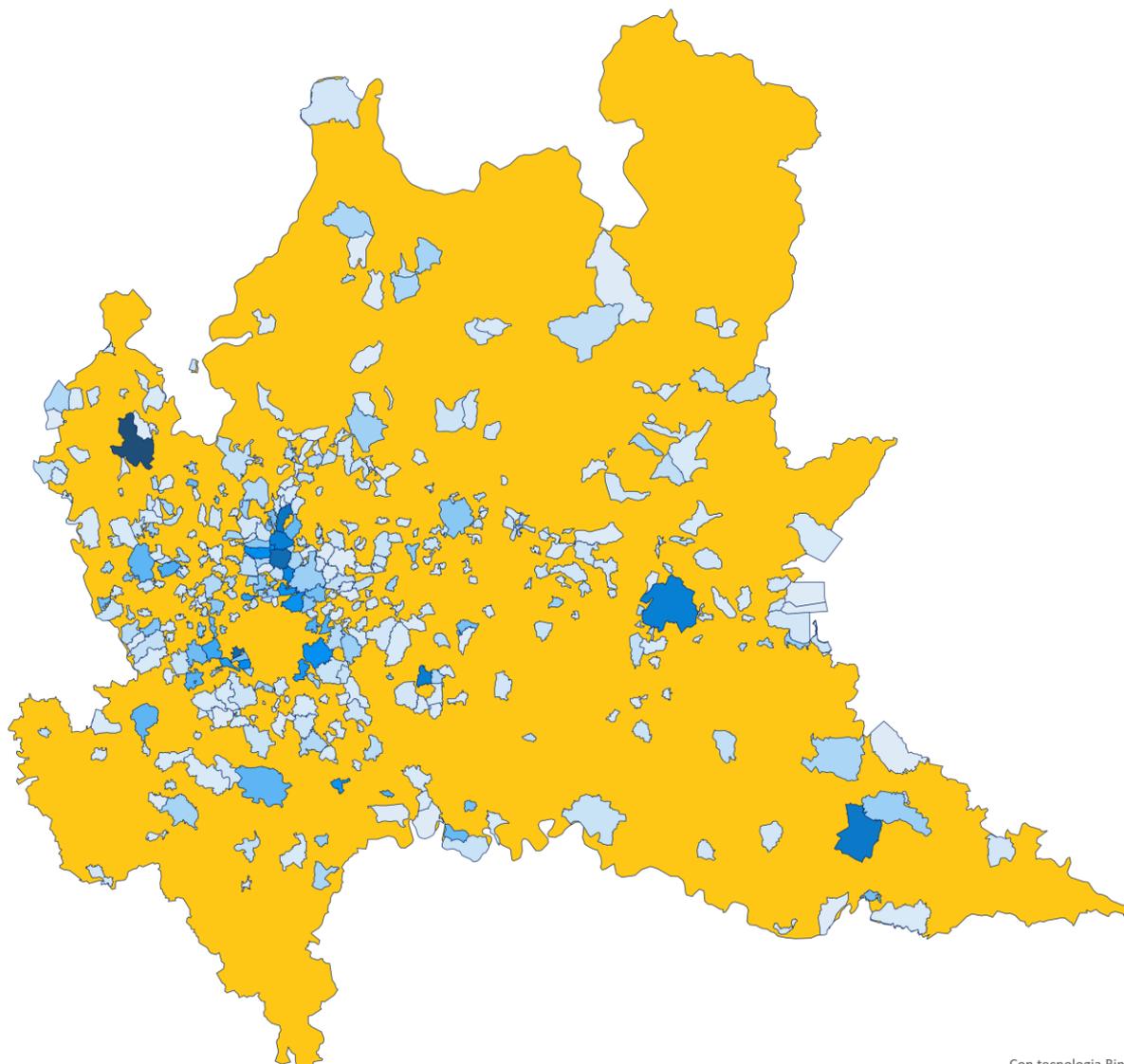
Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Gonzaga	2				2
Mantova	8	2	3		13
Roverbella		1			1
San Giorgio di Mantova	5				5
Serravalle a Po			3		3
Suzzara	18		2		20
Viadana	2				2
TOTALE	98	6	10		114

Provincia di Cremona

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bagnolo Cremasco	2				2
Casaleto Vaprio	2				2
Chieve		2			2
Crema		1			1
Cremona	5				5
Dovera			3		3
Palazzo Pignano	50	1			51
Rivolta d'Adda	2				2
Romanengo	3				3
San Martino del Lago	3				3
Soresina	6				6
Spino d'Adda	15	1	2		18
Trescore Cremasco	4		4	1	9
TOTALE	92	5	9	1	107

Cartina 1. Beni confiscati in gestione e destinati in Lombardia (Fonte: OpenRegio)



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Conclusioni

Nel suo insieme il *Monitoraggio* restituisce una pluralità di dinamiche, di ragioni di preoccupazione, di interrogativi da affrontare con una consapevolezza strategica che gli stessi dati, se letti in una prospettiva storica, consentono di maturare. Vi si combinano tendenze di più lungo periodo, con i loro adattamenti e sviluppi, e gli effetti della stagione pandemica e della crisi economica che vi si è intrecciata. Ed è verosimile che ancora vi si intrecceranno gli effetti della importante stagione di finanziamenti che si annuncia. Vi si trovano però anche gli effetti della sostenuta azione di contrasto condotta dallo Stato sul piano repressivo-giudiziario o normativo; e anche della reazione di settori istituzionali e della società civile. Dovendo riassumere, al di là di quanto già illustrato nell'Introduzione, è opportuno enucleare in forma più esplicita alcune questioni.

a. Colpisce anzitutto la straordinaria forza rigenerativa dei clan. Mai il concetto di "resilienza" è apparso al gruppo di ricerca tanto appropriato. Le strutture, gli interessi mafiosi si rimodellano di continuo di fronte alle pressioni sfavorevoli così come alle opportunità che le vicende locali o collettive offrono loro. Non bastano interventi ripetuti e incisivi della magistratura e delle forze dell'ordine per indurre i gruppi mafiosi a ritirarsi alla ricerca di nicchie più circoscritte di azione. Permane la loro tendenza, anche in Lombardia, a volere esercitare forme più o meno estese di presenza sociale e di controllo del territorio, sia pure in forma non eclatante ma avvalendosi di una violenza "a bassa intensità". Una violenza comunque efficace, se si guarda ai livelli di omertà e di intimidazione ancora riscontrate diffusamente sul territorio regionale, perfino in situazioni di rovesci giudiziari di questo quel clan.

I clan si ricostituiscono nelle loro gerarchie effettive e nella loro composizione attingendo a vasti retroterra familiari, di tipo "orizzontale" o generazionali. E mantenendo relazioni con l'esterno anche dopo avere subito inchieste e condanne. Tanto che è ormai possibile parlare in più casi di un vero e proprio radicamento. Per usare un'immagine fornita una volta a chi scrive da un ufficiale dei carabinieri, non sembrano stare "sul territorio" ma "nel territorio". Le 'ndrine si identificano ormai, per diritto di giurisdizione alternativa, con il singolo paese o la singola zona. E questo pone problemi più vasti di quelli squisitamente investigativi e giudiziari a chi voglia contrastarli. In questa direzione, e sulla base di questa intuizione, si muovono peraltro le recenti attività di formazione avviate congiuntamente nei comuni dell'hinterland milanese dalla prefettura, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Direzione distrettuale antimafia, dalla Diocesi e dall'Università degli Studi.

b. Colpisce poi la estrema capillarità -talora strategica, talora più casuale- della presenza dei clan mafiosi sul territorio. Essa viene raccontata e ripercorsa all'interno delle analisi dedicate alle dodici situazioni provinciali, non trascurando le relazioni che si stabiliscono tra

le varie 'ndrine e "locali" diversamente dislocate. Ma balza soprattutto agli occhi dalle tabelle sulla distribuzione geografica dei beni confiscati proposta nella parte finale del Monitoraggio. Non vi è provincia che sfugga alla logica acquisitiva delle organizzazioni mafiose. E scorrendo l'elenco dei comuni interessati il ricercatore resta sorpreso dalla varietà dei territori di insediamento e investimento. Vi trova addirittura comuni che, pur abituato a viaggiare nella regione, farebbe fatica a trovare sulla carta geografica, o di cui addirittura non conosceva nemmeno l'esistenza. Che evidentemente non è sfuggita, per ragioni diverse, a chi in Lombardia è arrivato magari recentemente da questo o quel paesino ionico, tirrenico o aspromontano della Calabria. Ed è chiaro che questa stessa capillarità diventa un fattore di resistenza e di resilienza delle organizzazioni, garanzia di una elevata flessibilità operativa.

c. Non si può poi non prendere atto della eccezionalità dell'ampiezza del mercato degli stupefacenti che si è costituito sul territorio lombardo. Se è vero che oggi nel mondo il traffico di stupefacenti è (con l'estorsione) il reato che accomuna tutte le organizzazioni criminali, suscita comunque una certa inquietudine civile e culturale ricevere dalle pagine del Monitoraggio una idea più concreta della vastità di questo mercato in Lombardia. Vi opera con vantaggio circa una decina di organizzazioni. E le compagini straniere non vi sono più relegabili a funzioni esclusivamente gregarie. Non esprimono più solo i "pusher". Ma amministrano traffici, riforniscono la domanda, gestiscono aree di contrattazione e scambio. Gli spazi disponibili sembrano aumentare in ogni direzione, probabilmente in una funzione servente anche verso altre regioni, anche grazie ai nuovi rapporti tra la 'ndrangheta e organizzazioni del Nord-Europa o dell'Est europeo.

Anche in tal caso diventa evidente come questa potente area di accumulazione di profitti criminali non possa essere nemmeno parzialmente prosciugata solo con gli interventi (pur necessari e urgenti) realizzati o realizzabili sul piano investigativo e repressivo.

d. Infine, è giusto sottolineare come però si colgano nelle pagine del Monitoraggio i segni di una non trascurabile attività di contrasto istituzionale e civile. Si colgono nella stessa quantità dei beni confiscati, davvero ampia e continuamente crescente, che disegna un nuovo Nord, non più prateria di impunità, non più spettatore cieco delle imprese delle cosche e 'ndrine mafiose. Si nota nelle attività di bonifica di situazioni che apparivano irrimediabilmente compromesse, futuri porti franchi di criminalità variamente assortite, come il celebre "boschetto" di Rogoredo a Milano, dove l'azione congiunta delle istituzioni repressive, di quelle civili e della cittadinanza organizzata hanno prodotto un risultato paradigmatico. Si colgono ancora nella stessa scelta dei clan più potenti, quelli del sudovest milanese, di spostarsi in parte in luoghi diversi (anche se vicini) per sfuggire alle attività investigative e per evitare il confronto civile sul territorio. Qui, va aggiunto, i Comuni un giorno direttamente influenzati dagli interessi dei clan hanno infatti fondato un coordinamento delle proprie (prima inesistenti) commissioni consiliari antimafia, che agisce come importante fattore di deterrenza o quanto meno di disturbo.

Il monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia

Si tratta di quattro punti tutti in grado di offrire e stimolare riflessioni e superiori livelli di comprensione e di operatività, su più piani.

Bibliografia

Fonti istituzionali

- Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura
- Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse collegate, *Resoconto Stenografico 73*, Seduta di martedì 9 giugno 2020
- Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi sul primo ciclo di monitoraggio del fenomeno usura e delle tendenze osservabili in Lombardia in questa fase*, 24 luglio 2020
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio-giugno 2017
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2019
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio-giugno 2020
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-Dicembre 2020
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2021
- Ministero dell'Interno, *Lodi: interdittiva antimafia a un'impresa con impianti sportivi, palestre e centri ricreativi*, 16 ottobre 2020
- Ministero dell'Interno, *Nuova interdittiva antimafia a Lodi*, 3 novembre 2020
- Ministero dell'Interno, *Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, Report 2/2020

- Ministero dell'Interno, *Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, Report 5/2021
- Unità di Informazione Finanziaria (UIF), *Quaderni dell'antiriciclaggio. Dati statistici*, settembre 2021

Fonti giudiziarie

- OCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'8 novembre 2017 (operazione *San Lorenzo*)
- OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia (operazione *Cristallo*)
- OCC n. 15456/2019 RGNR e n. 4465/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal Tribunale di Brescia ed eseguita il 13 maggio 2020 (operazione *Handbrake*)
- OCC N.16065/20 RG.NR e N. 5983/20 RG.Gip emessa dal Tribunale di Milano l'1 settembre 2020 (operazione *Krimisa II*)
- OCC n. 35641/17 RGNR emessa dal Tribunale di Milano (operazione *Garpez*)
- OCC n. 27179/18 RGNR, emessa dal Tribunale di Milano (operazione *The Shock*)
- OCC n. 21745/17 rgnr (n.20856/19 GIP), depositata il 3 giugno 2020 dal Tribunale di Milano (operazione *Freccia*)
- OCC n. 4499/2016 RGNR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il 13 gennaio 2021 dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta della DDA (operazione *Basso Profilo*)
- OCC n. 10368/18 RGNR (riunito n. 13339/2020) e n. 11846/18 RG GIP emessa l'1 marzo 2021 dal Tribunale di Milano (operazione *Cash Away*)
- OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il 14 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA ed eseguita, il 22 aprile 2021 (operazione *Isola Orobica*)
- OCC n. 9001/18 RG NR DDA e n. 9327/19 RG GIP emessa il 26 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia
- OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP emessa il 27 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia
- OCC N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021
- OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26 ottobre 2021 (Operazione *Nuova Narcos Europea*)
- P.P. n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010 (Operazione *Infinito*)
- P.P. n. 447/03 DDA di Reggio Calabria (Operazione *Ciaramella*)

- P.P. n.11665/08 + n. 12915/12 RGNR – n. 2625/08 RG GIP (Operazione *Esperanza*)
- P.P. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia
- P.P. n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna (Operazione *Trexit*)
- P.P. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP, Tribunale di Mantova
- Sentenza n. 118/16 RG, pronunciata il 21 settembre 2017 dal Tribunale di Mantova (inchiesta *Pesci*)

Rapporti di ricerca

- AA.VV., *Il riuso sociale dei beni e delle aziende sottratte alla criminalità organizzata nel panorama normativo europeo. Una ricerca comparativa sulla legislazione comunitaria e sugli ordinamenti nazionali*, progetto di ricerca ICARO-Instruments to remove confiscated asset recovery obstacles, 2015
- Avviso Pubblico, *Amministratori sotto tiro*, Rapporto 2011-2021 e focus 2020, ottobre 2021 (Rapporto curato da: Claudio Forleo, Giulia Migneco, Pierpaolo Romani, Roberto Cornelli)
- Silvana Carcano, *Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza. proposte operative da attuare all'interno delle istituzioni pubbliche, anche a seguito della pandemia da Covid-19*, marzo 2021
- Maurizio Catino, Alice Spada, prof. Sonia Stefanizzi e Valeria Verdolini, *Monitoraggio della presenza mafiosa. Report sulla criminalità straniera*, Marzo 2020, pp.175-176
- Marco Colombo, *L'evoluzione del fenomeno relativo allo smaltimento illecito dei rifiuti in Lombardia nel periodo 2019 – 2020*, presso Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, aprile 2021
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano 2014
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Secondo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2015
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Terzo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2016
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2017
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014

- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, gennaio 2019, in collaborazione con Polis Lombardia
- Global initiative against transnational organized crime network, *Hotspots of Organized Crime in the Western Balkans*, may 2019
- Mattia Maestri, *La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza*, 2017
- Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021
- Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, Liberainformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019
- Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di Polis Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021

Monografie

- Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice*, Milano, Il Saggiatore, 2007
- Andrea Ballone, Carlo Gariboldi, Simone Satta, *Pizza sangue e video poker*, Vigevano, La Barriera, 2013
- Gianni Barbacetto, Davide Milosa, *Le mani sulla città*, Milano, Chiarelettere, 2011
- Stefano Becucci, Monica Massari, *Globalizzazione e criminalità*, Bari, Laterza, 2003
- Francesco Calderoni, *Le reti delle mafie. Le relazioni sociali e la complessità delle organizzazioni criminali*, Milano, Vita e Pensiero, 2018
- Rossella Canadè, *Fuoco criminale. La 'ndrangheta nelle terre del Po: l'inchiesta*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017
- Maurizio Catino, *Le organizzazioni mafiose. La mano visibile dell'impresa criminale*, Bologna, Il Mulino, 2020
- Marta Chiavari, *La quinta Mafia*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011
- Enzo Cicone, *Processo alla 'Ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996
- Enzo Cicone, *'Ndrangheta dall'Unità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1992
- Enzo Cicone, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008
- Enzo Cicone, *'Ndrangheta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011

- Gabriella Corona, *Breve storia dell'ambiente in Italia*, Bologna, il Mulino, 2015
- Nando dalla Chiesa, *Contro la mafia*, Einaudi, Torino, 2010
- Nando dalla Chiesa, *La Convergenza. Mafia e Politica nella Seconda Repubblica*, Milano, Melampo editore, 2010
- Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Milano, Cavallotti University Press, 2012
- Nando dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014
- Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2016
- Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Torino, Einaudi, 2012
- Andrea Di Nicola, Giampaolo Musumeci, *Cosa loro, cosa nostra*, Milano, Utet, 2021
- Alessandra Dino, (a cura di), *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Milano-Udine, Mimesis, 2009
- Alessandra Dino, Livio Pepino, (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, 2008
- Giuseppe Gennari, *Le fondamenta della città*, Milano, Mondadori, 2013
- Claudio Meneghetti, *'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga*, In piazza a Quingentole editore, 2011
- Stefania Pellegrini, (A cura di), *L'aggressione dei patrimoni mafiosi e il riutilizzo dei beni confiscati*, Arane Editrice, Ariccia, 2015
- Mario Portanova, Giampiero Rossi, Franco Stefanoni, *Mafia a Milano, Sessant'anni di affari e delitti*, Milano, Melampo editore, 2011
- Stefano Prandini (a cura di ArciBassa), *Mafie all'ombra del torrazzo*, Lampi di Stampa, 2014
- Isaia Sales, *Storia dell'Italia mafiosa – perché le mafie hanno avuto successo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015
- Marco Santoro (a cura di), *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, Bologna, Il Mulino, 2015
- Fernando Scarlata, *Tentacoli. La criminalità mafiosa a Brescia*, Brescia, Liberedizioni, 2009
- Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove*, Roma, Donzelli Editore, 2009 (1° ed. 1998)
- Rocco Sciarrone, (a cura di) *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli Editore, 2019 (1° ed. 2014)
- Rocco Sciarrone, Luca Storti, *Le mafie nell'economia legale. Scambi, collusione, azioni di contrasto*, Bologna, Il Mulino, 2019
- Giuliano Turone, *Il delitto di associazione mafiosa*, Seconda edizione aggiornata, Giuffré Editore, Milano 2008

- Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011

Saggi

- Alberto Alessandri, *L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord*, in Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata, V.2, N.4, 2016
- Pino Arlacchi, *Lo sviluppo della grande criminalità organizzata nell'Italia Settentrionale durante gli anni '70 e '80: un'ipotesi interpretativa*, in AA.VV. *Mafia e grande criminalità*, Atti del Consiglio Regionale del Piemonte, Scaravaglio, Torino, 1984, pp.122-128
- Federica Cabras, *Nuovi territori di 'ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, V.4, N.3, p. 30-46
- Francesco Calderoni, "The Mafia Index. A measure of the presence of the mafia across Italian provinces" in Ursula Töettel, Heinz Büchler (eds), *Research Conferences on Organised Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010*, Köln, Luchterhand, 2011
- Maurizio Catino, "How Do Mafias Organize?: Conflict and Violence in Three Mafia Organizations", in *European Journal of Sociology*, 55, n.2, pp. 177-220
- Maurizio Catino, "Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia del Nord Italia", *Stato e mercato*, fascicolo 1, aprile 2018, pp.149- 190
- E. Cusin, *Una 'ndrangheta particolare. Clan calabresi a Bollate*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata v. 1 n. 1, 2015, CROSS, p. 75
- Vittorio Daniele, "Organized crime and regional development. A review of the Italian case", in *Trend in Organized Crime*, September 2009
- Ombretta Ingrassì, *Il fatto/Operazione Gemini. I gelesi al Nord*, in *Omicron/38*, 2002, n. 3
- Ombretta Ingrassì, "Le fonti giudiziarie nello studio delle mafie. Riflessioni per un dibattito", pp. 28-40, in *Riviste di studi e ricerche sulla criminalità organizzata*, vol. 4, n., 4, 2018
- Patrizio Lodetti (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), 53-98
- Vittorio Martone, "Mafie, ecomafie e (dis)economie ambientali: attori e contesti di operatività", pp.67-81 in Diego Scarabelli (a cura di), *Mafie tossiche*, Anzi, Crim.Int. Editore, 2019
- S. Mazzenzana, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, in Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata v. 3 n.2, 2017, CROSS, p. 110

- Ilaria Meli, "La geografia degli incontri di 'ndrangheta in Lombardia", *Polis*, fascicolo 3, dicembre 2015
- Francesco N. Moro, Matteo Villa, "The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region", in *European Sociological Review*, vol. 33, n. 1, anno 2017
- Rocco Sciarrone, "Le mafie dalla società locale all'economia globale", *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali*, No. 43, Reti di mafie (2002), pp. 49-82
- Rocco Sciarrone, "Complici, soci e alleati. Una ricerca sull'area grigia della mafia", *Studi sulla questione criminale*, VII, n. 1, 2012, pp. 63-84.
- Rocco Sciarrone, "Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie, regolazione", *Stato e mercato*, n. 108, dicembre 2016, p. 353-390
- Rocco Sciarrone, "L'organizzazione reticolare della 'ndrangheta", in Alessandra Dino, Livio Pepino (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, pp.70-88

Tesi di Dottorato e di Laurea:

- Thomas Aureliani, *La criminalità cinese a Milano, il caso di via Paolo Sarpi*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2011
- Federico Bergna, *Corruzione e mafia a Milano: il caso Duomo Connection*, tesi di laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2013
- Andrea Bonazza, *La criminalità organizzata di stampo mafioso in aree non tradizionali. Il caso della provincia di Brescia*, Tesi di Master di secondo livello in analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2011/2012
- Luca Bonzanni, *Le organizzazioni criminali in provincia di Bergamo: un modello pluralista*, Tesi di laurea triennale in Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013/2014
- Luca Bonzanni, *Criminalità e comunità. Il caso delle valli bergamasche*, Tesi di Dottorato pubblicata il 18 giugno 2020, Università degli Studi di Milano
- Christian Bramini, *La presenza delle organizzazioni mafiose nel sud Iodigiano*, Tesi di laurea triennale in Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2010/2011
- Carlotta Buzzi, *Sale la linea dei fuochi, l'Ecomafia nel bresciano. I profili fenomenologici, sociali e giuridici*, Tesi di laurea magistrale in Giurisprudenza, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2015/2016
- Andrea Carnì, *Ships of death. Il traffico internazionale di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi italiani diretto in Libano, Nigeria e Somalia (1987-1992)*, Tesi di dottorato discussa il 19 aprile 2021, Università degli Studi di Milano
- Simone Crinò, *La penetrazione della 'ndrangheta in Lombardia: il caso di Seregno*, Corso di laurea in Scienze Politiche e di Governo, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2012, Tesi di laurea magistrale

- Eleonora Cusin, *Modelli di insediamento delle organizzazioni 'ndranghetiste in provincia di Milano. Il caso di Bollate*, Tesi di Laurea magistrale in Relazioni Internazionali, Università degli Studi di Milano, 2014
- Marco Fortunato, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Como (Anni 1989-2010)*, Tesi di Laurea in Scienze Internazionali, Università degli Studi di Milano, 2012
- Filippo Franceschi, *San Donato Milanese e la criminalità organizzata. Uno studio di comunità*, Tesi di Laurea magistrale in Amministrazioni e Politiche Pubbliche, Università degli Studi di Milano, 2017
- Samuele Ghiozzi, *La 'ndrangheta come agente di trasformazione. Uno studio di comunità: il caso di Giussano (Brianza)*, Corso di laurea in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2013, Tesi di laurea
- Davide Grossi, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Milano. Il caso del rhodense*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Francesca Marantelli, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Varese*, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze politiche, Corso di laurea in Scienze internazionali e istituzioni europee, Università degli Studi di Milano, A.A. 2010/2011
- Silvia Regalia, *Infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali lombarde. Il caso di Sedriano*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Mattia Ruffoni, *Insediamiento e sviluppo delle organizzazioni mafiose nella martesana. Il caso di Pioltello*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Nicola Sanvito, *La 'ndrangheta come agente di trasformazione. Territorio, economia e politica nel caso brianzolo*, Corso di laurea in Scienze Sociali per la Globalizzazione, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2014, Tesi di laurea
- Marco Satariano, *Criminalità organizzata nelle periferie milanesi: il caso Corvetto*, Tesi di laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Stefano Vassena, *Storia e geografia della 'ndrangheta in provincia di Lecco*, Università degli Studi di Milano, Tesi di Laurea, a.a. 2013/2014

Fonti di stampa

Quotidiani nazionali:

Corriere della Sera

- Gilberto Bazoli, *Antimafia, confiscato il tesoro del commercialista del clan*, Corriere della Sera, 11 gennaio 2016

- Maddalena Berbenni, *Armi, estorsioni e aiuti alle famiglie «Così Di Lorenzo gestiva il clan»*, Corriere della Sera, 17 settembre 2018;
- Maddalena Berbenni, *Bergamo, i giudici sulla banda delle estorsioni: «Vittime opache ma credibili. Il ruolo egemonico dello “zio”»*, Corriere della Sera, 2 giugno 2021
- Maddalena Berbenni, *Rosa Belotti, via Palestro e la fotografia trovata ad Alcamo: «Sono io, ma con la strage non c'entro»*, Corriere della Sera, 11 marzo 2022
- Giovanni Bianconi, *“Così ho dato il segnale per uccidere Falcone”*, Corriere della Sera, 21 maggio 2002
- Andrea Camurani, *Cataldo Aloisio, per l'omicidio del genero del boss della 'ndrangheta un ergastolo e quattro assoluzioni*, Corriere della Sera, 23 novembre 2021
- Laura De Benedetti, *Lodi Vecchio, maxi-blitz contro la 'ndrangheta: due arresti*, il Giorno, 6 dicembre 2018
- Daniele De Salvo, *'La mafia è radicata, basta tacere'*, Il Giorno, 24 dicembre 2021
- Armando Di Landro, *Gli usurai della 'ndrangheta e il cassiere-prestanome (orobico)*, Corriere della Sera, 28 ottobre 2015
- Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultrà e movida, i retroscena. L'ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017
- Armando Di Landro, *'Ndrangheta 2.0, condanna definitiva per l'imprenditore cresciuto a Treviglio*, Corriere della Sera, 1 febbraio 2018
- Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera, 7 aprile 2018
- Armando Di Lauro, *L'affitto pagato allo Stato. Nuova vita per la Locanda*, Corriere della Sera, 2 gennaio 2020
- Andrea Galli, *Le mani in pasta della camorra. Chiusa la pizzeria “Da Michele”*, Corriere della Sera, 16 febbraio 2020
- Barbara Gerosa, *L'intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»*, Corriere della Sera, 15 gennaio 2021
- Barbara Gerosa, *La manager di Lecco: Non sapevo fosse un boss*, Corriere della Sera, 10 febbraio 2021
- Cesare Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*, Corriere della Sera, 10 aprile 2018
- Cesare Giuzzi, *I soldi sporchi della cosca nel bar dietro al Pirellone*, Corriere della Sera, 17 maggio 2018
- Cesare Giuzzi, *Corso Como, chiuso il “Dom”: “Così è entrata la 'ndrangheta”*, Corriere della Sera, 24 luglio 2018
- Cesare Giuzzi, *Incendio Ipb, uomini della 'ndrangheta nella banda dei rifiuti*, Corriere della Sera, 28 febbraio 2019
- Cesare Giuzzi, *«Nessun contagio, braccia spalancate». Così il Nord accolse i capi delle cosche*, Corriere della Sera, 6 luglio 2019

- Cesare Giuzzi, *“Sanità, aziende e usura le emergenze post-covid. Mafia pulita? Non esiste”*, Corriere della Sera, 10 giugno 2020
- Cesare Giuzzi, *L’hotel della ‘ndrangheta*, Corriere della Sera, 1 luglio 2020
- Cesare Giuzzi, *Infinito, 10 anni dopo: “Caccia alle centrali del grande riciclaggio”*, Corriere della Sera, 13 luglio 2020
- Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020
- Cesare Giuzzi, *Buccinasco, la sfida del boss Papalia al sindaco antimafia Pruiti: “Qui ho fatto più io di lui”*, Corriere della Sera, 11 giugno 2021
- Cesare Giuzzi, *‘Ndrangheta: «lo ti taglio la testa», estorsioni e autoriciclaggio. Smantellata rete mafiosa: 7 arresti*, Corriere della Sera, 5 ottobre 2021
- Cesare Giuzzi, *Paolo Salvaggio ucciso a Buccinasco: giallo sui motivi dell’omicidio, era malato terminale. Cosa può succedere ora*, Corriere della Sera, 12 ottobre 2021
- Cesare Giuzzi, *«Non ti sei comportato bene con me»: imprenditore ricattato per trent’anni dal clan Facchineri*, Corriere della Sera, 26 ottobre 2021
- Olivia Manola, *Buccinasco, giunta a casa Papalia, il boss: gli ‘ndranghetisti siete voi*, Corriere della Sera, 22 marzo 2018
- Davide Maniaci, *Incendio Mortara, arrestati i titolari della Eredi Bertè: “Diedero fuoco ai rifiuti per non doverli smaltire”*, Corriere della Sera, 7 ottobre 2021
- Wilma Petenzi, *Il pm: associazione mafiosa tra Valtrompia e la Calabria*, Il Corriere della Sera, 4 giugno 2014
- Mara Rodella, *Brescia, la mafia dei centri massaggi*, Corriere della Sera, 31 gennaio 2013
- Mara Rodella, *Legato alla mafia, via beni per 15 milioni*, Corriere della Sera, 2 marzo 2019
- Mara Rodella, *Tir in fiamme, la mano della mafia*, Corriere della Sera, 5 dicembre 2019
- Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021
- Diego Scotti, *Racket, in tre in manette*, Corriere della Sera, 5 maggio 1992
- Senza firma, *Incendio a Milano, nel capannone andato a fuoco scoperti tre giorni prima cumuli di rifiuti non autorizzati*, Corriere della Sera, 15 ottobre 2018
- Senza firma, *‘ndrangheta, il clan Molluso dietro i rifiuti nella cava di Zibido San Giacomo: trovato libro mastro con vent’anni di traffici*, Corriere della Sera, 6 maggio 2021
- Senza firma, *Mafia, affari illegali nel settore del caffè: colpo all’asse Palermo-Milano, sei arresti e sequestri di immobili*, Corriere della Sera, 13 maggio 2019
- Marco Toresini, *Storia della Mafia a Brescia: Cutolo ospite sul Garda a Pizza connection*, Corriere della Sera, 11 febbraio 2017
- Salvo Toscano, *Milano, Gioielleria del centro sequestrata dal tribunale di Palermo: “è di un mafioso”*, Corriere della Sera, 9 aprile 2019

- Giuliana Ubbiali, *Ultrà e cocaina, le 230 sniffate nei giorni delle partite*, Corriere della Sera, 11 marzo 2017
- Giuliana Ubbiali, *Orio, il «mandante» degli incendi: prezzi dimezzati ma le auto finivano in strada o usate per le vacanze*, Corriere della Sera, 13 marzo 2018
- Giuliana Ubbiali, *Mafia nigeriana, a Presezzo preso il “ministro della difesa”*, Corriere della Sera, 19 luglio 2019
- Giuliana Ubbiali, *«Estorsioni mafiose», i fratelli Alessandro e Carlo Santini condannati a 11 anni e 12 anni e mezzo*, Corriere della Sera, 16 marzo 2022

Il Fatto Quotidiano

- Antonella Beccaria, *Operazione Dia anticamorra, 24 arresti. Setacciata la provincia di Modena*, Il Fatto Quotidiano, 18 dicembre 2012
- Paolo Bonacini, *Aemilia, il pentito: “Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria”*, Il Fatto Quotidiano, 9 dicembre 2017
- Paolo Bonacini, *Aemilia, la prima sentenza definitiva. La Cassazione condanna 5 capi della cosca: 15 anni di pena per Nicolino Sarcone*, Il Fatto Quotidiano, 25 ottobre 2018
- Claudio Campesi, *Brescia, processo alla “Ndrangheta della Valtrompia”. Tra summit, droga e infiltrazioni nell’economia legale*, Il Fatto Quotidiano, 16 novembre 2016
- Luisiana Gaita, *Rifiuti da trattare provenienti dalla Campania: abbandonati in Lombardia o interrati in Calabria. 11 arresti in varie regioni d’Italia*, Il Fatto Quotidiano, 7 ottobre 2019
- Davide Milosa, *Milano, dai soldi della mafia al circuito hawala: arrestato Rocco Cristodaro, l’ex contabile delle figlie di Vittorio Mangano*, Il Fatto Quotidiano, 25 marzo 2021
- Leo Piccini, *Da Brescia al lago di Garda, la nuova culla della ‘ndrangheta tra ville di lusso e night*, Il Fatto Quotidiano, 5 gennaio 2011
- Emanuele Salvato, *‘Ndrangheta, a Mantova 200 villette che inguainano sindaco Fi. Ma è scontro nel Pd*, Il Fatto Quotidiano, 4 febbraio 2015
- Senza firma, *Caravaggio, duplice omicidio in una sala slot: uccisi una donna e un uomo, ex 41-bis e legato al clan Madonna*, Il Fatto Quotidiano, 4 aprile 2018
- Senza firma, *Camorra, “firmò falsi certificati per far ottenere i domiciliari a Setola”: 10 anni e 6 mesi all’oculista, 9 al boss dei Casalesi*, Il Fatto Quotidiano, 18 febbraio 2019
- Senza firma, *‘Ndrangheta, 20 arresti: in Brianza i buttafuori dei clan. “Non ti permettere di fare venire un altro da Milano, perché veniamo noi e chiudi”*, Il Fatto Quotidiano, 11 giugno 2020
- Senza firma, *Palermo, blitz contro il clan Farinella: 11 fermati. C’è anche lo storico boss delle Madonie che era stato scarcerato*, Il Fatto Quotidiano, 30 giugno 2020

La Repubblica

- Paolo Berizzi, *Bergamo, droga e bombe carta: così gli ultrà dell'Atalanta si preparavano alla battaglia*, La Repubblica, 8 marzo 2017
- Enrico Bonerandi, Irene De Arcangelis, *Sotto accusa per camorra il cantante G.D.*, La Repubblica, 26 settembre 2001
- Alessia Candito, *Ndrangheta, rientra in Italia Ciccio Pakistan, il boss in sedia a rotelle arrestato a Lisbona*, La Repubblica, 24 settembre 2021
- Sandro De Riccardis, *'Ndrangheta, sequestrata azienda del Comasco, indagato ex sindaco Lomazzo. Targetti agli imprenditori: "Chi si avvicina gioca con il fuoco"*, la Repubblica, 16 novembre 2021
- Luca De Vito, *Inchiesta sul traffico di rifiuti illegali, tutto "coca, armi e spazzatura" e il vecchio boss domina il mercato*, La Repubblica, 9 febbraio 2021
- Francesco Patanè, *Palermo, collabora con la giustizia il boss imprenditore Gaetano Fontana*, La Repubblica, 5 marzo 2021
- Salvo Palazzolo, *Mafia, il manager dei boss con la passione per l'arte. Confiscato un quadro del XVII secolo*, La Repubblica, 8 luglio 2020
- Senza firma, *Manette al nuovo capo della mafia catanese*, La Repubblica, 28 marzo 1994
- Senza firma, *Maxioperazione contro la cosca di Gela eseguiti quaranta arresti in tutta Italia*, La Repubblica, 15 dicembre 2009
- Senza firma, *Milano, il tesoro dei contabili del clan Mangano allo Stato: confisca da 5 milioni, 124 immobili e gli uffici della fazenda*, La Repubblica, 11 gennaio 2016
- Senza firma, *Sondrio, minacce mafiose a imprenditore: "Sei morto" sul muro. E una testa di capra in villa*, La Repubblica, 22 maggio 2016
- Senza firma, *'Ndrangheta, arrestato in Brianza il "boss invisibile" Paolo De Luca*, La Repubblica, 19 novembre 2016
- Senza firma, *'Ndrangheta in Emilia: sequestrati beni per 1,5 milioni a Salvatore Curcio*, La Repubblica, 5 gennaio 2022

La Stampa

- Chiara Baldi, *Spaccio e rapine, arrestati ultrà dell'Atalanta*, La Stampa, 16 marzo 2017
- A. Ballone, *Operazione "Fuel Discount": frode da 100 milioni di euro scoperta dalla GdF di Pavia*, La Stampa, 3 febbraio 2020
- Giuseppe Legato, *I Mazzaferro, tre fratelli che trasformarono il Nord in una roccaforte della 'ndrangheta*, La Stampa, 18 novembre 2014
- Senza firma, *Blitz antimafia a Gela, 89 arresti*, La Stampa, 11 dicembre 2006
- Senza firma, *Otto arrestati a Voghera "affiliati alla 'ndrangheta"*, La Stampa, 4 novembre 2016

L'Unità

- Carlo Bianchi, *L'Anonima colpisce nella ricca Brescia*, L'Unità, 16 novembre 1991
- Senza firma, *Arrestato l'erede di Nitto Santapaola*, L'Unità, 28 marzo 1994

Quotidiani locali:

- Alessandra Vaccari, *Inchiesta sulla mafia a Valeggio: arrestati "U miliardario" e il figlio*, L'Arena, 11 febbraio 2021
- Valerio Morabito, *Padenghe ospitava il «vertice» delle mafie*, Bresciaoggi, 1 settembre 2019
- Cinzia Reboni, *Nuova mafia cinese. Mani su riciclaggio e prostituzione*, Bresciaoggi, 23 marzo 2019
- Senza firma, *Brescia si scopre il crocevia di tutte le mafie*, Bresciaoggi, 22 luglio 2018
- Roberto Magnani, *La 'ndrangheta si mangia tutto (ma la Brianza fatica a crederci)*, Il Cittadino, 6 giugno 2021
- Senza firma, *Assalto al portavalori in A4. Così la mobile ha preso la banda*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2009
- Senza firma, *Orio, la guerra dei parcheggi tra minacce e incendi dolosi*, L'Eco di Bergamo, 22 maggio 2014
- Senza firma, *Ultras, droga e spaccio: venti arresti. Maxioperazione all'alba a Bergamo*, L'Eco di Bergamo, 7 marzo 2017
- Senza firma, *La droga nascosta sotto il letto. Casa trasformata in raffineria a Osio*, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2018
- Senza firma, *Roghi nei parking per l'aeroporto. «È lui il mandante»: condannato a 12 anni*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2019
- Senza firma (con servizio video e intervista a Luca Bonzanni), *Mafie in Bergamasca: cresce la criminalità "economica"*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2020
- Senza firma, *Operazione contro il clan Mancuso. Sequestrati 5 immobili a Torre Boldone*, L'Eco di Bergamo, 3 giugno 2020
- Igor Cipollina, *Da Montepaschi a Unicredit. Ecco il filo Muto-banche*, Gazzetta di Mantova, 5 marzo 2015
- Rossella Canadè, *Inchiesta Pesci, arriva un altro pentito*, Gazzetta di Mantova, 4 ottobre 2017
- Rossella Canadè, *L'accusatore dei mafiosi bacchettato dal collegio geometri*, Gazzetta di Mantova, 9 febbraio 2019
- Rossella Canadè, *Per l'arrestato all'ex fornace a Suzzara un legame stretto con il boss Grande Aracri*, Gazzetta di Mantova, 3 giugno 2019
- Rossella Canadè, *Mantova, gli occhi della 'ndrangheta su Belfanti: la cosca voleva mettersi in affari con lui*, Gazzetta di Mantova, 2 marzo 2021

- Rossella Canadè, *No della Cassazione al ricorso, Muto resta in detenzione a casa*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2021
- Rossella Canadè, *In Appello bastonati gli amici della cosca: Marchio condannato a due anni e otto mesi*, Gazzetta di Mantova, 24 ottobre 2021
- Vincenzo Corrado, *Un impero milionario in mano alla mafia: gli affari del boss tra Mantova e Verona*, Gazzetta di Mantova, 22 febbraio 2021
- Senza firma, *La mafia uccide a Viadana*, Gazzetta di Mantova, 8 novembre 1992
- Senza firma, *Catturato trafficante di droga*, Gazzetta di Mantova, 13 marzo 1993
- Senza firma, **Killer di Falcone a Castel d'Ario Gioachino La Barbera, detto Gino, aveva amicizie in paese**, Gazzetta di Mantova, 23 gennaio 1994
- Senza firma, *Il boss nascosto a Suzzara*, Gazzetta di Mantova, 8 febbraio 1995
- Senza firma, *Preso boss della 'ndrangheta. Si fingeva turista a Mantova. In Calabria è ritenuto capo zona*, Gazzetta di Mantova, 9 maggio 1996
- Senza firma, *Ucciso da un commando killer imprenditore edile di Gonzaga. Assassinato nel crotonese*, Gazzetta di Mantova, 23 agosto 1999
- Senza firma, *Imprenditore ucciso, pista mantovana*, Gazzetta di Mantova, 24 agosto 1999
- Senza firma, *Definitiva la sentenza che scagiona Sodano*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2019
- Senza firma, *Mantova, arrestato il capo di una cosca mafiosa*, Gazzetta di Parma, 15 gennaio 2020
- Andrea Cittadini, *Processo Sorrentino, sarà risentito il figlio di Frank Seramondi*, Giornale di Brescia, 10 febbraio 2022
- Andrea Cittadini, *Assalto al caveau: cosa dicono i rapinatori nelle intercettazioni*, Giornale di Brescia, 17 marzo 2022
- Francesca Renica, *Frank e Vanna, uccisi nella loro pizzeria: la ricostruzione*, Giornale di Brescia, 11 agosto 2021
- Senza firma, *Processo Sorrentino: dieci condanne e pene per 45 anni*, Giornale di Brescia, 18 febbraio 2021
- Senza firma, *Brescia a rischio mafia, ma il pericolo è ancora sottovalutato*, Giornale di Brescia, 14 novembre 2021
- Michele Andreucci, *Bergamo, la banda delle estorsioni: uno vuole patteggiare*, Il Giorno, 23 luglio 2020
- Dario Crippa, *L'usura in Brianza c'è, ma troppi non denunciano. Fuori dal mercato le imprese complici*, Il Giorno, 14 dicembre 2021
- Alessandro Crisafulli, *Azienda 'ndrangheta, in Brianza terra e affari avvelenati*, Il Giorno 11 agosto 2019
- Daniele De Salvo, *"La mafia è radicata, basta tacere"*, Il Giorno, 24 dicembre 2021
- Daniele De Salvo, *Lecco, parte la corsa a ostacoli per le opere olimpiche*, Il Giorno, 19 febbraio 2022

- Francesco Donadoni, *Caravaggio, omicidio in sala slot: killer assolto perché incapace*, Il Giorno, 6 marzo 2019
- Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell'Aeroporto: mandante "spregiudicato"*, Il Giorno, 1 ottobre 2019
- Francesco Donadoni, *Crisi di liquidità e mafia, a Bergamo il timore è palpabile*, Il Giorno, 15 luglio 2021
- Anna Giorgi, *Usura e estorsione, una pandemia: "La mafia punta ai negozi di quartiere"*, il Giorno, 26 novembre 2021
- Francesca Grillo, *La seconda stagione dei Narcos di Corsico*, il Giorno, 8 luglio 2020
- Francesca Grillo, *I Papalia contro il Comune: la lotta per il cortile continua*, il Giorno, 17 giugno 2021
- Francesca Grillo, *In piazza la società civile del Sud Milano: "Papalia mente, Buccinasco è nostra"*, il Giorno, 5 luglio 2021
- Francesca Grillo, *Buccinasco, la Platì del Nord: estorsioni, traffici e arresti nel regno dei Papalia*, Il Giorno, 11 ottobre 2021
- Francesca Grillo, *Salvaggio, "giustiziato" a Buccinasco e ora sepolto con i suoi tanti misteri*, il Giorno, 16 ottobre 2021
- Nicola Palma, *Milano, Spacciavano la coca delle 'ndrine: 22 arresti*, il Giorno, 4 maggio 2018
- Nicola Palma, *Rogoredo, il clan Mansouri e la super eroina*, il Giorno, 25 maggio 2021
- Nicola Palma, *Si rivolge agli usurai e loro si prendono la sua azienda: braccati gli strozzini dei clan*, Il Giorno, 25 ottobre 2021
- Tommaso Papa, *Mafia, un arresto nel mantovano*, Il Giorno, 15 gennaio 2020
- Tommaso Papa, *"Il sangue si paga col sangue": aria di vendetta sull'agguato mortale*, Il Giorno, 5 luglio 2021
- Paola Pioppi, *A Cantù era 'ndrangheta*, Il Giorno, 20 aprile 2019
- Nicoletta Pisanu, *La 'ndrangheta di casa a Voghera. "Vendevamo droga ai ragazzini"*, il Giorno, 14 ottobre 2017
- Nicoletta Pisanu, *Corruzione, agente penitenziario alla sbarra*, il Giorno, 11 settembre 2021
- Milla Prandelli, *'Ndrangheta, operazione 'Hope': arresti e perquisizioni anche a Brescia e Mantova*, Il Giorno, 29 novembre 2019
- Beatrice Raspa, *Operazione Leonessa, prime ammissioni in attesa dei nomi eccellenti*, Il Giorno, 1 ottobre 2019
- Beatrice Raspa, *Il "padrino": "frodi fiscali la mia specialità"*, Il Giorno, 6 novembre 2021
- Beatrice Raspa, *Trafficienti mafiosi di casa al Nord: "Ora vanno a braccetto con gli industriali"*, Il Giorno, 12 novembre 2021
- Senza firma, *'Ndrangheta: perquisizioni e arresti di boss*, Il Giorno, 28 settembre 2011
- Senza firma, *Frode: locali, yacht e auto di lusso sequestrati a un maxievasore*, Il Giorno, 8 marzo 2012

- Senza firma, *Cremona, incendio alla piastra ecologica di San Rocco*, Il Giorno, 25 ottobre 2018
- Senza firma, *Maxisequestro nel Comasco: ranch e cavalli, immobili e società di slot. Dichiarati 66 euro*, Il Giorno, 30 luglio 2019
- Senza firma, *Bomba in un palazzo a Pioltello, ridotta la pena a Roberto e Manuel Manno*, Il Giorno, 14 novembre 2019
- Senza firma, *Bergamo, banda delle estorsioni: 11 anni di carcere per il capo*, Il Giorno, 29 luglio 2020
- Senza firma, *“Quella pizzeria era una centrale del crimine”*, Il Giorno, 25 settembre 2020
- Senza firma, *Cremona: confiscati beni per 17 milioni a cosca della ‘ndrangheta*, Il Giorno, 12 novembre 2020
- Senza firma, *Patenti, lavoro e botte a chi parlava: scacco alla banda di indiani*, Il Giorno, 24 novembre 2020
- Senza firma, *I compari della ‘ndrangheta non sparano quasi più*, Il Giorno, 4 marzo 2021
- Senza firma, *Mafia dell’ortofrutta. Condanne confermate*, Il Giorno, 16 marzo 2021
- Senza firma, *Le mani della criminalità sulla manutenzione dei binari*, il Giorno, 17 giugno 2021
- Senza firma, *‘Ndrangheta, dopo undici anni nuovi arresti nell’operazione Infinito*, Il Giorno, 5 ottobre 2021
- Senza firma, *Lecco, affari con la ‘ndrangheta: interdittiva per la vicepresidente delle donne artigiane*, Il Giorno, 3 novembre 2021
- Patrizia Tossi, *Il boss Manno è fuori dalla cella. Ai domiciliari il resto della pena*, il Giorno, 24 marzo 2021
- Umberto Zanichelli, *Mortara: Eredi Bertè, per gli arresti decisiva l’ex moglie dell’amministratore*, il Giorno, 7 ottobre 2021
- Mauro Cabrini, *Il delitto delle Colonie Padane come un ‘cold case’*, La Provincia di Cremona, 24 settembre 2018
- Maria Fiore, *In provincia 30 condannati per mafia. Vertice straordinario in prefettura*, La Provincia pavese, 4 luglio 2020
- Maria Fiore, *“La ‘ndrangheta faceva affari a Voghera”. La confessione dell’impresario in carcere*, la Provincia pavese, 29 ottobre 2020
- Senza firma, *“Individui violenti avevano colonizzato Voghera”*, la Provincia pavese, 3 novembre 2016
- Polloni, *Mantello, l’imprenditore Ferrario ‘Contro la ‘ndrangheta serve aiuto’*, La Provincia di Sondrio, 18 luglio 2010
- Senza firma, *“Ronchi spa”, confiscati beni per 3 milioni*, La Provincia di Sondrio, 26 giugno 2015

- Francesco Moroni, *'Ndrangheta Bologna, maxi-sequestro da 8,5 milioni e misure cautelari. Tre nei guai*, Il Resto del Carlino, 28 novembre 2018
- Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

Quotidiani online:

- Redazione, *Rifiuti: maxi rogo Milano, 4 condanne in processo appello*, Ansa, 22 settembre 2020
- Senza firma, *'Ndrangheta: la Guardia di Finanza a Cremona confisca beni per 17 milioni*, Antimafia Duemila, 12 novembre 2020
- Filippo Capra, *'Ti taglio la testa', le minacce della 'ndrangheta per impossessarsi di un hotel in Liguria*, Fanpage, 30 giugno 2020
- Francesco Donnici, Sofia Nardacchione, *Rifiuti e autoriciclaggio: il "capitale sociale" inesauribile della 'ndrangheta lombarda*, Iripimedia, 20 aprile 2021
- Senza firma, *Lecco: interdittive e 'appelli' alla società civile, ecco come si argina l'infiltrazione mafiosa*, Lecco online, 25 settembre 2021
- Senza firma, *La mafia guarda al Pnrr: accordo Prefettura-costruttori per cancellare l'infiltrazione*, Lecco Today, 3 febbraio 2022
- Matteo Bonacina, *Il prefetto De Rosa saluta: "Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi"*, Lecco Today, 3 marzo 2022
- Senza firma, *Prefettura Monza e Brianza dichiara guerra allo spaccio: 100mila euro per 6 Comuni*, MBNews, 9 dicembre 2021
- C. Ranieri Guarino, *"Coca" purissima, pusher, vedette e sentinelle: scoperto il fortino della 'ndrangheta. 14 arresti*, MilanoToday, 23 ottobre 2018
- Senza firma, *Gli affari della 'ndrangheta sui binari: maxioperazione tra Varese e Milano*, Prima Milano Ovest, 11 febbraio 2022
- Senza firma, *Como, auto-riciclaggio: sequestro beni per 3 milioni a commercialista*, Sky Tg24, 4 gennaio 2022
- Osservatorio No mafie di Libera Biella, *'Ndrangheta a Biella, le grandi operazioni antimafia che svelarono gli affari dei fratelli Cristodaro*, Stampo Antimafioso, 20 gennaio 2021
- Rosy Battaglia, *Rifiuti in fiamme: Lombardia zona grigia tra imprese e 'ndrangheta*, Valori. Notizie di finanza etica ed economia, 8 ottobre 2019
- Luca Cereda, *"Così sono finito nelle mani della 'ndrangheta"*, La Via Libera, 15 gennaio 2021
- Rocco Sciarrone, *Il posto delle mafie (nell'emergenza)*, La Via Libera, 15 gennaio 2021
- Giuseppe Baglivo, *'Ndrangheta: il potere dei Cristello dalla Lombardia a Mileto e la processione a San Giovanni*, Il Vibonese, 11 giugno 2020

- Senza firma, *In Bern fährt der Mafia-Kassier im Mini vor – wie die 'Ndrangheta bei uns Geld eintreibt*, Watson.ch, 11 dicembre 2021

Fonti orali

- Intervista a Sandra Basti, Referente provinciale di Libera Pavia, 8 marzo 2022
- Intervista a Roberto Beretta, Presidente Brianza SiCura, 3 marzo 2022
- Intervista ad Alberto Bonacina, referente provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022
- Intervista a Luca Bonzanni, giornalista de L'eco di Bergamo, 25 febbraio 2022
- Intervista a Fiorenza Brioni, ex sindaca di Mantova (dal 2005 al 2010), 28 febbraio 2022
- Intervista ad Antonella Buonopane, referente provinciale di Libera Varese, 9 marzo 2022
- Intervista a Rossella Canadè, giornalista della Gazzetta di Mantova, 18 marzo 2022
- Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022
- Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022
- Intervista a Maria Fiore, giornalista de La provincia Pavese, 26 marzo 2022
- Intervista a Giorgio Garofalo, Consigliere Comunale di Seveso e Consigliere Provinciale di Monza e Brianza, Milano, 23 febbraio 2022
- Intervista a Cesare Giuzzi, giornalista del Corriere della Sera, 5 marzo 2022
- Intervista al dott. Stefano Latorre, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Sondrio, 21 febbraio 2022
- Intervista ad Alessio Maganuco, sindacalista CGIL di Crema, 24 febbraio 2022
- Intervista a Don Massimo Mapelli, presidente di "Una Casa Anche Per Te", 31 marzo 2022
- Intervista a Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia e scrittore, 28 febbraio 2022
- Intervista alla dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Procura di Brescia, 17 marzo 2022
- Intervista a Stefano Prandini, docente e scrittore, 15 marzo 2022
- Intervista a Gian Battista Raffetti, referente provinciale di Libera Brescia, 24 febbraio 2022
- Intervista ad Alba Rapella, Presidio Libera Morbegno, 12 febbraio 2022
- Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022
- Intervista a Stefano Tosetti, Referente provinciale di Libera Como, 3 marzo 2022

- Intervento del Dott. Pasquale Adesso, Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano, Lezione del Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, 7 febbraio 2022

- Intervento della Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice DDA di Milano, nel corso dell'evento "Ecomafie – Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente"
- Intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci il 4 ottobre 2021 all'interno delle "Attività formative contro le mafie e la corruzione", organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia
- Intervento della Dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Scuola Popolare antimafia di Brescia, 8 novembre 2021
- Intervento della Dott.ssa Sara Ombra, Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano, Lezione del Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, 7 febbraio 2022

Altre categorie

- Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, *L'imprenditore italiano re della monnezza in Senegal*, L'Espresso, 15 gennaio 2017
- Comunicato del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Salvatore Paladini pubblicato su *La Gazzetta di Sondrio* il 6 dicembre 2012
- Città metropolitana di Milano, *Terminata la bonifica ambientale del sito di via Chiasserini n.21*, comunicato stampa del 7 febbraio 2022

